

Ornella Salati

# Scrivere documenti nell'esercito romano

L'evidenza dei papiri latini d'Egitto  
tra I e III d.C

PHILIPPIKA

Altertumswissenschaftliche Abhandlungen

Contributions to the Study of Ancient World Cultures 139

Harrassowitz Verlag



PHILIPPIKA  
Altertumswissenschaftliche Abhandlungen  
Contributions to the Study  
of Ancient World Cultures

Herausgegeben von / Edited by  
Joachim Hengstl, Elizabeth Irwin,  
Andrea Jördens, Torsten Mattern,  
Robert Rollinger, Kai Ruffing, Orell Witthuhn

139

2020

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

Ornella Salati

# Scrivere documenti nell'esercito romano

L'evidenza dei papiri latini d'Egitto  
tra I e III d.C

2020

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

Bis Band 60: Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen.

The publication of the volume has been supported by European Research Council (ERC) within the Horizon2020 Research and Innovation Programme (Grant agreement n° 636983), ERC-PLATINUM project 'Papyri and LAtin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri'.



This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 (BY-NC-ND) which means that the text may be used for non-commercial use, distribution and duplication in all media, provided that no changes are made and the original author(s) and publication are indicated. For details go to: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Creative Commons license terms for re-use do not apply to any content (such as graphs, figures, photos, excerpts, etc.) not original to the Open Access publication and further permission may be required from the rights holder. The obligation to research and clear permission lies solely with the party re-using the material.

To create an adaptation, translation, or derivative of the original work, further permission is required and can be obtained by Harrassowitz publishers.

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek  
The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche  
Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available in the internet  
at <https://www.dnb.de/>.

For further information about our publishing program consult our  
website <https://www.harrassowitz-verlag.de/>

© by the author.

Published by Otto Harrassowitz GmbH & Co. KG, Wiesbaden 2020

ISSN 1613-5628



eISSN 2701-8091

DOI: 10.13173/1613-5628

ISBN 978-3-447-11451-6



eISBN 978-3-447-39025-5

DOI: 10.13173/9783447114516

A mio padre  
che amava i numeri  
e mi ha insegnato l'arte del *dividere*  
e del *condividere*



## INDICE GENERALE

<b>Ringraziamento .....</b>	<b>XIII</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>I</b>
<b>I. Documenti relativi alle unità .....</b>	<b>9</b>
Introduzione .....	9
I.1 <i>Acta diurna</i> .....	10
I.1.1 Layout e dispositivi distintivi.....	11
I.1.2 Caratteristiche grafiche .....	15
I.1.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	17
I.1.4 Materiale comparativo .....	20
Conclusioni .....	25
I.2 Rapporti giornalieri, rapporti mensili, situazioni numeriche .....	27
I.2.1 Layout e dispositivi distintivi .....	29
I.2.2 Caratteristiche grafiche .....	34
I.2.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	35
I.2.4 Materiale comparativo per rapporti giornalieri: Ostraca da Bu Njem e tavolette da Vindolanda.....	39
I.2.5 Materiale comparativo per rapporti mensili e situazioni numeriche: Papiri da Dura Europos.....	43
Conclusioni .....	47
I.3 <i>Pridiana</i> e rapporti affini ( <i>pridianum-detulit</i> ) .....	50
I.3.1 Layout e dispositivi distintivi.....	51
I.3.2 Caratteristiche grafiche .....	54
I.3.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	55
I.3.4 Materiale comparativo: Tavolette da Vindolanda .....	59
Conclusioni .....	62
<b>II. Documenti relativi al personale .....</b>	<b>65</b>
Introduzione .....	65
II.1 Turni di servizio.....	66
II.1.1 Layout e dispositivi distintivi.....	68
II.1.2 Caratteristiche grafiche .....	75
II.1.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	78

II.1.4 Materiale comparativo .....	81
Conclusioni .....	87
II.2 Liste specifiche .....	90
II.2.1 Layout e dispositivi distintivi .....	91
II.2.2 Caratteristiche grafiche .....	97
II.2.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	99
II.2.4 Materiale comparativo: Un diploma dalla Moesia Inferior e papiri da Dura Europos .....	102
Conclusioni .....	105
II.3 Liste di incerta classificazione .....	107
II.3.1 Layout e dispositivi distintivi .....	108
II.3.2 Caratteristiche grafiche .....	117
II.3.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	120
II.3.4 Materiale comparativo .....	128
Conclusioni .....	133
<b>III. Documenti di carattere amministrativo .....</b>	<b>137</b>
Introduzione .....	137
III.1 Registri di paga .....	138
III.1.1 Layout e dispositivi distintivi .....	139
III.1.2 Caratteristiche grafiche .....	145
III.1.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	147
III.1.4 Materiale comparativo: Papiri da Masada .....	152
Conclusioni .....	154
III.2 Richieste e ricevute di beni .....	156
III.2.1 Layout e dispositivi distintivi .....	158
III.2.2 Caratteristiche grafiche .....	162
III.2.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	163
Conclusioni .....	165
III.3 Elenchi di materiale .....	167
III.3.1 Materiale comparativo: Tavolette da Vindolanda .....	168
Conclusioni .....	169
<b>IV. Corrispondenza .....</b>	<b>171</b>
Introduzione .....	171
IV.1 Lettere con allegati .....	174
IV.1.1 Layout e dispositivi distintivi .....	175
IV.1.2 Caratteristiche grafiche .....	177
IV.1.3 Contenuto, formule, linguaggio .....	177
IV.1.4 Materiale comparativo: Papiri da Dura Europos .....	178
Conclusioni .....	185

Conclusioni generali .....	187
Appendice I: Un inedito rapporto giornaliero (P.Louvre inv. E 10490) .....	195
Appendice II: Papiri di provenienza egiziana di I-III d.C. .....	201
Tavola di conguaglio .....	223
Lista delle figure .....	225
Bibliografia .....	227
Indici .....	239
Indice di iscrizioni e papiri citati .....	239
Indice delle fonti letterarie .....	242



## RINGRAZIAMENTO

La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'*European Research Council* (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983), ERC-PLATINUM project 'Papyri and LAtin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' – PI Maria Chiara Scappaticcio. A lei e ai suoi continui stimoli va la mia gratitudine sincera.

Alcune sezioni del libro e la missione di ricerca a Ginevra, presso la Bibliothèque Publique et Universitaire, hanno beneficiato di un soggiorno di studio presso la Fondation Hardt nel giugno 2019.

Molto devo anche ai proff. A. Jördens, A. D. Merola, R. Haensch e M. De Nardis per gli incoraggiamenti e il fecondo dialogo scientifico.

Un grazie, infine, è per i miei colleghi per i consigli e per l'entusiasmo con cui hanno seguito tutte le fasi del lavoro.

Salerno, giugno 2020  
Ornella Salati



## INTRODUZIONE

Il presente lavoro è dedicato alla documentazione di carattere ufficiale prodotta dall'esercito romano in Egitto durante i primi tre secoli dell'impero: attraverso l'analisi delle caratteristiche fondamentali dei papiri di I-III d.C., ci si propone di riflettere nella maniera più integrata possibile sul fenomeno documentario in ambito militare e di fornire un quadro chiaro ed aggiornato dell'evidenza ad oggi disponibile.

Le ragioni di questa scelta sono legate al fatto che ad oggi, nonostante si abbia una buona conoscenza della burocrazia militare e del suo lavoro di scrittura, restano poco noti o del tutto inesplorati alcuni aspetti relativi alla redazione concreta dei documenti; non diversamente, di fronte alle caratteristiche di certi materiali, rimane la difficoltà di giungere ad una classificazione rigorosa delle tipologie in uso nell'esercito. In questa sede, pertanto, l'attenzione è rivolta in maniera specifica al documento, analizzato nella sua globalità di forma e contenuto, nel tentativo di comprendere come la burocrazia militare lavorasse, quale fosse il suo livello di efficienza, e come la varietà della documentazione da lei prodotta si collegasse alle operazioni sul campo e all'organizzazione interna delle singole unità. La prospettiva qui adottata può essere esemplificata da un utile suggerimento di metodo proposto da G. Bastianini, in occasione del quinto Seminario Internazionale di Papirologia: «per la sua piena comprensione (*scil.* del testo) non si può prescindere dalle forme e dalle caratteristiche fisiche del supporto e dall'impostazione 'editoriale' del testo stesso. E questi elementi, a loro volta, possono concorrere nel loro complesso a far luce su quella civiltà, intesa nel senso più lato, che li ha prodotti»<sup>1</sup>.

Del resto, come ogni documento, così anche quello militare era vergato con uno scopo ben preciso e, dal punto di vista della forma, era organizzato secondo specifiche strategie editoriali, capaci di soddisfare lo scopo atteso<sup>2</sup>. Si tratta, in sostanza, di quell'insieme di strategie che, per rifarsi alla felice formula di 'grammatica della leggibilità' di M. Parkes, serve a rendere immediatamente evidente la struttura complessiva di un testo scritto, con le sue partizioni interne ed i suoi punti salienti, favorendone appunto la comprensione e la fruibilità<sup>3</sup>. Naturalmente, tali caratteristiche esteriori non erano esclusive della documentazione d'ambito militare, né di quella papiracea soltanto, poiché sono attestate nelle pratiche documentarie coeve, o talvolta anche risalenti, e in maniera indistinta nelle varie tipologie della sfera sia pubblica sia privata. Così, ad esempio, le modalità di montaggio

<sup>1</sup> Bastianini 1995, 41.

<sup>2</sup> Su queste caratteristiche, proprie di ogni testo scritto, cfr. Nicolaj 2007, 25.

<sup>3</sup> Prima formulazione in Parkes 1987. In questa stessa prospettiva, il presente lavoro tiene presenti anche alcune autorevoli indagini che sono state condotte sulla evidenza antica, sia letteraria sia documentaria, e specialmente d'ambito greco; cfr. Turner 1977; Johnson 2004; Sarri 2017. In maniera specifica, per l'ambito latino cfr. Fioretti 2012; Ammirati 2015.

di una lista – a prescindere che in essa siano elencati soldati o personale di altro tipo o, ancora, oggetti e quantità – in modo comune tendono a marcare l'intestazione, la presenza di sottotitoli o di dati ritenuti di maggiore importanza. Ciononostante, è di un qualche interesse indagare, per la prima volta in maniera sistematica, il complesso delle convenzioni tecnico-editoriali che caratterizzavano le varie registrazioni ad uso dell'esercito, le modalità con cui operava all'interno di una medesima categoria documentaria, il suo livello di regolarità o di variabilità e le possibili combinazioni con tratti che erano invece distintivi di una tipologia soltanto. Muovendo da questi aspetti è poi possibile passare a considerare le forme di costruzione del contenuto: anzitutto, lo schema generale, la possibile divisione in paragrafi o sottosezioni e l'impiego di formule ed espressioni tecniche e ricorrenti.

L'analisi congiunta delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche, intese come un unico insieme, consente di chiarire aspetti importanti della documentazione dell'esercito: in via preliminare, un primo elemento da tener presente è che si trattava di una documentazione di servizio, vale a dire fortemente connessa con i bisogni logistici ed organizzativi delle singole unità. Proprio in virtù di questo suo stretto legame con situazioni concrete, essa doveva essere in grado di assolvere contemporaneamente a più funzioni fondamentali, di riconoscere, di controllo e di garanzia. In altre parole, serviva a verificare e a provare l'opportuna gestione di uomini e mezzi e la correttezza delle operazioni sul campo<sup>4</sup>.

In secondo luogo, non è superfluo ribadire che tali documenti erano inestricabilmente collegati anche all'ambiente che li produceva. Questo è senz'altro vero per tutti i tipi di testi scritti, ma nel caso delle redazioni dell'esercito tale aspetto è da intendersi nel senso che il loro uso e la loro circolazione erano limitati alle cerchie della burocrazia e degli alti ufficiali. Questa piena identità tra contesto di produzione e contesto di ricezione del testo, naturalmente, esercitava le sue influenze sulla composizione del testo stesso, determinando l'adozione di caratteri noti, condivisi e, dunque, facilmente riconoscibili.

Infine, un tratto importante della documentazione militare è costituito dalla sua natura di materiale archiviable: a prescindere dalla difficoltà di stabilire, come per qualsiasi altro ambito, la durata di vita di un documento in quanto condizionata da molteplici fattori, è certo che molte fra le registrazioni dell'esercito fossero concepite per essere adoperate e conservate per un periodo di tempo tutt'altro che breve<sup>5</sup>. Ciò è materialmente provato dai non pochi esempi di aggiornamenti osservabili nel materiale papiraceo, attraverso cambi di mano, correzioni ed aggiunte interlineari o marginali. Come tutti i materiali d'archivio, così anche quelli dell'esercito dovevano dunque rispondere ad esigenze

<sup>4</sup> Cfr. le tre funzioni fondamentali (operativa, di controllo e di riferimento) elencate e discusse da Stauner 2004, 210–211. In generale, sull'importanza che i dati contenuti nella documentazione avevano per l'organizzazione e la pianificazione delle attività delle truppe cfr. anche Phang 2007, 286 e Speidel 2007a, 175–176.

<sup>5</sup> Su questo tratto della documentazione militare insistono Austin – Rankov 1995, 153 e Stauner 2004, 211. Oltre che all'interno dei singoli *tabularia*, una buona fetta della documentazione era di certo destinata all'archivio provinciale del governatore; cfr. Haensch 1992, 264. In aggiunta, una parte di essa confluiva a Roma, all'interno del *tabularium principis* e dell'*aerarium militare*; cfr. in proposito Albana 2011, 74–76 che discute la relazione tra le informazioni presenti nei documenti militari e la stesura del *Breviarium totius imperi* di Augusto.

di trasparenza e di validità, presentando caratteristiche tali da consentire l'estrazione e la rielaborazione di singoli dati all'interno di altri documenti, come pure la redazione di copie ammissibili e conformi all'originale<sup>6</sup>.

Questi e altri aspetti della documentazione dell'esercito in Egitto sono discussi nel presente lavoro, attraverso un percorso interessato alla reciprocità tra forma, tipologia e funzione del testo scritto. In linea generale, è corretto dire che lo studio dei documenti dell'esercito romano ha prodotto grandi risultati sia sul piano delle edizioni di testi sia sul piano di ricerche particolari. Tralasciando pubblicazioni singole e raccolte di orientamento generale<sup>7</sup>, il primo *corpus* specificatamente dedicato ai documenti militari del 1964 si deve a S. Daris, in cui i papiri, in latino e in greco, sono organizzati per grandi temi (e.g. diritto di cittadinanza, arruolamento, soldo, opere di pace), nel tentativo di fornire un inquadramento generale sulla storia delle truppe d'Egitto. A distanza di pochi anni, nel 1971, usciva la silloge di R.O. Fink, maggiormente incentrata sulla questione di redazione e uso dei documenti ufficiali, come si evince già dalla disposizione dei testi, ordinati per tipologie. In questo lavoro, oltre che da papiri di provenienza egiziana, l'evidenza è costituita in misura maggiore dal materiale relativo alla *cohors XX Palmyrenorum* di stanza a Dura Europos nella metà del III d.C., che lo studioso conosceva bene in quanto ne era stato editore, nel 1959, insieme a J.F. Gilliam e C.B. Welles.

Nel tempo, la pubblicazione di ulteriori archivi – come nei casi ben noti di Bu Njem e, per l'Occidente, di Vindolanda e Vindonissa<sup>8</sup> – ha contributo ad illuminare non poche peculiarità della composizione e del funzionamento dell'apparato burocratico dell'esercito: per quanto, come è opportuno ricordare, in tali casi il materiale non sia stato ritrovato nel luogo originario di produzione ed archiviazione<sup>9</sup>, esso prova di certo l'importanza fondamentale che la documentazione scritta aveva per la logistica e, in aggiunta, restituisce un'idea abbastanza precisa del livello di volume e di complessità che poteva raggiungere<sup>10</sup>. Per quanto concerne l'uso della scrittura nelle unità di stanza in Egitto, accanto a numerosi documenti singoli, dei quali spesso si ignorano purtroppo luogo di redazione e reparto di riferimento, sono venuti alla luce anche archivi di dimensioni

<sup>6</sup> Come osservato da Jakab 2013, 269–272, un'importante caratteristica comune a tutti gli archivi è il desiderio di trasparenza. In generale, sugli archivi d'epoca romana si rinvia ai lavori di Burkhalter 1990 e Bérenger 2010, entrambi con ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>7</sup> Cfr., a titolo esemplificativo, i papiri pubblicati da Sanders in P.Mich. VII, tra cui molti sono relativi ad attività ed istituti dell'esercito. Per ulteriori raccolte cfr. e.g. quelle di Calderini 1945; Cavenaile in CPL; Campbell 1994; Cugusi in *CEL* I–III.

<sup>8</sup> Sulla documentazione scritta proveniente da Dura Europos cfr. Welles – Fink – Gilliam 1959; Marichal in *ChLA* VI–IX. Sugli ostraca da Bu Njem cfr. l'edizione di Marichal 1992. In riferimento a Vindolanda cfr. l'edizione di Bowman – Thomas in T.Vindol. I–III; per Vindonissa cfr. Speidel in T.Vindon.

<sup>9</sup> Come è noto, sia gli ostraca di Bu Njem sia le tavolette di Vindolanda e Vindonissa non sono stati ritrovati nell'area dei *principia* e del *tabularium*, ma all'interno di depositi di rifiuti o nell'area del *praetorium*; ciò vale anche per i papiri rinvenuti a Dura Europos, che furono riutilizzati come materiale di rinforzo all'interno di un terrapieno delle mura di cinta. Su questo aspetto della documentazione militare cfr. Pearce 2004, 47.

<sup>10</sup> Entrambi questi tratti sono evidenziati da Austin – Rankov 1995, 155–161.

modeste, accomunati cioè dal contesto archeologico di ritrovamento<sup>11</sup>, scritti in greco e in latino e costituiti perlopiù da epistole, secondo gli esempi degli ostraca di Latopolis e di Florida<sup>12</sup>. Inoltre, grazie soprattutto alle più recenti scoperte nell'area del deserto orientale, continuano a promuoversi edizioni di nuovi testi, dai quali emergono, soprattutto, le modalità di comunicazione e trasmissione di informazioni tra i diversi *praesidia*<sup>13</sup>.

Non solo, grazie al contributo della documentazione archeologica ed epigrafica, è stato possibile chiarire struttura e organizzazione degli *officia* e delineare le competenze specifiche dei diversi ranghi che quotidianamente erano addetti al lavoro di scrittura ed archiviazione dei documenti; in proposito è esemplificativo il caso dell'accampamento di Lambaesis, pertinente alla *legio III Augusta*, dove insieme ai tre *tabularia*, è stato rinvenuto un elenco su pietra relativo al personale del *tabularium legionis*<sup>14</sup>. Da un punto di vista più generale, anche i diversi livelli di alfabetismo e di comprensione del latino all'interno dell'esercito, tra il personale non graduato, è stato oggetto di utili indagini<sup>15</sup>.

<sup>11</sup> La categoria di *archivio* è qui impiegata, secondo un uso della ricerca papirologica, per riferirsi a testi caratterizzati dalla medesima provenienza archeologica o dal medesimo contesto di conservazione, oltre che da operazioni intenzionali e avvenute già in antico di raccolta e conservazione di documenti. Su significato ed uso papirologico del termine, con riferimento anche alla possibilità di una distinzione rispetto a *dossier*, mi limito a rimandare a Vandorpe 2009, 217–219, con precedenti riferimenti bibliografici. In proposito, è da tener presente anche il concetto di *Nachlass*, introdotto e discusso da Jördens 2001, per riferirsi alle particolari circostanze di ritrovamento di testi papiracei.

<sup>12</sup> Per gli ostraca di Latopolis Magna, di cui O.Latopolis 13 e 14 sono in latino, cfr. l'edizione curata da Sijpsteijn 1973, in part. 82–84 per tali ostraca, con osservazioni e aggiunte di Bagnall 1975, in part. 136 su O.Latopolis 13. Per gli ostraca di Florida, di cui solo O.Florida 29–31 sono in lingua latina, cfr. l'edizione di Bagnall in O.Florida; in maniera specifica su O.Florida 29–31 cfr. *ibidem*, 66–67. La provenienza di quest'archivio, indicata come *Contra Apollonopolis Maior* dal venditore (cfr. *ibidem*, 1), di recente è stata soggetta a riconsiderazioni ed è probabilmente da identificare con Maximianon; cfr. in proposito Bagnall – Cribiore 2010, 221–223.

<sup>13</sup> Inumerosi scavi e surveys condotti presso le zone minerarie del Mons Claudianus e Mons Porphyrites, nei porti del Mar Rosso, Myos Hormos, Berenice e lungo le vie carovaniere che collegano quei porti al Nilo ha accresciuto in misura notevole le nostre conoscenze sulla presenza militare nell'area in generale. Tra le numerose pubblicazioni che ne sono derivate, si veda a titolo esemplificativo i volumi miscellanei curati da Cuvigny 2003 ed Ead. 2011, relativi al *corpus* documentario restituito dagli scavi di Maximianon e Krokodilô e da Didymoi, rispettivamente. In maniera specifica, sugli ostraca provenienti dal forte di Krokodilô si veda inoltre l'*editio princeps* curata nel 2005 da Cuvigny in O.Krok. Sulla documentazione dal Mons Claudianus cfr. O.Claud. I–IV. Sulle procedure documentarie in uso a Dydimoi, con specifico riferimento al servizio postale, cfr. anche la recente messa a punto di Stauner 2016, soprattutto 797–801.

<sup>14</sup> *AE* 1898, 108–109. In proposito cfr., soprattutto Le Bohec 1989, 193 e da ultimo, Stauner 2004, 113–115, con ulteriore bibliografia. In generale, sui *tabularia* cfr. anche Albana 2011, con ampi rinvii bibliografici.

<sup>15</sup> Cfr. Albana 2010 che esamina la questione soprattutto nella prospettiva di promozioni e avanzamenti di carriera. Cfr. inoltre *ibidem*, 5 e nota 9 con ulteriori riferimenti bibliografici sul tema. Nello specifico, sul livello di *literacy* nella realtà del deserto orientale cfr. Fournet 2006 e, relativamente al *praesidium* di Didymoi, Stauner 2016, 805–808. Un esame delle iscrizioni parietali, come indice della dimestichezza che le reclute avevano con la pratica scrittoria, è condotto da Buonopane 2012, 9–15.

Nonostante la grande attenzione che la documentazione scritta dell'esercito ha ricevuto da parte sia di papirologi sia di studiosi di storia militare, ad oggi comunque si conta un numero esiguo di contributi specializzati sul tema: nel 1974 G.R. Watson, lamentando già per l'epoca un simile vuoto, provvedeva a delineare i caratteri fondamentali di alcune delle tipologie documentarie in uso nell'esercito a partire dalla procedura di arrovalimento fino alla registrazione del personale deceduto, privilegiando comunque l'analisi dei contenuti rispetto a quella dei formalismi. Nel tempo, questioni di terminologia e di classificazione delle diverse registrazioni sono state toccate indirettamente all'interno di edizioni o di lavori di sintesi, anche attraverso confronti con i paralleli da più presidi<sup>16</sup>. Tuttavia, soltanto in anni recenti il tema dei caratteri della documentazione militare è stato oggetto di specifiche attenzioni: K. Stauner è autore di una monografia, apparsa nel 2004, in cui ha condotto un esame dell'evidenza all'interno di un quadro più ampio volto a ricostruire gerarchia e competenze degli scritturali; l'analisi, proponendo accostamenti con materiali su diverso supporto e restituiti da diversi contesti geografici e cronologici, ha evidenziato i caratteri distintivi delle principali tipologie d'ambito militare e, pur in assenza di rigidi formalismi, ne ha concluso il generale livello di uniformità che la contraddistingueva. Di seguito, nel 2007, M.A. Speidel ha esaminato i criteri impiegati dalla burocrazia delle diverse unità nella redazione di documenti affini, quali *pridiana*, rapporti sul personale, elenchi giornalieri. Nel medesimo anno S.E. Phang, sulla base di alcuni testimoni largamente noti, ha posto in risalto alcune peculiarità dei documenti dell'esercito (fatta eccezione per quelli di natura contabile) alla luce della funzione specifica – di gestione e controllo del personale – per cui erano redatti. Alcune delle osservazioni della studiosa sono, infine, state riprese nel 2010 da Y. Le Bohec nella prospettiva di contestualizzarle sulla base della documentazione egiziana di più recente rinvenimento e di evidenziare le finalità pratiche per cui tale documentazione era vergata e conservata.

Tenendo presenti gli spunti offerti da questi studi, il presente lavoro intende colmare una lacuna ed offrire un'indagine complessiva dell'evidenza scritta ad uso dell'armata romana in Egitto tra I e III d.C., intesa nella molteplicità dei suoi tratti esterni ed interni. Tale analisi può contribuire inoltre a una valutazione critica del fenomeno della standardizzazione dei documenti, di frequente discusso dalla critica: dopo posizioni più ottimistiche, tendenti a valorizzare i punti di contatto e le analogie, oggi vi è comunque generale accordo tra gli studiosi nell'affermare che le varie registrazioni in uso nell'esercito romano, pur con discrepanze locali, presentano evidenti caratteri di omogeneità e di continuità nel tempo e nello spazio<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda la selezione del materiale, come si è accennato, il cuore dell'evidenza è costituito dai documenti di provenienza egiziana databili tra I e III d.C.; tali documenti,

<sup>16</sup> Cfr. e.g. Daris 1988, 724–725; Bowman – Thomas 1991, 63–66.

<sup>17</sup> Un'espressione di simili atteggiamenti ottimistici si trova, ad esempio, in quanto dichiarato da Gilliam 1967, 233: «We may assume that military clerks prepared precisely the same kind of documents each day in posts along the Rhine as in those along the Nile». Posizioni più caute sono state formulate da Watson 1974, 507, e più recentemente da Phang 2007, 286, 289–290; Le Bohec 2010, 205–207.

anche per il fatto di essere dispersi tra le varie collezioni papirologiche mondiali, ad oggi non sono stati ancora sistematicamente raccolti, descritti e confrontati tra loro. Inoltre, se parte del materiale qui considerato è largamente noto e, in alcuni casi, è stato anche oggetto di più riedizioni e di approfondimenti, al contrario, un buon numero di papiri, specie quando si conservano in uno stato particolarmente frammentario ed esiguo, sono rimasti perlopiù trascurati. Vice versa, anche questi frammenti sono inclusi e discussi nella presente indagine, dal momento che si rivelano utili ad arricchire, talvolta anche con complicazioni, la nostra conoscenza delle tipologie documentarie in uso dell'esercito e a dar testimonianza del fenomeno della scrittura documentaria nel mondo romano. In aggiunta, anche materiali inediti o in corso di edizione sono menzionati e, quando possibile, discussi alla luce delle loro peculiarità.

Non solo, al fine di avere una visione più completa e articolata del fenomeno della scrittura in ambito militare, sono compresi e analizzati in una prospettiva comparativa documenti di provenienza extra-egiziana e su altro supporto. Naturalmente si è consapevoli che esistevano differenze, ad esempio, tra la realtà siriana o nordafricana di III d.C. e quella coeva egiziana, che si riflettevano di necessità sui bisogni interni delle armate e dei reparti che vi stazionavano. Tuttavia, il confronto è giustificato dal fatto che tra I e III d.C. l'esercito romano manteneva gli stessi caratteri strutturali ed organizzativi anche in province diverse dell'impero e tali caratteri determinavano l'adozione anche delle stesse pratiche documentarie; inoltre, prendendo ad esempio studi precedenti che pure hanno proposto simili raffronti, un'analisi di questo tipo è utile ad evidenziare possibili diversità ed influssi locali. In modo non diverso, si ha coscienza che la scelta di un diverso materiale scrittorio comportava l'impiego di diversi procedimenti nella costruzione di un testo, condizionandone anzitutto l'allestimento editoriale e la scrittura, come pure lo schema e i contenuti. Nel caso della documentazione su ostracon, si è giustamente posto in evidenza il carattere provvisorio ed effimero che, in generale, essa aveva rispetto all'evidenza su papiro<sup>18</sup>. Ciononostante, il confronto tra stessi tipi di testi su supporti diversi consente di valutare meglio tale assunto, mettendo in luce di volta in volta le specifiche differenze, ma anche le eventuali analogie, tra caratteri esterni ed interni e, dunque, tra valore e scopo di un documento.

Fin dall'inizio si è inoltre parlato di documentazione di carattere ufficiale. L'uso di questo termine richiede a questo punto una precisazione, dal momento che una parte dell'evidenza qui presa in esame è costituita da materiale di scarto o vergato su supporti di rimpiego. In linea di massima, un testo scritto può dirsi militare anche per il solo fatto di essere stato redatto da membri appartenenti all'esercito. In maniera specifica, invece, il materiale qui considerato si caratterizza non solo per l'ambito di appartenenza, ma anche e soprattutto per il contenuto, poiché tutti i documenti sono chiaramente connessi

<sup>18</sup> In generale cfr. Bagnall 2011, 118, 131–137, il quale mette in evidenza che le tipologie documentarie rappresentate su ostracon sono costituite da testi brevi e provvisori, come ricevute, conti, liste. In maniera specifica per la documentazione d'ambito militare, cfr. il caso degli ostraca di Bu Njem discusso da Marichal 1979, 438–440, per i quali lo studioso rileva la funzione temporanea e di prima stesura/bozza che tali ostraca ricoprivano.

con l'organizzazione interna e le operazioni delle varie unità. In concreto, si tratta *e.g.* di rapporti periodici, situazioni numeriche, liste, registri di paga e ricevute<sup>19</sup>.

Inoltre, il presente lavoro prende in esame unicamente la documentazione in lingua latina e, in alcuni casi, quella bilingue. Ad oggi, grazie soprattutto alle più recenti scoperte dal deserto orientale, è stato messo in discussione l'assunto che il latino fosse la lingua ufficiale dell'esercito e, accanto al suo carattere multilingue, è stato provato che il greco era normalmente impiegato per le comunicazioni ufficiali<sup>20</sup>. Tuttavia, dovendo operare una selezione all'interno del ricco materiale, è parso opportuno tener conto del criterio linguistico e delle formulazioni di J.N. Adams sulla funzione specifica di 'language of power' che la lingua latina aveva in Egitto e, in particolare in alcuni contesti, quale quello delle forze armate<sup>21</sup>. In quest'ottica, non è forse un caso che per alcune tipologie, come nel caso di registri di paga e *pridiana*, si conservino soltanto esemplari in latino, mentre manchino paralleli in lingua greca<sup>22</sup>. In casi specifici e in alcune tipologie documentarie, la preferenza per la lingua di Roma era evidentemente dovuta non solo alle competenze dello scrivente e del suo destinatario, ma anche a precise strategie comunicative.

Da ultimo, nell'intento di fare chiarezza all'interno del materiale disponibile e precisare i caratteri delle principali tipologie, sono presi in esame soltanto documenti che consentono di stabilire raffronti, seppure parziali, anche attraverso l'ausilio dell'evidenza non egiziana o su altro supporto. È questo ad esempio il caso di BGU II 696, che riporta l'unico esemplare certo di *pridianum* e che trova comunque alcune corrispondenze in altri testimoni sia egiziani sia non egiziani, o ancora di ChLA X 409, rapporto sull'attività di una *fabrica legionis* che, pur costituendo un *unicum* tra i papiri d'Egitto, è confrontabile con altri documenti da Bu Njem e da Vindolanda. Al contrario, quei testimoni che sopravvivono in forma del tutto isolata, a dispetto della loro importanza, non sono qui inclusi.

Il presente lavoro si articola in quattro capitoli, dedicati alle principali tipologie documentarie restituite dall'evidenza egiziana. All'interno dei singoli capitoli, inoltre, il materiale è presentato in ordine cronologico per meglio seguire le possibili evoluzioni del lavoro di scrittura nell'esercito. Il primo capitolo esamina l'insieme dei rapporti definiti – per esigenze espositive – 'relativi alle unità', ovvero accomunati tra loro dallo scopo di dare un quadro complessivo su composizione, stato e disponibilità degli uomini del reparto.

<sup>19</sup> Sull'uso del termine ufficiale in relazione ai documenti delle truppe romane e sulla sua sovrapposizione con documenti cosiddetti privati cfr. Speidel 2018, 184.

<sup>20</sup> Cfr. *e.g.* Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 278, 350 sull'uso del greco. Cfr. più di recente Adams 2003, 536–537, 599–608, e Fournet 2006, con discussione della bibliografia precedente. Cfr. inoltre Hayne 2013, 315 che pure tende a ridimensionare l'uso del latino all'interno delle truppe ausiliarie. Sul ruolo che l'esercito romano ebbe comunque nell'apprendimento e nella circolazione della lingua latina all'interno della provincia egiziana cfr. Scappaticcio 2017a, 151–171, Ead. 2017b, 378–396.

<sup>21</sup> Adams 2003, 545–546, 597–600, dove ricorre anche la definizione di *super high language*. In maniera specifica per l'ambito militare cfr. *ibidem*, 608–617.

<sup>22</sup> Sull'impiego esclusivo del latino in determinati documenti, come *pridiana*, cfr. anche Speidel 2018, 182. Per altre categorie, come liste e turni di servizio, latino e greco erano certamente interscambiabili tra loro; cfr. Adams 2003, 607 con relativi esempi.

Molti di questi esemplari appaiono di difficile inquadramento e per questo motivo sono esaminati soltanto dopo quelli certi; inoltre, si considerano prima documenti più specifici che servivano anche da base per la redazione di quelli più ampi e generali, indagati invece per ultimi. Nel secondo capitolo sono analizzati documenti che in modo preciso e dettagliato erano dedicati ai singoli uomini e possono essere distinti in turni di guardia e liste. Quest'ultime sono a loro volta descritte come 'specifiche' e 'di incerta classificazione'. Il terzo capitolo è dedicato ai documenti di natura amministrativa: anzitutto registri di pagamenti, più numerosi, seguiti da ricevute ed inventari. Il quarto e ultimo capitolo tratta della corrispondenza: nel prendere in esame le lettere su papiro di provenienza egiziana, si è individuata una tipologia documentaria specifica, ovvero la lettera con allegato. I motivi di questa selezione sono premessi al capitolo stesso.

L'*iter* espositivo è il medesimo in tutti i capitoli: anzitutto si dà conto di struttura e disposizione del testo, anche in relazione alla materia del supporto, dispositivi di ausilio alla lettura, segni e simboli specifici, scrittura ed espedienti grafici; si passa poi a considerare il contenuto, comprensivo di formule e lessico; segue quindi l'esame del materiale di provenienza extra-egiziana, illustrato secondo i medesimi criteri. Una conclusione sintetica serve a delineare, attraverso le affinità e le differenze tra i testimoni superstizi, i tratti principali di ogni tipologia documentaria. Da ultimo, quanto emerso nei singoli capitoli è discusso nelle conclusioni finali.

Tutti i materiali egiziani sono citati, la prima volta, sia con la sigla propria del papiro (o il numero di inventario in caso di testi inediti), sia con un numero d'ordine identificativo; in seguito mediante tale numero soltanto. Per ognuno sono inoltre specificate datazione e provenienza; laddove, invece, quest'ultimo dato non è riportato, vuol dire che si tratta di papiro provenienti dal mercato antiquario. Nel trattare del contenuto e del linguaggio, per i documenti più importanti o meglio preservati è fornita una descrizione in forma schematica.

Molti dei testimoni qui discussi sono stati analizzati autopticamente<sup>23</sup>; nei restanti casi, grazie alla messa *on line* di interi archivi fotografici da parte di istituti e biblioteche, è stata possibile comunque l'analisi delle loro caratteristiche formali e grafiche.

---

<sup>23</sup> Il materiale visionato personalmente è conservato a: Berlino, presso l'Ägyptisches Museum und Papyrussammlung; Birmingham, presso la Cadbury Research Library; Firenze, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana e l'Istituto Papirologico «G. Vitelli»; Ginevra, presso la Bibliothèque Publique et Universitaire; Heidelberg, presso l'Institut für Papyrologie; Londra, presso la British Library; Manchester, presso la John Rylands Library; Oxford, presso la Bodleian Library e la Sackler Library; New York, presso il Brooklyn Museum; Parigi, presso il Musée du Louvre e la Sorbonne, Institut de Papyrologie; Vienna, presso la Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung. Tutte le fotografie qui riprodotte sono state gentilmente fornite dalle Collezioni relative, a cui va il mio ringraziamento.

# I

## DOCUMENTI RELATIVI ALLE UNITÀ

### Introduzione

La documentazione papiracea di provenienza egiziana ha restituito un buon numero di rapporti relativi alla composizione e all'organizzazione interne delle singole unità militari sia legionarie sia ausiliarie. Sono questi i documenti che, nelle loro diverse tipologie, consentivano di gestire e controllare un numero consistente di uomini, riportandone di volta in volta entità, stato e mansioni.

Sulla base del tipo di informazioni e del livello di dettaglio che tali documenti mostrano, è stata proposta una loro classificazione, soprattutto da parte della letteratura d'ambito americano<sup>1</sup>. In linea generale, si è soliti distinguere tra rapporti specifici quali gli *acta diurna*, documenti relativi a un periodo più ampio, come nel caso di *interim* e *monthly reports*, talvolta chiamati anche *strength reports*, ed infine rapporti annuali, noti come *pridiana*. Nonostante alcune (e ovvie) differenze, tale triplice classificazione è accolta sostanzialmente da tutti gli studiosi e, anche a prescindere dalle più recenti scoperte, ad oggi può considerarsi ancora valida. Ad esempio, una tipologia peculiare quale quella dei *renuntia*, che è stata restituita dal forte di Vindolanda e non trova paralleli nella documentazione di altra provenienza, può comunque essere inquadrata tra i rapporti giornalieri<sup>2</sup>. Per questo motivo, nella presentazione dei documenti molte definizioni straniere divenute d'uso comune saranno qui adoperate.

<sup>1</sup> Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 179–182. Cfr. inoltre la ripartizione proposta da Daris 1988, 724, e, più di recente, da Bowman – Thomas 1991, 63, che individuano *morning reports*, *monthly summaries*, *pridiana*, ulteriori *strength reports*, *daily reports*, e *renuntia*. Austin – Rankov 1995, 155, sulla scia di Fink, distinguono *morning reports*, *monthly summaries* e *pridiana* accanto ad altri tipi di registrazioni, definiti in maniera più specifica *interim* e *daily reports* (tra i quali sono compresi anche i *renuntia*) e, più semplicemente, *reports*. Tale classificazione è pressoché concorde con quella indicata da Phang 2007, 291–293, la quale elenca: *general duty rosters*, *guard duty rosters*, *reports*, *morning reports*, *interim reports* e *pridiana*. Più sinteticamente Campbell 1992, 110 individua tre tipologie fondamentali (*morning report*, *monthly inventory*, *pridianum*), pur riconoscendo l'esistenza di ulteriori documenti.

<sup>2</sup> Cfr. Bowman – Thomas 1991, 63.

Al tempo stesso, è anche necessario precisare fin da subito che proprio il materiale trattato in questo capitolo rimane ad oggi quello di più difficile interpretazione, non soltanto per lo stato frammentario delle nostre conoscenze, ma anche per il fatto che alcuni tratti non appaiono esclusivi di una categoria documentaria soltanto<sup>3</sup>. Fatta eccezione per alcune relazioni specifiche, come nel caso di *acta diurna* e *pridiana* – che impiegano anche un formulario proprio –, molte delle informazioni su consistenza ed attività dei reparti si ritrovano in più tipi di rapporti, solo in parte affini tra loro, che interessano anche periodi e operazioni di diversa durata. In ogni caso, dal momento che ogni unità aveva l'esigenza di produrre in maniera periodica e regolare documenti sul proprio status, anche destinati a un controllo da parte del prefetto d'Egitto, riferirsi alla loro estensione temporale e al loro grado di puntualità può essere un utile criterio espositivo. A livello generale, è dunque possibile riconoscere anzitutto *acta diurna*, in quanto incentrati su singole operazioni mattutine, relazioni giornaliere e comunque brevi, poi, relazioni relative a un periodo più ampio, anche di un mese, ed inoltre rapporti definibili come situazioni numeriche, ed infine registrazioni annuali, ovvero i *pridiana*. Nel vaglio del materiale si terrà conto di quest'ordine, muovendo dai documenti più specifici per poi passare a quelli più ampi e generici, pur nella consapevolezza che una rigida classificazione non è sempre possibile. Di conseguenza, alla luce del numero di affinità che condividono, i rapporti giornalieri e i rapporti mensili saranno discussi insieme.

### I.I *Acta diurna*

Con il termine di *acta diurna* si è soliti indicare documenti quotidiani che, insieme al totale degli effettivi di un'unità, registravano le operazioni mattutine e in parte rituali compiute dai soldati<sup>4</sup>. Uno dei tratti caratteristici di tale tipologia, rispetto ad altro genere di relazioni, è il livello di precisione e accuratezza da essa raggiunto, dal momento che dava conto di tutti gli aggiornamenti relativi ai singoli individui<sup>5</sup>. Anche gli eventi principali che non rientravano nella routine quotidiana, come nel caso di missioni esterne di lunga durata, si trovano solitamente annotati in tali testi con il medesimo grado di dettaglio<sup>6</sup>.

La definizione di *acta diurna*, come è noto, fu introdotta da M.I. Rostovcev, insieme a quella di *acta cotidiana*<sup>7</sup>, laddove nelle fonti letterarie non è mai attestata con specifico riferimento all'ambito militare<sup>8</sup>. A partire dalla tarda età repubblicana e per tutto l'impero, *acta diurna*, come anche *e.g. publica acta*, *acta urbana*, *diurna populi Romani*, *diurni*

<sup>3</sup> Su questo punto cfr. Campbell 1992, 110.

<sup>4</sup> Per una definizione di *acta diurna* cfr. Gilliam 1950, 221; Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 179.

<sup>5</sup> Watson 1974, 500.

<sup>6</sup> Phang 2007, 292.

<sup>7</sup> Rostovzev 1933, 313; Id. 1934, 367.

<sup>8</sup> Cfr. in generale le osservazioni di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 2: «It seems improbable that the Romans of the first three centuries employed a very extensive or exact technical vocabulary to designate particular categories of military records».

*commentarii*, erano infatti chiamati i giornali in cui erano raccolte e fatte circolare le notizie principali<sup>9</sup>. Con specifico riferimento all'esercito, il sostantivo *acta* ricorre, da solo, in *Veg. mil.* 2.19, in un passo ampiamente citato dalla critica, nel quale, tuttavia, forse con un eccesso di enfasi, sono ricordati il volume e lo scrupolo della documentazione prodotta in seno alle legioni d'epoca alto imperiale<sup>10</sup>. Inoltre, nel luogo in questione, *acta* è adoperato in senso assoluto e il contesto lo rende un termine molto generico, quasi equivalente di «relazione» o «registro»<sup>11</sup>. Nelle fonti in lingua greca, oltre a ὑπόμνημα<sup>12</sup>, compare anche il nesso βιβλίος ἐφήμερον, così come testimoniato da un noto passo dei *Bella civilia* di Appiano<sup>13</sup>, nel quale si discute dell'uso di ogni centurione di inviare al comandante della propria unità un rapporto quotidiano su stato e numero del personale. Nella letteratura moderna, anche il nome di *morning report*, proprio dei rapporti redatti dalla burocrazia delle moderne forze americane, è entrato in uso, sovrapponendosi a quella di *acta diurna*, senza alcuna differenza di significato<sup>14</sup>.

Tra i papiri militari di provenienza egiziana, ad oggi, si individuano sei documenti che in modo alquanto certo sono classificabili come *acta diurna*. In ordine cronologico essi sono: PSI XIII 1307r (metà I d.C.) = 1, *ChLA* X 442 (I d.C.) = 2, *ChLA* XI 505 (*post* 138 d.C.) = 3, *ChLA* XI 502 (II d.C.) = 4, P.Mich. VII 450 + 455 (inizi III d.C.) = 5, *ChLA* IV 270 (III d.C.) = 6. La distribuzione cronologica di tali documenti, che copre, seppure con alcuni vuoti, i primi tre secoli dell'impero, permette un'analisi del loro livello di standardizzazione, come pure di variabilità. Inoltre, questa tipologia è nota da testimoni restituiti da altri contesti militari non egiziani e su diverso supporto scrittoriale, consentendo così di ricostruire un quadro abbastanza affidabile delle caratteristiche degli *acta diurna*.

### I.1.1 Layout e dispositivi distintivi

Dal punto di vista del formato, gli *acta diurna* di provenienza egiziana mostrano un'organizzazione editoriale alquanto specifica e stabile nel tempo, che si ritrova già nel più antico esemplare della categoria, ovvero 1, riferito alla metà I d.C. sulla base di dati

<sup>9</sup> Cfr. *Petron. satyr.* 53; *Plin. ep.* 5.44; *paneg.* 75; *Tac. ann.* 3.3; 12.24; 13.34; 16.22; *Svet. Aug.* 64; *Cal.* 36; *Claud.* 41; *Iul.* 20.

<sup>10</sup> Su tale trattato, composto durante la seconda metà del IV d.C., e sull'intento dell'autore di inspirare l'*antiqua virtus* nell'esercito tardo-imperiale, ormai in crisi, cfr. Gabba 1968, 89.

<sup>11</sup> Cfr. *Veg. mil.* 2.19.2-4: *totius enim legionis ratio, sive obsequiorum sive militarium munerum sive pecuniae, cottidie adscribitur actis maiore prope diligentia quam res annonaria vel civilis polyptychis adnotatur. Cottidianas etiam in pace vigilias, item excubitum sive agrarias de omnibus centuriis et contuberniis vicissim milites faciunt: ut ne quis contra iustitiam praegravetur aut alicui praestetur immunitas, nomina corum, qui vices suas fecerunt, brevibus inseruntur. uando quis commeatum accepit vel quot dierum, adnotatur in brevibus.* Su tale passo cfr. almeno Bowman 1998a, 35-36, con ulteriore bibliografia.

<sup>12</sup> *Cass. Dion.* 79.16.4; 80.2.1; 2.3.

<sup>13</sup> *App. BC* 5.46.

<sup>14</sup> Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 179.

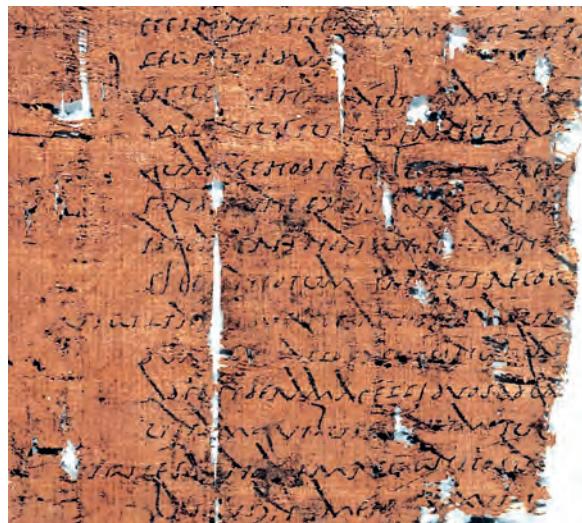


Fig. 1: PSI XIII 1307r,  
dettaglio col. II.

interni e della scrittura<sup>15</sup>. Inoltre, il documento fu di certo vergato nell'accampamento di Nicopolis, poiché pertiene a una delle due legioni che vi erano di stanza durante il I d.C., più probabilmente la *legio XXII Deiotariana*, piuttosto che la *legio III Cyrenaica*<sup>16</sup>. Tale papiro prova che, fin dal I d.C., gli *acta diurna* erano organizzati in più colonne, l'una affiancata all'altra; inoltre, diversamente da altre registrazioni militari caratterizzate da uno specchio di scrittura generalmente rettangolare, in questo caso la colonna è costituita da linee alquanto estese che le conferiscono un formato di tipo quadrato. Una simile impaginazione determina, evidentemente, il bisogno di introdurre alcuni espedienti tecnico-editoriali che agevolino la lettura e la consultazione delle singole colonne,

<sup>15</sup> L'*editio princeps* del papiro si deve a Norsa in *PSI XIII, 103–107* (= *CPL 108 = ChLA XXV 786 = Rom. Mil. Rec. 51*). Cfr. inoltre *PLP* 9. Per la datazione, in principio Gilliam 1952, 29, ha proposto gli inizi del I d.C., per il tipo di nomenclatura impiegato, privo di *praenomina*. Daris 1964b, 50, fissa il 63 d.C. come probabile *terminus post quem*, ipotizzando che il soldato *Baebius Tuscus*, menzionato in col. II 5, potesse aver assunto, all'atto dell'arruolamento, il *cognomen* del prefetto d'Egitto *Caius Caccina Tuscus*, che fu in carica tra il 63 e il 65 d.C. (cfr. Bastianini 1975, 274). Infine, Davies 1973, 76–77, identifica il centurione *Minucius Iustus* di col. II 6 con l'omonimo *praefectus campi* della *legio VII Galbiana*, noto dalle fonti letterarie (cfr. Tac. *hist.* 1.7; Plin. *ep.* 7.11) e, di conseguenza, assegna il documento agli anni 60 del I d.C. La metà del secolo è apparsa la datazione più convincente anche alla luce della *facies* grafica del papiro; cfr. in merito Radiciotti 1998, 165 e, più di recente, Fioretti – Cavallo 2015, 105–110.

<sup>16</sup> È questa l'opinione di Gilliam 1952, 67–68, che mette a confronto l'onomastica del documento con quella attestata nella ben nota iscrizione da Coptos (*CIL III 6627*; sulla quale cfr. da ultimo Cuvigny 2003, 267–273), in cui *milites* di entrambe le legioni sono elencati. Sulle vicende di questa legione cfr., da ultimo, Daris 2000a, con precedente bibliografia. Al contrario, Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 198, rimane più cauto sull'identificazione con la *legio XXII Deiotariana* e non esclude la possibilità che il documento abbia che fare con una *cohors* soltanto, piuttosto che con l'intera legione.



Fig. 2: *ChLA XI 505*, dettaglio fr. *α*

rompendo il loro ‘ordine’ interno e rendendone la strutturazione intellegibile sin dal primo colpo d’occhio<sup>17</sup>. Nel caso specifico, dunque, la col. II del papiro, in condizioni più

<sup>17</sup> I concetti di ‘ordine’ e ‘ordine del testo’ qui impiegati sono da intendersi nel significato che ne ha dato Fioretti 2012, il quale ha opportunamente messo in evidenza l’importanza che l’ordine del testo assume non soltanto nei processi di lettura e decifrazione della scrittura, ma anche nella fase che la precede, permettendo «a colpo d’occhio un’acquisizione diretta, quasi sensoriale, della struttura del testo». Cfr. inoltre *ibidem*, 521–528, dove, oltre alla produzione libraria latina, sono presi in esame anche casi offerti dall’evidenza documentaria sia su pietra sia su papiro.

estesa rispetto alla prima, è organizzata al suo interno in singoli blocchi di informazione, messi in evidenza tramite lo spostamento in *ekthesis* della prima linea di ogni sezione (l. 5, 11, 15, 17, 21)<sup>18</sup>.

Durante il medesimo orizzonte cronologico, un espediente editoriale simile si trova adottato anche in 2 (I d.C.), di cui ignoriamo l'unità specifica a cui fa riferimento. Nonostante le dimensioni assai esigue del supporto, il linguaggio ne rende certa la classificazione. L'unica colonna superstite presenta la proiezione di un intero blocco informativo nel margine sinistro (ll. 8–13), rispetto al precedente blocco (ll. 1–7). In questo stesso punto del documento, inoltre, è attestato per la prima volta l'uso di spazio bianco all'interno della colonna (ll. 7–8), che è utile a marcare in modo ancora più evidente la presenza di due sezioni informative distinte tra loro<sup>19</sup>.

In merito a quest'ultimo aspetto, è opportuno evidenziare fin da subito come il rapporto tra spazio scritto e non scritto sembri essere una caratteristica propria degli *acta diurna*<sup>20</sup>: non a caso, tale espediente si incontra in modo continuo negli altri esemplari egiziani, come testimoniato sia da 3 (*post 138 d.C.; fr. a ll. 4–5*)<sup>21</sup>, sia da 4 (II d.C.; ll. 6–7 e 7–8). Il primo documento è, inoltre, probabilmente connesso con un'unità legionaria, data la menzione di un prefetto, mentre il secondo è riferibile ad un corpo di truppa organizzato in centurie<sup>22</sup>. Per quanto riguarda il layout, se dell'unica colonna di scrittura di 4 non è possibile dire nulla, al contrario, in 3, giunto in dimensioni più estese, si osservano modalità di presentazione molto simili a quelle di 1, in cui la colonna assume aspetto quadrato; in questo caso si intuisce anche che l'espediente dello spazio bianco serve a segnalare visivamente l'inizio della sezione relativa alle attività dei soldati.

Alla prima metà del III d.C. è stato assegnato 5, rinvenuto a Karanis, che trasmette su entrambi i lati due rapporti, vergati dalla stessa mano, dagli aspetti e dai contenuti alquanto enigmatici: sulla base del linguaggio si è comunque propensi a identificarli come *acta diurna o nocturna*, connessi con la *cohors I Numidarum* e l'*ala Veterana Gallica*<sup>23</sup>. Dal punto di

18 Cfr. in proposito Fioretti – Cavallo 2015, 107 nota 8, i quali pongono l'accento sulla particolare gestione del formato colonnare.

19 Una riproduzione fotografica del frammento è disponibile sul sito ufficiale della Ägyptische Museum und Papyrussammlung: <http://berlpap.smb.museum/record/?result=0&Alle=14095>.

20 Le sole eccezioni, per quanto che possiamo vedere, sono costituite da 1 e 3.

21 Marichal in *ChLA* XI, 55 data il documento agli anni 86–88 d.C., sulla base della menzione del *praefectus Vegetius* (fr. a l. 6) da lui identificato con l'omonimo prefetto d'Egitto del I d.C. Al contrario, Speidel 1982, 170 nota 18, sottolinea la presenza ricorrente di uomini dal *nomen Aurelius* e suggerisce una data posteriore agli inizi della dinastia imperiale; di conseguenza il *praefectus Vegetius* sarebbe da identificarsi con un alto ufficiale di rango equestre. Questa seconda proposta di datazione appare preferibile anche dal punto di vista grafico.

22 In merito a 3, cfr. fr. a l. 6. In aggiunta, tra gli altri ranghi, compaiono anche un *signifer* (fr. a l. 10) ed un *tubicen* (fr. a l. 14). Nel caso di 4 centurie e centurioni sono sicuramente citati a l. 5 e l. 8.

23 Oltre all'edizione di Sanders in P.Mich VII, 83–85 e 93–99, dove tuttavia i due frammenti sono editi in maniera separata, cfr. *Rom.Mil.Rec.* 52–53, *ChLA* XLII 1213. Inoltre, per un'analisi del documento trasmesso dal *recto* cfr. Davies 1977, 151–159. Sulla registrazione trasmessa dal *verso*, il cui fr. b sembrerebbe descrivere un tentativo di rivolta contro l'imperatore, si rimanda al commento di Davies 1974a, 193–196. Infine, la *cohors I Numidarum* è esplicitamente citata in P.Mich. VII 450 +



Fig. 3: P.Mich. VII 450 + 455v,  
dettaglio di P. Mich. 455, fr. b

vista dell'allestimento, si può soltanto dire che, in maniera simile agli esemplari più antichi, i documenti di entrambe le facce sono di certo organizzati in più colonne affiancate tra loro; tuttavia, dal momento che in nessuno dei frammenti superstiti sopravvivono i margini laterali, non possiamo essere sicuri di quale fosse il formato colonnare. In aggiunta e in maniera specifica per il testo del *recto*, è da notare l'impiego frequente di spazio non scritto, talvolta anche notevole, per distinguere tanto sezioni informative diverse tra loro quanto, al loro interno, singole parti<sup>24</sup>. È anche il caso di rilevare che per il documento del *verso*, nella misura in cui ci è giunto, si individua un unico impiego di spazio non scritto, per quanto questo sia di poco più ampio di quello interlineare e forse proprio per questo ulteriormente posto in evidenza attraverso l'aggiunta di un fregio orizzontale (cfr. fr. b ll. 7–8).

L'altro materiale di III d.C. è costituito da 6 (III d.C.)<sup>25</sup>, un esiguo frammento, relativo ad un'unità non identificabile, accampata, interamente o solo in parte, nei dintorni di Philadelphia, così come suggerito da dati interni (cfr. l. 8). Ciò che colpisce dell'impaginazione è il fatto che l'unica colonna superstite, come in 3 e 4, sia contraddistinta dall'impiego di spazio non scritto al suo interno (ll. 7–8).

### I.1.2 Caratteristiche grafiche

In linea generale, si osserva che i frammenti egiziani di *acta diurna* sono vergati in corsiva antica per tutti i primi tre secoli dell'impero. Ad ogni modo, in alcuni dei testimoni disponibili si

455r, in particolare in fr. c (= P.Mich. 455) l. 6; la medesima oppure un'altra *cobors* ancora è registrata anche in fr. d (= P.Mich. 455) l. 3. In P.Mich. VII 450 + 455v fr. b (= P.Mich. 455) l. 27 si legge invece il riferimento all'*ala Veterana Gallica*. Tale documento del *verso* era connesso inoltre con una legione: cfr. fr. b l. 24.

<sup>24</sup> Per il *recto* cfr. fr. a (= P.Mich. 450) ll. 1–2, 9–10, fr. b (= P.Mich. 455) ll. 4–5, 6–7, 10–11, 13–14, 16–17.

<sup>25</sup> La datazione, proposta già nell'*editio princeps* (*ChLA* IV 270) da R. Marichal, è unicamente su base paleografica. Per un parallelo grafico cfr. P.Dura 60, lettera B.

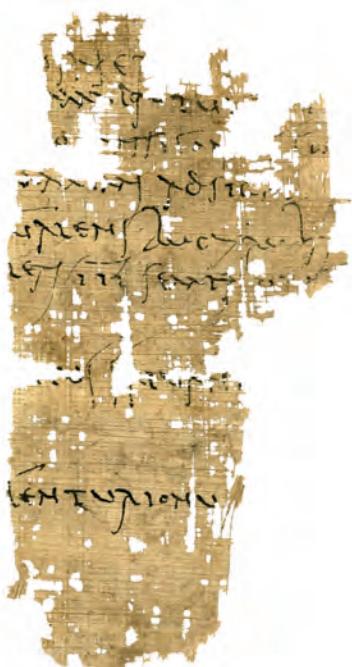
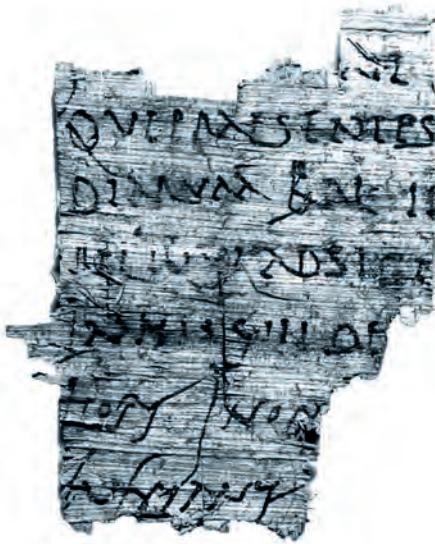


Fig. 4: ChLA XI 502

Fig. 5: P.Mich. VII 450 + 455r,  
dettaglio di P. Mich. 455, fr. c

può riconoscere l'impiego di scritture di tipo cancelleresco o soltanto di ascendenza cancelleresca, che mostrano nel tracciato delle singole lettere caratteristiche proprie della capitale: è questo il caso soprattutto degli esemplari più antichi, quali 1 e 2<sup>26</sup>.

Manifestazioni più o meno calligrafiche, che appaiono il frutto di un buon livello di educazione, si rintracciano anche negli esemplari di II d.C.: la corsiva di 3 è caratterizzata da un modulo piccolo e regolare (cm 0,2/0,3) e da una certa attenzione agli effetti chiascurali; più elegante per la presenza diffusa di uncini ed *empattements* che decorano le estremità degli elementi verticali, appare invece la scrittura di 4.

Passando ai materiali di III d.C., è di qualche interesse che unicamente 5 e, peraltro, il solo documento del *recto*<sup>27</sup>, mostri l'impiego contestuale di due scritture, capitale per intestazioni e rubriche, tracciata mediante un calamo a punta larga, e corsiva per il restante testo, eseguita invece per mezzo di una penna metallica o comunque più rigida. In tal senso, è opportuno rilevare che la presenza di due scritture nel medesimo testo e ad opera di una stessa mano costituisce di solito uno dei tratti peculiari dei documenti più importanti

<sup>26</sup> Per un'analisi puntuale delle caratteristiche grafiche del documento militare vergato sul *recto* di PSI XIII 1307 si rimanda a Fioretti – Cavallo 2015, 105–110.

<sup>27</sup> Cfr. in particolare fr. *b* ll. 7–10; fr *c* ll. 1–5. Tracce di capitale rustica si scorgono anche in fr. *fl*. 1–2.

e formali prodotti dalla burocrazia dell'esercito romano<sup>28</sup>. Al contrario, il documento del *verso* si presenta interamente in corsiva antica, realizzata da due scribi; la scrittura presenta caratteristiche tipiche delle scritture d'ambiente militare: tratteggio sottile, inclinazione a destra dell'asse ed estensione degli elementi obliqui.

Infine, 6 è vergato in una corsiva ben eseguita, dalle numerose legature (realizzate specialmente con il tratto orizzontale di *e* che in questi casi viene ad assumere la forma tipica della corsiva nuova; cfr. ad esempio entrambe le vocali in *Serenus* in l. 10). Di modulo piccolo (cm 0,2, 0,3), la scrittura si distingue per la presenza di vistosi tratti obliqui (cfr. soprattutto *a*, *b*, *m*, *s*).

### I.1.3 Contenuto, formule, linguaggio

Come è stato giustamente osservato da alcuni studiosi<sup>29</sup>, gli *acta diurna* sono contraddintinti da un livello alquanto elaborato e complesso nell'organizzazione dei propri contenuti. Sulla base della documentazione scritta della *cohors XX Palmyrenorum* che stazionò a Dura Europos dagli inizi fino alla metà del III d.C., la critica ha anche fatto notare l'alto grado di standardizzazione che caratterizza tale tipologia documentaria: tutti gli *acta diurna* o *morning reports* di provenienza siriana mostrano, infatti, un preciso 'ordine', ovvero il rispetto di determinati elementi intrinseci, presentati anche nella medesima successione. Di conseguenza, è stata proposta una ricostruzione puntuale delle parti e dei singoli dati che, in modo pressoché omogeneo, caratterizzano tali rapporti<sup>30</sup>. Schematizzando, essa si presenta nel seguente modo:

1. datazione (nella forma giorno + mese),
2. totale degli effettivi, elencati secondo il proprio rango,
3. nome completo dell'unità, secondo il nome del suo comandante (in genitivo),
4. nome del comandante supremo, seguito dalla parola d'ordine *e*, talvolta, da altri dati,
5. movimenti dei soldati:
  - a. indicazione degli uomini fuori la base (mediante la formula introdotta da *missi*),
  - b. indicazione degli uomini rientrati alla base (mediante la formula introdotta da *reversi*) ed eventuali particolari di interesse (dopo *vacat*),
6. annuncio degli ordini del giorno con il nome dell'ufficiale incaricato della comunicazione (mediante la formula *admissa pronuntiavit*), eventuali altri dati,
7. giuramento d'obbedienza (mediante la formula *ad omnem ... parati erimus*),

<sup>28</sup> Cfr. Watson 1974, 507, che evidenzia la diffusione di tale artificio grafico all'interno del materiale superstite.

<sup>29</sup> Cfr. e.g. Phang 2007, 292.

<sup>30</sup> Cfr., senza sostanziali differenze tra loro, Gilliam 1950, 209; Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 179–180; Phang 2007, 292. Cfr. inoltre Daris 2000c, 153; Stauner 2004, 75, 77.

8. nomi e ranghi degli uomini addetti alla guardia d'onore alle insegne imperiali (*excubatio ad signa*).

Tale ricostruzione, tuttavia, è stata elaborata prendendo in esame soltanto i documenti da Dura Europos, che sono cronologicamente affini tra loro e, soprattutto, furono redatti all'interno di una singola unità, senza procedere a un esame comparativo con il materiale superstite. Solo nel caso di 1, per le condizioni abbastanza estese del supporto che lo tramanda, è stato compiuto qualche tentativo di confronto<sup>31</sup>, trascurando invece del tutto la restante documentazione egiziana e ignorandone perfino la consistenza. Per queste ragioni, è anzitutto necessario valutare quali siano gli elementi intrinseci presenti nei papiri d'Egitto e, in seguito, chiedersi se e in che misura essi corrispondano a tale schema.

Procedendo in ordine cronologico, occorre muovere da 1: nella porzione meglio preservata e appartenente alla col. II, è possibile individuare in modo sicuro la presenza dei seguenti contenuti:

1. addestramento delle reclute (l. 3: *et tirones spectatum duxit Lepid[ianus centurio - - -]*),
2. ordini giornalieri (l. 6: *Minicius Iu[s]tus princeps adm[issa] pronuntiavit - - -*),
3. resoconto di una lettera o di un dialogo tra ufficiali (ll. 7–8: *quam et hodie habuistis recog[nitam - - - res] pondarunt ex eis qui ad cunios*),
4. ricognizione degli assenti (l. 9: *in castris non sunt non enim*),
5. elenco degli uomini impegnati in incarichi (ll. 11–13),
6. password del giorno (l. 14: *signum suu[m - - -]*),
7. addetti al servizio di sorveglianza delle insegne (ll. 17–19),
8. ulteriori compiti e movimenti di soldati, quali operazioni di vigilanza notturna (ll. 21–23), ed attività esterne al campo (l. 23).

Dal momento che 2 consiste, come già detto, di un frammento di dimensioni modeste, quanto sopravvive si lascia difficilmente inquadrare all'interno di una sezione specifica. Pur con queste incertezze, tuttavia, il linguaggio allude in modo chiaro a un evento di particolare interesse, relativo alla presenza di alcuni *pericula* (l. 8: *periculis*), a cui forse faceva seguito un tentativo di fuga (l. 10: *ut · sit fuga[- - -]*)<sup>32</sup>.

Al contrario, in 3, nella colonna del fr. a, mutila in alto, sono registrati nell'ordine:

1. arrivo e saluto del *praefectus* (l. 6: *Veget< i>us praefectus iterum intra practorium salutavit*)<sup>33</sup>,
2. alcune operazioni di routine del mattino (l. 7),
3. *pronuntiatio*, come chiaramente indicato dal verbo *pronuntiavit* (l. 8),
4. elenco degli incarichi e delle occupazioni giornaliere dei soldati (ll. 9–15),

<sup>31</sup> Cfr. in proposito, seppure sinteticamente, Davies 1974b, 320, e Stauner 2004, 78.

<sup>32</sup> La lettura della l. 10 data dal precedente editore in *ChLA* X, 65 (*us · sit fug[ ]*) diverge leggermente da quella da me proposta.

<sup>33</sup> Il contenuto esatto delle ll. 1–5 non è ricostruibile.

5. servizio di guardia alle insegne (l. 16: *excub( ) in t[.]b . . . . [- -]*), verosimilmente accompagnato da una lista con i relativi nomi.

I restanti frammenti (frr. *b-l*) preservano solo alcune sequenze di lettere e, pertanto, non recano alcun apporto alla comprensione del testo.

Il contenuto frammentario di 4 mostra la presenza di una sezione incentrata sul personale e sulle mansioni giornaliere. Nello specifico, l'elenco di nomi e dei relativi ranghi (ll. 1-3) è interrotto dall'espressione *ad signa* (l. 4), che servirebbe ad indicare la disponibilità degli uomini in questione. In alternativa, ma meno probabile, data l'assenza del verbo *excubare*, il nesso potrebbe alludere al servizio di sorveglianza da parte degli *excubitores*.

5 conserva, come si è detto, due testi identificati come *acta diurna* o *nocturna* della *cohors I Numidarum*, ma che presentano comunque alcuni contenuti enigmatici. In particolare, il documento preservato dal *recto* sembra riportare anzitutto l'annotazione degli ordini giornalieri e degli uomini selezionati per il servizio di *excubatio* (P.Mich. 455 fr. *b* ll. 2-3, dove si leggono, rispettivamente, le espressioni formulari *admittenda pronunt[iavit e pa]rati excubare*)<sup>34</sup>; in un'ulteriore sezione, trasmessa dal medesimo fr. *b*, in cui ricorre l'espressione *reliqui praesentes* (l. 7), si riconosce in modo facile la presenza della voce connessa con le mansioni e la relativa disponibilità dei soldati presenti alla base, divisi tra il servizio di cura dei bagni o delle macchine da guerra e la sorveglianza alle insegne<sup>35</sup>; questa stessa sezione ritorna, espressa anche attraverso il medesimo linguaggio, più avanti in P.Mich. 455 fr. *c* ll. 2-4. Riguardo al testo del *verso*, esso registra i nomi e i numeri di quanti impegnati nel servizio di guarnigione (cfr. soprattutto P.Mich. 450 fr. *a* col. I 4: *missi*), mentre P.Mich. 455 fr. *b*, in tutta la sua estensione, sembrerebbe descrivere un tentativo di rivolta, forse connesso con l'elezione di un nuovo imperatore<sup>36</sup>.

Infine, quanto sopravvive in 6 pertiene interamente alle mansioni e ai movimenti dei soldati impegnati soprattutto in azioni di polizia in Philadelphia e connesse con l'allestimento di ludi (l. 1: *civita[t-]*; l. 2: *civita[t-]*; l. 8: *sp]haeromachiam agonas Filadelp[i]*)<sup>37</sup>. Ulteriori incarichi sono descritti a l. 5 (*ad custodias*) e a l. 7 (*ad bonas*). Infine, si legge un riferimento al servizio di guardia notturno a l. 9 (*et vigiliam II circumive[runt]*)<sup>38</sup>.

Da questa rapida rassegna appare evidente che gli esemplari egiziani di *acta diurna* mostrano la presenza di alcuni tratti importanti e caratteristici della categoria: anzitutto, in linea generale, non sorprende che in tutti gli esemplari vi fosse grande attenzione a

34 La formula *admittenda pronuntiavit* ritorna anche più avanti in fr. *b* l. 14.

35 L'abbreviazione *bal( )* di fr. *b* 8 e fr. *c* 3 può sciogliersi sia come *bal(nei)* sia come *bal(listarum)*. Su queste due possibilità cfr. Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 203.

36 Così Davies 1974a, 191-192. Nulla è possibile dedurre dal contenuto dei restanti frammenti (frr. *c-f*) che preservano scarsi resti di linee.

37 Della l. 1 sono state diverse letture; cfr. Marichal in *ChLA* IV, 93 (Jntia . []) e Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 239 (*sal]utem*). Alla l. 8, probabilmente *agonas*, letto anche da Fink, *ibidem*, corrisponde ad *agonis* (pubblicato da Marichal, *ibidem*) Per la scrittura di Philadelphia con *fin* luogo di *ph* cfr. e.g. *ChLA* IX 396, 2 e 5.

38 Nuova è la lettura della linea in questione rispetto alle precedenti edizioni; cfr. Marichal in *ChLA* IV, 93 e Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 239.

consistenza e operatività dei reparti, con l'indicazione anche di quanti uomini erano presenti alla base e disponibili per eventuali compiti. Per ogni operazione al di fuori del campo, con lo stesso scrupolo, era inoltre precisato il luogo ed era fornito un elenco dettagliato degli uomini coinvolti, indicati singolarmente tramite nome e rango (punto 5). Ulteriori elementi riconoscibili con frequenza nel materiale disponibile sono i punti 6 e 8, ovvero la *pronuntatio* degli ordini del giorno (1, 3, 5) e l'*excubatio* (1, 5 in particolare al *recto*). È inoltre provato che, accanto a tali parti per così dire costanti, anche eventi speciali erano annotati, come mostrano sia 2 sia 5 al *verso*. Non diversamente, anche il linguaggio di tali rapporti appare standardizzato, o quantomeno caratterizzato dall'uso di termini ed espressioni formulari, quali *pronuntiare* (1, 3, 5 *recto* e *verso*), *ad signa* (4, 5 in particolare al *recto*), *parati sunt excubare ad signa* (5 *recto*), o soltanto *excubare ad signa* (1, 3).

Se ora si guarda nuovamente allo schema fornito in precedenza sulla base dei rapporti da Dura Europos, è innegabile che tanto lo schema generale quanto sezioni specifiche caratterizzino anche gli *acta diurna* di provenienza egiziana. Di conseguenza, appare ragionevole credere, seppure con la dovuta cautela, che in modo non diverso anche gli altri elementi, che permettevano l'identificazione dell'unità (punti 2–4) e che avevano dunque un'importanza notevole, vi fossero compresi. Alla luce di ciò, si può formulare una prima rapida conclusione, secondo cui lo schema delineato grazie al materiale durano non era esclusivo di una singola unità militare né di un determinato contesto geografico e cronologico, ma era adottato anche da altre unità, a prescindere dal fatto che fossero reparti legionari o meno, e che certamente stazionavano in siti diversi della provincia egiziana tra I e III d.C. Tale conclusione, per il momento provvisoria, è un importante indizio del carattere di omogeneità che caratterizzava gli *acta diurna*. Del resto, la presenza di sezioni che per noi appaiono atipiche o, per meglio dire, che sfuggono ad un inquadramento preciso, come nel caso di 2 e soprattutto del *verso* di 5, si possono spiegare in maniera facile alla luce della connessione che esse avevano con eventi eccezionali, che rompevano la tradizionale sequenza delle operazioni mattutine. Ad ogni modo, vale la pena chiedersi quanto fosse profondo il livello di standardizzazione di tali rapporti, estendendo l'analisi di tale tipologia documentaria ad altri contesti e supporti scrittori. Per questo motivo, dopo i documenti da Dura, vergati sullo stesso materiale di quelli egiziani, saranno presi in esame anche esempi di rapporti su ostracon.

#### I.1.4 Materiale comparativo

##### I.1.4.1 Papiri da Dura Europos

Nell'archivio della *cobors XX Palmyrenorum* sono stati individuati otto documenti classificabili come *acta diurna*<sup>39</sup>. Tuttavia, di questi la metà consiste di frammenti abbastanza

<sup>39</sup> P.Dura 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89. Per tutti questi documenti cfr. l'*editio princeps* di Gilliam 1950. Cfr. inoltre la loro riedizione a cura dello stesso studioso in Welles – Fink – Gilliam 1959, 270–286, e di Marichal nel volume VII delle *ChLA* e di Fink in *Rom. Mil. Rec.*



Fig. 6: P.Dura 82

esigui, la cui classificazione non può considerarsi del tutto certa<sup>40</sup>. La presente analisi si concentrerà, dunque, soltanto sull'evidenza sicura, vale a dire su P.Dura 82 (222–232 d.C.), P.Dura 83 (4 settembre 233 d.C.), P.Dura 89 (239 d.C.) e P.Dura 88 (240 d.C.), anche in ragione del fatto che, essendo i meglio preservati, sono anche gli unici testimoni che permettono di porre a confronto i loro caratteri estrinseci ed intrinseci con quelli dei papiri egiziani sopra analizzati.

Riguardo al layout, già a un primo sguardo, è possibile riscontrare forti analogie con il materiale egiziano: i documenti si distribuiscono su più colonne, ognuna delle quali è costituita da linee di scrittura particolarmente estese, come provato da P.Dura 82 e P.Dura 89. In particolare, in entrambi questi papiri, la scansione interna delle colonne, richiama da vicino sia 1 sia 2: la proiezione di linee in *ekthesis* compare in P.Dura 89 per le formule di apertura delle singole sezioni (cfr. *e.g.* col. I 1, 2, 3), mentre l'espeditore della indentazione è individuabile in P.Dura 82, in particolare per segnalare l'apertura di sezioni temporali diverse tra loro (cfr. col. II 1–3, 14–16). Un'ulteriore affinità tra il materiale egiziano ed il materiale durano si riconosce nell'impiego di spazio non scritto: in tutti gli esemplari della categoria qui presi in considerazione, l'ampia colonna appare divisa al suo interno in piccoli nuclei informativi, segnalati appunto tramite la presenza regolare di *vacat*<sup>41</sup>.

Passando all'esame della scrittura, al pari di quello egiziano il materiale da Dura è vergato in corsiva antica cancelleresca. Per quanto riguarda questo specifico aspetto, tuttavia, va precisato che nessuno degli esemplari superstiti mostra l'impiego contestuale di due scritture, capitale e corsiva, come accade in 5. In aggiunta, se si sofferma l'attenzione sul *ductus* e sul tratteggio delle singole lettere, si nota che la scrittura è più serrata, contraddistinta da una maggiore velocità di esecuzione e dalla presenza di forme meno calligrafiche rispetto alle realizzazioni dei rapporti egiziani.

<sup>40</sup> Segnatamente P.Dura 84, 85, 86 e 87.

<sup>41</sup> P.Dura 82 col. I 5–6, 9–10; II 13–14; P.Dura 83, 2–3, 5–6, 8–9, 9–10; P.Dura 88, 3–4; P.Dura 89, *e.g.*, 4–5.

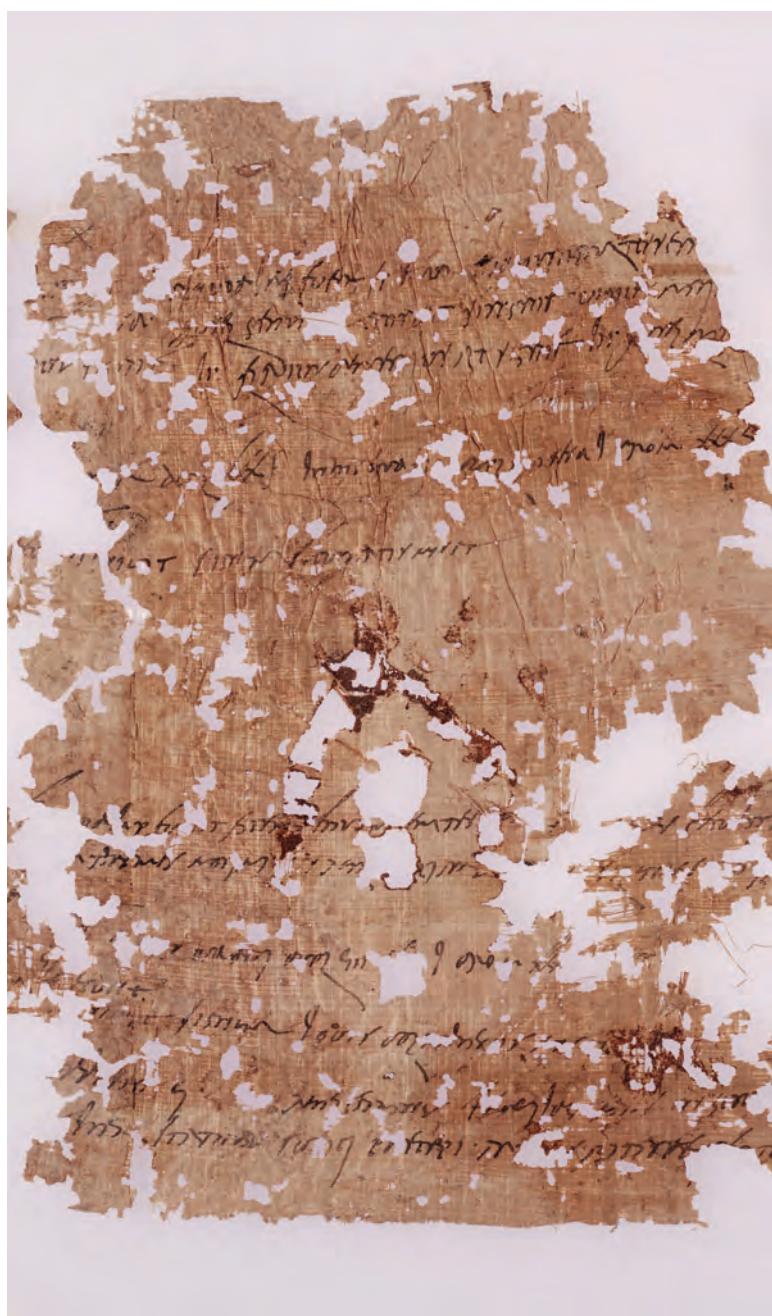


Fig. 7: P.Dura 89, dettaglio col. II

Riguardo al contenuto, nel paragrafo precedente si è già detto che, per la loro notevole omogeneità, i rapporti della *cohors XX Palmyrenorum* hanno permesso di delineare un vero e proprio schema-tipo degli *acta diurna* e, dunque, non è necessario, ripercorrere nel dettaglio le loro singole sezioni. Piuttosto, va ora precisato che il materiale di provenienza siriana presenta di certo un ordine molto regolare nell'organizzazione delle singole voci e dei loro dati, che non sempre si rintraccia nei papiri egiziani, anche per il cattivo stato di preservazione di alcuni di quest'ultimi. Soltanto dalle relazioni di Dura, e in particolare da P.Dura 89<sup>42</sup>, è testimoniata la prassi di registrare negli *acta diurna* anche l'inserimento delle reclute. Vice versa, per effetto della stessa casualità della selezione, nessun episodio di carattere straordinario compare nella documentazione della corte ausiliaria dei Palmireni, com'è invece emerso dall'evidenza egiziana.

A prescindere da queste differenze, di per sé minime e legate a fattori contingenti, il confronto tra il materiale egiziano e quello siriano si rivelà di certo fondamentale per dedurre che gli *acta diurna* su papiro erano allestiti allo stesso modo indipendentemente dalla provenienza geografica o dal tipo di unità: somiglianze notevoli si rintracciano tanto nella *facies* editoriale e grafica quanto nell'organizzazione dei dati. Punti di contatto abbracciano anche il linguaggio che mostra l'uso delle medesime espressioni tecniche e formulari viste in precedenza. In particolare, *admissa pronuntiare* ricorre in P.Dura 82 (e.g. col. I 16) e P.Dura 89 (e.g. col. I 1, 8), *excubare ad signa* si legge in P.Dura 82 (e.g. col. I 17), P.Dura 88 (l. 1), P.Dura 89 (e.g. col. I 1, 8).

#### I.1.4.2 Ostraca da Bu Njem

All'interno dell'archivio della *vexillatio* della *legio III Augusta*, che dal 201 al 238 d.C. stazionò nell'oasi di Bu Njem insieme a un *numerus collatus*, R. Marichal, *editor princeps*, ha riconosciuto la presenza di numerosi documenti, da lui pubblicati come O.BuNjem 1–62, e classificati come *rapports journaliers*<sup>43</sup>. Tale definizione è seguita anche dalla bibliografia più recente<sup>44</sup>, ma sembra non essere accolta da K. Stauner che usa il termine di *Morgenappellberichte* da lui impiegato anche per gli *acta diurna* siriani e, di conseguenza, propone un raffronto tra i due gruppi di rapporti<sup>45</sup>.

Tuttavia, l'uso di una determinata definizione in luogo di un'altra non è un'operazione così neutra come potrebbe sembrare, né tantomeno una semplice questione di etichetta, ma è strettamente connesso con le specificità e gli scopi che contraddistinguevano una determinata tipologia documentaria. È certamente vero, come già accennato nell'introduzione,

<sup>42</sup> Cfr. col. I 14–15. In aggiunta in questo stesso papiro, al posto delle voci *missi/reversi* (punti 5a e 5b), compare una diversa sezione, introdotta dalla formula *summ[a omnes p]erma[nserun]t* (l. 6).

<sup>43</sup> Sulle caratteristiche complessive di tali rapporti cfr. Marichal 1992, 49–56 che propone un confronto anche con la documentazione egiziana. Per testo e commento cfr. *ibidem*, 117–169. Sulla storia della guarnigione di Bu Njem cfr. almeno Rebuffat 2000, 227–259 con precedente bibliografia.

<sup>44</sup> Cfr. soprattutto Bowman – Thomas in T.Vindol. II 155, 98 che impiegano la definizione di *dayli reports*. Il nome di *duty rosters* ricorre invece in Phang 2007, 291.

<sup>45</sup> Stauner 2004, 78–81.

che alcuni tratti possono riscontrarsi in tipi diversi di relazioni, specie se questi prendevano in esame il medesimo arco temporale, che nel caso specifico era limitato a un singolo giorno. Ciononostante, rimane difficile da pensare che non vi fosse una distinzione chiara tra tipologie solo apparentemente simili tra loro, distinzione che era legata alla specificità funzionale di un determinato documento, e che si riflette, inevitabilmente, sull'insieme dei suoi caratteri esterni ed interni. Inoltre, il raffronto tra il materiale egiziano e siriano ha già messo in luce la presenza di contenuti e di un formulario alquanto standardizzati, che sono da considerarsi caratteristici degli *acta diurna* soltanto e che non sembrano invece trovarsi nei rapporti provenienti da Bu Njem. L'omissione di uno o due elementi all'interno di una registrazione non è un fatto di per sé sorprendente e può naturalmente essere dovuta a fattori contingenti e alle necessità delle diverse truppe in specifiche circostanze. Tuttavia, quando ad essere omesse sono parti numerose o rilevanti e imprescindibili del documento, occorre allora chiedersi se invece non ci si trovi di fronte a un diverso tipo di rapporto che fu redatto anche con una diversa finalità. Alla luce di questa premessa, l'esame comparativo tra gli *acta* egiziani e i rapporti da Bu Njem può essere quindi particolarmente utile per provare a chiarire la natura di quest'ultimi e, con essa, la loro funzione.

Se si esaminano le modalità di presentazione del testo negli ostraca di Bu Njem, già ad una prima occhiata, risultano evidenti le differenze con quelle in uso nei documenti su papiro: in linea generale, si osserva che i documenti sono riportati all'interno di un'unica colonna di scrittura, che si caratterizza per un impianto di tipo rettangolare, anziché quadrato; all'interno delle singole linee, inoltre, si fa uso di spazio non scritto, dando così l'impressione che la colonna sia ripartita in due semicolonne, di cui quella di destra, più stretta, è costituita esclusivamente da dati numerici. Questa possibilità di leggere il testo in senso verticale, tuttavia, non si accompagna a quella di una lettura in senso orizzontale: non si nota l'impiego di ulteriore spazio bianco per marcare singole sezioni del documento, né tantomeno di altri espedienti editoriali, quali proiezioni o rientri di linee. In linea generale, si potrebbe credere che simili differenze siano da attribuirsi alla natura del diverso supporto che si adattava di più a un diverso formato; tuttavia, non è forse un caso che l'impaginazione di O.BuNjem 1-62, così diversa da quella degli *acta diurna*, trovi invece un ottimo termine di confronto nel layout delle liste o dei turni di servizio su papiro<sup>46</sup>. Da un punto di vista grafico, inoltre, tutti i rapporti nordafricani sono vergati in una corsiva cancelleresca, eseguita ad inchiostro, chiara ma alquanto informale e priva di qualsiasi elemento distintivo, come *litterae notabiliores*<sup>47</sup>.

Passando poi all'analisi del contenuto, come per i materiali di provenienza egiziana e siriana, così per i documenti da Bu Njem è possibile delineare uno schema generale, costituito dalle seguenti voci:

<sup>46</sup> Per le caratteristiche dell'impaginazione di liste e turni di servizio cfr., *infra*, cap. II.

<sup>47</sup> Cfr. Cavallo 2008, 161, che individua la presenza di «forme cancelleresche, pur se meno formali».

1. data (nella forma giorno + mese), seguita dal totale degli uomini disponibili alla base,
2. divisione del personale:
  - a. elenco degli *immunes*, riportati in base al proprio rango (indicati mediante la formula *in his/ex eis*),
  - b. soldati assenti o impegnati in altri incarichi,
  - c. *aegri*,
3. misure disciplinari,
4. ridistribuzione del personale (mediante la formula *reliqui repungetur*):
  - a. numero dei *munifices*,
  - b. incarichi e numero relativo di singoli gruppi<sup>48</sup>.

Da tale schema risulta subito evidente che le informazioni trasmesse da tali documenti divergono da quelle degli *acta diurna* egiziani non soltanto in grado di precisione e dettaglio, ma anche nei contenuti stessi. Gli unici elementi che essi condividono con i rapporti sopra esaminati sono l'indicazione del giorno e la specifica delle forze presenti (punto 1), riportate insieme nell'intestazione generale, e la nota relativa alla attività dei singoli uomini (punto 2). Non sfugge l'assenza generalizzata di alcune sezioni fondamentali, che, come si è visto, contraddistinguono gli *acta diurna* in maniera specifica: nel materiale nordafricano non compaiono mai dati di carattere onomastico, relativi all'unità o all'ufficiale in comando, come pure le voci relative a ordini del giorno e password; al contempo, soltanto nei rapporti da Bu Njem si specificano punizioni e alcuni tipi di incarico poco onorevoli<sup>49</sup>. Di conseguenza, non sorprende che anche il linguaggio risulti diverso: ad esempio, l'*excubatio*, in maniera stringata, è indicata soltanto mediante il nesso *ad signas*<sup>50</sup>; l'unica affinità, di per sé poco rilevante, riguarda il modo in cui, tramite il participio *missus/i*<sup>51</sup>, è specificato l'invio di alcuni uomini in operazioni esterne al forte. Infine, negli *acta diurna* dall'Egitto e dalla Siria non si incontra mai l'espressione *reliqui repungentur* che, di contro, appare unicamente nella documentazione nordafricana. Su queste basi, sembra lecito concludere che gli *acta diurna* egiziani sopra citati non possano essere accostati a O.BuNjem 1–62, in quanto appartengono a due tipologie di rapporti quotidiani ben distinte tra loro. Ad ogni modo, su questo punto si dirà di più sia a breve, nelle conclusioni, sia nel capitolo successivo.

## Conclusioni

Dall'evidenza qui presa in esame si può trarre una breve conclusione d'insieme. Gli *acta diurna* vergati dagli scritturali dell'esercito durante i primi tre secoli dell'impero appaiono

<sup>48</sup> Questo è lo schema proposto da Stauner 2004, 79.

<sup>49</sup> Ciò è evidenziato da Phang 2007, 292.

<sup>50</sup> Cfr. e.g. O.BuNjem 13, 6.

<sup>51</sup> Cfr. e.g. O.BuNjem 10, 6; O.BuNjem 28, 2; O.BuNjem 36, 1.

contraddistinti da un preciso ‘ordine’, riconoscibile sia nella loro veste esteriore sia nella loro articolazione interna.

Anzitutto, si può dire che il loro aspetto generale è caratterizzato da un buon grado di formalità: le colonne, di formato quadrato e particolarmente dense di informazioni, sono rese accessibili dall’uso costante di precise convenzioni editoriali. Nello specifico, la posizione di rilievo di linee rispetto alla giustificazione laterale della colonna è emersa negli esemplari più antichi (1 e 2) e, soprattutto, l’uso di spazio non scritto è stato individuato nella pressoché totalità dei materiali disponibili. In merito a questo secondo espediente, va anche osservato che la gestione del rapporto tra nero e bianco corrisponde perfettamente al contenuto, poiché permette di rendere immediatamente riconoscibili le singole voci che compongono il testo. Data l’ufficialità di tale tipologia documentaria, anche i segni grafici assumono un loro specifico significato, come dimostrato dall’uso, costante per tutti i primi tre secoli, di scritture formali e calligrafiche.

L’esame dei contenuti e della loro organizzazione, poi, ha messo in luce la presenza di stringenti affinità tra i materiali disponibili: talvolta il numero e anche la sequenza delle singole sezioni può variare, per ovvie ragioni legate alle esigenze e all’organizzazione di un’unità in un determinato momento; ciononostante è innegabile che gli *acta diurna* egiziani appaiono contraddistinti da un alto livello di uniformità, poiché riportano le medesime informazioni, espresse anche attraverso un linguaggio altamente formulare e standardizzato. Non a caso, nessuna significativa differenza si osserva tra un rapporto del I d.C. e un altro risalente al III d.C.

Non solo, come il fattore cronologico così quello geografico non sembra aver avuto alcuna incidenza nella redazione di tali documenti: il confronto con il materiale dell’archivio di Dura Europos ha rilevato in modo chiaro le medesime caratteristiche sia nella *facies* esteriore sia nell’organizzazione interna dei contenuti.

Un secondo dato rilevante emerso dall’esame comparativo riguarda la documentazione su ostracon proveniente da Bu Njem, che, al contrario, presenta caratteristiche proprie e diverse da quelle dei materiali d’Egitto: l’impaginazione, che serve ad evidenziare le informazioni di tipo numerico, richiama da vicino quella di altre tipologie documentarie, quali le liste; la scrittura è caratterizzata da un alto livello di informalità; infine i dati trasmessi, nella loro stringatezza, sembrano rispondere ad uno scopo ‘interno’, rivolto al distaccamento soltanto. In particolare, l’esame dei contenuti ha permesso di notare che l’interesse è rivolto non alle singole operazioni mattutine, ma alla ripartizione e all’impiego dei soldati nel corso dell’intera giornata. Alla luce di ciò appare dunque difficile pensare, come vorrebbe K. Stauner, che simili differenze siano connesse soltanto con il tipo di unità e, di conseguenza, con il fatto che tale documentazione fu prodotta in seno ad una *vexillatio*<sup>52</sup>. Il materiale egiziano, certamente redatto in contingenti diversi, sia legioni sia truppe ausiliarie, e magari anche in distaccamenti, rivela anzi l’esistenza di un’unica tipologia di rapporti.

<sup>52</sup> Stauner 2004, 82–83.

In proposito, Stauner ha anche formulato la conclusione che all'interno dell'esercito romano d'età imperiale fossero in uso due tipi di *acta diurna*, uno più ampio e dettagliato, vergato su papiro, e un altro più essenziale, su ostracon. È vero che in alcuni casi e per alcuni documenti che saranno citati in queste pagine il tipo di supporto scrittoria sembra aver avuto una sua particolare influenza, tale da alterare perfino caratteristiche importanti del documento. Tuttavia, tralasciando la considerazione generale per cui nel mondo antico la scelta di un determinato supporto era sempre una scelta condizionata da molteplici fattori, di natura economica e non solo, tale conclusione appare alquanto difficile da condividere nel caso specifico degli *acta diurna*. Sulla base del materiale egiziano e non egiziano qui discusso, credo piuttosto che sia possibile ribadire l'esistenza di un unico tipo di rapporto classificabile come *acta diurna*, che era contraddistinto da quegli specifici elementi di cui si è detto sopra. Data la sua importanza, è verosimile che tale documento fosse redatto su un tipo di supporto particolarmente conveniente, quale appunto il papiro. Inoltre, appare certo che le relazioni su ostracon provenienti da Bu Njem avessero uno scopo diverso, connesso anzitutto con l'organizzazione e la molteplicità delle operazioni del reparto. Naturalmente, si può anche credere che simili relazioni, così sintetiche, servissero come base per rapporti più ampi e dettagliati, tra cui anche gli *acta diurna*, poi inviati all'ufficiale in comando dell'unità<sup>53</sup>. Tuttavia, proprio questa possibilità rafforza quanto detto finora, che si tratti di una diversa tipologia documentaria, con una sua specifica finalità. Per queste ragioni è opportuno tenere distinti O.BuNjem. 1–62 dal materiale egiziano classificabile come *acta diurna* e inquadrarli piuttosto come un differente tipo di rapporto. Le loro specificità saranno ulteriormente discusse nel capitolo successivo.

## I.2 Rapporti giornalieri, rapporti mensili, situazioni numeriche

Questa sezione ha per oggetto diverse tipologie di rapporti che, tuttavia, sono accumulate tra loro o dalla stessa *facies* editoriale e grafica o dal tipo di informazioni riportate o, ancora, da entrambi questi aspetti. Molti dei documenti citati sono stati interpretati in vario modo, oppure sono stati descritti prendendo in considerazione soltanto alcuni dei loro tratti, ritenuti più importanti di altri, e di conseguenza la loro classificazione non può considerarsi del tutto definitiva. Sono inoltre qui compresi rapporti di natura incerta, che, per il fatto di combinare al loro interno caratteristiche proprie di alcune tipologie, rimangono per noi di difficile definizione. Nelle pagine seguenti ci si propone, dunque, se non di sciogliere tutti gli interrogativi, quantomeno di fare maggiore chiarezza sul materiale superstite, esaminandone i tratti salienti e rilevando, di volta in volta, affinità e differenze; al termine si cercherà di avanzare anche una diversa ipotesi di classificazione. Nell'ordine, saranno discussi prima i rapporti giornalieri, poi le relazioni cosiddette mensili insieme a documenti classificati come situazioni numeriche, dal momento che queste due tipologie

---

<sup>53</sup> Così Campbell 1994, 113.

appaiono strettamente connesse tra loro; nei rispettivi paragrafi si terrà conto, di volta in volta, anche del materiale affine e di non sicura identificazione.

Con il nome di rapporto giornaliero si intende una tipologia di documenti che aveva lo scopo di registrare, come indicato dall'aggettivo stesso, le diverse attività ed operazioni che un reparto eseguiva nell'arco della giornata. Rispetto agli *acta diurna* esaminati in precedenza, i rapporti giornalieri si differenziano per il fatto di riportare non soltanto attività di routine avvenute durante le ore mattutine, ma le operazioni, anche impreviste, di un intero giorno. Non solo, una seconda e forse più importante differenza rispetto agli *acta diurna* si può rintracciare nell'attenzione specifica con cui, in tali rapporti, si trova riferito il dato numerico: per ogni operazione si trova regolarmente precisato il totale relativo agli uomini che erano stati assegnati ad una singola mansione; di contro, manca di solito l'elenco nominativo dei soldati in questione. In aggiunta, una terza differenza rispetto agli *acta diurna* è rilevabile nelle modalità di indicazione del compito, che appare particolarmente stringata e non fornisce – salvo eccezioni che saranno poi discusse – dettagli sullo svolgimento e/o sulla riuscita della missione stessa. Accanto alla definizione di rapporto giornaliero qui in uso, si possono tener presenti anche quelle di *duty rosters* o *daily reports*<sup>54</sup>, solitamente impiegate nella bibliografia relativa e tratte da definizioni proprie delle moderne forze militari.

Rispetto al totale dei documenti militari di provenienza egiziana, esempi di rapporti giornalieri sono notevolmente rari: l'unico testimone attualmente noto è trasmesso da un papiro berinese, *ChLA* X 409 (II–III d.C.) = 7 che tuttavia trova paralleli stringenti nell'evidenza extra-egiziana. In aggiunta, il materiale disponibile sembra mostrare l'esistenza di un altro tipo di rapporto giornaliero che non si limita a registrare i dati su stato e ripartizione del personale, ma, attraverso anche una diversa presentazione del testo, offre un resoconto ampio e talvolta molto dettagliato dell'andamento delle operazioni compiute nell'arco della giornata. Ad oggi un unico esemplare di provenienza egiziana si conosce grazie a un frammento conservato presso il Musée du Louvre, ovvero *PLouvre* inv. E 10490 (125 o 162 d.C.) = 8; è importante includere nel presente discorso questo papiro, ancora inedito, poiché, da un lato diverge da 7 e come tale contribuisce ad arricchire le nostre conoscenze, dall'altro, come si vedrà, conserva un tipo di relazione che trova un possibile termine di confronto nella evidenza su ostracon da Bu Njem. Sfortunatamente, nell'ambito dei rapporti giornalieri il materiale egiziano non offre alcun esempio delle relazioni note come *renuntia*, frutto di un'ispezione quotidiana da parte dei sottoufficiali e ben attestate invece nell'archivio dal forte di Vindolanda<sup>55</sup>.

<sup>54</sup> Per *duty rosters* cfr. Phang 2007, 291. La definizione di *daily reports* si deve invece a Bowman – Thomas in T.Vindol. II 155, 98, con particolare riferimento all'evidenza da Bu Njem. Cfr. anche Stauner 2004, 85 che, riferendosi ai medesimi materiali nord-africani, parla di *Tagesprotokolle*.

<sup>55</sup> Cfr. le caratteristiche di tali rapporti descritte da Bowman – Thomas in T.Vindol. II, 73–76. In aggiunta ai numerosi testi editi in T.Vindol. II, *passim*, cfr. anche le recenti acquisizioni pubblicate in T.Vindol. III, 20–22. Tutti i *renuntia* superstizi si riferiscono al periodo III del forte, quando *Flavius Cerialis* era al comando. Responsabile della composizione di questi documenti, comunque molto sintetici e in un linguaggio altamente formulare, era la figura dell'*optio*. In particolare su T.Vindol. III 574 cfr. anche Stauner 2004, 91–93.

Parte delle caratteristiche della registrazione di 7 sopra delineate (struttura elencativa, indicazione stringata del compito, focus sul dato numerico), inoltre, contraddistinguono anche i rapporti cosiddetti mensili. Anche in questo caso il numero dei papiri superstite è alquanto ridotto: l'unico esemplare di provenienza egiziana, riferibile al decennio finale del I d.C., è offerto da *Rom.Mil.Rec.* 58 = 9 che è stato appunto classificato da R.O. Fink come *monthly summary*<sup>56</sup>. Tuttavia, è da precisare che l'esistenza di rapporti che registrano tutte le operazioni svolte nel corso del mese non sembra essere supportata dal materiale disponibile.

In aggiunta, alcuni esemplari appaiono specificamente incentrati su consistenza di un'unità e su assegnazioni e movimenti dei soldati. Per queste loro caratteristiche, essi possono essere indicati come situazioni numeriche<sup>57</sup>, o, facendo riferimento alla terminologia inglese, come *interim reports*. L'evidenza egiziana è costituita da *ChLA* XI 479 = 10 e *ChLA* X 454 = 11, entrambi databili al III d.C. su base paleografica. Nello stesso contesto, infine, meritano di essere citati due rapporti di natura incerta: si tratta di *ChLA* X 423 (*post* 121 d.C.) = 12 e *ChLA* X 443 (III d.C.) = 13. A prescindere dalle difficoltà di interpretazione, dovute anche allo stato frammentario delle nostre conoscenze, nell'insieme questi rapporti sono accomunati tra loro da alcune importanti caratteristiche estrinseche ed intrinseche, poiché sono tutti allestiti in forma di elenco ed appaiono alquanto sintetici sotto il profilo dei contenuti<sup>58</sup>.

### I.2.1 Layout e dispositivi distintivi

Il rapporto giornaliero trasmesso da 7 elenca il personale impiegato all'interno di una *fabrica legionis* il 17 e il 18 aprile di un anno impreciso. Dal momento che, su base paleografica, può essere datato tra la fine del II e gli inizi del III d.C., il documento concerne di sicuro l'unica legione di stanza in Egitto a quel tempo, ovvero la *legio II Traiana Fortis*<sup>59</sup>. Dal punto di vista dell'allestimento, il documento è organizzato in più colonne: le due colonne superstite, comprensive del margine superiore, sono ognuna dedicata ad un giorno specifico<sup>60</sup>. Ciò che si può inoltre dedurre è che le colonne dovevano avere un formato rettangolare, piuttosto che quadrato, e, cosa forse più interessante, un'impostazione

<sup>56</sup> Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 210–212.

<sup>57</sup> È questa la definizione ad esempio impiegata da Marichal in *ChLA* XI, 18 a proposito di *ChLA* X 479.

<sup>58</sup> Non è compreso nel presente discorso *ChLA* XLVII 1445 *descr.*, un frammento di dimensioni modeste conservato a Durham, presso la M. Rubenstein Rare Book and Manuscript Library della Duke University, inv. 968. Il documento, in corso di edizione da parte mia, sembra essere un rapporto su numeri e incarichi dei soldati, ma rimane di difficile classificazione. Data anche l'esiguità del testo superstite non aggiunge nulla all'analisi della tipologia. Tale documento è comunque citato nell'Appendice II.

<sup>59</sup> Sulla storia della legione cfr. da ultimo Daris 2000b, con ulteriori rinvii bibliografici.

<sup>60</sup> Cfr. l'intestazione di col. I 1 e col. II 2.

identica<sup>61</sup>. Dopo il titolo, distribuito su due linee *in scriptio continua* e formato oltre che dalla data dalla formula relativa al totale degli effettivi presenti e già impegnati, la colonna passa ad articolarsi in due semicolonni, ben distinte tra loro mediante l'uso di spazio non scritto all'interno delle singole linee di scrittura: nel blocco di sinistra è riportata l'indicazione dei diversi ranghi o dei diversi oggetti prodotti; dopo un *vacat*, in realtà alquanto variabile nella sua estensione, nel blocco di destra sono proiettate le cifre relative alle quantità. È facile apprezzare, già ad un primo sguardo, il carattere funzionale di un simile layout che consente una duplice lettura, in senso sia verticale sia orizzontale, per cui è possibile reperire immediatamente le singole voci oggetto d'interesse e, soprattutto, le informazioni di carattere numerico.

L'altro esemplare di rapporto giornaliero è trasmesso da 8, come si è detto, ancora inedito e relativo, almeno in parte, ad una *cohors*. Già ad un rapido occhiata si può notare come l'unica colonna superstite, priva purtroppo dei margini laterali ed inferiore, sia caratterizzata da un'impostazione editoriale alquanto diversa rispetto a quella del papiro appena discusso: l'intestazione, contenente la data consolare del 125 o, come forse più probabile, del 162 d.C. (l. 1), è posta in evidenza tramite un ampio *vacat* inferiore; dopo il testo si presenta come un blocco continuo e di formato forse quadrato, anziché rettangolare, dal momento che le linee di scrittura appaiono particolarmente lunghe e non presentano alcuna distinzione interna.

Per quanto riguarda le tipologie di rapporti cosiddetti mensili, 9 è riferibile al 1-10 ottobre di un imprecisato anno del regno di Domiziano<sup>62</sup>, come si deduce dalle altre registrazioni vergate su ambedue le facce del supporto; è inoltre probabilmente connesso con la *legio III Cyrenaica*<sup>63</sup>. Come si è detto, R.O. Fink ha definito il documento un *monthly summary*<sup>64</sup>, ma tale classificazione ha sollevato giuste riserve da parte di altri studiosi<sup>65</sup>. Difatti, nell'usare tale definizione, lo studioso si basava sulle indicazioni cronologiche presenti in due documenti dell'archivio di Dura Europos – ovvero P.Dura 90 fr. b, 3 e P.Dura 92, 1 –, per provare l'esistenza di rapporti redatti il primo giorno del mese e comprensivi di tutte le operazioni svolte nel corso del mese stesso. In verità, il documento riportato da 9, che va anche detto è strettamente connesso con la tabella di servizio

61 Delle due colonne disponibili sopravvivono rispettivamente la porzione di destra e quella di sinistra. Per un'immagine del frammento cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=6765>.

62 *Editio princeps* a cura di Nicole – Morel 1900, 9-13, 23-24 (= CPL 106 = *ChLA* I 7 b = XLVIII I 7 b). Il documento dovrebbe essere successivo alla data del 19 settembre 87 d.C. che si legge nella lista sui quattro legionari riportata dal *recto* = *Rom. Mil. Rec.* 10) e precedente alla morte di Domiziano, come si comprende dalla tabella trasmessa dal *verso* (= *Rom. Mil. Rec.* 9). Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 210, propende per il 90 d.C., mentre Marichal in *ChLA* I, 18, ritiene che sia stato scritto in uno dei primissimi anni dopo l'87 d.C.

63 Su costituzione e prime fasi di questa legione cfr. Wolff 2000, 339-340. Sui suoi movimenti successivi, tra Egitto e Arabia, cfr. la recente messa a punto di Gatier 2000.

64 Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 210-212; cfr. anche *ibidem*, 181, dove ricorre la definizione di *interim reports*. Per ulteriori e diverse classificazioni del documento in questione cfr., *infra*, cap. I.2.3: Contenuto, formule, linguaggio.

65 Bowman – Thomas 1991, 64.

Fig. 8: *Rom. Mil. Rec. 58*, dettaglio col. II

riprodotta immediatamente alla sua destra (= *Rom. Mil. Rec.* 9)<sup>66</sup>, non offre alcuna evidenza al riguardo. L'analisi delle caratteristiche editoriali, grafiche ed interne servirà dunque a comprenderne meglio la natura.

Partendo dal layout, si può dire che tale documento si compone di più colonne di scrittura; delle due superstiti, tuttavia, soltanto la seconda è in condizioni tali da permettere di dedurre quale fosse l'allestimento generale: essa si apre con un'intestazione, relativa agli uomini presenti alla base (l. 1: *reliqui XXXX*), a cui segue un sottotitolo, in cui si specifica invece quanti erano privi di assegnazioni (ll. 2–3: *ex eis | opera vacantes*); non a caso, tale sottotitolo è marcato tramite il suo rientro verso il centro della colonna. A questo punto ha inizio l'elenco dei singoli uomini e, come già osservato per 7, in maniera costante si fa uso di spazio non scritto all'interno delle singole linee, per isolare sulla destra e, dunque, porre in evidenza i dati numerici. Va anche rilevato l'uso della centratura non soltanto per il sottotitolo, ma anche per i nomi dei singoli soldati: sotto l'indicazione del relativo rango sono disposti i dati onomastici che appaiono fisicamente spostati verso il centro della colonna (ll. 10–11, 13)<sup>67</sup>. In questo modo, la struttura logica della colonna si presenta particolarmente chiara e di facile lettura.

Passando ai documenti classificabili come situazioni numeriche, molto poco si può intuire del layout di 10, connesso con un reparto a noi ignoto (III d.C.)<sup>68</sup>, dal momento che conserva soltanto una stretta porzione di un'unica colonna<sup>69</sup>. Vi si riconosce comunque l'uso di dispositivi di presentazione, grazie al fatto che la formula *ex eis* (l. 4), con cui inizia il dettaglio degli uomini, è posizionata al centro della linea. Anche del rapporto trasmesso da 11, che elenca le forze di un'ignota unità (III d.C.), rimane una colonna soltanto; tuttavia, in questo caso, si può osservare che essa è caratterizzata da un impianto rettangolare e da un numero notevole di linee<sup>70</sup>. Inoltre, la sopravvivenza della sezione sinistra, comprensiva anche di parte del margine, permette di apprezzare come tale colonna sia comunque resa facilmente accessibile mediante la sporgenza in *ekthesis* di alcune linee (l. 7, 12, 23, 25, 39) e la centratura, anche in questo caso, della formula *ex eis* (l. 3, 6).

66 Sul legame tra i due documenti già Nicole – Morel 1900, 29–30; cfr. inoltre Marichal in *ChLA* I, 18. Su (= *Rom. Mil. Rec.* 9) cfr., *infra*, cap. II.1: Turni di servizio.

67 Ciò si deduce in particolare dalla l. 11, all'inizio della quale si legge chiaramente *Aurelius*; le altre due linee sono particolarmente danneggiate e si leggono sequenze di lettere prive di senso; cfr. in proposito Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 211, e Marichal in *ChLA* I, 18. Va inoltre detto che la numerazione delle linee seguita dai due studiosi non coincide; è qui seguita quella proposta da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 211.

68 In *ChLA* XI, 18 è classificato da Marichal come «situation numérique». Cfr. inoltre la ricostruzione di fr. *a* ll. 21–23, relative alle sedi operative dei soldati, proposta da Daris 1994, il quale pure concorda con la definizione qui proposta del documento, quando osserva che esso «registra la situazione numerica dei soldati in forza ad un reparto» (*ibidem*, 189). Diversamente Speidel 2007a, 188, sulla base della data di fr. *a* l. 2, lo interpreta come rapporto giornaliero.

69 Foto su <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=25052>.

70 In totale si contano 45 linee di scrittura (tuttavia si tenga presente che tale numero non corrisponde a quello fornito da Marichal in *ChLA* X, 74) e tale aspetto non trova paralleli nella documentazione militare di area egiziana. Si veda la riproduzione fotografica disponibile su <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=14107>.

Passando ai rapporti di natura incerta, sia **12** (*post* 121 d.C.) sia **13** (III d.C.) documentano modalità di presentazione del testo molto simili a quelle finora analizzate. Il primo di questi due rapporti, da Philadelphia, è vergato sul lato transfibrale di un palinsesto che sull'altro lato riporta un documento variamente classificato, risalente agli anni dopo il 121 d.C. e relativo a forze ausiliarie<sup>71</sup>. Di conseguenza, anche il documento del *verso* era connesso con il medesimo reparto e fu realizzato, all'incirca, nello stesso arco cronologico. La tipologia di **12** non risulta immediatamente evidente e per questo è stato dubitativamente descritto dall'editore, R. Marichal, come frammento di lettera o di *acta diurna*<sup>72</sup>. In realtà il linguaggio, su cui si dirà meglio nel paragrafo relativo, porta da un lato ad escludere entrambe le proposte e, dall'altro, ad identificare il documento con un rapporto che, per quanto che possiamo leggere, riguardava alcune operazioni eseguite da ausiliari al di fuori della base. Anche l'organizzazione 'editoriale' del testo è in grado di supportare una simile interpretazione: gli esigui resti di scrittura mostrano di sicuro una divisone in più colonne, costituite da linee di scrittura non particolarmente estese e, quindi, forse di impianto rettangolare. Trattandosi di un documento vergato su un supporto di riuso, non stupisce che l'impaginazione non sia particolarmente accurata e le due colonne non siano perfettamente allineate tra loro e siano separate da un *intercolumnium* alquanto irregolare. Ciononostante, va comunque rilevato che, come in altri rapporti finora citati, il testo è segmentato al suo interno tramite spazio non scritto: sotto entrambe le colonne, e in misura maggiore al di sotto della col. II, si riconosce la presenza di *vacat*.<sup>73</sup>

Il papiro che conserva **13** (III d.C.) trasmette sul medesimo lato perfibrale un altro documento di natura diversa, costituito da scarse sequenze di lettere appartenenti a nomi propri e identificabile forse con una lista. Diversamente il testo qui discusso come **13**, sebbene in condizioni modeste, richiama in parte un rapporto relativo alla consistenza numerica di un'ignota unità, in maniera simile a **10** e **11**<sup>74</sup>. Di questo documento rimane un'unica colonna che tuttavia è preservata nella sua interezza sia lungo il margine superiore sia lungo i lati; di conseguenza, è possibile osservare l'uso ampio di spazio bianco per delimitare lo specchio scrittoriale<sup>75</sup>. Il formato rettangolare della colonna è inoltre ripartito al suo interno mediante l'impiego di spazi bianchi, il primo dei quali è visibile subito dopo l'intestazione di l. 1 (cm 0,7) – sulla quale si tornerà anche nella sezione paleografica –, per indicare meglio all'occhio del lettore lo scopo e il contenuto generale del documento. Un secondo *vacat* è presente all'altezza delle ll. 5–6, per segnalare l'inizio di una nuova sezione (ll. 6–14), incentrata su distribuzione e dettaglio dei vettovagliamenti. In aggiunta, si può riconoscere l'uso dell'altro espediente dell'indentazione: le ll. 2–3, che forniscono rispettivamente il numero degli *absentes* e la *summa aegrorum*, sono poste in *eisthesis*. Nelle linee successive, infine,

<sup>71</sup> Su questo documento cfr., *infra*, cap. II.2: Liste specifiche.

<sup>72</sup> Cfr. Marichal in *ChLA* X, 48.

<sup>73</sup> Per tali dettagli si veda <http://berlpap.smb.museum/record/?result=1&Alle=11596>.

<sup>74</sup> Marichal in *ChLA* X, 66 ha definito il documento come «situation numérique». La lista che lo precede è costituita da scarse sequenze di lettere soltanto, tra le quali si riconosce il nome *Aurelius* (cfr. l. 3).

<sup>75</sup> Per l'immagine cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=0&Alle=14096>.

è da notare la presenza di barre orizzontali poste nel margine sinistro della colonna (ll. 8, 10), come pure di un disco nero nel margine destro (l. 12). Tali simboli, su cui si dirà nel dettaglio nella sezione relativa ai turni di guardia e alle liste<sup>76</sup>, sono parte di un sistema di annotazioni che, come sembra, aveva lo scopo principale di indicare un avvenuto controllo. Inoltre, per quanto l'uso di barre e dischi sia ben attestato all'interno della documentazione militare superstite, non può essere considerato tipico né di rapporti mensili né di situazioni numeriche. All'interno di tale categoria documentaria, 13 rimane, dunque, senza paralleli e questa sua specifica caratteristica può forse essere messa in correlazione con la natura particolare del documento che, come si spiegherà meglio nel paragrafo sul contenuto, sembra rispondere a un duplice scopo, di dare informazioni sia su consistenza numerica del personale sia su distribuzione delle derrate alimentari. Proprio questa duplice esigenza potrebbe aver spinto ad adottare all'interno del medesimo testo sistemi di composizione propri di altre tipologie.

### 1.2.2 Caratteristiche grafiche

Per quanto riguarda gli aspetti grafici dei rapporti militari, 7 è vergato in una buona corsiva antica, immediatamente riconoscibile come cancelleresca ed eseguita mediante un calamo dalla punta rigida: si può notare il prolungamento dei tratti obliqui ascendenti e discendenti, la forte inclinazione a destra dell'asse e l'uso frequente di legature. Per quanto realizzato da una mano competente, il documento, almeno per quello che possiamo vedere, non mostra comunque segni di distinzione grafica, come uso di una diversa scrittura, *litterae notabiliores*, o incremento del modulo.

Un ulteriore ed ottimo esempio delle scritture in uso negli ambienti militari durante il II d.C. è costituito da 8: le lettere presentano un tracciato sottile e forte inclinazione a destra; un riequilibrio visivo è ottenuto, anche in questo caso, mediante il prolungamento degli elementi obliqui. Tuttavia, in modo diverso dal frammento 7, soltanto qui si può apprezzare l'uso della capitale in funzione distintiva: l'intestazione del documento (l. 1), è in lettere capitali, eseguite a pennello, dall'evidente contrasto chiaroscurale e con eleganti *empattements* di coronamento alla base delle aste.

Riguardo alle relazioni cosiddette mensili, in 9 è impiegata una corsiva antica, perlopiù dall'asse eretto e dai tratti sottili. In questo caso va osservato che non soltanto le lettere iniziali si presentano ingrandite, ma anche linee intere, contenenti l'intestazione (col. II 1-2) e la formula con *reliqui* (col. II 17), relativa al personale disponibile, sono enfatizzate mediante l'incremento di modulo.

Sia 10 sia 11 sono in buona corsiva antica. Nello specifico, per il secondo esemplare importa dire che le lettere sono vergate mediante un calamo a punta larga e sono connotate da un chiaroscuro evidente, soprattutto nei tratti discendenti da sinistra verso destra. Va anche osservato che, in maniera analoga a 9, si ricorre all'incremento di modulo in

<sup>76</sup> Cfr., *infra*, cap. II.1: Turni di servizio e II.1.1: Layout e dispositivi distintivi.

funzione distintiva: l'espressione formulare che apre un sottoelenco di assegnazioni, relativo a quanti distribuiti tra i posti di vigilanza (l. 40: *ex eis in custodias*), oltre a sporgere al di fuori dello specchio di scrittura, come già accennato, è vergata in lettere vistosamente più alte.

Da ultimo, in riferimento ai rapporti di incerta natura, se 12, in conformità con il riuso del supporto e il tipo di impaginazione, è caratterizzato da una corsiva informale e rigida, per quanto frutto di una mano non inesperta, la scrittura di 13 si distingue invece per un maggiore livello di eleganza: le lettere sono eseguite per mezzo di un calamo a punta flessibile che permise allo scriba di creare un'alternanza tra tratti pieni e sottili; si osservano anche l'impostazione diritta dell'asse e il prolungamento degli elementi obliqui. Tale documento si rivela di grande interesse anche per l'impiego di tipologie grafiche differenti: l'inizio, con la formula *Summa Orontrasiūm*, seguita poi dal numerale (l. 1), è marcato dall'uso di lettere capitali, laddove il corpo del testo si presenta interamente in corsiva.

### 1.2.3 Contenuto, formule, linguaggio

Il contenuto delle due colonne di 7 è costituito dai seguenti dati fondamentali:

1. data (l. 1, con indicazione di giorno + mese), seguita dal sottotitolo relativo all'oggetto della registrazione (l. 2: *operati sunt in fabricam legionis*),
2. divisione del personale per ranghi:
  - a. indicazione dei legionari (l. 3: *milites legionari*),
  - b. *immunes* (l. 4),
  - c. ulteriori ranghi (l. 5: *cohortales*), compreso personale servile e civili (l. 6: *galliarifices*, col. II 7: *pagani*),
3. elenco degli oggetti fabbricati (cfr. e.g. col. II 8: *custodiae*, l. 9: *scuta talari*[a - - -; l. 13: s] *cuta planat*[a - - -]<sup>77</sup>.

Dal punto di vista del linguaggio, va osservata la presenza della formula *operati sunt in fabricam legionis*, che rende subito evidenti la natura e lo scopo del documento. Nel testo si fa inoltre uso, come è naturale, di un lessico tecnico, e, in tal senso, è di un qualche interesse il livello di precisione con cui sono distinti oggetti completati e oggetti solo parzialmente realizzati (col. I 12: *fabricatae*; l. 14: *peractae*).

Se si rivolge l'attenzione a 8 e alle sue caratteristiche intrinseche, è facile vedere in che cosa si differenzia dal tipo di rapporto sopracitato. Il documento è aperto anch'esso dalla data (l. 1), espressa tuttavia non secondo la soluzione di giorno + mese, ma, almeno per quanto ci è dato vedere, tramite la data consolare, ripetuta anche all'interno della colonna,

<sup>77</sup> Alcune letture qui proposte, in particolare in col. I 2, 6 e col. II 6, divergono da quelle fornite da Marichal nell'*editio princeps*; cfr. *ChLA* X, 6. Tali letture sono state rese possibili oltre che dal controllo dell'originale, anche dal ricollocamento di un frammento del papiro, inopportunamente posizionato nella parte superiore sinistra del papiro.

a breve distanza (l. 3). In aggiunta, appare subito chiaro che il punto di maggiore differmità rispetto allo schema sopra delineato riguarda il livello di dettaglio raggiunto: se in 7 la registrazione è estremamente sintetica e limitata ai dati essenziali, perlopiù di carattere numerico, il frammento in questione, connesso con operazioni di vettovagliamento, assume uno stile descrittivo, che riporta in ogni dettaglio l'andamento delle singole fasi, come emerge dal particolare relativo alle modalità di trasporto di grano per mezzo di asini (l. 4). A questo punto compare un riferimento al personale coinvolto, ma, a differenza di una menzione generica e collettiva come in 7, sono qui elencati i nomi dei singoli soldati, con la centuria di appartenenza (ll. 4–6). Infine, sono fornite ulteriori informazioni sui loro movimenti di andata e ritorno (l. 7, 9), come pure sull'operazione di *comparatio* di un vitello (l. 8).

Prima di delineare il contenuto generale di 9, è opportuno ricordare ancora una volta che non siamo certi della tipologia di rapporto che esso conserva. Oltre alla definizione proposta da R.O. Fink, va ricordato anche che A. von Premerstein l'ha interpretato come una lista di *immunes*, redatta per dar conto del personale disponibile<sup>78</sup>, mentre in maniera generica R. Marichal l'ha descritto come «*situation of a century ... from October 1 to 10*»<sup>79</sup>. Per certi aspetti non si allontana molto da quest'ultime due definizioni quella proposta da G.R. Watson, secondo il quale si tratterebbe di «*a summarized parade-state listing the men available for duty*»<sup>80</sup>. Quanto emerge dall'analisi sarà dunque utile per tentare un più preciso inquadramento del testo. Anche il successivo confronto con gli altri rapporti qui citati servirà a tale scopo.

Nel papiro, la col. II, l'unica utile alla ricostruzione del contenuto, si apre con la formula *reliqui* + il totale dei *milites* della centuria presenti alla base, che funge evidentemente da intestazione della colonna stessa; il nesso *ex eis* dà inizio all'elenco delle deduzioni (l. 2), seguito dalla menzione degli *opera vacantes* (l. 3); le linee successive riportano, quindi, i singoli ranghi con il numero relativo ed è spesso indicato anche il *nomen* del soldato in questione (ll. 5–16). Da ultimo, compare il nuovo subtotale, espresso sempre mediante la formula *reliqui* + numerale (l. 17). Nonostante la stringatezza dei dati, risulta evidente che tutte le informazioni servivano a dare un quadro chiaro e aggiornato su numero degli uomini presenti alla base e su loro disponibilità ad incarichi, in sintonia con quanto rilevato da alcune delle proposte interpretative sopracitate. Al contrario, non si riconosce l'intento di dar conto della molteplicità dei servizi e dei compiti portati a termine nel corso del mese.

Per quanto riguarda le cosiddette situazioni numeriche, il contenuto di 10 è costituito da:

1. indicazione della data (giorno + mese), che occupa una linea singola (l. 2: *XII Kalendas Ia[nuarias]*)<sup>81</sup>,

<sup>78</sup> Premerstein 1903, 24.

<sup>79</sup> Cfr. Marichal in *ChLA* I, 18. Non molto diversa la definizione di «*fragment d'un état de situation*» proposta da Nicole – Morel 1900, 23. Al contrario, Stauner 2004, 93, che concorda con Fink, classifica il documento in questione tra i *Monatsberichte*.

<sup>80</sup> Watson 1974, 501.

<sup>81</sup> In fr. a l. 1 sono presenti soltanto tracce indistinte.

2. la formula *summa] militum numerus purus CXLI* (l. 3), da cui si deduce lo scopo del rapporto<sup>82</sup>,
3. il dettaglio di quanti soldati erano presenti e disponibili alla base indicato immediatamente dopo (l. 3) e tramite il nesso *in is*, seguito dalla cifra che, tuttavia, è persa in lacuna,
4. l'elenco degli uomini assenti (l. 4: *ex eis*), poiché impegnati in operazioni:
  - a. al di fuori della provincia (ll. 5–7),
  - b. dentro la provincia (ll. 8–21), con la precisazione dei luoghi relativi,
5. forse ulteriori movimenti o rimpiazzi di singoli soldati, come lascerebbe pensare la presenza del partecipio *missus* (l. 17).

L'intestazione dell'unica colonna di II è sfortunatamente andata perduta. Ad ogni modo, grazie alla sopravvivenza di un alto numero di linee, sappiamo che dopo una prima deduzione, indicata con la consueta espressione *ex eis* (l. 3)<sup>83</sup>, è specificato il numero netto dei restanti soldati (l. 5: *reliqui numero puro*), con una seconda deduzione (l. 6: *ex eis*), ed è riportata la lista delle diverse missioni in cui gli uomini erano attivi, con il totale relativo (l. 10: *summa X*). A questo punto, si forniscono indicazioni su ulteriori *milites* (l. 11: *reliqui*) e sul modo in cui si è deciso di impiegarli (l. 12: *in eis*). Questo schema sembra ricorrere altre due volte nella restante porzione della colonna, come suggerisce il ripetersi di *reliqui* (l. 23, 38), a cui fa sempre seguito il dettaglio delle diverse attività e del personale coinvolto. Nel secondo caso, inoltre, alla l. 39 si nota la presenza della formula *ex eis in custodias* che apre l'elenco dei relativi ranghi impegnati nel servizio di vigilanza.

Ben poco si deduce del contenuto di 12; ad ogni modo si è portati ad escludere che si tratti di una lettera o di *acta diurna*, secondo l'ipotesi di R. Marichal, oltre che sulla base dell'allestimento, di cui si è detto, anche per il linguaggio che non fa uso né di verbi epistolari né di espressioni formulari tipiche degli *acta diurna*. Inoltre, con un buon grado di sicurezza si può dire che la col. II fornisce un bilancio su status e attività dei *milites*: dopo l'indicazione sul numero dei deceduti (l. 1: *(thetati) s(upra)s(scripti)*)<sup>84</sup>, sono menzionati i movimenti di soldati, mediante la ripetizione del partecipio *reversi*, nell'ambito di un'ignota *statio* (l. 2) e dell'Arsinoite (l. 5).

82 Come osservato sia da Marichal in *ChLA* XI, 18 e Speidel 2007a, 188, il totale di 141 uomini indica chiaramente che la registrazione riguarda non l'unità intera, ma un singolo reparto.

83 Alle ll. 1–2, verosimilmente, erano indicati i compiti eseguiti da gruppi specifici di soldati. Tale impressione è suggerita soprattutto dalla l. 2, dove si legge un rimando a un'attività eseguita sotto la supervisione di un ufficiale (*cum An . . .*) e la relativa cifra di uomini coinvolti.

84 Diversamente Marichal *ChLA* X, 48 legge alla linea in questione . . *s(upra)s(scripti)*, ipotizzando la presenza di una formula consolare. Sull'uso del *theta nigrum* nei documenti militari per indicare soldati deceduti cfr. Watson 1952. Sulla possibilità di una specializzazione del simbolo, allusivo di una morte in battaglia, cfr. Thomas 1977 e, da ultimo, Bellucci – Bortolussi 2014, con ulteriore bibliografia. Per le attestazioni epigrafiche del *theta nigrum* cfr. Mednikarova 2001, 273–275. In generale, sulla presenza di lettere greche all'interno di documenti in lingua latina cfr. Nocchi Macedo – Rochette 2015, in part. 379–382 sull'evidenza militare.

L'intestazione di 13, che contiene la menzione di una *summa Orontrasiūm*, definisce in maniera immediata lo scopo del rapporto, evidentemente connesso con un reparto etnico di mercenari<sup>85</sup>. Seguono l'indicazione degli *absentes* e il totale degli *aegri* (ll. 2–3) e, a questo punto, mediante la formula *reliqui expungentur* (l. 4), è indicato il numero di coloro ancora privi di incarichi. Dopo questa prima parte, incentrata sulla consistenza numerica del reparto, il documento sembra poi rispondere ad una diversa finalità, connessa con il resoconto sulla distribuzione di vettovaglie e/o relative detrazioni: tale impressione è suggerita dall'impiego della formula *fit summa . [.] . cibar( )* della l. 5<sup>86</sup>, e dal successivo elenco di uomini, disposti per rango e accompagnati da numeri e simboli monetari (ll. 6–15).

Giunti al termine di questa disamina, è opportuno sintetizzare quanto detto finora su alcune delle tipologie documentarie discusse, nello specifico rapporti mensili, situazioni numeriche e materiali di natura incerta, che, rispetto ai cosiddetti rapporti giornalieri, pongono maggiori difficoltà interpretative, in modo da provare a chiarirne i tratti essenziali. Nell'insieme, appare evidente che la documentazione superstite non consente di individuare un modello così fissamente stabile, come riscontrato invece per gli *acta diurna*. Si nota, infatti, una maggiore varietà nella presenza degli elementi costitutivi dei rapporti, come pure nel loro ordine interno. Tale caratteristica, tuttavia, può facilmente essere spiegata con il fatto, che rispetto agli *acta diurna*, connessi con operazioni di routine, tali documenti ruguardavano le diverse e molteplici attività di reparto e dovevano, pertanto, dar conto delle specifiche esigenze del momento. Inoltre, simili differenze non significano di per sé l'assenza di un modello in assoluto: pur con le variabilità di cui si è detto, e in presenza di elementi che rimangono per noi di difficile lettura, è possibile individuare alcune affinità che si lasciano ricondurre a uno schema generale. Ciò vale soprattutto per l'intestazione che, naturalmente, si presenta come la parte più uniforme degli esemplari esaminati: in luogo della data, riportata secondo la modalità giorno + mese, come mostrato da 10, poteva essere indicato, fin da subito, lo scopo della redazione; un esempio in tal senso è offerto da 13. Talvolta, dopo il titolo, compare anche un sottotitolo che fa riferimento al personale presente e disponibile per incarichi: ciò è quanto si legge ancora una volta in 10 e forse anche in 11, dove la colonna, pur essendo mutila dell'inizio, è priva soltanto di una porzione esigua. Entrambi i frammenti, inoltre, fanno uso di un linguaggio sintetico ma formulare molto simile, in cui il nesso *numerū purus*, preceduto rispettivamente da *summa* (l. 3) e da *reliqui* (l. 5), serve a introdurre tale dato.

85 Marichal in *ChLA* X, 66 pubblica, con qualche dubbio, la lettura *Orontarsium* e nel commento propone l'alternativa *Orontrasiūm*. L'ispezione del papiro rende preferibile quest'ultima lettura, dal momento che la lettera successiva alla *t* mostra un secondo tratto maggiormente incurvato e compatibile con *r*, piuttosto che con *a*. Nella propria edizione, inoltre, per spiegare l'etnico, lo studioso cita gli *Orontes*, una popolazione originaria della Mesopotamia (cfr. Plin. *HN* 6.118). Sebbene un popolo con l'etnico *Orontres* non sia altrimenti noto, si possono qui tenere presenti le osservazioni di Daris 1988, 745 nota 13, 765, che cita in proposito P. Mich. VII 454 in cui si trova menzione di un *numerū Orientalium* (l. 14).

86 Si sarebbe tentati di sciogliere l'abbreviazione al genitivo, ma la presenza di un ulteriore vocabolo tra *summa* e *cibaria* ostacola tale interpretazione. Diversa è l'interpretazione della linea che si legge nell'edizione di Marichal in *ChLA* X, 66: *f... . [.] na . [.] cib()*.

È inoltre interessante osservare che la medesima indicazione si rinvie proprio all'inizio della col. II di 9, laddove si legge *reliqui* con il relativo numerale: l'assenza della data in questo caso può giustificarsi alla luce del fatto che, non essendo questa di certo la prima colonna del rapporto, tale indicazione fu omessa e fu, dunque, subito indicato il numero degli uomini della centuria presenti alla base.

Un altro dato emerso dall'analisi prova che, dopo l'intestazione generale, tutti i rapporti disponibili forniscono un elenco delle singole ripartizioni, che si presenta regolarmente organizzato per ranghi (11, 13) e provvisto di tutti i dettagli sui relativi incarichi (10, 11). Questa stessa caratteristica è individuabile anche in 9 e, tra i rapporti incerti, in 12.

Talvolta, si trova menzione degli uomini assenti o non disponibili, in quanto deceduti o malati, secondo gli esempi di 12 e 13. Infine, ulteriori ripartizioni, indicate anche allo stesso modo, si potevano ripetere più volte, così come mostrato da 11.

Provando, quindi, a schematizzare quanto detto finora, si può dire che la distinzione tra rapporti mensili e situazioni numeriche sembra perdere valore e che piuttosto si individua l'esistenza di un'unica tipologia incentrata su consistenza e disponibilità degli effettivi di un reparto in uno specifico momento. Tale tipologia contiene i seguenti elementi fondamentali, seppure con alcune modifiche e vuoti, e in un ordine soggetto a variazioni:

1. intestazione:
  - a. titolo: data (giorno + mese) o, in alternativa, indicazione della natura del rapporto,
  - b. sottotitolo: formula relativa agli uomini disponibili,
2. (eventuale) menzione di uomini malati o assenti o deceduti o *immunes*,
3. incarichi del personale, disposto per rango, con i relativi numeri,
4. performances di individui o di singoli gruppi.

Anche dal punto di vista del linguaggio, infine, è possibile osservare l'impiego di formule e termini abbastanza ricorrenti: laddove si voleva indicare il personale presente alla base sono attestate le espressioni *reliqui* con numerale (9), *reliqui numerus purus* (11) e *summa militum numerus purus* (10). Per indicare le deduzioni ricorrono formule quali *ex eis opera vacantes* (9) e *reliqui expungentur* (13), o più spesso soltanto *ex eis* (10, 11). Quest'ultimi nessi, che, come detto, potevano ricorrere più volte all'interno di una stessa colonna, si trovano impiegati anche in associazione ad altri termini ed espressioni: nel rapporto trasmesso da 11 sono preceduti dall'aggettivo *reliqui* o seguiti da ulteriori indicazioni sul tipo di missione.

#### I.2.4 Materiale comparativo per rapporti giornalieri: Ostraca da Bu Njem e tavolette da Vindolanda

Nella restante documentazione su papiro di provenienza non egiziana mancano documenti paragonabili al rapporto sulla *fabrica legionis* trasmesso da 7; al contrario, tale registrazione trova numerosi paralleli tipologici all'interno dell'archivio di Bu Njem.

Gli ostraca pubblicati da R. Marichal come O.Bu.Njem 1–62 e da lui classificati come *rapports journaliers*, che in questa sede sono stati già menzionati a proposito degli *acta diurna*<sup>87</sup>, rivelano evidenti analogie con l'esemplare egiziano sotto molteplici aspetti. Anzitutto, seppure in maniera rapida, va richiamato il tipo di layout in uso nella documentazione nordafricana: in tutti gli esemplari la colonna presenta un impianto rettangolare con la prima linea in *scriptio continua*; per quanto, come già accennato, tali rapporti non siano contraddistinti da particolari dispositivi tecnici, quale lo spostamento di linee di scrittura, si presentano comunque ben allestiti e adottano la medesima soluzione già riscontrata in 7 di isolare i dati numerici mediante la presenza di *vacat* all'interno delle linee stesse, dando così l'impressione di due semicolonni verticali. Dal punto di vista grafico, la scrittura non presenta elementi di nota, ma, pur tra le varietà di mani che vergarono tali rapporti, può considerarsi il frutto di un buon livello di competenza, come suggerito dalla rapidità del *ductus* che determina anche un uso ampio di legature<sup>88</sup>.

Venendo poi al contenuto, già nel capitolo precedente si è riportato lo schema delineato da K. Stauner che individua gli elementi costanti e tipici di tali rapporti e, per questo motivo, non è necessario qui ripeterlo. Vice versa, è utile evidenziare gli elementi comuni e di somiglianza tra i materiali egiziano e nordafricano. Confrontando lo schema di 7 e quello degli ostraca da BuNjem, si osserva che:

1. in entrambi i casi l'intestazione del rapporto fornisce la data (nella forma giorno + mese), e un riferimento generico e complessivo al personale,
2. di seguito sono indicate le ripartizioni dei soldati, ordinati in base al proprio rango, tra i quali si fa menzione di:
  - a. *immunes*,
  - b. particolari categorie, relative *e.g.* a personale civile o uomini malati,
3. compare, sempre in forma di elenco, il dettaglio su esito/prodotti delle attività o su singoli gruppi o ancora su specifiche mansioni; tale voce, come le altre, è riportata costantemente per prima sulla sinistra della colonna ed è seguita dal dato numerico.

Come si può vedere da questo sintetico elenco, non soltanto lo schema generale, ma anche singoli punti coincidono tra loro. Perfino l'ordine di registrazione si presenta alquanto regolare. Ciò che manca e che contraddistingue in maniera specifica soltanto i rapporti di Bu Njem riguarda invece la riorganizzazione interna del personale e dei suoi modi di impiego, convenzionalmente espressa tramite la formula *reliqui repungent*. Anche la presenza di ulteriori dati, come nel caso dell'annotazione di misure punitive, che non compaiono invece nel frammento berlinese di 7, non appare di per sé sorprendente, specie se si considera la notevole discrepanza numerica tra la documentazione tripolitana e quella egiziana, come pure il fatto che mentre il materiale da Bu Njem registra molteplici tipi di mansioni, 7 ha a che fare invece con un unico tipo di servizio. Ciò che vale la pena qui evidenziare, piuttosto, è quanto questi rapporti si corrispondano tra loro nell'organizzazione complessiva

<sup>87</sup> Cfr., *supra*, cap. I.1.4.2.

<sup>88</sup> Cfr. il giudizio di Cavallo 2008, 161, già sopra citato.

delle singole parti e, dunque, nella finalità generale di tenere nota dei compiti svolti dai diversi ranghi nel corso della giornata.

A conferma del livello di uniformità che caratterizza tali documenti giornalieri si possono inoltre citare alcune relazioni conservate nell'archivio di Vindolanda: nello specifico si tratta di TVindol. II 155, TVindol. II 156 e TVindol. II 157, risalenti tutte al decennio finale del I d.C., così come suggerito dal contesto di provenienza. Fin dalla pubblicazione, gli *editores principes* hanno opportunamente evidenziato che tali tavolette trasmettono un tipo di rapporto comparabile al genere conservato sia da 7 sia da O.BuNjem 1–62<sup>89</sup>. A questo punto è utile soffermare l'attenzione, seppure rapidamente, sull'insieme dei caratteri estrinseci ed intrinseci dell'evidenza occidentale, per valutare il livello di uniformità di tale tipologia documentaria.

Le modalità di presentazione delle *tabulae Vindolandenses* non sono affatto inedite: in TVindol. II 155<sup>90</sup>, giuntoci in forma più estesa, l'unica colonna superstite presenta la l. 1, contenente il titolo, in *scriptio continua*, mentre le linee successive, con menzione dei compiti e del personale relativo, sono ripartite al loro interno, quasi a metà, tramite l'impiego di spazio bianco. Anche in questo caso, dunque, i dati numerici si trovano sulla destra della colonna in posizione isolata, evidentemente di rilievo. Il medesimo layout è adottato anche in TVindol. II 156<sup>91</sup>, fatta eccezione per il titolo, distribuito non su una linea soltanto, ma sulle prime due linee, come pure in TVindol. II 157<sup>92</sup>, dove, nonostante le condizioni particolarmente frammentarie del supporto, si riconosce la presenza di spazio non scritto all'interno delle linee, sempre funzionale alla lettura delle cifre.

La corsiva antica in cui sono vergati i tre rapporti non fa uso, proprio come nella documentazione orientale, di espedienti distintivi, ed è allo stesso modo caratterizzata da un certo grado di informalità, come mostrato dalle numerose legature.

Dal punto di vista dei contenuti, affinità stringenti si colgono soprattutto tra 7 e TVindol. II 155, ugualmente relativo al personale di una *fabrica*. In maniera analoga al papiro egiziano, la data (allo stesso modo nella modalità giorno + mese) è seguita dall'indicazione del totale degli uomini impegnati; il resto della colonna (ll. 2–14) passa poi ad elencare nel dettaglio il personale, in ordine di rango. Se del rapporto conservato da TVindol. II 157 non è possibile dire nulla, poiché nelle tre linee superstite si leggono perlopiù cifre precedute dall'abbreviazione di *b(omines)*, è certo invece che il contenuto di TVindol. II 156 è organizzato secondo le modalità appena viste: dopo il titolo, con l'indicazione del giorno fosse del mese, il sottotitolo specifica la mansione, connessa con la costruzione di un *hospitium* (l. 2) a cui alcuni soldati della *cohors* erano stati assegnati; anche in questo caso il documento fornisce prima il totale degli uomini coinvolti e passa poi a indicare le singole ripartizioni interne (cfr. in particolare l. 3).

Da questa rapida disamina emerge dunque, in modo evidente, il livello di omogeneità che caratterizza la documentazione orientale e quella occidentale: 7, il materiale da Bu

89 Bowman – Thomas in TVindol. II, 98. Cfr. anche Bowman 1998a, 31–32.

90 *Editio princeps* a cura di Bowman – Thomas in TVindol. I 1, 77–79 = TVindol II, 98–100.

91 Edizione in TVindol. II, 100–101.

92 Cfr. TVindol. II, 101.

Njem e T.Vindol. II 155–157 sono accomunati tra loro dal medesimo schema, presentato visivamente anche attraverso le medesime tecniche di impaginazione. Infine, non a caso, tali rapporti giornalieri, indistintamente dal loro orizzonte cronologico e geografico, condividono anche il medesimo linguaggio, fatto di espressioni stringate, in cui totale degli uomini è spesso indicato tramite il solo sostantivo *numerus* (T.Vindol. II 156, 3 ed *e.g.* O.BuNjem 2, 3), e le singole ripartizioni sono introdotte per mezzo del nesso *ex eis/is* (T.Vindol. II 155, 2 ed *e.g.* O.BuNjem 2, 2, O.BuNjem 7, 2). Anche le diverse mansioni sono indicate in tutti i testimoni sinteticamente, tramite *ad + accusativo* seguito poi da numerale<sup>93</sup>.

Per quanto riguarda 8, già nell'introduzione si è fatto riferimento alla possibilità di un confronto con la documentazione da Bu Njem. Difatti, l'archivio della *vexillatio* della *legio III Augusta* e del *numerus collatus* preserva, insieme ai rapporti giornalieri sopra citati, ulteriori esempi di relazioni quotidiane, trasmesse da O.BuNjem 67–73 e classificate dall'editore come *comptes-rendus*<sup>94</sup>. Se si prova ad esaminare le caratteristiche estrinseche ed intrinseche di tali documenti si possono in questo caso notare alcune importanti affinità con il nostro papiro.

Anzitutto, dal punto di vista del layout, tutti i testi su ostracon sono disposti all'interno di uno specchio di scrittura ampio, d'impianto quadrato, caratterizzato inoltre dalla densità di linee. L'allestimento interno non presenta alcun espediente distintivo, che possa agevolare la lettura; la *scriptio* è continua, in piena affinità con 8.

Sotto il profilo grafico, rispetto al papiro parigino, si nota invece un'importante differenza, dal momento che tali documenti fanno uso di un'unica tipologia di scrittura e, al pari di O.BuNjem 1–62, sono vergati in una corsiva informale e dall'andamento rapido.

L'organizzazione delle informazioni negli ostraca nordafricani segue un ordine alquanto regolare, che può essere graficamente così rappresentato:

1. data (nella forma giorno + mese),
2. a. resoconto delle attività del reparto,
- b. elenco del personale coinvolto,
3. ulteriori dettagli sulle attività e loro esito<sup>95</sup>.

Nell'insieme, è facile riconoscere come tale schema rispecchi in modo puntuale quello riscontrato in 8. Una diversità significativa riguarda soltanto il modo in cui è registrata la data, che, come si può vedere dallo schema, non specifica l'anno, ma piuttosto il giorno e il mese, secondo un uso standard nel materiale nordafricano<sup>96</sup>. Tuttavia, insieme al carattere

<sup>93</sup> Diversamente Bowman 1998a, 32 rileva un numero più alto di affinità tra i rapporti di Vindolanda e quelli da Bu Njem, rispetto alla documentazione egiziana che sarebbe caratterizzata da un maggiore livello di dettaglio e precisione per quanto riguarda i contenuti.

<sup>94</sup> Cfr. la descrizione data da Marichal 1992, 56–57. Per testo e commento cfr. *ibidem*, 173–180. Sulla stretta relazione tra le due tipologie di rapporti giornalieri, O.BuNjem 1–62 da un lato e O.BuNjem 67–73 dall'altro, cfr. Stauner 2004, 86–87.

<sup>95</sup> Cfr. lo schema molto simile delineato da Stauner 2004, 85.

<sup>96</sup> L'indicazione del mese si può leggere soltanto in O.BuNjem 71, 1. Negli altri rapporti, compare comunque il riferimento a *die s(upra) scripto*; cfr. *e.g.* O.BuNjem 72, 3.

frammentario del papiro egiziano, che non permette di escludere del tutto la presenza di un simile dato, occorre anche tenere presente che in O.BuNjem 67–73 l'indicazione della data è ripetuta, anche più volte, all'interno della registrazione, in analogia con il reperto in questione<sup>97</sup>. Per il resto, i rapporti su ostracon non si differenziano dall'esemplare su papiro: l'andamento delle operazioni svolte con il loro risultato è descritto nel dettaglio; allo stesso modo anche i soldati sono registrati in maniera specifica, mediante il dato onomastico; si fa infine menzione dei loro movimenti o di ulteriori incarichi<sup>98</sup>. Strette corrispondenze si notano, in particolare, tra il rapporto egiziano e O.BuNjem 72, pure relativo ad operazioni di approvvigionamento di orzo.

Dal punto di vista del linguaggio, considerata la varietà delle mansioni registrate negli ostraca, è difficile rintracciare la presenza di formule ed espressioni standardizzate. Va comunque sottolineato l'impiego di uno stile tutt'altro che laconico, in cui è frequente il ricorrere di verbi di movimento, ancora una volta in sintonia con il frammento egiziano<sup>99</sup>.

### I.2.5 Materiale comparativo per rapporti mensili e situazioni numeriche: Papiri da Dura Europos

Probabilmente fu vergato nella provincia di Palestina, a Cesarea, il rapporto trasmesso dal papiro edito come P.Oxy. LXXXIII 5363, risalente al principato di Filippo l'Arabo (l. 14) e probabilmente connesso con la *legio III Gallica*<sup>100</sup>. Tale registrazione presenta caratteri ibridi, comuni sia alle situazioni numeriche (cfr. in particolare ll. 3–4) sia agli *acta diurna* (cfr. ll. 7–14) e, pertanto, non costituisce, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, un utile termine di paragone per i rapporti d'Egitto<sup>101</sup>.

Al contrario, l'evidenza su papiro proveniente dall'archivio di Dura Europos comprende alcuni documenti che possono essere messi a confronto con il materiale egiziano sopra citato: P.Dura 90, P.Dura 91 e P.Dura 92, risalenti tutti agli anni 225–235 d.C., sono tre reperti abbastanza esigui e mal ridotti, che sono stati classificati da R.O. Fink come *monthly*

<sup>97</sup> Cfr. O.BuNjem 68, 6, 9.

<sup>98</sup> Cfr. e.g. O.BuNjem 67, 9.

<sup>99</sup> Cfr. Stauner 2004, 87, che in proposito parla di uno stile ‘da telegramma’. Cfr. inoltre in 8 la presenza di *redit* (l. 1), *missi sunt* (l. 7), *reversi* (l. 9) con, e.g., l'uso in O.BuNjem 67 di *exivimus* (l. 2), *revenerunt* (l. 7), *missus est* (l. 9).

<sup>100</sup> Cfr. l'edizione a cura di M. Hirt in P.Oxy. LXXXIII, 101–104. È probabile che, insieme al personale della *legio III Gallica*, sulla quale si veda Dąbrowa 2000a, vi fossero menzionati anche soldati di altre unità ausiliarie.

<sup>101</sup> Se l'inizio del rapporto, in cui sono elencati diversi ranghi (ll. 3–4), sembra richiamare un tipo di relazione quale quella di 11, il contenuto delle linee successive registra invece movimenti e mansioni di soldati (ll. 5–6) e, infine, fa riferimento ad eventi specifici, connessi con l'imperatore e le sue campagne (cfr. soprattutto l. 7: *procuratoribus comitibus*). Forse, non a caso, anche la veste grafica del documento si presenta di aspetto duplice, caratterizzata com'è dall'uso di capitale e corsiva.

*summaries*<sup>102</sup>. Tra questi, dal momento che P.Dura 90 non offre elementi interessanti né per quanto riguarda l'allestimento del testo né dal punto di vista dei contenuti<sup>103</sup>, sarà lasciato da parte nella presente analisi. A P.Dura 91 e P.Dura 92 è invece da aggiungere P.Dura 95 (250 o 251 d.C.) che reca un rapporto di incerta natura, sebbene descritto da J.F. Gilliam come *strength report*<sup>104</sup>.

Partendo da P.Dura 91, che consiste di un frammento alquanto malridotto, si può soltanto dire che il rapporto è distribuito su più colonne, in maniera analoga a quanto visto per 9. Ulteriori indizi sull'organizzazione del testo sono forniti da P.Dura 92, dove sopravvive una colonna di scrittura soltanto, che, almeno nella sua porzione iniziale (ll. 1–3, 5–7), è comprensiva dei margini laterali: è possibile pertanto scorgervi l'adozione di un impianto rettangolare, in maniera analoga ai documenti egiziani, e la posizione centrale della formula *ex eis* (l. 2), così come riscontrato in 10, 4. Le linee successive, per quello che possiamo vedere, sono caratterizzate dall'uso di spazio bianco al loro interno, per segnalare subito all'occhio del lettore le informazioni di carattere numerico, in piena sintonia con i materiali dall'Egitto.

P.Dura 95 consiste di più frammenti (fr. *a–b*), di cui soltanto i primi due, *a* e *b*, si conservano in uno stato abbastanza esteso da permetterne un'interpretazione. Il documento, certamente in più colonne, mostra l'uso di diverse convenzioni editoriali: nel fr. *a* la col. II, meglio preservata, è caratterizzata da un formato rettangolare che rende ben visibile l'elenco di uomini trasmesso (ll. 5–17); in aggiunta, per agevolarne la lettura, le linee con la menzione della centuria di appartenenza e dell'anno di arruolamento dei *milites* sono regolarmente proiettate in *eis thesis*<sup>105</sup>. L'uso di centrare le indicazioni cronologiche è inoltre testimoniato da fr. *b* col. I (e.g. ll. 21–22, 27–28)<sup>106</sup>, e questo stesso dispositivo è impiegato anche per la formula *in is*, con cui si specifica il dettaglio sul rango degli uomini presenti (fr. *b* col. II 5). Nel medesimo frammento, l'espeditivo dell'indentazione è riconoscibile sempre in col. II, per segnalarne l'inizio, mentre la presenza di spazio bianco tra le ll. 8–9 serve a porre in risalto l'apertura di una sezione specifica, nella quale è riportato, giorno per giorno, il numero netto degli uomini alla base.

<sup>102</sup> Cfr. *Rom. Mil. Rec.* 60 (= P.Dura 90), 61 (= P.Dura 91), 62 (= P.Dura 92), 214–216. Inoltre, nel solo caso di P.Dura 91, Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 215 rimane incerto sulla possibilità di un'identificazione con un frammento di *acta diurna* o un'epistola provvista di elenco. Cfr. anche l'edizione a cura di Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 287–288, dove i tre papiri sono descritti come *tabulations* e quella di Marichal in *ChLA* VII 345–347.

<sup>103</sup> Per quello che possiamo leggere, il documento riporta di certo un'indicazione cronologica (fr. *b* 3) e alcuni dati numerici (fr. *a* 2–3; fr. *b* 4–5; fr. *c* 1). Su queste basi, Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 214 rimane giustamente scettico anche riguardo all'interpretazione complessiva del papiro.

<sup>104</sup> Edizione a cura di Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 290–295. Cfr. inoltre *ChLA* VII 350 (= XLVIII 350) e *Rom. Mil. Rec.* 66, dove Fink mantiene la definizione di *strength report*, pur riportando il papiro tra i materiali di incerta natura. P.Dura 95 non compare invece nella classificazione data da Bowman – Thomas 1991, 63–65.

<sup>105</sup> Cfr. e.g. fr. *a* col. II 5, 10, 13, 17.

<sup>106</sup> Cfr. anche fr. *a* col. II 12.

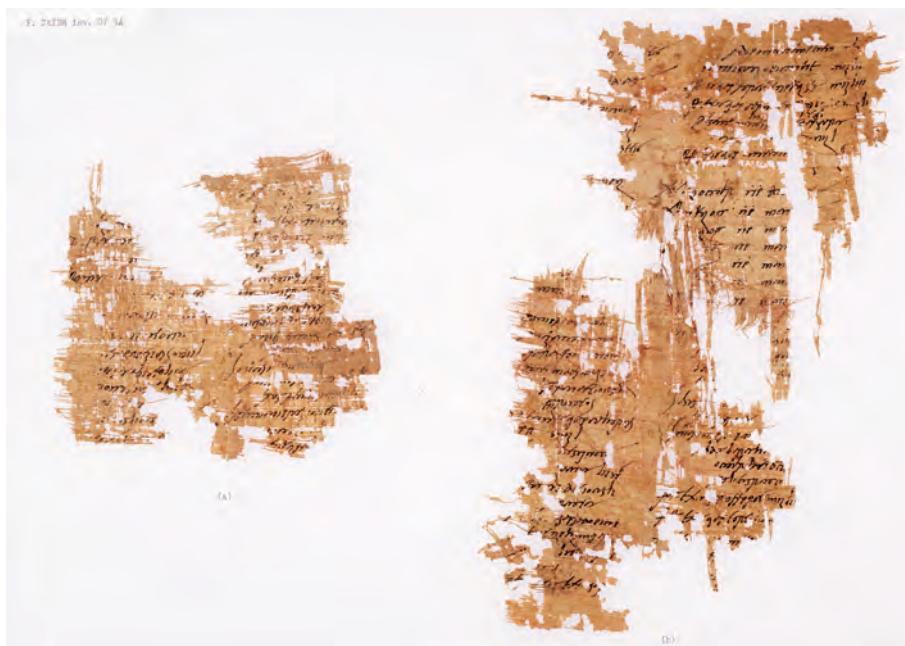


Fig. 9: P.Dura 95, dettaglio frr. a e b

I papiri relativi alla *cohors XX Palmyrenorum* sono vergati in una corsiva agile e rapida, dai tratti sottili, soprattutto nel caso di P.Dura 91 e 95, che presenta le caratteristiche tipiche di quest'epoca (inclinazione a destra dell'asse, tendenza a prolungare i tratti obliqui) dei paralleli di provenienza egiziana. In P.Dura 92, inoltre, si nota l'incremento di modulo della prima lettera di *Kal(endas)* della l. 1; la stessa tendenza è individuabile, per quanto meno vistosa, in P.Dura 95 fr. b col. II 1 per l'inizio della formula *ad opinionem peten(dam)*.

Riguardo al contenuto, tutto ciò che con sicurezza si può dire di P.Dura 91 concerne la col. II e in particolare le ll. 8–9, dove si legge un riferimento al numero totale degli *absentes* e, di seguito, dei *dromadarii*, lasciando dunque supporre che si faccia menzione anche dei *praesentes*<sup>107</sup>, secondo quella stessa distinzione tra uomini attivi dentro e fuori la provincia riscontrata in 10<sup>108</sup>. Inoltre, l'indicazione di *dromadarii*, forse seguiti da *equites*, prova certamente che anche in questo rapporto il personale fu ordinato sulla base del proprio rango. Un elemento più difficile da spiegare, poiché non trova confronto nella documentazione sopraccitata, è costituito dalla presenza di nomi personali nelle linee precedenti (cfr. soprattutto ll. 2–4).

<sup>107</sup> È questa l'opinione anche di Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 215.

<sup>108</sup> Cfr. anche Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 288 che, in riferimento a questa distinzione, nota un'affinità tra P.Dura 95 e BGU II 696. Su questo papiro cfr., *infra*, cap. I.3: *Pridiana* e rapporti affini (*pridianum-detulit*).

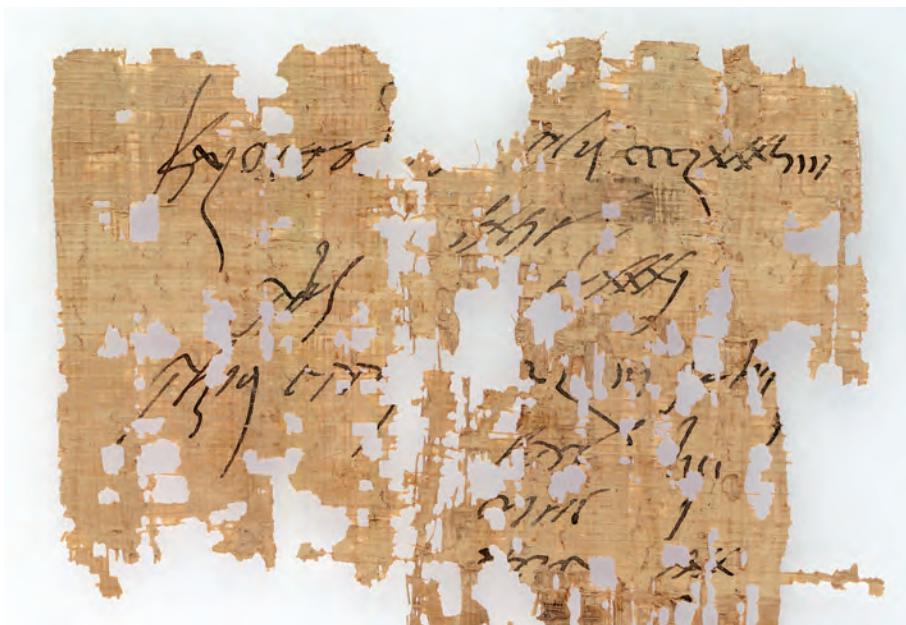


Fig. 10: P.Dura 92, dettaglio

Passando ad esaminare P.Dura 92, si nota un maggior numero di analogie con i rapporti egiziani: come in 10, la colonna si apre con un titolo, formato dalla data, che precisa giorno e mese e, sempre sulla stessa linea, dall'indicazione del totale degli *equites*, espresso dal sostantivo *numerus*. Alla l. 2 il nesso *ex eis*, posizionato come si è detto al centro della colonna, apre la lista delle deduzioni che distingue anzitutto gli *absentes* ed i *reliqui praesentes* (ll. 3-4) e poi, tra quest'ultimi (l. 4: *in his*), i singoli ranghi (ll. 5-7), secondo una modalità di esposizione riscontrata in tutti gli esemplari certi di rapporti egiziani. Nella parte superstite della colonna, dopo una sezione particolarmente danneggiata e di difficile lettura, insieme ad alcune cifre, si riesce a leggere soltanto la formula *in his* (l. 12), la quale dimostra che, come in 11, sono forniti ulteriori dettagli su personale e ripartizioni.

Da ultimo, in P.Dura 95, nonostante alcune difficoltà interpretative<sup>109</sup>, si riconosce in modo chiaro la presenza di sezioni che registrano il rientro di soldati assegnati a specifiche missioni (fr. b col. I 29-33; col. II 1-8; 27-29), tra cui il calcolo degli *stipendia* militari<sup>110</sup>. In

<sup>109</sup> In proposito si rinvia alla dettagliata descrizione fornita da Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 290-291. L'interpretazione complessiva del documento è in parte ostacolata dalla presenza dell'abbreviazione *q( ) d( ) p( )*, ad oggi ancora inspiegata. In tal senso Gilliam, *ibidem*, 291, ipotizza che debba sciogliersi come *q(uoniam) d(is)p(ositi)*. Cfr. in proposito anche Davies 1975, 115-118.

<sup>110</sup> Sul significato delle formule *ad opinionem stip(endii)* e *ad rationem stip(endii)* cfr. Davies 1975, 115-118.

altri punti del documento, il personale è invece registrato singolarmente, con indicazione della centuria di appartenenza ed anno di arruolamento (cfr. fr. *a* col. I 6, 8; col. II 4; fr. *b* col. I 6, 24), secondo una prassi che è invece propria dei turni di guardia<sup>111</sup>. Da ultimo, alquanto significativa è la presenza di una serie di voci relative al *numerus purus*, che sono riportate in stretta successione tra loro e che registrano il numero degli effettivi della base tra il 17 e il 23 di settembre (fr. *b* col. II 9–15)<sup>112</sup>, provando inoltre l'esistenza di pratiche di aggiornamento continue.

Volendo a questo punto formulare una rapida conclusione sul materiale siriano, si può a ragione dire che P.Dura 91 e P.Dura 92 sono contraddistinti dalle caratteristiche editoriali e grafiche già riscontrate nei rapporti egiziani, sia in 9, ma anche in 10 e 11. Alquanto diverso appare invece l'allestimento di P.Dura 95, che, coerentemente con il tipo di informazioni trasmesse, richama i tratti tipici dei turni di servizio e delle liste. L'organizzazione dei contenuti, per quanto particolarmente frammentari in P.Dura 91 e P.Dura 92, riflette uno schema molto simile, ancora una volta, a quello dei testimoni di provenienza egiziana. Al contrario, il contenuto di P.Dura 95 rimane per certi aspetti senza paralleli all'interno della documentazione disponibile, per quanto sia indubbio che ci troviamo di fronte a un tipo di registrazione incentrato su consistenza ed operatività del reparto e il cui scopo, dunque, non si allontana da quello dei materiali d'Egitto. Infine, P.Dura 92 testimonia l'impiego di formule e termini ricorrenti, quali *numerus, in eis/bis, reliqui* (nell'ordine l. 1, 2, 4) mentre il nesso *numerus purus* di P.Dura 95 (cfr. in particolare col. II 9–15) richiama 10, 3.

## Conclusioni

L'analisi dei rapporti militari su papiro ha permesso di individuare, pur all'interno di una varietà notevole di registrazioni, la presenza di alcune caratteristiche specifiche e costanti, non solo per quanto riguarda le modalità di allestimento e la scrittura dei testi, ma anche, in buona parte, per quanto attiene ai contenuti e alla loro organizzazione interna.

Anzitutto, partendo dai cosiddetti rapporti giornalieri, un primo dato significativo riguarda la possibilità di individuare due differenti tipi di relazioni che, evidentemente, rispondevano anche a scopi diversi: il primo esemplare di rapporto, rappresentato da 7, è contraddistinto da uno specchio grafico d'impianto rettangolare, anche particolarmente stretto, di cui un ulteriore tratto peculiare è l'uso di spazio non scritto all'interno delle singole linee, finalizzato a marcare l'articolazione interna e ad agevolare la lettura, soprattutto dei dati numerici. La scrittura, per quanto competente e d'ascendenza cancelleresca, non presenta invece tratti distintivi. I contenuti si limitano ai dati essenziali, così come riflesso anche nello stile adottato, per cui, dopo l'intestazione con la data, segue il dettaglio del personale coinvolto, elencato in base al proprio rango.

<sup>111</sup> Su questa tipologia cfr., *infra*, cap. II.1: Turni di servizio.

<sup>112</sup> Non è da escludere che l'ultima data sia quella del 24 settembre, dal momento che una linea è certamente andata perduta; cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 235.

In modo diverso, l'altra tipologia di rapporto giornaliero che è attestata da **8** fa uso di colonne d'impianto quadrato, che si presentano come un blocco unico e indistinto per l'assenza di espedienti tecnico-editoriali. L'impiego di una doppia tipologia grafica, capitale per l'intestazione e corsiva per il restante testo, costituisce un secondo elemento di differenziazione rispetto all'altro esemplare noto di rapporto quotidiano. Allo stesso modo, una peculiarità di questa tipologia è riconoscibile nel fatto le informazioni non si limitano al dato numerico, ma si concentrano su andamento ed esito delle operazioni, focalizzandosi anche sul personale coinvolto. Sembra, quindi, che mentre il primo tipo di rapporto avesse una finalità più ampia, ovvero di fornire un quadro d'insieme su consistenza del reparto e ripartizioni interne del personale, questa seconda categoria rispondesse invece a un'esperienza di natura informativa su andamento ed esito della missione specifica.

Nonostante le due tipologie di rapporto quotidiano siano attestate nei papiri d'Egitto da un unico testimone, entrambe trovano strette corrispondenze nel restante materiale: in riferimento al primo genere di documento, le medesime caratteristiche estrinseche ed intrinseche di **7** sono state riscontrate sia negli ostraca da Bu Njem sia nelle tavolette da Vindolanda. Il confronto è di per sé particolarmente utile, perché consente di trarre due conclusioni, la prima di carattere generale e la seconda più specifica. Anzitutto, pare certo che questa tipologia documentaria fosse caratterizzata da un alto livello di uniformità nel tempo e nello spazio, e che neppure il supporto influisse sulle sue caratteristiche. Una seconda importante conclusione che si può dedurre da questo confronto tra documenti di provenienza tanto orientale quanto occidentale, riguarda in maniera specifica O.BuNjem 1-62: al termine della precedente sezione si è discussa l'opinione di K. Stauner, secondo cui tali ostraca trasmetterebbero un tipo di relazione mattutina, assimilabile agli *acta diurna* egiziani su papiro e che le disparità tra i due gruppi di documenti sia da imputare al diverso tipo di unità all'interno della quale furono redatti. Quanto detto in questa sezione conferma ulteriormente la conclusione sopra formulata, provando che in O.BuNjem 1-62 è preservata una diversa tipologia documentaria, ben differente dagli *acta diurna*, e che trova paralleli stringenti in altri esemplari di rapporti giornalieri.

Come **7**, così anche il secondo tipo di rapporto, esemplificato da **8**, trova affinità in altre relazioni da Bu Njem sia nell'impaginazione sia nell'ordine interno dei dati. Una differenza si ravvisa unicamente nel carattere più informale della scrittura in uso nel materiale nord-africano e, soprattutto, nell'assenza di lettere capitali in funzione distintiva. Ciò potrebbe suggerire una diversa destinazione d'uso, certamente più effimera e soprattutto 'interna' degli ostraca, rispetto all'evidenza su papiro, destinata forse a una maggiore durata e a un controllo esterno da parte degli ufficiali più alti in carica. Tuttavia, avendo a disposizione un unico esemplare egiziano, è forse preferibile essere più cauti rispetto a certe generalizzazioni ed evidenziare, nella giusta misura, le affinità che accomunano documenti di diversa provenienza geografica e appartenenti anche a scenari cronologici diversi.

Passando ai cosiddetti rapporti mensili e alle situazioni numeriche, in primo luogo è chiaramente emerso che essi mostrano un'impostazione editoriale molto simile tra loro e che, in fondo, non si discosta da quella delle relazioni giornaliere: tutti i materiali disponibili sono contraddistinti da colonne di aspetto rettangolare, nelle quali è costante l'uso di spazio non scritto all'interno delle singole linee per consentire una duplice consultazione

del documento, in senso sia orizzontale sia verticale. Il medesimo allestimento è stato individuato anche in uno dei due rapporti di natura incerta qui discussi, quale 13. In alcuni dei testimoni, inoltre, è attestato in funzione distintiva lo spostamento di linee verso il centro della colonna (9, 10, 11). Sporgenze in *ekthesis* sono invece state individuate soltanto in 11.

In tutti gli esemplari discussi è impiegata una corsiva burocratica, fatta eccezione per il solo 13, caratterizzato da una seconda tipologia grafica in funzione distintiva. In riferimento alla scrittura, si è osservata la tendenza all'incremento del modulo sia di lettere iniziali sia di intere linee in 9 e in 11, allo scopo di facilitare il reperimento e la consultazione di specifiche voci.

Per quanto riguarda i contenuti, da un lato è emersa la difficoltà di riconoscere la presenza di uno schema preciso, proposto anche secondo un ordine costante; ciò appare tanto più vero se si prende in esame documenti per noi 'ibridi', come 13 che, registrando sia il personale del reparto sia forse i relativi vettovagliamenti, sembra rispondere a una doppia finalità. Dall'altro lato, si è riusciti comunque a rintracciare punti di contatto nella struttura generale, soprattutto nella presenza ricorrente di alcune voci essenziali, quali titolo e sottotitolo, divisioni interne del personale e dettaglio sulle sue attività. Anche sotto il profilo del linguaggio, tali voci non rivelano differenze sostanziali. Si è quindi messa in discussione l'esistenza di rapporti mensili, come pure di situazioni numeriche, e si è invece conclusa l'esistenza di un unico tipo di registrazione, che copriva un arco di tempo maggiore di quello di un singolo giorno e che era focalizzata su consistenza ed attività del reparto. In aggiunta, ed è questo forse il dato più rilevante, la struttura di tale tipologia documentaria, nei suoi elementi costitutivi, non appare molto distante da quella riscontrata nel rapporto giornaliero di 7: tutti i diversi esemplari qui considerati sono aperti dalla data oppure da un'espressione formulare ma sintetica, relativa allo scopo della registrazione stessa, e forniscono dettagli su stato, numero e modalità di impiego dei soldati<sup>113</sup>.

Nell'insieme, si ha dunque l'impressione che molte delle definizioni in uso, soprattutto quando fondate sul periodo temporale registrato dal documento, non corrispondano al vero o che siano fortemente condizionate dallo stato frammentario dell'evidenza superstite. Al contrario, in molti casi, nasce il sospetto di trovarci di fronte ad un medesimo genere di rapporto che di volta in volta era modificato, riadattato, ma che comunque era funzionale a registrare consistenza, operatività e movimenti delle singole unità. Come opportunamente osservato da A.K. Bowman e J.D. Thomas nel tentativo di dare un ordine alla documentazione militare<sup>114</sup>, le cosiddette relazioni mensili sono da inquadrare come relazioni *ad interim*, del tutto complementari ai rapporti annuali e, in fondo, appartenenti alla medesima categoria. In questo stesso ambito è allora possibile includere la maggioranza o pressoché la totalità dei rapporti qui discussi che sembrano rispondere alle medesime esigenze informative e, attraverso una serie ampia di adattamenti, erano stilati a partire da testi più specifici o servivano per la redazione di altri più ampi e generici.

<sup>113</sup> Cfr. in tal senso Speidel 2007a, 188 che considera 10 un esempio di rapporto giornaliero.

<sup>114</sup> Bowman – Thomas 1991, 65; Idd. In T.Vindol. II, 91. Inoltre sulla stretta connessione tra rapporti giornalieri ed annuali (*pridiana* e *pridiana-detulit*) insiste giustamente anche Speidel 2007a, 189.

Questa suggestione non appare smentita dal materiale da Dura Europos: sia P.Dura 91 sia P.Dura 92, generalmente considerati esempi di *monthly summary*, rilevano le medesime caratteristiche editoriali, grafiche ed intrinseche dei papiri egiziani qui inizialmente presentati come situazioni numeriche (10 e 11). Come 13, così anche P.Dura 95 combina in sé tratti diversi, appartenenti a categorie documentarie diverse, e per questo sembra sfuggire a una classificazione sicura. Tuttavia, in modo non diverso dall'evidenza analizzata, anche questo rapporto fornisce un quadro chiaro ed aggiornato delle forze della *cohors*. In tal senso, è dunque anch'esso espressione della funzione di servizio che i documenti militari avevano e che determinava il ricorso a continui adattamenti e modifiche, secondo le specifiche esigenze del momento.

### I.3 *Pridiana* e rapporti affini (*pridianum-detulit*)

*Pridianum* è la sola definizione tecnica certamente in uso nell'antichità di cui siamo a conoscenza grazie alla documentazione papiracea d'Egitto<sup>115</sup>. Il termine si riferisce ad un tipo di registrazione annuale, in cui era riportato il totale complessivo degli uomini di un'unità, sulla base di accessioni, trasferimenti e perdite. Anche il personale assente, poiché in servizio al di fuori della base, compare menzionato all'interno di questi documenti<sup>116</sup>. *Pridiana* erano redatti, come indicato dal nome, una volta all'anno, il 31 dicembre, ma in Egitto la loro stesura avveniva anche il 30 agosto, dal momento che il calendario egiziano, come è noto, faceva coincidere il termine dell'anno con il 29 agosto<sup>117</sup>.

I papiri militari d'Egitto offrono un solo testimone certamente classificabile come *pridianum*: si tratta di BGU II 696 = 14, redatto il 31 agosto 156 d.C. Nonostante tale documento sia forse da considerarsi un *unicum*, è comunque compreso nella presente analisi, poiché può essere esaminato insieme ad altri tre documenti che fanno esplicito riferimento a tale tipologia o presentano caratteristiche molto simili: il primo da citare, in ordine cronologico, è *ChLA* XI 501 (48 d.C.) = 15, che preserva un rapporto utile alla compilazione di un vero e proprio *pridianum*, come chiaramente indicato dall'espressione *pridianum detulit* (l. 2). Rimane più difficile da determinare la natura esatta degli altri due documenti, sebbene ad oggi si sia più propensi a credere che non si tratti di *pridiana* veri e propri, ma di relazioni che, in maniera simile a 15, potevano servire per tali compilazioni annuali: il primo è costituito da *ChLA* III 219 = 16, del 17 settembre di un anno compreso tra il 100 e il 105 d.C.,

<sup>115</sup> Cfr., in ordine cronologico, *ChLA* XI 501, 2; *ChLA* III 219 col. II 24; BGU II 696, 1. Oltre a *pridianum*, il secondo termine tecnico noto è *renuntium*, restituito dalla documentazione da Vindolanda. Su questo tipo di documenti giornalieri, che non trovano paralleli nel materiale egiziano, cfr. la bibliografia citata *supra*, nota 55.

<sup>116</sup> Per una descrizione delle caratteristiche fondamentali del *pridianum* cfr. Campbell 1994, 110; Stauner 2004, 95; Phang 2007, 293; Speidel 2007a, 177–178, secondo cui tale tipologia documentaria era forse esclusiva dell'Egitto soltanto.

<sup>117</sup> Sulla data di redazione dei *pridiana* cfr. Stauner 2004, 108–110 e Speidel 2007a, 178, 181.

seguito da P.Brookl. 24 = 17, del 214 o al 215 d.C. Per questi tre rapporti, è anche invalsa la definizione di *pridianum-detulit*, accanto a quella di *interim reports* e *interim pridiana*<sup>118</sup>.

L'ordine espositivo di questa sezione terrà dunque conto di tali dubbi nella classificazione del materiale superstite e considererà prima la documentazione certamente definibile, ovvero 14, per poi passare a quella meno sicura.

### I.3.1 Layout e dispositivi distintivi

Il *pridianum* trasmesso da 14, riferibile alla *cohors I Augusta Praetoria Lusitanorum Equitata*, mentre era di stanza a Contrapollonopolis Maior nel 156 d.C.<sup>119</sup>, è contraddistinto da un'impaginazione altamente articolata ed efficace, che è in grado di renderne evidente la struttura logica<sup>120</sup>. Tale rapporto si estendeva di certo per più colonne, di cui sopravvivono due soltanto, che si distinguono per l'aspetto rettangolare e la densità delle linee di scrittura.

Tra gli espedienti funzionali alla consultazione, anzitutto si nota che le linee che registrano i nomi dei soldati, in maniera costante, sono proiettate in *eisthesis* all'interno dello specchio grafico<sup>121</sup>. In aggiunta, questa stessa strategia ricorre in col. I 29–30, in una sezione notevole anche dal punto di vista grafico, dove il sottotitolo fa riferimento alle reclute volontarie approvate dal prefetto d'Egitto. Ancora più frequente è la prassi di spostare all'interno della colonna, in posizione centrale, informazioni salienti del documento, permettendone in questo modo l'immediata individuazione: tale dispositivo si trova adottato perlopiù per indicazioni temporali, laddove è precisato in quale mese si produssero cambiamenti nel numero del personale<sup>122</sup>, ma ricorre anche per altri dati: voci che registrano specifici ranghi e la somma relativa (col. I 15: *pedites CCCLXIII*) e menzione del prefetto d'Egitto (col. II 15: *Aegypti*), responsabile del trasferimento di nuovi *milites* dalla *legio II Traiana Fortis*<sup>123</sup>.

Allo scopo di evidenziare parti formulari o rilevanti del documento, è anche attestato l'uso di spazio non scritto: all'interno del papiro un primo spazio bianco è individuabile in col. I 10–11, dove peraltro è particolarmente ampio, dal momento che qui si conclude l'intestazione generale del rapporto (cfr., *infra*, punto 1); un secondo *vacat* occorre tra le ll. 15–16, ovvero tra la fine della voce relativa al totale complessivo della coorte (cfr., *infra*, punti 2 e 3) e l'inizio di quella più specifica, incentrata sui cambiamenti verificatisi nel corso dell'anno all'interno del personale (cfr., *infra*, punti 4 sgg.). Da ultimo, va osservata la tendenza a

<sup>118</sup> Per il termine di *pridianum-detulit* cfr. Stauner 2004, 100–101. La definizione di *interim pridiana* si trova in Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 181. La classificazione qui proposta per 15, 16, 17 concorda con quella suggerita da Speidel 2007a, 178, 180–181.

<sup>119</sup> Edizione in Mommsen 1892; Fink 1942 (= *CPL* 118 = *ChLA* X 411 = *Rom.Mil.Rec.* 64, con ulteriore bibliografia).

<sup>120</sup> Per l'immagine del papiro cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=14097>.

<sup>121</sup> Cfr. col. I 32, 33, 35, 38, 40; col II 2, 17, 20, 24, 27, 31, 35. Soltanto in col. II 12 l'indentazione è usata per una data.

<sup>122</sup> Col. I 21, 27, 36; col. II 3, 6, 9, 21, 28.

<sup>123</sup> Cfr. inoltre col. I 24, dove ricorre la terminazione *tis* del genitivo di *cohors*.



Fig. II: *ChLA XI 505*

servirsi di spazio non scritto non soltanto tra le linee, per separare sezioni tematicamente distinte tra loro, ma anche all'interno delle linee stesse, per isolare le cifre, secondo una modalità già riscontrata per altre tipologie di rapporti. In questo modo, i dati numerici si trovano proiettati nella parte destra della colonna (cfr. col. I 12, 17, 22, 28), creando l'effetto visivo di una semicolonna autonoma, leggibile anche in direzione verticale.

Per quanto riguarda i rapporti ritenuti connessi o affini a un *pridianum*, 15, relativo all'*ala Commagenorum*, rappresenta l'esemplare più antico della categoria, precisamente databile al 28 maggio 48 d.C. (cfr. l. 2)<sup>124</sup>. Per quello che possiamo vedere dall'unica colonna superstite, questo testimone mostra un allestimento meno articolato rispetto non

<sup>124</sup> Il documento offre inoltre la prima menzione dell'*ala Commagenorum*. Sappiamo inoltre da *CIL XVI* 29 che nell'83 d.C. tale unità era di stanza a Coptos. Ulteriore documentazione in Alston 1995, 166–167. Sul documento, oltre all'edizione del 1979 di Marichal come *ChLA XI 501*, cfr. anche le osservazioni di Stauner 2004, 101 e di Speidel 2007a, 180.

soltanto a 14, ma anche agli altri esemplari costituiti da 16 e 17. Dal momento che si conservano porzioni del margine superiore (cm 1,5) e laterale destro (cm 1,6) soltanto<sup>125</sup>, non conosciamo il numero complessivo delle linee di scrittura né la loro estensione esatta.

È visibile un unico espediente distintivo, costituito dall'impiego di spazio bianco (cm 0,8), che serve a separare la l. 1, con l'indicazione cronologica, dal relativo sottotitolo (l. 2), recante la formula *Vite[llio] c[on]sule [p]ridianum detulit alae Co[m]magenorum*. Non è invece attestato l'uso di *vacat* all'interno delle singole linee per separare le singole voci dalle relative cifre.

In generale, gli altri due rapporti ritenuti affini a un *pridianum* presentano un layout molto più simile a quello di 14, contraddistinto da colonne notevoli per il numero di linee, con i dati numerici isolati nella porzione di destra, e soprattutto da modalità altrettanto efficaci di presentazione del testo. In ordine cronologico, si deve muovere da 16, datato al 17 settembre di un anno compreso tra il 100 e il 105 d.C., e solitamente posto in relazione con l'impresa dacica di Traiano<sup>126</sup>; è inoltre riferibile alla *cohors I Hispanorum Veterana Equitata*, mentre era di stanza a Stobi. Nel documento si nota lo spostamento in *ekthesis* delle linee che fanno riferimento al personale assente, poiché impegnato al di fuori della provincia (col. II 23: *summa apsentens extra provinciam in is eq(uites)*; l. 38: *summa utraque apsentes*), e presente (col. II 41: *reliqui praesentes*). Inoltre, indentazioni rispetto al margine sinistro dello specchio grafico si individuano laddove è registrato il totale delle perdite (col. II 12: *summa decesserunt in is*) e, soprattutto, all'interno delle sezioni sopracitate, relative ad *absentes* e *praesentes*, per elencare nel dettaglio il personale, ordinato in base al proprio rango (col. II 39 e 42). In aggiunta, è fatto uso del dispositivo della centratura, talvolta in misura anche molto accentuata, per quelle linee che fungono evidentemente da sottotitoli – su alcune delle quali non a caso si dirà anche nel paragrafo successivo – e che sono fondamentali per orientarsi meglio nella comprensione del ricco testo: è questo il caso di col. II 3, con la formula *ex eis decadunt*, di col. II 17, dove ricorre l'indicazione *ex eis apsentes*, ed infine di col. II 24 in cui sono elencate le forze disponibili *intra provinciam*. Insieme alle linee che menzionano singoli ranghi (col. II 2, 16, 30, 40, 43), anche l'indicazione dei malati e del relativo numero è disposta verso il centro della colonna (col. II 44). Da ultimo, è attestato anche l'impiego di spazio non scritto in col. I tra le ll. 10–11, 20–21, 23–24, per distinguere sezioni cronologiche diverse.

Riguardo a 17, risalente al 214 o al 215 d.C., pertiene di certo a una *cohors quingenaria equitata*, che gli *editores principes* hanno proposto di identificare con la *cohors I Augusta Praetoria Lusitanorum Equitata* di 14<sup>127</sup>. Vi sopravvivono tre colonne che assumono

<sup>125</sup> L'*intercolumnium* sinistro è quasi interamente caduto, tranne che per le ll. 1–2 dove misura cm 2,2. Ciononostante, non è da escludere che l'intestazione fosse in *ekthesis*, dal momento che è perduto l'inizio delle linee successive, né è possibile conoscere il numero medio di lettere per linea, data l'estrema variabilità della lunghezza di ogni linea.

<sup>126</sup> Cfr. l'edizione di Hunt 1925; Fink 1958 (= *Rom. Mil. Rec.* 63, con ulteriore bibliografia e discussione relativa al contesto cronologico del documento).

<sup>127</sup> *Editio princeps* a cura di Thomas – Davies 1977. Una riedizione si deve a Shelton in P. Brookl., 37–39 (= *ChLA* XLVII 1450). La data del 215 d.C. è sostenuta da Davies in Thomas – Davies 1977, 60–61, che ipotizza anche una relazione con la visita di Caracalla in Egitto e il massacro di Alessandria tra

impianto rettangolare, così come riscontrato nei documenti sopracitati. Al loro interno, inoltre, si individua un'unica convenzione editoriale, adoperata tuttavia in misura frequente, quale lo spostamento di linee verso il centro della colonna<sup>128</sup>. Nello specifico, vale la pena notare che gli elementi così evidenziati riguardano espressioni standardizzate e ricorrenti, come la voce *in is*, che introduce le divisioni interne del personale (col. II 6, 8–9, 11–12; col. III 6, 11, 13–14), ed elementi importanti e di prestigio, come il nome dell'unità da cui provenivano nuovi *milites*, la *legio II Traiana Fortis* (col. I 9–10), o l'intervento del prefetto d'Egitto, nella formula *ab eodem praefecto Aegypti* (col. I 5, 11, 14; col. II 2, 4). In aggiunta, va osservato che soltanto tale rapporto è contraddistinto dalla presenza di barre orizzontali (col. II 3, 5; col. III 4, 5, 7–10, 15–17), apposte accanto ad alcune linee relative ad incarichi e compiti, o per indicare un controllo o per precisare il tipo di mansione<sup>129</sup>.

### I.3.2 Caratteristiche grafiche

L'impiego contestuale di due scritture caratterizza in misura notevole 14: la presenza di lettere capitali è diffusa, in particolare in col. I, dove, oltre all'intestazione intera (col. I 1–10), gran parte del testo è in capitale, mentre l'uso della corsiva appare limitato alla porzione inferiore della colonna, dove sono più numerosi i dati relativi ai singoli uomini (cfr. soprattutto ll. 31–40). In col. II, invece, il rapporto tra le due grafie diviene più equilibrato, dove soltanto espressioni formulari, relative ad accessioni, trasferimenti e promozioni, sono vergate in lettere capitali (ll. 13–15, 22, 25, 32). Le restanti linee sono in una buona corsiva burocratica, dai tratti sottili, rapida nell'esecuzione e dalle numerose legature.

Forse anche per l'orizzonte cronologico, lontano da quello della restante documentazione qui citata, in 15 si trova impiegato un tipo di corsiva con elementi tipici della capitale (cfr. *c, e, m, u*). L'asse si presenta diritto e le lettere, alquanto ridotte (cm 0,2), non mostrano alcuna variazione modulare.

La medesima alternanza grafica di 14 è visibile invece nel coevo 16: le linee evidenziate mediante lettere in capitale contengono indicazioni cronologiche (col. I 20–21, 23, 25), dati di carattere onomastico (col. I 23) o geografico (col. I 14) e, soprattutto, in analogia con 14, informazioni relative allo status e alla consistenza del personale, come accessioni e perdite (col. I 29; col. II 3, 17, 24). Il resto del documento è vergato in una corsiva più posata, dalle lettere isolate, e con inclinazione a destra dell'asse.

Al contrario, 17 non presenta tracce di lettere in capitale rustica: la scrittura impiegata è una corsiva cancelleresca, ma meno formale rispetto a quella degli altri testimoni, decisamente inclinata a destra e ricca di legature.

l'estate e l'autunno del medesimo anno. Al contrario, Whitehorne 1983, 63–73, avanza l'ipotesi che la redazione del documento sia da connettere al fenomeno del brigantaggio divenuto dilagante agli inizi del III d.C., e che vada dunque retrodatata al 214 d.C.

<sup>128</sup> Cfr. col. I 5, 9–11, 14; col. II 2, 4, 6, 8–9, 12, col. III 6, 11, 13–14.

<sup>129</sup> Sul valore di tali annotazioni cfr., *infra*, cap. II.1: Turni di servizio.

### I.3.3 Contenuto, formule, linguaggio

Le due colonne superstiti di 14 consentono di avere un'idea molto precisa, per quanto di certo parziale, delle voci e delle informazioni presenti all'interno di un *pridianum*:

1. intestazione: anzitutto sono specificate la tipologia documentaria e l'unità di riferimento (col. I 1: *Pridianum Coh(ortis) I Aug(ustac) Pr(actoriae) Lus(itanorum) Eq(uitatae)*); di seguito questa sezione contiene una serie di dati di natura identificativa, che permettono di orientarsi immediatamente nella comprensione del rapporto. Nell'ordine sono:
  - a. periodo di riferimento, indicato mediante la modalità mese + anno (col. I 2),
  - b. luogo di stazionamento dell'unità con data comprensiva di giorno + mese + anno (col. I 3–5),
  - c. titolo e nome del comandante supremo in carica, di cui sono riportati: *tria nomina*, filiazione, tribù con l'*origo*, data di arruolamento (giorno + mese + anno), nome del predecessore (col. I 6–10),
  - d. data di redazione del rapporto, nella forma giorno + mese (col. I 11),
  - e. totale degli effettivi dell'unità, mediante la formula *summa militum*, seguito dalla data esatta (giorno + mese) e dal dettaglio sui singoli ordini (col. I 12–15),
2. accessioni: da qui ha inizio la parte dedicata al personale della coorte e, nello specifico, alle recenti immissioni: insieme all'indicazione del periodo di riferimento (*post Kal(endas) Ianuarias*), sulla stessa linea (col. I 16) segue il verbo *accesserunt* che rende immediatamente chiaro il contenuto di questa sezione:
  - a. promozioni: sono prima indicate le promozioni di ufficiali, comprensive del dettaglio relativo al *praefectus Aegypti* responsabile della promozione, l'anno, il nome dell'ufficiale in questione e, infine, la data esatta (giorno + mese) dell'entrata in servizio (col. I 17–21),
  - b. rientri: anche per i rientri, come per la voce precedente, sono riportate informazioni dettagliate sull'unità temporanea del *miles*, la destinazione all'interno della coorte, l'anno, il nome del soldato in questione e da ultimo la data esatta (giorno + mese) del rientro (col. I 22–27),
3. reclute: ha inizio una lunga sezione incentrata sui *tirones*. Dopo l'indicazione generale che menziona insieme al totale, l'intervento del *praefectus Aegypti*, e il dettaglio relativo agli ordini (col. I 28–31), segue l'elenco dei nomi. In particolare, per ogni *tiro* sono riportati la centuria o la turma di inclusione, l'anno di arruolamento, il nome, la data esatta (giorno + mese) di immissione (col. I 32–40; col II 1–12),
4. aggiunte: sono registrati, mediante la formula *accepti ex*, soldati provenienti da altre unità. Il sottotitolo di questa voce comprende anche in questo caso un riferimento al ruolo del *praefectus Aegypti* (col. II 13–15). L'elenco che segue adotta il medesimo schema della sezione precedente, per cui è specificata la centuria di inclusione, seguita sulla stessa linea dall'anno di arruolamento; compaiono infine il nominativo e la data esatta (giorno + mese) di immissione (col. II 16–21),

5. trasferimenti: la voce riguarda soldati provenienti da altre unità. Dal nostro rapporto si deduce che essa è suddivisa al suo interno sulla base delle diverse unità di provenienza dei *milites*:
  - a. è indicato il trasferimento di un singolo soldato dalla *cohors I Flavia Cilicum* (col. II 22): sono quindi registrati la centuria di inclusione, seguita sulla stessa linea dall'anno di arruolamento, il nome e la data esatta (giorno + mese) di immissione (col. II 23–24),
  - b. ulteriori trasferimenti, di più uomini, provenienti da un altro reparto, il cui nome rimane sconosciuto, sono introdotti dalla formula *item translati* (col. II 25). Le informazioni che seguono sono le medesime di quelle delle voci precedenti (col. II 26–31),
6. promozioni: il nuovo paragrafo, l'ultimo nel nostro papiro, prende nota della promozione di *equites* (col. II 32). Senza alcuna differenza rispetto alle linee precedenti, i dati relativi a ogni *eques* sono: nome della turma di inclusione, forse con la menzione di quella precedente, riportata sulla stessa linea, anno, nominativo (col. II 33–37)<sup>130</sup>.

Da questo schema risulta subito evidente il livello di dettaglio e precisione che contraddistingue un *pridianum* e che lo differenzia dagli altri esemplari di rapporti analizzati nelle pagine precedenti. Rispetto alle diverse tipologie soprattutto (*acta diurna* e altro genere di rapporti), in cui si dà conto soprattutto delle diverse attività del reparto, in questo caso l'attenzione è invece rivolta alla consistenza della coorte e ai mutamenti che in tal senso si verificarono nel corso dell'anno. Per ogni uomo, in maniera regolare, sono riportati tutti i dati necessari alla sua identificazione e, anticipando quanto risulterà chiaro nel capitolo successivo, tale grado di precisione è ciò che distingue un *pridianum* anche rispetto alla documentazione specificamente incentrata sul personale.

Il linguaggio in uso appare tecnico e standardizzato, fatto di formule frequenti nei papiri militari, come nel caso di *summa militum*, oltre che sintetico, dato il ricorrere di espressioni participiali.

Spostando l'attenzione sui documenti connessi o affini ai *pridiani*, è opportuno valutare in che cosa essi somiglino e si differenzino da esso. Come accennato, 15 è certamente un documento meno dettagliato, che registra tutte le modifiche nel personale verificatesi dal 1 gennaio fino al 28 maggio. Nel dettaglio, si leggono:

1. titolo del rapporto, che fornisce dapprima la data (giorno + mese + anno) e poi l'indicazione della natura del documento, mediante appunto l'espressione *pridianum detulit*, seguita dal nome dell'unità, l'*ala Commagenorum* (ll. 1–2),
  - a. dati relativi al comandante dell'unità, che in questo caso coincidono con i *tria nomina* e il titolo soltanto. (l. 3: *[cui] praest (scil. praest) Ti. Claudius Honoratus [praefectus - - -]*),

<sup>130</sup> Cfr. lo schema delineato da Stauner 2004, 97–98.

- b. totale degli effettivi, espresso con la formula *summa militum perfecta* e datato al 1 gennaio, con la menzione delle *turmae* e dei singoli ranghi, nello specifico, *decuriones ed equites* (l. 4).

Dopo questa prima parte, che contiene elementi formulari, segue, come in 14, una nuova sezione, specifica sul personale: nonostante una lacuna interna, la menzione ravvicinata del prefetto d'Egitto e dell'*ala Apriana* (l. 6: *iussu Capitonis*; l. 7: *ex ala Apriana*) suggerisce che siamo in presenza della voce relativa all'aggiunta di nuovi elementi, provenienti appunto dall'*ala Apriana*, e di cui è fornito un totale con la divisione dei ranghi (l. 9: *summa] utraque*). Le linee successive, più danneggiate, sembrano registrare un subtotale (l. 10: *numero X*), forse connesso con gli uomini presenti al forte<sup>131</sup>, oppure assenti, e menzionano di certo, per due volte, il prefetto d'Egitto (ll. 11, 12), il cui ruolo è forse da vedersi in connessione con ulteriori trasferimenti<sup>132</sup>.

La sezione iniziale di 16 è andata perduta e gli scarsi resti iniziali di col. I, contenenti cifre, date consolari e toponimi, sembrano riportare informazioni connesse con il personale, che si concludono di certo con una sezione relativa ai recessi (l. 20). Dopo un *vacat*, ha inizio una nuova sezione cronologica di più facile lettura, caratterizzata dagli stessi elementi visti anche in 15:

1. la data (nella forma giorno + mese), in una linea a sé stante (col. I 23), è seguita dall'indicazione sulla tipologia del documento, dal nome dell'unità e dal suo luogo di stazionamento: *Pridianum Coh(ortis) I Hisp(anorum) Veter(anae) d(egentis) Stobis* (col. I 24),
  - a. menzione del comandante, con nome e titolo (col. I 25),
  - b. numero complessivo degli uomini dell'unità, e la formula *summa militum*, con la data relativa (col. I 26), che è accompagnata dal dettaglio sui ranghi (col. I 27–28).

A seguire, con le accessioni ha inizio la sezione a carattere ‘tematico’:

2. questa prima voce, dopo il sottotitolo (col. I 29: *accesserunt post K(alendas) Ianuarias*) contiene i nomi dei singoli soldati (col. I 30–34) e si conclude con un subtotale, introdotto dal sostantivo *summa*, per il quale sono precisati anche i singoli ranghi che vi sono compresi (col. I 35–37). Questo schema tripartito ricorre, in forma identica, anche per le voci successive, nell'ordine connesse con:
  3. le perdite (col. II 3–16: *ex eis decadunt*),
  4. gli *absentes*, poiché impegnati in missioni al di fuori della provincia (col. II 17–23: *ex eis apsentes*) e gli uomini assenti, ma attivi *intra provinciam* (col. II 24–40).

<sup>131</sup> In proposito alquanto scettico è Stauner 2004, 100.

<sup>132</sup> Cfr. in proposito la menzione del prefetto in 14 col. II 13–15. Stauner 2004, 100, ipotizza invece che siamo qui in presenza della voce relativa alle perdite.

- Per ognuna delle sezioni 2–4 sono riportati un sottotitolo, un elenco con i dati specifici connessi di volta in volta con le ragioni delle perdite o con gli incarichi del personale, ed infine il subtotale; quest'ultimo dato è espresso mediante la formula *reliqui numero puro* (col. II 14) nella sezione relativa alle perdite, mentre, nelle altre due parti sui *milites* assenti, mediante il sostantivo *summa* (col. II 23 e 38),
5. gli uomini disponibili al forte (l. 41: *reliqui praesentes*) con, come di consueto, il dettaglio dei ranghi, e, per la prima volta tra i documenti qui citati, dal numero di quanti ammalati (l. 44: *ex eis aegri*).

Riguardo a 17, è andata del tutto perduta la prima sezione, contenente i dati identificativi circa il tipo di rapporto e l'unità. È invece possibile leggere le voci incentrate sul personale, a partire da quella relativa alle accessioni (col. I 1: *accesser[u]n[t]*), che occupa per intero le linee superstiti di col. I e che regista di volta in volta i dettagli relativi al reparto di provenienza, il rango e il numero degli uomini, e l'approvazione da parte del *praefectus Aegypti*.

Quello che per noi è l'inizio di col. II appartiene invece alla voce relativa alle perdite: sia i trasferimenti sia i deceduti sono elencati, seguiti dalla formula riassuntiva su subtotale e divisioni interne (col. II 7–9: *summa qui decesserunt*). A questo punto ricorre l'espressione formulare *reliqui numero puro*, che specifica la somma netta degli uomini del forte, con ulteriori ripartizioni (col. II 10–12), mentre l'indicazione *absunt in choram* (l. 13) apre la nuova voce sugli uomini lontani dal forte e impegnati in missioni in provincia.

La col. III, nella sua intera estensione, riporta il dettaglio sui diversi incarichi assegnati, comprensivo anche del rango e del numero dei soldati coinvolti (cfr. e.g. col. III 3: *Kopto (scil. Copto) ad pecunias*; 7: *Copto cum epist[u]lis*; 8: *Caene ad coria p[er]sequenda*)<sup>133</sup>.

Se ora si prova a mettere a confronto questi tre rapporti, per quanto riguarda la struttura e singoli i contenuti, è facile vedere che essi condividono un alto numero di affinità: il primo paragrafo, più breve, contenente i dati di natura identificativa, caratterizza di certo sia 15 sia 16. Anche le singole voci, fatta eccezione per il dettaglio relativo al luogo di stazionamento che è indicato soltanto in 16, sono le medesime e sono anche riportate secondo le stesse modalità: così, ad esempio, le informazioni personali relative al comandante dell'unità, *nomen + cognomen*, e incarico, si corrispondono perfettamente. Anche l'ordine delle parti non presenta alcuna differenza.

Il medesimo livello di omogeneità si riscontra anche nella sezione dei rapporti connessa con il personale: in tutti i tre esemplari superstiti l'inserimento di nuove forze è sempre registrato per primo ed è seguito dalla voce sulle perdite. Un'ulteriore affinità tra 16 e 17, meglio preservati, si individua nella presenza di una voce relativa agli uomini impegnati in missioni all'interno della provincia; anche i singoli dettagli, su numeri, ranghi e luogo della missione, rivelano evidenti analogie.

Soltanto in 16, invece, troviamo la voce riguardante gli *absentes* al di fuori della provincia, come pure quella relativa ai malati. In generale, sembrerebbe anche che, rispetto agli altri due documenti, tale rapporto sia contraddistinto da un maggiore grado di accuratezza e di

133 L'inizio di l. 8 è stato letto diversamente, come *coriasç... equend( )*, da Thomas – Davies 1977, 52; la medesima lettura è proposta anche da Shelton in P. Brookl., 38.

dettaglio delle informazioni: per le perdite, ad esempio, non ci si limita alla loro semplice registrazione, ma viene precisato anche il motivo<sup>134</sup>. Non a caso, il papiro in questione si distingue anche per un alto livello di formalità sul piano editoriale e grafico soprattutto, dal momento che è anche l'unico dei testimoni disponibili a presentare l'uso di una doppia tipologia grafica, in stretta affinità con 14. È probabile che l'insieme di queste caratteristiche estrinseche ed intrinseche di 16 sia da mettere in relazione con le particolari circostanze di redazione del documento, connesse, come accennato, con una delle due campagne daciche di Traiano e, dunque, con il bisogno di un controllo attento e puntuale degli effettivi della coorte, anche per mezzo di una documentazione particolarmente formale ed efficace.

A prescindere da queste differenze, che non alterano comunque lo schema generale, vale la pena notare che in tutti i tre rapporti superstiti le singole voci sul personale sono organizzate in maniera uniforme e si chiudono regolarmente con l'indicazione del subtotale; su questa importante caratteristica comune si tornerà anche nelle conclusioni.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il linguaggio si osserva l'impiego di espressioni e vocaboli standardizzati: il numero complessivo degli uomini dell'unità è indicato in maniera pressoché identica in 15 (l. 5: *summa militum perfecta*) e in 16 (col. I 26: *summa militum*); entrambi i papiri testimoniano anche l'impiego del nesso *summa utraque* (15, 9 e 16 col. II 38), laddove si deve fornire il dettaglio sulle ripartizioni interne. Il verbo *accesserunt*, sia da solo sia preceduto anche dal sostantivo *summa*, si incontra sia in 16 col. I 29 sia in 17 col. I 1. Dettagli sul personale sono introdotti dal nesso *in is* (16 e.g. col. I 27; 17 e.g. col. II 6, 8, 11). La formula *reliqui numero puro*, attestata in 16 col. II 14, ricorre anche in 17 col. II 10.

### I.3.4 Materiale comparativo: Tavolette da Vindolanda

Ad oggi non sono noti altri esemplari di *pridiania* provenienti da contesti militari al di fuori dell'Egitto. Per quanto riguarda i rapporti affini a un *pridianum*, nell'archivio relativo alla *cohors XX Palmyrenorum*, in particolare in P.Dura 94, R.O. Fink ha rilevato la presenza di tratti propri sia delle cosiddette relazioni mensili sia dei *pridiania*, e, pur essendo maggiormente propenso a questa seconda interpretazione, ha preferito classificare genericamente il documento come «summary of the disposition of soldiers»<sup>135</sup>. Difatti, nonostante la presenza di voci relative a promozioni e congedi (ll. 7–8), alcuni dati non sembrano appartenere alla categoria dei rapporti annuali e soprattutto, l'esiguo stato del frammento, costituito da 10 linee soltanto, non consente di fornirne un'analisi puntuale e sicura. Vice versa,

<sup>134</sup> Cfr. col. II 9–11: *perit in aqua* . [ - - ] | *occisus · a latron[i]bus eq(u ) I* [ - - ] | *θetati* [ - - ].

<sup>135</sup> Cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 289 (= *Rom. Mil. Rec.* 65). Il frammento pergameno fu prima reso noto da Cumont 1923, 40–46; Id. 1926, 314–317, che pure rilevava qualche somiglianza con i *pridiania*.

il solo documento per il quale la critica ha proposto un confronto con il materiale egiziano è di provenienza occidentale ed è noto come T.Vindol. II 154<sup>136</sup>.

Tale documento, che menziona *Iulius Verecundus* in qualità di prefetto, è stato attribuito al primo periodo dell'occupazione del sito e, quindi, agli anni 92–97 d.C.<sup>137</sup>. Nel discuterne l'insieme delle caratteristiche interne, A.K. Bowman e J.D. Thomas l'hanno classificato come *strength report*, precisando anche che si tratta molto probabilmente di un rapporto provvisorio, che serviva forse per la redazione di un *pridianum*<sup>138</sup>. Per questo motivo, il documento è esaminato in questa sezione, e non in quella precedente<sup>139</sup>, nel tentativo di valutare affinità e differenze con il materiale egiziano sopraccitato, in particolare con i *pridiania-detulit*.

Muovendo dalle modalità di presentazione del testo, T.Vindol. II 154, il cui supporto si distingue per essere di dimensioni notevoli<sup>140</sup>, consiste di un'unica colonna di scrittura interamente preservata: l'intestazione (ll. 1–3) è in *scriptio continua*, mentre il corpo del testo è caratterizzato dall'uso di spazio bianco all'interno delle linee, in modo da separare fisicamente le singole voci dai relativi dati numerici, che sono proiettati nella parte destra della colonna. Si è visto che tale prassi, fatta eccezione per 15, ricorre anche nei documenti egiziani, dove ugualmente le cifre sono riportate, dopo un *vacat*, nella porzione destra dello specchio grafico. In confronto a questi, tuttavia, l'uso degli espedienti distintivi in T.Vindol. II 154 appare più ridotto da un punto di vista quantitativo, e si può soltanto rilevare che il dettaglio sul rango dei soldati, espresso mediante il nesso *in is*, si trova regolarmente spostato verso il centro della colonna (l. 11, 13, 18, 20, 27); l'altro nesso *ex eis* (l.

136 Edito prima in Bowman – Thomas 1991, 62–73. Riedizione a cura degli stessi studiosi in T.Vindol. II, 90–98.

137 Bowman – Thomas 1991, 62; Idd. in T.Vindol. II, 91.

138 Bowman – Thomas 1991, 65; Idd. in T.Vindol. II, 91. A giudizio degli studiosi, il contesto archeologico di ritrovamento solleva il dubbio che tale rapporto non facesse parte dell'archivio ufficiale della *cobors*, ma fosse una stesura provvisoria, compilata per il comandante. In aggiunta, cfr. Bowman 1998a, 31 dove pure ricorre la descrizione di *interim report*. D'accordo con questa classificazione è anche Phang 2007, 294 che definisce il documento «similar to *pridiania*».

139 L'interpretazione qui seguita non è condivisa da Stauner 2004, 88–90, che preferisce classificare il rapporto come uno *Statusbericht*, data l'attenzione a personale assente, presente, malato, e comprenderlo nella documentazione giornaliera. Tuttavia, lo stesso studioso non manca di notare alcune affinità tra questo documento e 16. Cfr. inoltre Speidel 2007a, 183–184 secondo cui T.Vindol. II 154 sarebbe un elenco giornaliero, destinato a un uso limitato nel tempo, come provrebbe la datazione relativa a giorno e mese, e relativo allo status del personale. Inoltre, lo studioso rileva importanti affinità tra il documento in questione e i rapporti trasmessi da O.BuNjem 1–62, in particolare nello scopo generale di fornire indicazioni su numero, compiti e status dei soldati in un determinato giorno. Tale scopo, tuttavia, accomuna la totalità dei materiali analizzati in questo capitolo, mentre, in maniera più specifica, il complesso delle caratteristiche di T.Vindol. II 154 appare più simile a quello dei *pridiania-detulit* e soprattutto, come si vedrà nel corso del presente paragrafo, di 16. Per questo motivo, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di classificazioni eccessivamente rigide, si è preferito accogliere l'interpretazione che di T.Vindol. II 154 è stata data dagli *editores principes*.

140 Per questo specifico aspetto un unico parallelo, come osservato dagli Bowman – Thomas in T.Vindol. II, 90, è costituito da T.Vindol. II 161.

22), che apre l'elenco degli uomini non disponibili, è invece caratterizzato da una leggera indentazione.

Sotto il profilo grafico, il documento è interamente vergato in corsiva antica. La scrittura è rapida, con una leggera inclinazione a destra dell'asse, e, per quanto sia di certo attribuibile a una mano competente, nell'insieme, appare poco curata. Rispetto dunque ai materiali egiziani, e soprattutto a 15, il più vicino cronologicamente, T.Vindol. II 154 è da considerarsi un esempio meno formale di corsiva. Anche il modulo delle lettere non mostra segni di variazione.

Passando poi ai contenuti, in questo caso è possibile notare un buon numero di affinità tra il documento in questione ed i rapporti egiziani, seppure non manchino differenze. L'intestazione fornisce alcuni dei dati sopra riscontrati, che nell'ordine sono:

1. data (nella forma giorno + mese),
  - a. numero complessivo degli effettivi dell'unità, esplicitamente indicata,
  - b. nome e il titolo del comandante (ll. 1-3),
  - c. dettaglio sul numero dei centurioni, riportato subito dopo, sulla stessa linea, ed espresso dal nesso *in is* (l. 3).

Al tempo stesso, già da questa prima voce, risulta evidente una certa sinteticità nelle modalità di registrazione dei dati, come pure l'assenza di alcuni altri, relativi, ad esempio, al tipo di rapporto e al luogo di stazionamento del contingente. Anche l'ordine testuale presenta qualche differenza, dal momento che il totale segue immediatamente dopo la data, precedendo la menzione del comandante.

La successiva sezione è incentrata sull'organico, ma, in modo diverso dai rapporti egiziani, manca del tutto delle voci su aggiunte e perdite ed è dunque direttamente aperta da:

2. *absentes* (l. 4) e dettaglio sulle singole missioni (ll. 5-16). Va tuttavia rilevato che, in maniera simile al materiale egiziano, l'elenco fornisce regolarmente particolari relativi a numeri, ranghi del personale coinvolto e luogo dell'attività; un'ulteriore analogia è individuabile nella specifica sul subtotale (l. 17 *summa absentes*), seguita dal numero dei centurioni, che chiude questa parte. La voce successiva è relativa a:
3. *reliqui praesentes* (l. 19) e, dopo il consueto dettaglio sulle ripartizioni interne, sono elencati malati, feriti ed una categoria specifica di malati agli occhi (ll. 22-24: *aegri*, *volnerati*, *lippientes*). Come si è visto, tra i paralleli su papiro, soltanto 16 contiene un riferimento agli *aegri*. Da ultimo, ancora una volta in affinità con i documenti egiziani, T.Vindol. II 154 riporta il subtotale di questa voce (l. 25: *summa eorum*) e specifica inoltre il numero degli uomini rimasti al forte e disponibili per incarichi (l. 26: *reliqui valent[es]*).

Provando a riassumere quanto detto finora, è indubbio che T.Vindol. II 154 sia di gran lunga più sintetico ed essenziale rispetto ai rapporti egiziani. In tal senso, potrebbe forse sorprendere l'assenza di voci importanti relative a cambiamenti nella consistenza degli

uomini, ma ciò può dipendere anche dalla specifica organizzazione della *cohors* in uno specifico arco temporale. A prescindere da questa mancanza, è comunque possibile individuare un buon numero di somiglianze non solo nella struttura generale, ma anche nell'organizzazione dei singoli contenuti: una delle affinità più importanti riguarda il carattere tripartito delle informazioni, per cui il sottotitolo di ogni sezione prevede un elenco interno e, alla fine, una formula riassuntiva con il dato numerico.

Nel linguaggio, particolarmente laconico, si riconoscono ulteriori punti di contatto: il numero complessivo degli effettivi è indicato con il nesso *numerus purus* (l. 1), che, come si è visto, è attestato nei rapporti egiziani, sebbene non all'inizio del rapporto; l'espressione *cui praeest* relativa al comandante dell'unità (l. 2), sebbene d'uso molto comune nella documentazione militare anche su pietra, ricorre in forma identica anche in 15, 3. Frequente è pure l'uso dei termini *summa* (l. 17), *reliqui* (l. 19, 26), come pure dei nessi *ex eis* (l. 4, 21) ed *in eis* (l. 3, 8, 11, 13, 18, 27).

## Conclusioni

A conclusione di quest'analisi può essere utile riflettere ulteriormente su alcune importanti caratteristiche dei *pridiana* e dei rapporti affini.

Essendo privo di paralleli precisi, 14 rappresenta un testimone particolarmente prezioso, che ci consente di avere un'idea alquanto precisa delle principali caratteristiche di un *pridianum*. Anzitutto, la sua *facies* editoriale si distingue per un alto livello di chiarezza e leggibilità: poiché notevole era il numero dei dati contenuti all'interno delle singole colonne di scrittura, questi furono materialmente disposti sul supporto in modo da renderne agevole e immediata la lettura. Per questo motivo, vi ricorrono diverse convenzioni tecnico-editoriali che consentono di porre in evidenza titoli, rubriche, formule, vale a dire di tutte le parti più importanti del documento. Anzitutto, il rapporto tra spazio scritto e spazio non scritto permette di orientarsi subito tra le singole sezioni che compongono il testo, come pure al loro interno; a questo scopo anche la posizione distintiva di linee, in particolare al centro della colonna, risulta impiegata con frequenza.

Una seconda caratteristica importante di 14 è individuabile nella sua duplice veste grafica: le lettere capitali pongono subito in rilievo l'intestazione, come pure i sottotitoli delle singole voci. L'uso di una doppia tipologia grafica non era di certo esclusiva di *pridiana* o di documenti affini ai *pridiana*, ma si ritrova anche in altre tipologie, come ad esempio i documenti contabili<sup>141</sup>. Tuttavia, è importante sottolineare come, all'interno della evidenza ufficiale vergata in seno all'esercito, tale papiro rappresenti uno degli esemplari quantitativamente più marcato dall'impiego di lettere capitali. Come si è detto, specie nella col. I, il rapporto tra le due scritture è quasi invertito, per cui la corsiva non è adoperata per il corpo del testo, come di consueto, ma appare limitata a poche linee soltanto. Questa caratteristica è certamente funzionale alla lettura, ma non solo: se si riflette sulla

<sup>141</sup> Cfr., *infra*, cap. III: Documenti di carattere finanziario e, in particolare, in merito ai registri di paga cap. III.1.2: Caratteristiche grafiche.

*facies* editoriale e grafica di 14 nel suo insieme, appare evidente che essa è anche indizio dell'importanza e dell'ufficialità del documento stesso. In aggiunta, se si tiene conto della funzione e del destinatario (*i.e.* il prefetto d'Egitto) per cui un simile rapporto fu redatto, si può credere che questa stessa *facies* fosse funzionale anche a provare l'autenticità del rapporto stesso.

Infine, per quanto riguarda i contenuti, contenuti, 14 fornisce informazioni altamente dettagliate su unità e sua consistenza, registrando tutti i cambiamenti importanti che in tal senso si verificarono. Anche le modalità con cui sono riportati i dati relativi ai singoli uomini e alle loro carriere non trovano paralleli all'interno della restante documentazione ufficiale. È inoltre importante ribadire che le diverse voci sono organizzate al loro interno in maniera identica, registrando sempre al termine un subtotale, e anche questo tratto contribuisce all'alto grado di leggibilità del documento. Come opportunamente osservato da K. Stauner<sup>142</sup>, in un simile rapporto, allestito e strutturato secondo queste precise modalità, era un'operazione facile reperire la sezione o la singola voce d'interesse e procedere con l'individuazione dei dati numerici. Da ultimo, anche un linguaggio particolarmente formulare e standardizzato, in cui ricorrono espressioni attestate anche in altre tipologie, ne favoriva la lettura e la consultazione.

Il medesimo legame tra caratteristiche esteriori, interiori e, dunque, scopo di un documento militare è riconoscibile anche negli altri tre papiri qui esaminati: non a caso, essendo rapporti che servivano alla redazione di un *pridianum*, ne condividono molte delle sue caratteristiche. Tutti i tre testimoni, infatti, adoperano un opportuno layout connotato da un articolo sistema di dispositivi editoriali: proiezione di linee, in particolare verso il centro della colonna, e presenza di spazio non scritto sono stati riscontrati soprattutto in 16 e 17. È inoltre ora importante ribadire il grado di coerenza che caratterizza l'impiego di tali accorgimenti tecnici. In modo costante e sistematico sono soprattutto intestazioni, sottotitoli ed espressioni formulari ad essere posti immediatamente all'attenzione del lettore. Non solo, come già rilevato, 16 condivide con 14 anche l'uso di una doppia tipologia grafica e, data la probabile funzione che tale rapporto ebbe, in connessione con l'impresa traiana, è ragionevole supporre che l'impiego di una simile strategia distintiva non fosse una scelta casuale: in questo modo, oltre a facilitare la lettura, era garanzia dell'importanza e della validità del documento stesso.

I contenuti, il loro ordine e il livello di precisione raggiunto da tali rapporti richiama da vicino quello di un *pridianum* e ciò spiega anche un certo imbarazzo della critica nella loro classificazione, specie nel caso di 16 e 17. Un'importante caratteristica che accomuna 14 ai tre testimoni analizzati è rintracciabile nella presenza di quello schema tripartito di cui si è detto, per cui, come nel caso di un *pridianum* vero e proprio, anche in questi rapporti è possibile riconoscere e consultare, in maniera quasi immediata, loro singole sezioni. Al tempo stesso, ciò che differenzia soprattutto 14 dagli altri tre testimoni è l'uso, esclusivo di un *pridianum* soltanto, di registrare informazioni puntuali sull'identità e sulla carriera del personale<sup>143</sup>.

<sup>142</sup> Stauner 2004, 109.

<sup>143</sup> Su questo punto cfr. ancora una volta Stauner 2004, 111.

Se poi si sofferma l'attenzione in maniera specifica su **15**, **16** e **17**, si è già detto di quanto siano forti le somiglianze tra questi tre rapporti sotto il profilo dei contenuti. Va ora aggiunta una rapida riflessione su alcune differenze riscontrate. In letteratura, l'analisi di tali documenti è stata spesso condizionata da un approccio fortemente comparativo che, muovendo da una lettura sinottica, ha tentato di integrare le sezioni mancanti<sup>144</sup>. In linea generale, bisogna ammettere che la possibilità che documenti affini fossero caratterizzati dalla presenza di sezioni standardizzate o quantomeno di voci molto simili appare di certo ragionevole, oltre che persuasiva. Al contempo, è pur vero che le differenze, per quanto non decisive, non possono essere trascurate del tutto, e la loro presenza deve piuttosto metterci in guardia da simili metodi interpretativi. Non solo, pur di fronte a una generale ed innegabile uniformità dell'evidenza militare, è importante tenere nella giusta considerazione le specificità di ogni singolo documento, in quanto proprio tali specificità sono necessarie per comprendere le possibili circostanze di redazione e fruizione del documento stesso, le singole esigenze di un reparto in un determinato momento e, soprattutto, la capacità degli scritturali di impiegare e rielaborare, attraverso opportuni adattamenti, un modello generale.

Non a caso, analogie e differenze sono state riscontrate anche nell'esame dell'unico materiale citato in forma comparativa: la *facies* editoriale e grafica di T.Vindol. II 154 appare di certo più simile a quella del quasi contemporaneo **15**. Nell'insieme, i contenuti sono molto sintetici, ma alcune importanti affinità si riscontrano invece soprattutto con **16**. Tutto ciò è ancora una volta indizio per noi della funzione di servizio che un documento svolgeva all'interno di una specifica unità, in uno specifico momento.

---

<sup>144</sup> Cfr. in merito le prudenti osservazioni formulate da Phang 2007, 293.

## II

### DOCUMENTI RELATIVI AL PERSONALE

#### Introduzione

Da un punto di vista numerico, i documenti che riguardano gli effettivi delle singole unità sono, insieme alle epistole<sup>1</sup>, tra i più importanti all'interno del materiale papiraceo d'Egitto. Naturalmente, ciò non significa affermare la maggiore rilevanza di una tipologia documentaria rispetto ad un'altra, anche in ragione del carattere di ‘casualità’ che contraddistingue il materiale papiraceo. Del resto, molti vuoti nelle nostre conoscenze trovano una spiegazione di natura archeologica<sup>2</sup>, e in questo modo si spiega come mai altri documenti che di certo erano redatti con notevole frequenza e regolarità da parte della burocrazia dell'esercito siano noti solo attraverso rari esemplari, come nel caso di resoconti di natura contabile; come pure, l'importanza numerica delle liste non dà conto del fatto che i materiali su papiro siano di gran lunga maggiori rispetto a quelli giunti attraverso altro supporto.

La documentazione relativa al personale è fatta essenzialmente di liste ed elenchi che, talvolta, sono costituiti da nomi soltanto, ma possono riportare anche ulteriori dati, comunque connessi con i singoli uomini e necessari per consentire una loro facile e rapida identificazione. È vero che molte delle informazioni fornite da questa tipologia documentaria sono spesso ripetitive e a volta destinate a restare tra loro isolate<sup>3</sup>; tuttavia, grazie al loro alto numero, le liste militari gettano una luce importante soprattutto sull'onomastica, aggiungendo inoltre, in alcuni casi per noi particolarmente interessanti, l'indicazione della paternità e dell'*origo* dei singoli uomini; in questo modo ci consentono anche di ricostruire la composizione etnica dei reparti egiziani, rilevando analogie nelle pratiche

<sup>1</sup> Cfr., *infra*, cap. IV: Corrispondenza.

<sup>2</sup> Sebbene riferite a un diverso ambito (*i.e.* il ruolo della scrittura e il livello di *literacy* del mondo antico) e a un diverso orizzonte cronologico (età ellenistica), è utile richiamare le cautele metodologiche formulate da Bagnall 2011, 27–53 sulla tendenza che caratterizza alcune ricostruzioni storiche fondate su materiale papirologico a dare eccessivo peso alle argomentazioni *ex silentio*.

<sup>3</sup> Tale aspetto è evidenziato proprio in relazione ai turni di servizio e alle liste da Campbell 1992, 2.

di arruolamento con le restanti province dell'impero<sup>4</sup>. Non solo, poiché anche dati sulla carriera dei soldati, come rango e funzione, eventuali promozioni e trasferimenti, si trovano specificati in questi documenti, è possibile avere una conoscenza precisa della gerarchia e della durata del servizio.

A differenza delle diverse tipologie di rapporto discusse nel precedente capitolo che, come si è detto, ci informano soprattutto delle molteplici attività dei reparti e dei modi di impiego del personale, invece, le liste sono maggiormente incentrate sulla consistenza. È ovvio che anche questa tipologia di documenti rispondeva alla necessità primaria di esercitare un controllo sul personale, attraverso la registrazione del numero complessivo dei soldati e dell'identità di ogni singolo membro. Tuttavia, si può dire che mentre i rapporti erano focalizzati sul *quanti* e sul *cosa*, gli elenchi servivano soprattutto a comprendere il *quanti* e il *chi*.

All'interno del ricco materiale disponibile, è possibile operare una distinzione sotto il profilo strettamente tipologico: anzitutto vi sono i turni di guardia, solitamente definiti nella letteratura di lingua inglese *duty rosters* o semplicemente *rosters*, che insieme a dati identificativi descrivono le funzioni e i compiti dei soldati. In secondo luogo, si individuano le liste, costituite principalmente da dati onomastici e poche altre informazioni connesse con l'identità dei *milites*; unicamente per ragioni espositive, in questa sede, è utile distinguere le liste in liste specifiche, laddove si è in grado di comprenderne la funzione esatta, e liste di incerta classificazione. Il materiale sarà dunque presentato e descritto in base a quest'ordine.

## II.1 Turni di servizio

In linea generale, i documenti definibili come turni di servizio o *rosters* consistono in lunghe elencazioni di nomi, in modo non molto diverso dalle liste. Si differenziano, tuttavia, da queste per le modalità secondo cui i contenuti si presentano organizzati e disposti al loro interno: anzitutto, i soldati sono registrati tenendo conto del reparto di appartenenza (centuria o turma), indicato sempre prima e mediante il nome del comandante in genitivo<sup>5</sup>; i dati onomastici sono poi disposti in base al loro grado di anzianità, per cui è specificato l'anno di arruolamento, espresso tramite formula consolare<sup>6</sup>. Tale 'ordine' del testo rispondeva, come è ovvio, all'esigenza di rendere facilmente accessibili elenchi che potevano essere anche particolarmente consistenti e, come è importante rilevare, contraddistingueva in modo specifico questi documenti soltanto.

<sup>4</sup> Su questo punto cfr. da ultimo Haensch 2012, 72–74.

<sup>5</sup> Raramente, in luogo del genitivo, è attestata la forma aggettivale derivata dal *cognomen* del comandante. Ciò, come chiarito da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 4, accadeva in casi eccezionali in cui mancava un comandante regolare.

<sup>6</sup> Su definizione e caratteristiche dei *rosters* cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 9–10.

Una seconda peculiarità dei turni di servizio è individuabile nella presenza di un ricco sistema di indicazioni e note poste a lato, tra gli spazi intercolumnari: tali elementi, che possono essere di natura verbale ma anche non verbale, rispondevano all'esigenza di rendere più agevole la consultazione del documento, introducendo un *distinguo* tra informazioni primarie ed informazioni secondarie e svolgendo così una funzione 'mediatica' con il fruttore dell'elenco<sup>7</sup>. Si tratta perlopiù di riferimenti, molto sintetici, spesso limitati a un singolo termine, su rango, funzione, stato del *miles* (se, ad esempio, assente, promosso, trasferito, deceduto) o sul luogo del servizio, regolarmente aggiunti accanto e prima del nome. Inoltre, tale sistema di annotazioni laterali era formato, oltre che da vocaboli, anche da simboli che consistono soprattutto in sottili barre orizzontali o, meno di frequente, in linee angolari o caratterizzate nella loro estremità da un uncino; non è inoltre raro trovare simili segni adoperati insieme a termini connessi con il rango del soldato in questione. Ben attestata è anche la prassi di servirsi dei cosiddetti *puncta*, vale a dire punti o dischi anneriti, variabili nelle loro dimensioni e che risultano impiegati sia da soli sia insieme alle barre<sup>8</sup>.

Tenendo conto soprattutto del materiale di provenienza siriana, R.O. Fink ha proposto di operare un'ulteriore distinzione tra *complete rosters* e *partial rosters*, poiché soltanto i primi sembrano contraddistinguersi per un modo più dettagliato di indicare il comandante eponimo e per un maggiore numero di dati connessi con la sua carriera. In aggiunta, lo studioso ha ritenuto che la presenza di annotazioni e simboli marginali fosse una caratteristica esclusiva dei *complete rosters* soltanto<sup>9</sup>. Su queste basi, tra i documenti egiziani che saranno qui esaminati, Fink ha provveduto a descrivere come *complete* soltanto P.Dura 100 e 101<sup>10</sup>. Tale *distinguo*, tuttavia, non sarà qui adottato, poiché non sembra trovare fondamento nella documentazione superstite, ma appare piuttosto essere una classificazione esclusivamente di noi moderni, per quanto frutto di precisione e scrupolo. Come infatti si vedrà nel corso dell'analisi, l'aggiunta di ulteriori informazioni sul comandante eponimo non altera la struttura generale dei turni di servizio; allo stesso modo, secondo quanto riconosciuto dallo stesso Fink proprio nel caso di *ChLA* XLIV 1316<sup>11</sup>, non mancano esemplari di *partial rosters* che pure sono caratterizzati da un sistema di note e segni posti tra gli *intercolumnia*.

Va inoltre detto che un'ulteriore ripartizione introdotta dalla letteratura specifica riguarda il contenuto delle aggiunte laterali: laddove tali note sono di tipo geografico soltanto, si è soliti classificare i relativi documenti con il nome più specifico di *guard (duty)*

<sup>7</sup> Per questo ruolo di mediazione tra il testo scritto ed il suo fruttore tali annotazioni possono rientrare, con le dovute distinzioni, nella concezione più ampia del paratesto manoscritto. In tal senso utili spunti di riflessione, per quanto attinenti a un altro ambito, si trovano in Fioretti 2015, *passim* con la bibliografia specifica sul tema.

<sup>8</sup> Su questo sistema di simboli rimangono fondamentali le osservazioni di Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 11–12 e di Marichal in *ChLA* VIII, 3–7 in riferimento all'evidenza da Dura. Cfr., inoltre, Stauner 2004, 24–25 che ne discute le possibili funzioni.

<sup>9</sup> Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 10, 18, 52, 82–83, 87, 90, 96–97.

<sup>10</sup> *Ibidem*, 87.

<sup>11</sup> Un altro esemplare simile è P.Dura 102, pure descritto dallo studioso come *annotated partial roster*; cfr. Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 96.

*rosters*<sup>12</sup>. Tuttavia, come tra *complete* e *partial rosters*, anche in questo caso non è possibile riscontrare differenze sostanziali nello schema di tali elenchi; pertanto, pur facendo di volta in volta riferimento alle diverse definizioni che sono state proposte per i documenti qui citati, l'evidenza sarà trattata e discussa come un unico insieme.

All'interno della documentazione egiziana su papiro possono essere riconosciuti i seguenti turni di servizio: *Rom.Mil.Rec.* 9 (90–96 d.C.) = 18, *P.Oxy.* LXXIII 4955 (I d.C.) = 19, *ChLA* XLIV 1315 (I–II d.C.) = 20, *P.Ryl.* II 79 (144–155 d.C.) = 21, *P.Aberd.* 132 (II d.C.) = 22, *ChLA* XLIV 1316 (luglio 217 d.C.) = 23, *P.Ant.* I 411 (212–230 d.C.) = 24, *P.Mich.* III 163 (222–239 d.C.) = 25. In particolare, sono stati qui inclusi anche 20 e 24, così come suggerito dall'organizzazione interna dei loro dati e dalla presenza di annotazioni marginali.

In aggiunta, le novità documentarie restituite dall'area del deserto orientale offrono alcuni esemplari di turni di servizio su ostracon: tali testimoni si rivelano utili per esaminare l'insieme dei criteri di costruzione di una medesima tipologia su un supporto altro e mettere in luce, all'interno di uno stesso scenario geografico e cronologico, possibili affinità e differenze con l'evidenza su papiro, consentendoci in questo di acquisire una maggiore consapevolezza della funzione di un documento in rapporto alla sua materialità. In particolare, dal *praesidium* di Maximianus proviene O.Max. inv. 820 che al momento è ancora inedito e può essere qui soltanto menzionato<sup>13</sup>. Tra il materiale rinvenuto nell'area dalle cave del Mons Claudianus, che, per tipologia, può essere messo a confronto con quello su papiro, sopravvivono O.Claud. II 304 = 26, O.Claud. II 305 = 27, O.Claud. II 306 = 28, O.Claud. II 308 = 29 e O.Claud. II 355 = 30, tutti databili ai decenni centrali del II d.C. circa e che saranno discussi dopo i materiali papiracei.

### II.1.1 Layout e dispositivi distintivi

Relativo forse alla *legio III Cyrenaica*, 18 è probabilmente l'esemplare più noto di turno di servizio o *duty roster*, e forse non a torto<sup>14</sup>. Ciò che lo differenzia dagli altri testimoni disponibili che saranno di seguito discussi riguarda proprio le specifiche modalità di impaginazione del testo, graficamente rappresentato in forma di tabella: le voci della fila verticale di sinistra corrispondono ai nomi di trentasei *milites*, mentre l'intestazione della riga orizzontale indica i primi dieci giorni del mese di ottobre di un anno finale del

<sup>12</sup> Phang 2007, 291.

<sup>13</sup> Cfr. in merito Fournet 2006, 437 nota 50. Oltre ad O.Max. inv. 820, interamente in latino, sono da citare alcuni turni di servizio in greco, nei quali soltanto i numerali sono in latino: O.Max. inv. 1061, O.Max. inv. 1135, O.Max. inv. 1238, O.Max. inv. 1293, O.Max. inv. 1306, e, su papiro, P.Max. inv. 644/1r. Tutti questi materiali, ancora inediti, sono elencati da Fournet 2006, *passim*.

<sup>14</sup> *Editio princeps* a cura di Nicole – Morel 1900, 9–13, 25–29. Cfr. inoltre *CPL* 106 = *ChLA* I 7 b = XLVIII 7 b, con ulteriore bibliografia. La pertinenza con la *legio III Cyrenaica*, alquanto discussa dalla critica per via della presenza di altri documenti su entrambe le facce e, in particolare, di un registro di *stipendia* sul *recto* (= *Rom.Mil.Rec.* 68; cfr., *infra*, cap. III.1: *Registri di paga*), è stata sostenuta con buoni argomenti da Marichal 1955, 403–412.

Fig. 12: *Rom. Mil. Rec.* 9

principiato domiziano<sup>15</sup>; nell'area centrale del grafico sono di volta in volta registrate, in corrispondenza del singolo soldato e della data specifica, le diverse mansioni che gli erano state assegnate. Tale layout ha l'evidente vantaggio di consentire davvero a colpo d'occhio un'acquisizione diretta della struttura del testo e delle informazioni in esso contenute, soddisfacendo appieno la funzione di controllo costante sul personale per cui il documento fu ideato e calibrato<sup>16</sup>.

Un allestimento più 'tradizionale', ma non per questo meno efficace, ricorre negli altri testimoni. 19 (I d.C.), trovato ad Ossirinco e connesso con un'ignota unità, è stato classificato come *guard roster* sulla base del contenuto delle annotazioni, tutte relative a toponimi<sup>17</sup>. Tra le due colonne superstiti, è utile soffermarsi in particolare sulla col. II, di cui si conserva una buona porzione sinistra: lo specchio di scrittura, d'impianto rettangolare, appare ordinato e ben allestito; in aggiunta, su una medesima linea sono riportati la centuria in cui il soldato prestava servizio e il nome del soldato in questione, ma la presenza costante di un *vacat*, per quanto variabile nelle sue dimensioni, all'interno delle singole linee permette di distinguere visivamente i due dati e, in questo modo, di agevolare la lettura. Su una seconda linea, più breve, è poi indicato il toponimo o il luogo dove il soldato stava prestando servizio. Da ultimo, si nota che la l. 28, che fornisce il totale degli uomini, è posta visivamente in evidenza tramite il rientro nel margine destro.

In 20 (I-II d.C.) è elencato il personale di un'unità non identificabile<sup>18</sup>. Alcune caratteristiche, anche di natura editoriale, mi spingono a classificare tale documento come *roster*, piuttosto che come lista soltanto, secondo quanto è riportato nella letteratura relativa<sup>19</sup>. Nell'insieme, si osserva che la giustificazione laterale della colonna (cfr. soprattutto col. II) è ben rispettata; è individuabile, inoltre, la presenza di uno spazio non scritto, alquanto ampio (cm 1,6), in col. I 10–11, dove serve chiaramente a separare i membri di una centuria da quelli appartenenti ad un'altra. Una peculiarità del documento, qui rilevata per la prima volta rispetto ai materiali sopracitati e che fa propendere per l'interpretazione sopra proposta, è costituita dalla presenza di simboli laterali: accanto a molti dei nomi sono in visibili dischi neri, evidentemente funzionali alla gestione di tali *milites* (cfr. ll. 2–5, 8, 11–17).

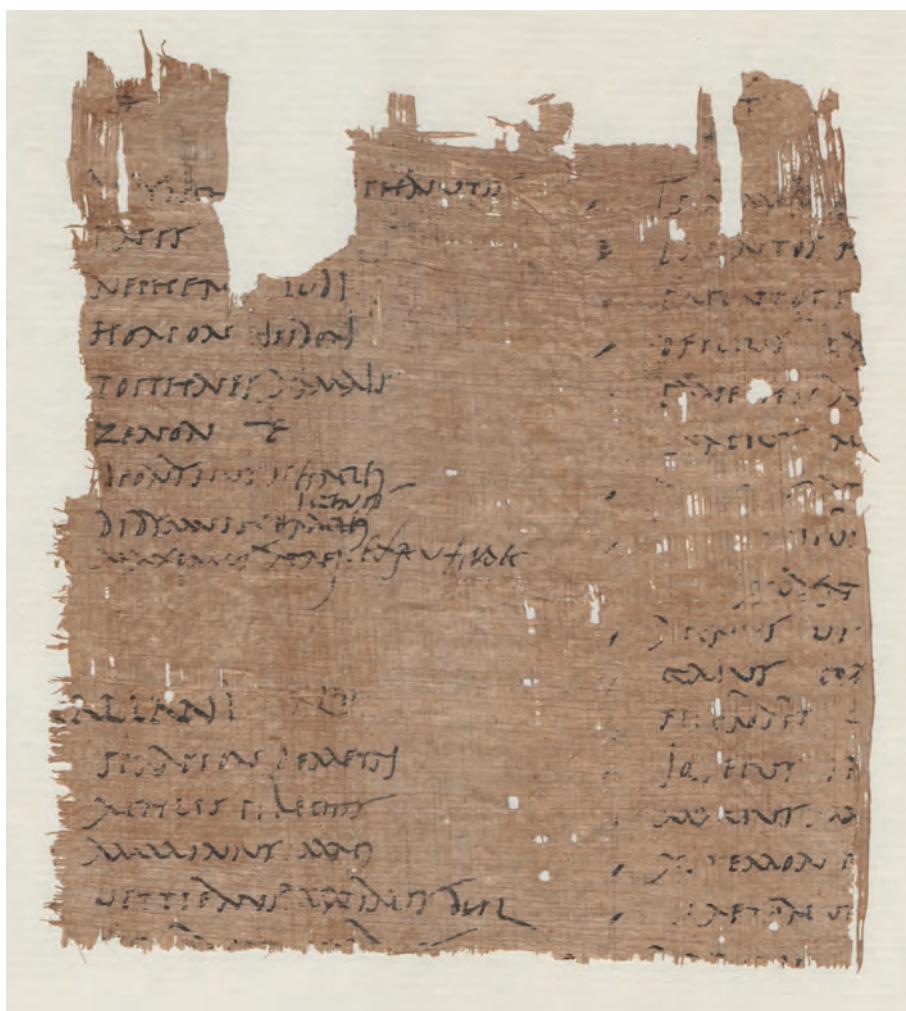
<sup>15</sup> Che siamo verso la fine del principato è dimostrato dall'uso del nome del *princeps* in luogo di *October*; cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 107.

<sup>16</sup> Sul particolare layout di questo documento cfr. anche Stauner 2004, 20 che ne evidenzia i caratteri di modernità.

<sup>17</sup> L'edizione si deve a P. Schubert in P.Oxy. LXXIII, 141–146. Secondo lo studioso, il documento è riferibile all'epoca flavia sulla base dell'onomastica: si veda la presenza di diversi *Caius Iulius* alle ll. 10, 12, 15, 27 che, verosimilmente, dovevano essere stati arruolati in età giulio-claudia. Considerando poi il teorico termine di servizio di 25 anni, il *terminus ante quem* del documento andrebbe individuato nel 93 d.C.

<sup>18</sup> Cfr. Fink 1957 (= *Rom. Mil. Rec.* 38).

<sup>19</sup> Dapprima Fink 1957, 298, nel rendere noto il frammento, l'ha classificato come *partial roster*, data la presenza di alcuni dischi neri accanto ai nomi dei soldati; in seguito, in *Rom. Mil. Rec.*, 168–169, lo studioso l'ha inserito tra le liste non specifiche, descrivendolo come «check-list of some sort» (*ibidem*, 168). Daris 1964a, 69, seguendo le letture di Fink 1957, concorda con questa seconda classificazione e ritiene che i soldati marcati per mezzo di *puncta* fossero stati assegnati a mansioni particolari.

Fig. 13: *ChLA* XLIV 1315

Grazie a dati interni 21 è precisamente riferibile al 144–151 d.C.<sup>20</sup>. La sua corretta interpretazione si deve a J.F. Gilliam che l'ha definito un frammento di *roster* relativo a un qualche

<sup>20</sup> *Editio princeps* a cura di Johnson – Martin – Hunt in P.Ryl. II, 40 (= CPL 125 = *ChLA* IV 241 + XLVIII 241 = *Rom. Mil. Rec.* 28).

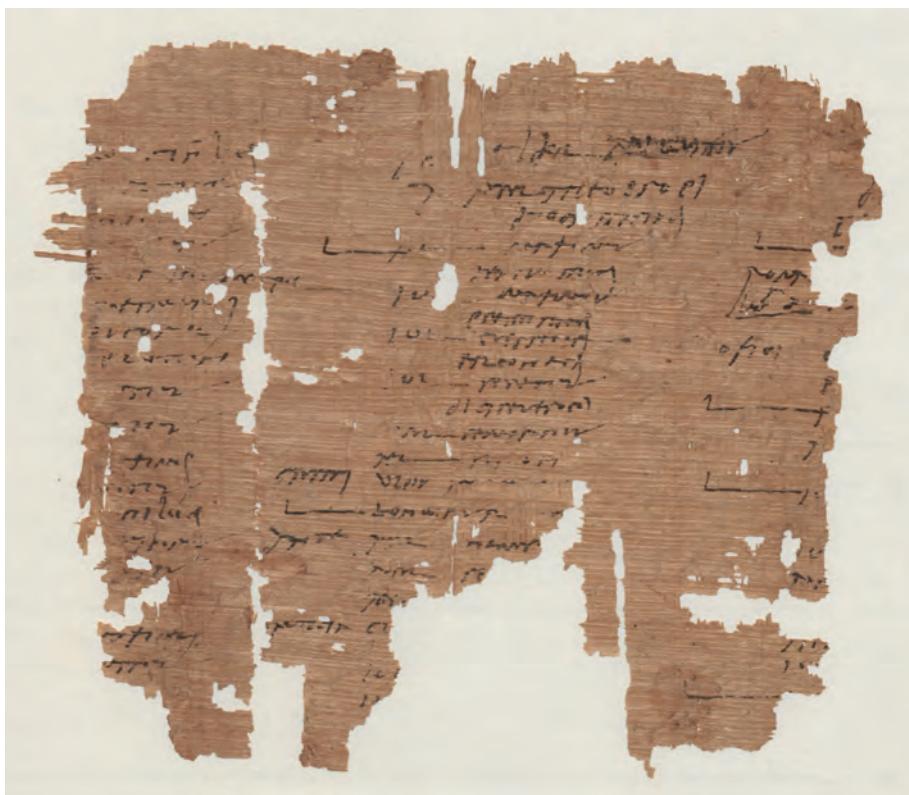


Fig. 14: *ChLA* XLIV 1316

corpo di marina<sup>21</sup>. Il papiro, privo di tutti i margini, non consente tuttavia di intuire quale fosse l'originario allestimento della colonna; si può soltanto notare, anche in questo caso, la tendenza a distinguere i nomi personali e gli anni di arruolamento, mediante la loro posizione su linee diverse. In aggiunta, va osservato l'uso costante della spaziatura all'interno delle linee per distinguere i singoli dati onomastici.

Sfortunatamente non conosciamo il reparto a cui si riferisce 22 (II d.C.), la cui provenienza è solitamente indicata come Soknopaiou Nesos<sup>22</sup>. Il papiro, rotto su tutti i lati,

<sup>21</sup> Cfr. Gilliam 1953a, 97–99, che discute le precedenti interpretazioni del frammento, tra cui quella di Fink 1945, 276–277 secondo cui il frammento riporterebbe una lista di *principales*. Cfr. anche Marichal in *ChLA* IV, 36.

<sup>22</sup> Cfr. Winstedt 1907, 267; Turner in P. Aberd., 86 (= *CPL* 68 = *ChLA* IV 227 = *XLVIII* 227 = *Rom. Mil. Rec.* 45). Il papiro fu in realtà acquistato sul mercato antiquario da J. A. Sandilands Grant nel 1887; l'informazione relativa a una possibile provenienza dal sito di Soknopaiou Nesos, nel corso di scavi non ufficiali, è riportata in P. Aberd.: v.

sopravvive in forma esigua e non permette di avere un'idea precisa di quali fossero le modalità di presentazione del testo. Si osserva soltanto, secondo una tendenza riscontrata anche negli altri esemplari, che i dati identificativi sono fisicamente separati dai dati onomastici. Va inoltre rilevata la presenza di annotazioni poste nel margine sinistro, come pure l'uso di espedienti distintivi: la l. 2 con l'indicazione consolare, relativa all'anno di arruolamento del *miles*, è spostata verso il centro della colonna, mentre la l. 4, contenente l'indicazione della centuria di un altro soldato, è proiettata in *ekthesis*.

In 23 (luglio 217 d.C.), di cui resta ignota l'unità di riferimento<sup>23</sup>, sopravvivono tre colonne: sulla base di col. II, interamente preservata, si può notare la forma rettangolare dello specchio di scrittura, la cui giustificazione laterale tuttavia, a prima vista, potrebbe apparire poco precisa e ordinata. In realtà, l'elenco risulta comunque facilmente accessibile per il lettore, poiché gli anni di arruolamento, indicati per mezzo della consueta formula consolare, e i dati onomastici occupano due linee distinte. Inoltre, per contraddistinguere ulteriormente i due tipi di informazione fu adottata la soluzione di spostare all'interno della colonna, in posizione centrale, le linee con i dati cronologici<sup>24</sup>. L'espeditivo, che si è rilevato già per l'elenco di 22, può essere qui apprezzato soprattutto per la sua regolarità d'uso: il centramento delle linee, per quanto si tratti di una convenzione semplice, offre il vantaggio di dividere virtualmente il nutrito elenco in sottoelenchi, più brevi e autonomi tra loro, e di rendere dunque subito rintracciabili le singole parti del documento. Infine, è da rilevare la presenza di un apparato di tipo misto, costituito da annotazioni e simboli: lunghe barre orizzontali furono poste accanto ad alcuni nomi, per indicare forse la disponibilità o un particolare incarico dei soldati in questione; accanto ad altri si leggono invece brevi annotazioni, connesse con il rango o il tipo di servizio<sup>25</sup>.

Non è forse un caso che un allestimento molto simile a quello di 23 ricorra anche in 24 (212–230 d.C.), rinvenuto ad Antinopolis e connesso con un reparto non identificabile<sup>26</sup>. Il documento è stato classificato come *roster* da R.O. Fink, e tale interpretazione, a differenza delle altre che sono state proposte, appare di gran lunga più convincente per il tipo di contenuto<sup>27</sup>. Nonostante la sopravvivenza di un'unica colonna, priva peraltro di tutti i margini, vi si nota comunque che ogni dato, sia di natura cronologica sia di tipo onomastico, è riportato su una linea singola; inoltre le formule consolari sono regolarmente collocate al centro della colonna<sup>28</sup>.

<sup>23</sup> Cfr. l'edizione di Fink 1957 (= *ChLA* XLIV 1316 = *Rom.Mil.Rec.* 5).

<sup>24</sup> Cfr. 23 col. II 3, 5, 7, 9, 11.

<sup>25</sup> Cfr. e.g. col. II 4, 6, 14–16, 19; col. III 4–5, 10, 12, 19.

<sup>26</sup> Cfr. C.H. Roberts in *P.Ant.* I, 107 (= *ChLA* IV 261 = *Rom.Mil.Rec.* 46).

<sup>27</sup> Cfr. Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 177. Diversamente, Roberts in *P.Ant.* I, 107, seguito da Gilliam 1953b, 320, ha avanzato la possibilità che fosse un frammento di *pridianum*, mentre Marichal in *ChLA* IV, 72 propende per un esempio singolare di lista, derivato da una qualche disposizione di un alto ufficiale.

<sup>28</sup> Cfr. 24, 4, 8.

Da ultimo, 25, forse da Tebtynis (222–239 d.C.) e interpretato come turno di servizio da J.F. Gilliam<sup>29</sup>, fa uso delle medesime strategie distintive appena esaminate, così come è possibile notare sulla base di col. I: gli anni di arruolamento sono disposti su linee singole e regolarmente proiettate a sinistra, al di fuori dello specchio di scrittura<sup>30</sup>.

A questo punto, analizzati i materiali su papiro, è possibile passare ad esaminare la documentazione egiziana su ostracon. In 26<sup>31</sup>, il più ampiamente preservato, sopravvivono otto colonne, contraddistinte, come notato dall'editrice, H. Cuvigny<sup>32</sup>, da diversa altezza e, com'è ovvio, da una forma fortemente condizionata dal tipo di supporto. In aggiunta, si può osservare che tutte le informazioni, non solo di natura onomastica, ma anche quelle relative ai turni o al tipo di servizio, sono riportate all'interno dello specchio scrittoria, piuttosto che negli spazi laterali. Ciò fa sì che ogni singola colonna contenga un numero alquanto alto di linee; tuttavia, per facilitare ed orientare la lettura, i dati sono disposti su linee isolate, anche molto brevi. La consultazione del documento è ulteriormente agevolata dall'impiego di espedienti distintivi: le indicazioni del giorno e del servizio agli *skopeloi* sono regolarmente spostate in *ekthesis*<sup>33</sup>, mentre le linee relative al servizio di *angaria* e ai turni relativi, le più brevi in assoluto, si trovano in posizione centrale<sup>34</sup>.

Sia 27 sia 28 sopravvivono in condizioni alquanto frammentarie<sup>35</sup>. Ciononostante è possibile notare che in entrambi i documenti l'allestimento della colonna corrisponde a quello dei paralleli su papiro, in cui le indicazioni relative al servizio sono riportate nel margine sinistro, e non all'interno della colonna stessa, come si è appena visto in 26. Inoltre, in ambedue i casi si nota la tendenza a servirsi di strategie tecnico-editoriali per evidenziare le parti del documento che contengono indicazioni cronologiche: ancora una volta, in stretta somiglianza con l'evidenza papiracea, l'espediente adottato consiste nel rientro della linea nel margine destro rispetto allo specchio di scrittura (cfr. 27, 5 e 28, 4).

In 29 si osserva un'impaginazione notevole, del tipo a tabella, riscontrata anche in 18<sup>36</sup>. In questo caso, dal momento che l'ostracon preserva soltanto il margine inferiore, sono andate perdute sia l'intestazione laterale sinistra sia quella superiore. Tuttavia, il ripetersi della voce *item* alla l. 6 lascia supporre che l'organizzazione dei dati fosse la stessa di 18 e che, dunque, anche in questo caso i nomi fossero disposti nella prima colonna di sinistra, mentre le date dei singoli giorni nella riga in alto<sup>37</sup>. In aggiunta è da rilevare che, nell'area

<sup>29</sup> Cfr. Sanders 1931a; Id. in *P.Mich. III*, 144, dove il papiro è presentato come *camp document* (= CPL 130 = *ChLA V* 279 = *Rom. Mil. Rec.* 40). Per la corretta identificazione del frammento cfr. Gilliam 1956, 97.

<sup>30</sup> Cfr. col. I 2, 4, 6, 16.

<sup>31</sup> Edizione in O.Claud. II, 141–156.

<sup>32</sup> *Ibidem*, 142.

<sup>33</sup> Cfr. per date *e.g.* col. I 14, 25, 40, 53.

<sup>34</sup> Cfr. *e.g.* col. I 8, 10, 12, 19, 21, 23, 25, 36, 38, 45, 47, 49, 51, 58.

<sup>35</sup> Le rispettive edizioni sono in O.Claud. II, 156–157 e 157–158.

<sup>36</sup> Per l'edizione cfr. O.Claud. II, 160–163.

<sup>37</sup> Questa è l'opinione di Cuvigny in O.Claud. II, 161. D'accordo anche Stauner 2004, 27.

centrale del grafico, dove sono appunti registrati i servizi affidati ai *milites* in questione, compaiono anche dischi neri, sia in associazione con gli incarichi sia da soli<sup>38</sup>.

Sebbene sia genericamente descritto come lista di *vigiles*<sup>39</sup>, 30 può essere incluso in questa sezione sulla base del contenuto di cui si dirà dopo. Per quanto riguarda l’impaginazione, si può rilevare che i *nomina* e i turni di guardia sono riportati sulla medesima linea; tuttavia, per agevolare la lettura del documento lo scriba fece uso di *vacat*, separando così i due tipi di informazione.

### II.1.2 Caratteristiche grafiche

Come l’impaginazione, così la *facies grafica* di 18 si presenta degna di interesse. Anzitutto, è da rilevare l’impiego contestuale di due scritture: nella colonna sinistra i nomi dei trentasei soldati registrati sono in una capitale rustica di modulo largo, fatta eccezione per gli ultimi cinque, evidentemente aggiunti dopo, e realizzati in una scrittura corsiva che nel tracciato di alcune lettere tende comunque a richiamare le forme della capitale; le date della fila orizzontale, come pure le assegnazioni, sono invece interamente in una corsiva ad asse dritto e caratterizzata dalla presenza di legamenti interni. Un secondo motivo di nota del papiro è dato dalla possibilità di riconoscere sia per i nomi sia per i dati relativi a missioni l’intervento di più mani e, quindi, una gradazione abbastanza articolata di manifestazioni grafiche<sup>40</sup>.

È interessante notare che l’uso della capitale rustica, talvolta mista anche a forme della corsiva, contraddistingue molti degli esemplari di *rosters* superstiti: la scrittura di 19 è una capitale (cm 0,3/0,4) con influenze corsive (cfr. soprattutto la *a*), realizzata a pennello da una mano esperta e sicura, ed è connotata in maniera vistosa dalla presenza di *empattements* che decorano le estremità degli elementi verticali ed obliqui. Va inoltre osservato che nel margine sinistro sopravvivono scarsi resti di quattro linee in scrittura corsiva, attribuiti da P. Schubert, *editor princeps* del papiro, ad un diverso documento, che precedeva l’elenco in questione, ed interpretati come fine di *cognomina*<sup>41</sup>. Tuttavia, sia la posizione,

<sup>38</sup> La posizione di tali simboli sembra dar forza alla tesi di Stauner 2004, 24–25 secondo cui nella documentazione dell’esercito essi erano impiegati per indicare non un controllo generale, ma piuttosto assegnazioni e compiti specifici. Non a caso, lo studioso, *ibidem*, 27 ritiene che 29 combini in sé caratteristiche di 18 e delle liste di servizio da Dura.

<sup>39</sup> Così Cuvigny in O.Claud. II, 192.

<sup>40</sup> Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 107 individua almeno tre mani per le date, e un numero di certo superiore per quanto riguarda la parte relativa alle assegnazioni.

<sup>41</sup> Schubert in P.Oxy. LXXIII, 141. Secondo lo studioso, la presenza di documenti diversi, vergati da mani diverse, lascerebbe credere che il frammento papiraceo provenga da un *tomas synkollesimos*. Sebbene si riconosca una *kollesis*, visibile a circa cm 1,9 dal margine laterale sinistro, non vi sono altri elementi di natura materiale che possano confermare tale ipotesi. A favore della possibilità di un unico documento, corredata da un apparato di note laterali, vi sono anche alcune proposte di lettura che divergono da quelle dell’*editio princeps*. Alla l. 1 della presunta col. I, situata all’altezza di col. II 16, è stata letta la sequenza *] . . . ens*, interpretata come possibile fine di nome quale *Valens* o *Pudens* (cfr. P.Oxy. LXXIII, 145). In alternativa, questa potrebbe anche appartenerne ad

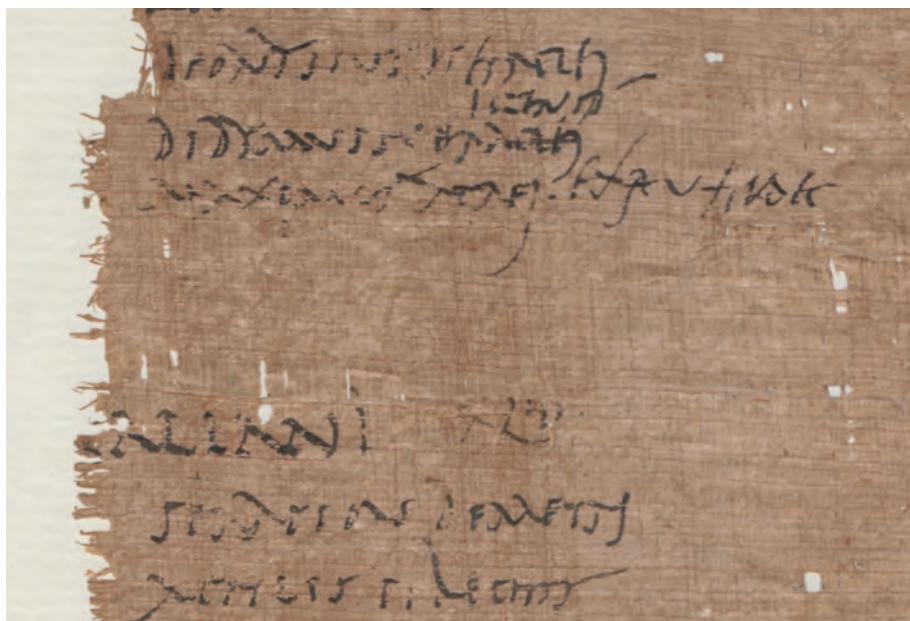


Fig. 15: *ChLA* XLIV 1315, dettaglio col. I

vicina al margine sinistro della colonna, sia il tipo di scrittura, di modulo più piccolo, dall'andamento rapido e certamente ad opera di un'altra mano, spingono a credere che si tratti piuttosto di annotazioni, aggiunte successivamente nell'*intercolumnium* per aggiornare il presente turno, secondo la prassi propria di *rosters* e liste in generale.

20 è vergato in lettere capitali, caratterizzate dalla presenza di apici e tratti decorativi. Il chiaroscuro è ben evidente negli elementi obliqui. La forma di alcune lettere è chiaramente corsiveggiante, con legature interne e varianti grafiche proprie della corsiva (cfr. soprattutto *b*, nella forma *panse à gauche*, e *d*). L'unica annotazione in col. I 10, in corsiva, fu aggiunta da una mano diversa per mezzo di una penna a punta rigida e sottile. È infine da evidenziare l'incremento del modulo per l'intera l. 11, in un punto del testo al quale si è fatto prima riferimento per l'uso di spazio non scritto. L'unione dei due espedienti, di tipo editoriale e grafico, serviva chiaramente a marcare la presenza di tale sottotitolo, contenente l'indicazione della centuria a cui appartenevano gli uomini di seguito elencati.

un'indicazione del tipo *absens*, che sarebbe coerente con la finalità del documento su disponibilità ed incarichi dei soldati. Infine, alla l. 7 della presunta col. I, situata all'altezza di col. II 22, l'editore legge *Jmanus*, che potrebbe essere parte di nomi quali *Ger]manus* o *Fir]manus* (cfr. P.Oxy. LXXIII, 145). Tuttavia, questa lettura non può essere confermata, soprattutto per quanto riguarda la lettera *n*, che manca del terzo tratto e appare più simile a *c* o a *p*.

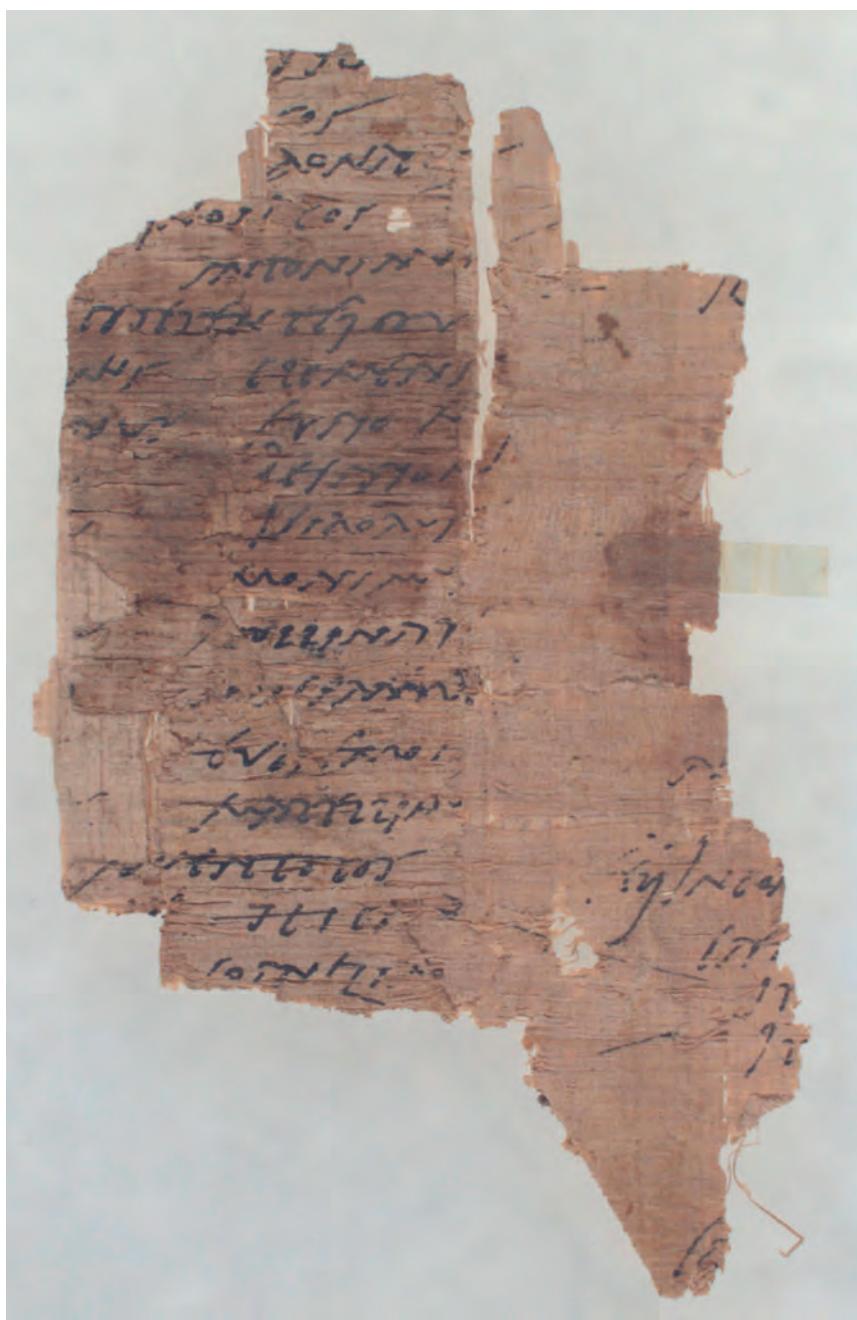


Fig. 16: P.Mich. III 163

Anche in 21 e in 22 si osserva la presenza di lettere di forma capitale finemente tracciate. In aggiunta, 22 documenta in maniera certa l'impiego della corsiva per le note aggiunte nel margine laterale sinistro.

Al contrario, 23 si differenzia dai testimoni qui citati per la sua veste grafica: non si scorgono tracce di lettere in capitale rustica, almeno per quello che possiamo vedere, e la corsiva che vi è adoperata, sebbene eseguita da una mano esperta, è rapida, informale e dalle numerose legature. È evidente inoltre l'inclinazione a destra dell'asse, come pure la tendenza a prolungare verso l'alto i tratti principali delle lettere finali di parola. L'aspetto grafico, unito alle caratteristiche editoriali di cui si è detto sopra, potrebbe far pensare a una stesura provvisorio o una bozza, ma non vi è modo di essere certi al riguardo. Piuttosto, è possibile rilevare che le annotazioni laterali, per quanto sintetiche, sono certamente attribuibili a un'altra mano.

Al contrario, l'impiego della capitale rustica contraddistingue 24: vi si possono apprezzare il contrasto chiaroscurale obliquo e la presenza di elementi ornamentali alle estremità delle aste; peculiari sono la forma di *a* e di *m* per la tendenza ornamentale a rompere il bilineo in alto<sup>42</sup>. In maniera analoga ad altri testimoni qui citati, le annotazioni sono invece in una corsiva rapida e informale.

A conclusione di questa disamina, va rilevato che, con 24, 25 offre un altro esempio di *roster* vergato interamente in corsiva: la scrittura, di ascendenza burocratica, è eseguita in maniera rapida e presenta un'evidente inclinazione a destra dell'asse; si nota anche la tendenza a prolungare alcuni tratti verso l'alto e il basso<sup>43</sup>. Per quello che si può vedere, le annotazioni marginali relative alla col. II sembrano essere opera del medesimo scriba.

Rispetto ai materiali su papiro di I-II d.C., tutti gli ostraca del Mons Claudianus qui citati mostrano l'uso di una corsiva informale, eseguita a pennello e, come tale, caratterizzata dal tratteggio spesso, oltre che dalla presenza di poche legature<sup>44</sup>. Non solo non vi è traccia di scrittura distintiva, ma neanche di lettere *notabiliores* a inizio di sezione o di linea. Solo in 26, si osserva che l'iniziale dell'aggettivo numerale che si riferisce al turno di servizio, occupando un intero rigo di scrittura, presenta un modulo ingrandito rispetto al testo; quest'uso non è comunque individuabile in maniera sistematica<sup>45</sup>.

### II.1.3 Contenuto, formule, linguaggio

Dal momento che, come si è detto, i turni di servizio sono costituiti essenzialmente da nomi, l'analisi delle loro caratteristiche interne riguarderà la loro struttura generale e soltanto i dati più interessanti, come pure il contenuto di alcune delle annotazioni che riportano.

<sup>42</sup> Inoltre, la forma di alcune lettere (in particolare *d*, *m* ed *u*) del frammento richiama quella di *ChLA XI* 497; su questo papiro cfr., *infra*, cap. II.3: Liste di incerta classificazione.

<sup>43</sup> Paralleli grafici per questo papiro sono offerti da P.Dura 60, P.Dura 67, P.Dura 90.

<sup>44</sup> Cfr. Cuvigny in O.Claud. II, soprattutto 142–143.

<sup>45</sup> Cfr. *e.g.* col. VII 240, 244.

In virtù del particolare allestimento che lo caratterizza, 18 presenta anche un'organizzazione diversa da quella degli altri testimoni, oltre che più sintetica: non compaiono riferimenti all'anno di arruolamento né alla centuria di appartenenza dei soldati; il personale è indicato sempre con i *tria nomina*, secondo un uso tipico del I d.C. Soltanto per due *milites*, trattandosi di un caso di omonimia, è specificata anche la loro provenienza geografica<sup>46</sup>. Le indicazioni relative a compiti e servizi non sono del tutto chiare per le diverse possibilità di sciogliere le relative abbreviazioni, ma appaiono comunque di ordine diverso: oltre a compiti di supervisione di luoghi, anche all'interno dell'accampamento o nei suoi pressi<sup>47</sup>, sono registrati lavori manuali, ad esempio connessi con l'armeria, come pure con il mantenimento dei bagni<sup>48</sup>; per molti uomini è segnalata soltanto la loro presenza all'interno della propria centuria, forse per indicarne la disponibilità. In due casi le note, relative all'abbigliamento, non alludono ad attività in senso specifico, ma sono forse espressione di uno *status*<sup>49</sup>.

Il documento trasmesso da 19 riporta per ogni singolo uomo, registrato con i *tria nomina*, la centuria di appartenenza; non vi sono in questo caso riferimenti agli anni di servizio. Come si è detto, le mansioni indicate fanno tutte riferimento alla supervisione di luoghi ed edifici e, pertanto, hanno spinto a identificare l'elenco come *guard roster*: tra questi vi sono anche un anfiteatro, un complesso termale e alcune cave di alabastro<sup>50</sup>. Non compaiono, tuttavia, indicazioni precise sulla città o sull'area dove l'unità era acquartierata<sup>51</sup>. Un elemento di nota del papiro, che non si riscontra negli altri esemplari, è costituito dalla conclusione dell'elenco (l. 28), in cui si specifica il totale degli uomini registrati nelle linee precedenti; l'indicazione, espressa tramite il sostantivo *summa*, è seguita poi dal nome di colui che realizzò il testo (*ededit P(ublius) Ac. [.]*).

Per l'evidenza di II d.C., 20 mostra la struttura tipica dei *rosters*, per cui l'elenco di uomini, di cui si riportano *nomen* e *cognomen* e patronimico, è ordinato tenendo conto della centuria di appartenenza (cfr. e.g. col. I 11) e, all'interno di questa, degli anni di servizio (cfr. e.g. col. I 3)<sup>52</sup>. Tale struttura conferma quindi l'interpretazione del frammento qui proposta. Come in 19, anche nel documento in questione va rilevata la presenza di indicazioni numeriche a carattere riepilogativo: in questo caso, il totale degli uomini di

46 Cfr. l. 11 C: *Iulius Longus Sido*, e l. 12 C: *Iulius Longus Amiso*.

47 Cfr. a titolo esemplificativo l. 5 H: *sta(tione) principis*, l. 5 K: *via Nico(politana)*, ll. 7 F-N: *strigis*, per indicare le strade secondarie dell'accampamento; in merito cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 113.

48 Cfr. l. 3 K: *armamenta* e ll. 4 F-G: *armamentar, armamenar*. Per la cura dei bagni cfr. e.g. l. 5 G e l. 15 B: *ballio* (forse corrispondente a *balneo*).

49 Cfr. in l. 3 C *ornatus*, che potrebbe alludere a una parata (così Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 112) e in l. 15 E il nesso *pagano cultu* che, secondo Watson 1974, 501, sarebbe da intendersi «in abiti semplici», indicando forse una sfumatura cupa.

50 Cfr. col. II 20, 23, 26.

51 Sulle diverse identificazioni del luogo, che appare coincidente sia, ad esempio, con Alexandria sia con Antinopolis, si rinvia alle osservazioni di Schubert in *P.Oxy. LXXIII*, 142-143.

52 Per l'elenco di soldati riportati in col. I 1-10 non sopravvive l'indicazione esplicita della compagnia; tuttavia proprio il dato cronologico di l. 3 e la successiva menzione di un altro reparto alla l. 11 prova che questo dato era certamente espresso.

una centuria è specificato non alla fine, ma all'inizio del relativo sottoelenco, subito dopo l'indicazione della compagnia, di cui resta solo parte del genitivo del comandante. Le due sole annotazioni superstiti sembrano specificare il grado degli uomini in questione (cfr. col. I 10, 15)<sup>53</sup>.

Tutto ciò che si può dire a proposito di 21 e di 22 riguarda loro schema generale che corrisponde del tutto a quello finora riscontrato: dopo il reparto di appartenenza, sono specificati prima il grado di anzianità e poi dai dati onomastici degli uomini. Soltanto in 22, dove peraltro siamo certi che la nomenclatura è costituita dai *tria nomina*, sopravvivono annotazioni laterali, il cui senso, tuttavia, sfugge completamente a causa della loro esiguità<sup>54</sup>.

Per quanto riguarda i materiali di III d.C., ovvero 23, 24 e 25, essi non presentano variazioni nell'organizzazione e nell'ordine dei singoli dati. Nel caso specifico di 23, vale la pena notare che la col. II si apre con l'indicazione relativa al giorno e al mese, un dettaglio finora inedito tra i materiali citati e attestato soltanto dalla tavola di servizio di 18. Le annotazioni marginali del papiro, inoltre, riguardano soprattutto toponimi ed edifici, ma almeno in un caso precisano anche il rango dell'uomo in questione<sup>55</sup>. Nulla è invece possibile dedurre dalle note presenti in 24 e in 25<sup>56</sup>.

Sotto il profilo dei contenuti, i *rosters* trasmessi da ostracon rivelano tanto somiglianze quanto differenze con la documentazione su papiro. 26, che come osservato da Cuvigny trova il suo parallelo più vicino in O.Amst. 8, *roster* in greco<sup>57</sup>, registra due tipi di servizio soltanto, connessi rispettivamente con le torri di guardia (*skopeloi*) e probabilmente con gli *angaria*, come l'abbreviazione *angl( )* farebbe intendere<sup>58</sup>. Secondo la persuasiva ipotesi della studiosa<sup>59</sup>, il termine si riferisce al trasporto di beni e/o della corrispondenza tra i

<sup>53</sup> Mentre alla l. 15 si legge chiaramente l'abbreviazione di *dup(licarius)*, alla l. 10 rimane poco chiaro il senso della nota: Fink 1957, 299, 301 ha dapprima letto *exauhudec*, intendendo la sequenza come *ex a(la) (quinta) h( ) u( ) dec(urio)*; successivamente Id. in *Rom. Mil. Rec.*, 168–169 ha proposto la lettura *exruhudec*, da sciogliersi come *ex(it) r(edit) (quintum) . . . dec(embras)*.

<sup>54</sup> Annotazioni sono visibili alla l. 2, costituite tuttavia da sole due tracce, e alla l. 3, dove si legge la sequenza *Jssi*. Marichal in *ChLA* IV, 5 ha ipotizzato che si tratti dei resti *iūssi*, da intendersi come una sorta di visto, in maniera simile a P.Mich. inv. 4177p r + *ChLA* XLII 1225. Tuttavia, dato lo stato così esiguo del frammento, lo stesso studioso ha preferito non pubblicare l'integrazione a testo e discuterla solo nel commento.

<sup>55</sup> Cfr. e.g. col. II 14: *castris*, 16: *Anteopoli*, col. III 5: *Roma*. Cfr. inoltre in col. II 6 *pref( )*, che potrebbe corrispondere a *praef(ectus)*, così come suggerito da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 89.

<sup>56</sup> Nel caso di 24 annotazioni compaiono prima di tutti i nomi, ma spesso quanto rimane è ridotto a un'unica traccia, simile ad *i*, e solo alla l. 2 si legge la sequenza *ssi*. Cfr. in merito Marichal in *ChLA* IV, 72 secondo cui si tratta del segno di controllo *iussi*. Per quanto riguarda 25, l'unica aggiunta laterale di cui si recupera il senso è in col. II 16, dove si può leggere *factus eques in coh[orte o coh][oste]*.

<sup>57</sup> Cuvigny in O.Claud. II, 144–145. Per un confronto tra i due documenti cfr. anche Stauner 2004, 33. In particolare, su O.Amst. 8 cfr. l'edizione di Clarysse – Sijpsteijn 1988, con le osservazioni di Gallazzi 1989.

<sup>58</sup> Cfr. Cuvigny in O.Claud. II, 148 che elenca le diverse abbreviazioni in uso nel documento: *an( )*, *ang( )*, *angl( )*, *angul( )*.

<sup>59</sup> *Ibidem*, 148–151.

*praesidia* dislocati lungo le vie carovaniere. Insieme alla data, espressa secondo il calendario romano (giorno + mese), è menzionato prima il servizio di *skopeloi*, seguito dai quattro nomi dei soldati addetti; di seguito è poi registrato il servizio di *angaria* con gli uomini e i turni relativi. Il personale è menzionato per mezzo di *nomen + cognomen*, mentre il turno è espresso mediante numerale o, più spesso, mediante iniziale dell'aggettivo ordinale.

A grandi linee, il medesimo schema è adottato anche da 27, sebbene connesso con un solo tipo di servizio, e 28<sup>60</sup>. Anche in questo caso la data (giorno + mese) è seguita dalla lista dei nomi; le annotazioni, come si è detto poste nel margine sinistro, riguardano l'indicazione del turno di sorveglianza soltanto, e sono espresse tramite l'iniziale dell'ordinale.

Per quello che possiamo vedere, 29 sembra registrare diversi tipi di servizio. In maniera analoga alla tavola di servizio di 18, anche in questo caso l'uso di abbreviazioni non facilita l'interpretazione complessiva del documento<sup>61</sup>, ma alcune mansioni sono di certo connesse con le necessità basilari, quali l'approvvigionamento di acqua, il trasporto e la distribuzione di viveri; altre invece sono di natura più specifica e riguardano, ad esempio, l'equipaggiamento militare<sup>62</sup>.

Da ultimo, 30 trasmette un elenco di turni organizzato su base quattro come suggerito dall'editrice<sup>63</sup>, o, in alternativa, su base otto. Il numero così esiguo degli uomini è da mettere in relazione con le esigenze logistiche proprie dell'area del deserto orientale, in cui distaccamenti di singoli soldati o di piccoli gruppi erano del tutto comuni<sup>64</sup>. Il contenuto del documento, per quanto essenziale, è tipico della categoria: i *nomina* dei *vigiles* sono regolarmente seguiti dall'indicazione del numero indicante il turno di guardia.

#### II.1.4 Materiale comparativo

##### II.1.4.1 Papiri da Dura Europos

Nell'archivio della *cohors XX Palmyrenorum* di stanza a Dura Europos sopravvivono numerosi esemplari di liste identificabili come turni di servizio. Oltre ai più noti P.Dura 100 (219 d.C.) e P.Dura 101 (222 d.C.), giuntici in dimensioni notevoli e pressoché complete, altri elenchi dell'archivio di Dura classificati come *rosters* sono: P.Dura 98 (218–219 d.C.), forse P.Dura 99 (218 d.C.)<sup>65</sup>, P.Dura 102 (222 circa-228 d.C.), P.Dura 104 (238–247 d.C.)<sup>66</sup>, P.Dura 105 (250–256 d.C.). In aggiunta, i seguenti documenti sono stati inquadrati più

60 *Ibidem*, 156.

61 Su questo specifico aspetto del documento cfr. anche Stauner 2004, 27.

62 Sulle diverse possibilità di sciogliere l'abbreviazione *arm( )*, come *arm(a)*, *arm(amentarium)*, *arm(amenta)*, *arm(entum)*, cfr. Cuvigny in O.Claud. II, 161.

63 Cuvigny in O.Claud. II, 192.

64 Cfr. a titolo esemplificativo le osservazioni di Bagnall in O.Florida, 67.

65 In Welles – Fink – Gillam 1959, 308 il frammento è descritto genericamente da Gilliam come lista di nomi; al contrario, Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 96 lo riporta tra i *partial rosters*.

66 Nell'edizione curata da Fink di Welles – Fink – Gillam 1959, 372 il frammento è raggruppato tra le liste di nomi, mentre in *Rom.Mil.Rec.*, 82–83 è definito *complete ? working roster*. Questa seconda

precisamente come *guard rosters*: P.Dura 106 (235–240 d.C.), P.Dura 108 (235–240 d.C.), P.Dura 107 (240 circa d.C.), P.Dura 109 (242–256 d.C.), P.Dura 110 (forse 241 d.C.), P.Dura 112 (241–242 d.C.), forse P.Dura 113 (230–240 d.C.)<sup>67</sup>. Dato l'ampio numero di tali documenti, superiore a quello dei materiali egiziani, la discussione toccherà soltanto le loro caratteristiche più importanti ed utili a un'analisi comparativa, secondo il medesimo metodo espositivo adottato anche per gli ostraca di Bu Njem nel precedente capitolo. Inoltre, saranno presi in considerazione soltanto i materiali di sicura classificazione o che sono giunti in uno stato tale da offrire elementi adeguati al confronto con l'evidenza d'Egitto. Tra i *rosters*, insieme a P.Dura 100 e P.Dura 101<sup>68</sup>, saranno quindi discussi P.Dura 98, P.Dura 102, P.Dura 104, P.Dura 105<sup>69</sup>; al contrario, per quanto riguarda i cosiddetti *guard rosters*, soltanto P.Dura 107, il più esteso, sarà valutato<sup>70</sup>.

Esaminando le caratteristiche dell'impaginazione, in linea generale si riscontrano forti somiglianze tra i turni di servizio provenienti da Dura e i materiali egiziani: come si evince da P.Dura 98, 100, 101, le colonne adottano un formato rettangolare, contraddistinto anche da un denso numero di linee<sup>71</sup>. Un'ulteriore affinità si rintraccia nell'organizzazione dei singoli dati tra le linee di scrittura: generalmente, indicazione della centuria/turma, anno di arruolamento e nome del soldato sono riportati su linee singole, in modo da rendere subito evidente, e quindi intelligibile, la struttura del testo. Soltanto in P.Dura 102 si può notare, seppure di rado, che le informazioni legate all'identificazione del soldato sono trascritte sulla stessa linea<sup>72</sup>; questa soluzione, come si è visto, non è tuttavia inedita tra i materiali egiziani e caratterizza anche 19. Inoltre, quasi tutti i papiri di provenienza siriana mostrano un espeditivo distintivo quale il centramento delle linee: è interessante notare che la soluzione è impiegata con grande regolarità per quelle linee che contengono

interpretazione è supportata dall'organizzazione dei dati e dalla presenza di dischi e barre nel margine sinistro.

67 Così classificato da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 125–126, mentre precedentemente è detto lista di nomi dal medesimo studioso in Welles – Fink – Gillam 1959, 384. Non è compreso P.Dura 111 (circa 242 d.C.) che in Welles – Fink – Gillam 1959, 383 è presentato da Gillam come frammento incerto, per via delle sue condizioni esigue; diversamente, Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 135, seppure con forti dubbi, propende per la sua identificazione come *guard roster* sulla base della posizione in *ekthesis* della formula consolare di l. 2 e della possibile alternanza di nomi di centurie e nomi di persona.

68 Cfr., rispettivamente, per P.Dura 100 l'edizione di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 308–339 (= *CPL* 335 = *ChLA* VIII 355 = *XLVIII* 355 = *Rom. Mil. Rec.* 1) e per P.Dura 101, a cura del medesimo studioso, Welles – Fink – Gillam 1959, 339–364 (= *ChLA* VIII 356 = *XLVIII* 356 = *Rom. Mil. Rec.* 2).

69 Nell'ordine, su P.Dura 98 cfr. l'edizione di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 307–308 (= *CPL* 333 = *ChLA* VII 353 = *Rom. Mil. Rec.* 6); su P.Dura 102 cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 365–371 (= *ChLA* IX 357 = *Rom. Mil. Rec.* 8); su P.Dura 104 cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 372 (= *ChLA* IX 359 = *Rom. Mil. Rec.* 3); su P.Dura 105 cfr. Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 373–376 (= *ChLA* IX 360 = *XLVIII* 360 = *Rom. Mil. Rec.* 4).

70 Cfr. l'edizione di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 377–382 (= *ChLA* IX 362 = *Rom. Mil. Rec.* 15).

71 Nel caso specifico di P.Dura 100, Marichal in *ChLA* VIII, 13 indica la larghezza della colonna pari a cm 8; le colonne più alte, vale a dire XXX–XLIII, sono composte da 36–40 linee di scrittura. Anche in P.Dura 101 la colonna è larga cm 8 (cfr. *ChLA* VIII, 50) ed è formata da una media di 28/33 linee.

72 Cfr. e.g. col. III 7.

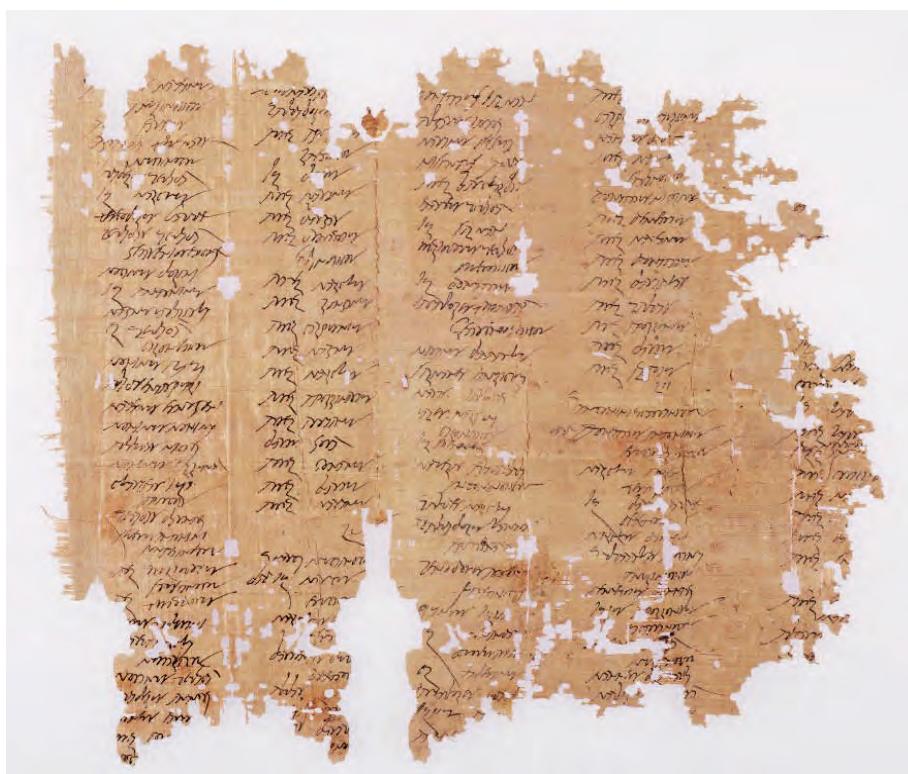


Fig. 17: P.Dura 98

le indicazioni cronologiche, in perfetta sintonia con la documentazione d'Egitto. Tale tendenza è individuabile, oltre che nei grandi elenchi trasmessi da P.Dura 100 e P.Dura 101, anche in P.Dura 98, P.Dura 102, P.Dura 104 e P.Dura 105<sup>73</sup>.

Soltanto P.Dura 107 si differenzia dalle caratteristiche finora osservate per l'adozione di uno specchio grafico di tipo quadrato, in cui la densità del numero di linee coincide con la loro lunghezza. Difatti, le varie informazioni – compito, nome del soldato, dati di tipo identificativo – sono tutte riportate su un'unica linea di scrittura. In aggiunta, non si osserva l'uso della centratura per linee che riportano dati salienti del documento, né di qualunque altra convenzione editoriale<sup>74</sup>.

<sup>73</sup> Cfr. in P.Dura 98, *e.g.*, fr. *a* col. I 2, 5, 10, 15, 23, 26, 28, 32; col. II 4, 9, 24, 26, 28; col. III 9, 12, 17, 20, 23, 25, 28. Cfr. in P.Dura 102, *e.g.*, col. II 21, 28; col. III 14. Cfr. in P.Dura 105, *e.g.*, fr. *b* col. I 3, 7, 10, 14, 16, 18, 22. Cfr. in P.Dura 104, *e.g.*, fr. *a* 6, 8.

<sup>74</sup> Come indicato anche da Stauner 2004, 29 tale tipo di impaginazione non consente di reperire in maniera facile le singole informazioni.



Fig. 18: P.Dura 105, dettaglio fr. *a* col. I

Un'ultima peculiarità della impaginazione dei *rosters* di Dura è costituita dalla ricca presenza di un sistema di annotazioni e simboli. Questa caratteristica è stata riscontrata anche in quasi tutti i papiri egiziani, ma di certo nella documentazione della *cohors XX Palmyrenorum* ricorre molto più di frequente e in maniera quasi sistematica. Note e simboli di vario tipo, costituite da barre orizzontali ed angolari, dischi neri dalle dimensioni variabili, combinati anche in vario modo tra loro, sono individuabili soprattutto in P.Dura 100 e P.Dura 101<sup>75</sup>, ma caratterizzano anche P.Dura 102, dove si notano barre e

<sup>75</sup> In proposito si rinvia alla ampia descrizione di Marichal in *ChLA* VIII, 3–4 secondo cui almeno sedici mani diverse furono responsabili di annotazioni e simboli in P.Dura 100. In aggiunta, secondo lo studioso, *ibidem*, tali simboli servivano ad indicare la disponibilità dei soldati in questione. Al contrario Stauner 2004, 24–25, muovendo dall'idea di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 12 di una relazione tra numero dei punti e rango dei soldati, sostiene che indicassero particolari mansioni di routine.

dischi neri impiegati sia da soli sia insieme, ma anche con termini e abbreviazioni, e P.Dura 105, in cui ricorrono barre orizzontali, talvolta combinate ad annotazioni di tipo verbale<sup>76</sup>.

In contrasto con il materiale egiziano, la veste grafica delle liste di servizio da Dura Europos non presenta strategie distintive: è impiegato un unico tipo di scrittura, una corsiva d'ascendenza cancelleresca che, pur tra diverse manifestazioni, è connotata da tratteggio sottile, numerose legature interne, ed inclinazione a destra dell'asse. Anche il prolungamento dei tratti obliqui, tipico delle scritture burocratiche, è una caratteristica ricorrente. Un'unica eccezione in tal senso è costituita da P.Dura 105, dove si individuano scarse tracce di scrittura in capitale rustica (fr. *a* col. I 5–6).

Riguardo alle annotazioni marginali, queste, poiché aggiunte da mani diverse, sono di qualche interesse soprattutto per la varietà di realizzazioni grafiche che offrono. In linea generale va anche detto che, rispetto alla scrittura impiegata nell'elenco, si distinguono per una maggiore velocità di esecuzione, che determina anche una riduzione del modulo ed un maggiore numero di legamenti interni.

La struttura dei *rosters* siriani corrisponde in tutto a quella dei paralleli d'Egitto, per cui i nomi del personale sono disposti per centurie/turme di appartenenza e, all'interno di queste, secondo l'anno di arruolamento. Va osservato che P.Dura 100 e P.Dura 101 presentano un diverso e più preciso modo di indicare il comandante eponimo della centuria, non limitandosi al *cognomen* in genitivo, ma aggiungendo anche l'anno di arruolamento e, in una linea distinta, il suo rango, se *ordinatus* o *decurio*, e di nuovo il suo nome, ma questa volta riportato per intero e in caso nominativo<sup>77</sup>. Sono quindi elencati, in ordine di rango, i suoi assistenti, preceduti sempre dall'anno di arruolamento. Infine, ricorrono gli altri membri del reparto, sempre ordinati in base all'anzianità, ed accompagnati da annotazioni o simboli. Proprio alla luce di questa peculiarità, che ricorre anche in P.Dura 104 e P.Dura 105, R.O. Fink ha proposto di classificare questi esemplari come *complete rosters*, distinguendoli dagli altri, definiti invece *partial rosters*. Tuttavia, come si è detto anche nell'introduzione, la presenza di ulteriori dati relativi al comandante eponimo non modifica lo schema generale delle liste di servizio<sup>78</sup>. In aggiunta e soltanto in P.Dura 100 si nota che alla fine è specificato il totale degli uomini precedentemente elencati<sup>79</sup>, secondo un uso in parte simile a quello riscontrato in 19.

Rispetto ai papiri egiziani, una differenza, per quanto non connessa con la strutturazione complessiva del documento, si nota nella nomenclatura dei soldati, dal momento che soltanto in P.Dura 100 e P.Dura 101 vi è una certa varietà nei modi di nominare il personale: alla forma *Aurelius + nomen* latino, la più frequente, si associano le modalità formate da *Aurelius + nomen* semitico seguiti da patronimico, o dai *tria nomina*, di cui il primo costituito comunque da *Aurelius*. In P.Dura 101 i modi di registrare i *milites* sono i medesimi, sebbene *Aurelius* non si trovi con la stessa ricorrenza e *nomen* semitico

76 Cfr. in P.Dura 104 *e.g.* col. II per la presenza di simboli e col. VI per l'uso combinato di simboli e vocaboli. Cfr. in P.Dura 105 *e.g.* fr. *b* col. I.

77 Cfr. *e.g.* P.Dura 100 col. I 1–2.

78 Ciò è quanto riconosce lo studioso stesso in *Rom.Mil.Rec.*, 10.

79 Cfr. *e.g.* col. XL 25; col. XLIII 16.

+ patronimico sia invece impiegato più di frequente<sup>80</sup>. Le annotazioni marginali dei due documenti, oltre ad indicare il rango, sono di contenuto vario e, nell'insieme, precisano posizione dei soldati<sup>81</sup>, servizi ed attività all'interno dell'accampamento<sup>82</sup>, come pure specifiche missioni e distaccamenti<sup>83</sup>.

Anche gli altri esemplari di *rosters*, vale a dire P.Dura 98, P.Dura 102, P.Dura 104, P.Dura 105, sono contraddistinti dalle medesime caratteristiche strutturali riscontrate nell'evidenza egiziana. Va inoltre osservato che in P.Dura 98, al termine di ogni sezione relativa a una singola centuria, è indicato il totale degli effettivi sopra elencati (cfr. col. II 21; col. IV 15), secondo un uso in parte analogo a P.Dura 100. In questi materiali, non si riscontra alcuna varietà nel modo di riportare la nomenclatura dei soldati, ma è impiegata una modalità unica – costituita da *nomen* e *cognomen* –, secondo la prassi vista anche nei papiri d'Egitto. Allo stesso modo, le annotazioni laterali non si differenziano nel contenuto da quelle di P.Dura 100 e 101. Come si è detto, R.O. Fink ha ritenuto che anche l'aggiunta di note poste a margine della colonna fosse un'ulteriore caratteristica distintiva dei *complete rosters*<sup>84</sup>; tuttavia come dimostrato da P.Dura 102, descritto dallo studioso come *annotated partial roster*<sup>85</sup>, le note marginali, relative allo status dei soldati e a *vexillationes*<sup>86</sup>, non divergono affatto da quelle presenti nei grandi elenchi di P.Dura 100 e P.Dura 101.

Da ultimo, P.Dura 107, che come si è detto è stato classificato come *guard roster* ed è caratterizzato da una particolare impostazione editoriale, adotta una struttura molto simile a quella riscontrata negli altri esemplari siriani. In dettaglio, l'ordine degli elementi è costituito da: data (giorno + mese), indicazione del luogo dove si svolgevano le diverse attività, per lo più nelle vicinanze dell'accampamento<sup>87</sup>, nome della centuria/turma e nome del soldato in servizio<sup>88</sup>. Come si può vedere l'unico elemento distintivo, che non altera comunque lo schema generale, è costituito dalla presenza della data; inoltre il

<sup>80</sup> Cfr. Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 38, 52. Secondo Gilliam 1965, 84–85, questo diverso uso è da vedere in relazione alla *Constitutio Antoniniana* e al fatto che dopo il 212 d.C. l'aggiunta di *Aurelius* era divenuta così comune da non essere sentita come più necessaria. In linea generale, come rilevato da Stauner 2004, 23, diversamente da quanto registrato a proposito del comandante, in P.Dura 100 e P.Dura 101 le indicazioni sul personale sono limitate, poiché si tratta di documenti ad uso interno della *cobors*.

<sup>81</sup> Cfr. e.g. l'indicazione *m(issus) c(meritus)* in P.Dura 100 col. XXVIII 15; col. XLI 10, 11; *non reversus* in P.Dura 100 col. XLII 18 e in P.Dura 101 col. XII 18; *traslatus in co[* in P.Dura 100 col. VIII 30, col. XXXI 9.

<sup>82</sup> Cfr. e.g. *ad d(ominum) n(ostrum)* in P.Dura 100 col. II 6, 7; col. VII 7; col. IX 2–5, 7, 18–21; *ad hordeum* in P.Dura 100 col. XXXIII 26; *ad frum(entum)* in P.Dura 101 col. XVI 17; *officio* in P.Dura 100 col. I 12, 16; col. II 8–9; in P.Dura 101 col. I 8; col. VI 1, 8.

<sup>83</sup> Cfr. e.g. *Appadana* in P.Dura 100 col. I 6; col. VII 9, 15; in P.Dura 101 col. VII 7; col. IX 5, 8, 9, 10, 11, 19, 20, 9–26. Su queste e le altre annotazioni sopra elencate cfr. in dettaglio Marichal in *ChLA* VIII, 9–12.

<sup>84</sup> Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 10, 82–83, 90, 96.

<sup>85</sup> *Ibidem*, 96.

<sup>86</sup> Cfr. e.g. P.Dura 102 col. III 4: *tb(etatus)* e col. I. 17: *App(adana)*.

<sup>87</sup> Cfr. e.g. col. I 9, 14: *hospitio*; col. II 10: *porta aquaria*; col. I 18 e col. II 11: *porta praetoriana*.

<sup>88</sup> Cfr. anche lo schema ricostruito da Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 378.

particolare trova un termine di confronto, tra i papiri d'Egitto, in 23, come pure negli ostraca del deserto orientale<sup>89</sup>.

#### *II.1.4.2 Ostraca da Bu Njem*

Tra i materiali da Bu Njem è possibile individuare la presenza di un unico esemplare di turno di servizio, trasmesso da O.BuNjem 66: l'ostracon, che nell'edizione di R. Marichal compare tra i frammenti indeterminati<sup>90</sup>, riporta una serie di nomi seguiti da numerali che, evidentemente, stanno ad indicare il turno di guardia assegnato al singolo uomo.

Sfortunatamente, le dimensioni ridotte del supporto non forniscono alcun dettaglio circa l'originario layout. Dal punto di vista grafico, la scrittura, rapida ed inclinata a destra, non presenta caratteristiche distintive. Il contenuto, per quanto che è possibile vedere, sembrerebbe limitato a nomi e cifre, così come riscontrato in 30.

### Conclusioni

Si può tracciare qualche breve osservazione complessiva a chiusura di quanto detto nei paragrafi precedenti.

I turni di servizio di provenienza egiziana mostrano precise caratteristiche editoriali che tendono a rimanere costanti durante i primi tre secoli dell'impero: l'impostazione dello spazio scrittorio fa uso di più colonne allineate tra loro e costituite da un denso numero di linee di scrittura, ma alquanto brevi nella loro estensione; come si è visto, informazioni e contenuti di carattere diverso vengono isolati e posti in rilievo per mezzo di linee singole. Un'unica eccezione in tal senso è stata riscontrata in 19, dove più dati (anno di arruolamento e compagnia di appartenenza) sono posti su una stessa linea di scrittura, ma l'impostazione complessiva della colonna non subisce alterazioni significative. In aggiunta, tutti gli esemplari preservati mostrano l'impiego di strategie distintive tutt'altro che casuali: oltre alla proiezione nel margine sinistro (22) e alla presenza di spazio bianco (20), è emersa in quasi tutti i papiri disponibili la prassi di spostare verso il margine destro (19) o, più di frequente, verso il centro della colonna (22, 23, 24, 25) le linee che contengono dati cronologici ed elementi identificativi del personale, come nome della centuria/turma di appartenenza. Ciò che è importante rilevare è la costanza e la sistematicità nell'uso di tale espediente editoriale, che può per questo essere considerato una caratteristica tipica di questa tipologia.

<sup>89</sup> Come osservato da Stauner 2004, 29 per P.Dura 107 la data era il criterio principale per l'organizzazione dei contenuti. Lo studioso, inoltre, ipotizza una stretta connessione tra il tipo di elenco trasmesso da P.Dura 100 e quello rappresentato da P.Dura 107, in cui il primo, offrendo una sorta di panoramica sullo stato del personale, serviva forse per la stesura del secondo, più dettagliato.

<sup>90</sup> Marichal 1992, 172.

Un ulteriore elemento distintivo dei *rosters*, che non è emerso per le categorie di rapporti esaminati nel capitolo precedente, è connesso con il sistema di annotazioni laterali. La presenza di simboli (dischi) è stata riscontrata soltanto in 20 con un'unica annotazione laterale, ma posta al termine di linea. Un apparato misto, di tipo verbale e non verbale, è risultato anche in 23. Annotazioni marginali sono state rilevate in 19, 22, 24, 25, seppure con una differenza su cui si dirà a breve. Nonostante la loro esiguità, tali materiali permettono comunque di formulare qualche riflessione su natura, morfologia e posizione delle note in uso in questa tipologia documentaria. Anzitutto, va rilevato che tutte le annotazioni di carattere verbale appaiono estremamente sintetiche, spesso espresse tramite abbreviazioni e, come quelle di natura non verbale, erano strettamente legate alle diverse esigenze del servizio. I contenuti attestati, pur in una certa varietà, erano sempre finalizzati al controllo e alla gestione del personale. Anche la combinazione di due tipi diversi di annotazione, secondo l'esempio di 23, rispondeva evidentemente alla medesima esigenza. Tutte le note, affiancandosi al documento principale, si trovano poste a sinistra, prima del nome del relativo soldato, forse anche in virtù della loro importanza per i bisogni organizzativi delle truppe<sup>91</sup>. In tale sistema è dunque possibile scorgere una strategia d'uso uniforme e consapevole: le scelte personali dello scriba non avevano alcuna incidenza sui modi di realizzare le annotazioni e ciò si spiega facilmente con la funzione specifica e del tutto strumentale per cui tale sistema era impiegato. Sorprende forse di più il notevole livello di convenzionalità che caratterizza tale sistema, come mostrato dai primi esemplari del I d.C., e l'assenza di adattamenti o miglioramenti nel tempo.

A causa dello scarso stato di preservazione, resta poi molto difficile da dire se tali note fossero realizzate contemporaneamente all'elenco di cui sono parte o in un momento successivo e se dunque siano ascrivibili a più mani: questo secondo caso sembra essere esemplificato soltanto da 19 e 23, mentre per 24 e 25 è preferibile sospendere il giudizio. Ad ogni modo, l'intervento di più mani sarebbe del tutto in sintonia con la funzione dei turni di servizio, che richiedevano una continuità nella consultazione e nell'aggiornamento dei loro dati. Del resto, tale necessità è ben esemplificata da 18, in cui non soltanto le annotazioni, ma anche il testo principale fu realizzato da più scribi in tempi diversi.

Riguardo alla veste grafica, si è rilevato come l'uso di lettere capitali contraddistingua in modo specifico i papiri egiziani. Le uniche eccezioni riscontrate sono costituite da 23 e 25, vergati interamente in corsiva e forse per questo testimoni di uno stadio precedente alla stesura finale del documento. Dal I al III d.C. tutti gli esemplari in capitale testimoniano, inoltre, la tendenza a distinguere, dal punto di vista grafico il testo principale dalle annotazioni, impiegando sempre e soltanto per queste una corsiva informale, rapida e a volte di difficile comprensione.

In modo non diverso dalla loro *facies* editoriale e grafica, anche la struttura generale degli elenchi di servizio presenta un alto livello di regolarità: i dati identificativi sono i medesimi e sono riportati anche secondo un ordine costante. Soltanto in alcuni esemplari compaiono elementi per noi 'inediti', ma che forse erano più comuni di quanto possiamo

---

<sup>91</sup> Sulla posizione, tutt'altro casuale, delle annotazioni insiste anche Stauner 2004, 23–25.

constatare sulla base dell'evidenza disponibile, quale l'indicazione della data (23) e il subtotale degli uomini elencati (19, 20).

Inoltre, attraverso il confronto con il materiale egiziano su ostracon è stato possibile rilevare sia punti di contatto sia differenze con i turni di servizio su papiro: in linea generale, si è osservato che il layout, che mostra l'uso di colonne rettangolari caratterizzate da rientri e centrature di linee, è il medesimo dei testimoni papiracei. Soltanto in 30 è stato notato l'impiego di un ulteriore dispositivo, quale quello dello spazio non scritto. Si è inoltre rilevata di grande interesse la possibilità di mettere a confronto le due tavole di servizio trasmesse da 18 e 29, per poter concludere che, in questo caso, il supporto non alterò in alcun modo la *facies* editoriale del documento. Per quanto concerne le note marginali, soltanto in 26 è emerso un diverso collocamento delle indicazioni relative ai turni, che essendo concepite come parte dell'elenco stesso furono, dunque, fisicamente inserite al suo interno. Al contrario, sia 27 sia 28 mostrano che le strategie di costruzione del testo corrispondono del tutto a quelle su papiro. È anche opportuno evidenziare che in entrambi gli ostraca, la posizione dei singoli elementi non subisce alterazioni e, di conseguenza, le note precedono sempre i nomi dei soldati. Al tempo stesso, va precisato che, per quanto riguarda i tempi, non è stato possibile scorgere tracce di aggiornamenti ad opera di scribi diversi: un'unica mano appare responsabile sia del testo principale sia delle annotazioni che furono quindi realizzate insieme al testo stesso. Ciò è forse da porre in relazione anche con il carattere di sinteticità di tali documenti, evidentemente concepiti per tenere nota degli spostamenti di gruppi esigui di soldati nell'area del deserto orientale e, dunque, per una fruizione breve, come si dirà tra poco.

Rispetto all'impostazione editoriale, è sul piano grafico e, soprattutto, contenutistico che sono emerse alcune differenze significative tra la documentazione su papiro e quella su ostracon. Per quanto riguarda il primo aspetto, negli elenchi dal Mons Claudianus si è notata l'assenza di scritture formali, come pure di strategie distintive. In relazione al secondo aspetto, è emerso che la struttura generale dei *rosters* su ostracon manca dell'indicazione sia della centuria/turma sia dell'anno di arruolamento del personale in carica. Nell'insieme, tali esemplari appaiono, dunque, più essenziali rispetto ai paralleli su papiro, sebbene un'eccezione significativa sia offerta da 26. Alla luce di queste differenze, maggiori rispetto alle somiglianze, pare confermato il carattere di provvisorietà che tali documenti su ostracon avevano: nello specifico i materiali qui esaminati e, soprattutto, 27, 28, 30 sembrano inserirsi nel percorso di composizione preliminare o parziale di testi scritti; vice versa, va ribadito che 26 appare essere stato realizzato come documento definitivo ed autonomo, come pure che 29, nonostante l'uso diffuso di abbreviazioni, non si differenzia dal suo parallelo papiraceo nella tipologia dei contenuti. In aggiunta, non va trascurato che, oltre al supporto, anche le circostanze di scrittura dei documenti avevano di certo un importante peso sulla loro redazione: i turni di servizio provenienti dal Mons Claudianus, vergati all'interno di un piccolo distaccamento, furono concepiti per una destinazione esclusivamente interna al distaccamento stesso e ciò può dar ragione del carattere di semplificazione e sinteticità dei dati, sebbene si è visto che alcuni testimoni, quali 26 e 29, invitino ad astenersi da formulazioni di carattere generale.

Il confronto con l'evidenza siriana, infine, ha permesso di osservare un numero notevole di somiglianze con i materiali papiracei d'Egitto: il layout delle liste da Dura mostra le stesse strategie distintive sopra citate, quali indentazioni e centratu re di linee, che permettono di dividere gli elenchi in sottosezioni e paragrafi diversi e facilmente individuabili. Per quanto riguarda il sistema di annotazioni e simboli laterali, il materiale da Dura, per quanto di gran lunga più ricco e vario rispetto a quello egiziano, è stato utile per confermare che tipologia, forma e posizione delle note sono le medesime e che, dunque, scritturali diversi condividevano tendenze ed atteggiamenti identici. Soltanto dal punto di vista grafico, si è rilevata una differenza importante con i papiri egiziani, dal momento che non è stato possibile notare la presenza di lettere in capitale, come pure di strategie distintive. Infine, lo schema generale, come pure i singoli dati e l'ordine in cui vengono proposti, non ha rivelato alcuna differenza significativa. Anche i contenuti delle annotazioni, pur rispondendo ad esigenze specifiche delle singole unità, appaiono i medesimi<sup>92</sup>.

Da ultimo, l'unico esemplare da Bu Njem qui citato è apparso strettamente affine, tanto nella sua veste grafica quanto nella sua struttura complessiva, agli ostraca egiziani di II sec. d.C.

## II.2 Liste specifiche

Dare una descrizione di lista militare e dei suoi aspetti connotanti può sembrare più semplice rispetto ad altre tipologie documentarie in uso nell'esercito. In realtà, non è un'operazione così scontata. Naturalmente, come nel caso dei turni di servizio prima esaminati, si può dire che le liste, in quanto documenti strettamente connessi con il personale, consistono in lunghi cataloghi di nomi; si differenziano tuttavia dai *rosters* per l'assenza di un ordine costante nel registrare i singoli uomini. A differenza dei turni di servizio, inoltre, le liste non sono contraddistinte in maniera regolare da un sistema di annotazioni e simboli, sebbene possano presentare note sia laterali sia interlineari. I numerosi esemplari di cui abbiamo la fortuna di disporre mostrano che la burocrazia militare era solita redigere diverse tipologie di elenchi sulla base di più criteri interni, anche molto diversi tra loro e condizionanti, dunque, la *facies* editoriale e grafica.

Proprio in ragione di questa varietà del materiale disponibile, è parso opportuno operare una ripartizione, per quanto ampia e certamente imprecisa, e distinguere i materiali superstiti in liste specifiche e liste di incerta classificazione. Già R.O. Fink si serviva di un criterio molto simile nella sua *silloge*<sup>93</sup>. Naturalmente, tutti gli elenchi connessi con l'organico dovevano rispondere a uno scopo ben preciso, come, ad esempio, dar conto del totale degli uomini di un reparto o di singole categorie, quali reclute, aggiunte, perdite, o ancora registrare i soldati, singoli o in gruppo, impegnati in specifiche mansioni. Non

<sup>92</sup> D'accordo sul carattere di uniformità dei turni di servizio, a prescindere dalla loro provenienza e dal tipo di unità in cui furono vergati, è anche Stauner 2004, 28.

<sup>93</sup> Cfr. la distinzione tra *special lists* e *unclassifiable lists* in *Rom. Mil. Rec.*, ix-x.

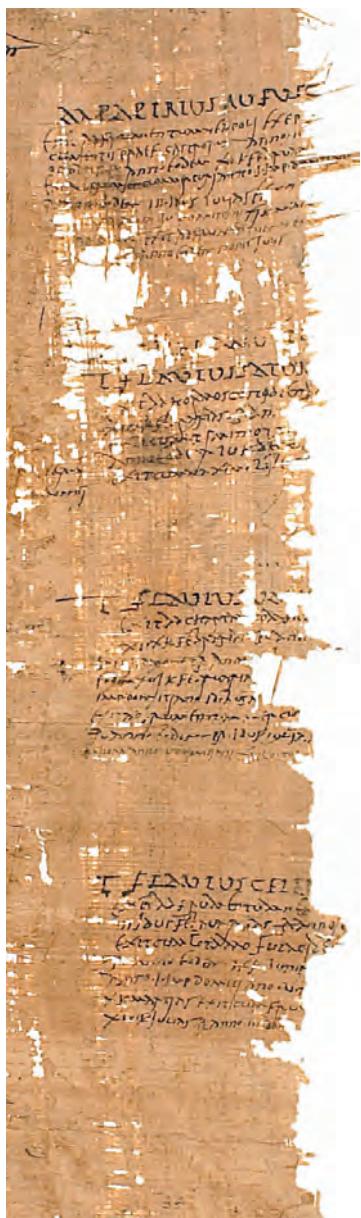


Fig. 19: *Rom. Mil. Rec.* 10, dettaglio

si può inoltre escludere che una stessa registrazione fosse redatta per soddisfare più esigenze contemporaneamente, comprendendo cioè informazioni di carattere diverso relative al personale, quali ad esempio numero e status. Tuttavia, a causa dello stato di preservazione dei documenti, non sempre è per noi possibile risalire in modo certo alla natura e, quindi, alla funzione specifica di una lista. Nei casi in cui tali aspetti siano ricostruibili o si lascino quantomeno intuire con un buon grado di certezza, si è allora scelto di classificare le liste come specifiche, trattando a parte l'evidenza restante. Va ulteriormente precisato che questa qui presentata è una distinzione del tutto arbitraria, proposta soltanto per agevolare la descrizione dei numerosi documenti superstiti.

Nel presentare il materiale di questa sezione si terrà comunque conto del criterio cronologico e, soltanto dopo aver descritto le caratteristiche principali e aver individuato possibili paralleli tipologici, si cercherà di comprendere se esiste la possibilità di una classificazione più precisa. Tra le liste cosiddette specifiche, quindi, il primo documento da cui l'analisi prenderà le mosse è *Rom. Mil. Rec.* 10 (*post* 87 d.C.) = 31. Tra la documentazione di II d.C. sono compresi due testimoni soltanto, BGU VII 1689r (*post* 121 d.C.) = 32 e *ChLA* XLV 1323 (*post* 129 d.C.) = 33. L'evidenza di III d.C. è invece più numerosa – come accade anche per altre tipologie –, essendo costituita da: *ChLA* IX 403 (235–242 d.C.) = 34, P.Oslo III 122 (238–242 d.C.) = 35, P.Mich. III 164 (242–244 d.C.) = 36, P.Mich. VII 454 (inizi III d.C.) = 37, *ChLA* XI 481 (seconda metà III d.C.) = 38, P.Bagnall 5r (III d.C.) = 39, *ChLA* XLIII 1244 (III d.C.) = 40 e, infine, P.Daris 5 (fine III–IV d.C.) = 41.

## II.2.1 Layout e dispositivi distintivi

Il resoconto delle operazioni condotte da quattro legionari, in un arco cronologico compreso tra il 4 settembre 80 e il 19 settembre 87 d.C., è trasmesso da

31<sup>94</sup>. Il documento, che è vergato sul medesimo foglio di papiro su cui è riportata la tavola di servizio sopra citata (18)<sup>95</sup>, ma sul *recto*, in direzione parallela alle fibre, presenta un'impaginazione particolarmente efficace e funzionale: l'unica colonna, priva della porzione destra, è caratterizzata al suo interno dalla presenza di ampi spazi bianchi che creano l'effetto visivo di quattro singoli blocchi. Il rapporto tra spazio scritto e non scritto, quasi equivalenti tra loro, scandisce in modo particolarmente chiaro e immediato la struttura logica della lista, dal momento che ognuna delle quattro sezioni è incentrata su un singolo soldato.

Rinvenuto a Philadelphia, 32 (120–145 d.C. circa) è un palimpsesto il cui *verso* è stato descritto nel capitolo precedente<sup>96</sup>. Al *recto* riporta un documento variamente interpretato: i primi editori, P. Viereck e F. Zucker, integrando alla l. 1 la parola *triumphi* sulla base della successiva sequenza *lgesti* (da *digero*), l'hanno descritto come una lista di portatori di *ornamenta triumphalia*<sup>97</sup>. Diversamente, R. Marichal ha proposto il supplemento *milites* e l'ha dunque identificato con un rapporto relativo alle reclute di un'unità ausiliaria, disposte per anno di arruolamento e provenienza<sup>98</sup>. In particolare, il contenuto delle linee successive, in cui sono elencate coppie consolari con una serie di toponimi, mi fanno propendere per questa seconda interpretazione. Al contempo, è necessario precisare che, in questa sede, la pertinenza di 32 alle liste, anziché ai rapporti, è giustificata dalla tipologia dei dati interni e, soprattutto, dalla sinteticità e dai modi espressivi impiegati, che sono propri degli elenchi. Non a caso, come le caratteristiche intrinseche, su cui si dirà poi, così l'impostazione editoriale appare tipica di questa tipologia documentaria: l'unica colonna superstite, priva della parte inferiore e di forma rettangolare, è aperta dal titolo che ne chiarisce l'argomento ed occupa una linea singola; si osserva poi che gli anni di arruolamento sono disposti su altrettante linee isolate (l. 2, 6, 11), secondo una soluzione ben attestata anche nei *rosters*. Le restanti linee di scrittura che forniscono la provenienza e il totale degli uomini relativi sono caratterizzate dalla presenza di *vacat* al loro interno, utile all'individuazione immediata dei dati numerici<sup>99</sup>.

33 (*post* 119 d.C.) fu vergato per dar conto delle attività specifiche svolte dai soldati di un'unità sconosciuta<sup>100</sup>. Come si può osservare nella col. II, meglio preservata, le linee relative ad assegnazioni ed incarichi dei singoli uomini sono proiettate verso il centro (col. II 6, dove la centratura è anche più marcata, e l. 9), acquisendo in questo modo un risalto visivo rispetto al resto dell'elenco. Su linee singole sono poi riportati sia gli anni di arruolamento (col. II 1, 4, 7) sia i dati di natura onomastica, in maniera identica a quanto osservato nei turni di servizio. In aggiunta, le linee con le indicazioni cronologiche sono in *ekthesis* rispetto alla giustificazione laterale della colonna, per quanto si tratti di uno spostamento

94 *Editio princeps* in Nicole – Morel 1900, 8, 19–23 (= CPL 106 = ChLA I 7 a = XLVIII I 7 a).

95 Cfr., *supra*, cap. II.1: Turni di servizio.

96 Cfr., *supra*, cap. I.2: Rapporti giornalieri, rapporti mensili, situazioni numeriche.

97 BGUVII 1689, 201. Su questa scia anche Calderini 1945, 68–69 e van Minnen 1998, 142.

98 ChLA X, 47. D'accordo anche Schubert 2007, 138 e Speidel 2007b, 281–282.

99 Riproduzione fotografica su <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=11596>.

100 Cfr. Wessely 1898, 8 (n°9); Id. in SPP XIV, 3 (n°VIII); Mallon – Marichal – Perrat 1939, 23 (n°20) (= CPL 116 = Rom. Mil. Rec. 11). Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 120–121, classifica il frammento come *detached service record*.

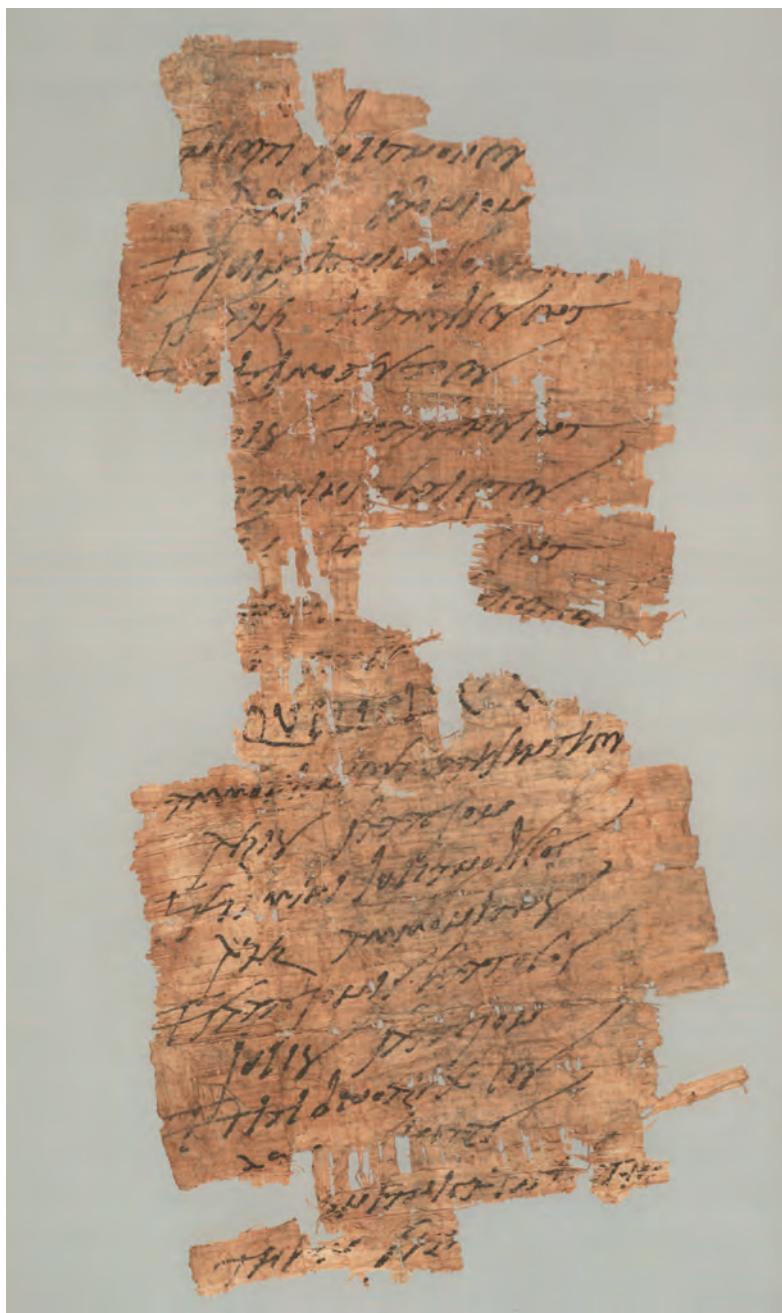


Fig. 20: P.Oslo III 122

assai ridotto, talvolta corrispondente allo spazio di una lettera circa, e del tutto irregolare (cfr. col. II 1, 4, 7).

Passando all'evidenza di III d.C., 34 (235–242 d.C.) e 35 (238–242 d.C.), entrambi pertinenti a due unità a noi sconosciute<sup>101</sup>, preservano una lista di *principales*. In ambedue i frammenti sopravvive un'unica colonna di scrittura, caratterizzata da modalità efficaci di ordine del testo: tutti i dati concernenti i soldati, sia di tipo onomastico sia identificativo, sono disposti su linee distinte. In aggiunta, comune ad entrambi è la tendenza a marcare la presenza di titoli e sottotitoli: così in 34 la l. 17, che specifica il rango degli uomini elencati di seguito, è rientrante in *ekthesis*, mentre in 35 le linee con l'indicazione della turma di appartenenza sono regolarmente proiettate in *ekthesis* (l. 1, 3, 5, 7, 9, 12, 14, 16, 18, 20).

36 (242–244 d.C.) conserva una lista di centurioni e decurioni appartenenti alla *cobors III Ituraeorum* e ad un'ignota *ala*<sup>102</sup>. Nell'unica colonna superstite, di forma quadrata, si osserva che tutti i nomi sono disposti su una singola linea, mentre i relativi dati, anno di arruolamento e grado attuale, occupano le due linee successive. Guardando nell'insieme l'elenco, si ha dunque l'impressione visiva di trovarsi di fronte a singoli blocchi informativi, corrispondenti ognuno agli uomini registrati, secondo una soluzione già riscontrata in 31. Rispetto al papiro di Ginevra, tuttavia, nel documento in questione il rapporto tra spazio scritto e non scritto è meno equilibrato e il nero sopravanza decisamente sul bianco.

Degli inizi del III sec. d.C., 37 riporta una lista di soldati da poco trasferiti in una nuova unità<sup>103</sup>. La col. II, di cui sopravvive la porzione inferiore, mostra chiaramente come siano poste in evidenza sia le voci introdotte tramite *item* e relative ai precedenti reparti (l. 3, 8, 13) sia il nome della turma in cui i soldati erano stati poi immessi (l. 4, 6, 11, 14). Delle due rubriche, peraltro, la prima è differenziata dalla seconda mediante una maggiore sporgenza in *ekthesis*.

Rinvenuto ad Elephantine e datato alla seconda metà del III d.C., 38 registra i soldati di un'ignota unità e i luoghi esterni alla base in cui erano stati inviati in missione<sup>104</sup>. Vi sopravvivono tre colonne, nessuna delle quali tuttavia in forma completa. Oltre a notare

<sup>101</sup> Su 34 cfr. Fink 1945, 271–278 (= CPL 138 = ChLA IX 403 = XLVIII 403 = *Rom.Mil.Rec.* 21). Il papiro sembra inoltre connesso con un reparto legionario; l'unica legione di stanza in Egitto nel periodo in cui il documento fu stilato era la *legio II Traiana Fortis*. Tuttavia, lo stesso Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 141, pur ammettendo la possibilità di un collegamento con tale legione, non ha escluso che il documento possa essere stato scritto in qualche altra provincia. Su P.Oslo III 122 cfr. l'*editio princeps* di Amundsen 1931, 16–30, seguita da quella a cura di Eitrem – Amundsen in P.Oslo III, 180–181 (= CPL 139 = ChLA XLVI 1391 = *Rom.Mil.Rec.* 24). In questo caso, la presenza del simbolo di turma assicura che il documento riguarda un'*ala* o una coorte ausiliaria equitata; cfr. Amundsen 1931, 18; Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 146; Stauner 2004, 59. Per un raffronto tra le caratteristiche salienti dei due papiri cfr. inoltre Stauner 2004, 56–59.

<sup>102</sup> Edizione a cura di Sanders 1931b, in part. 265–273; Id. in P.Mich. III, 145–146 (= CPL 143 = ChLA V 281 = XLVIII 403 = *Rom.Mil.Rec.* 20, con ulteriore bibliografia).

<sup>103</sup> Cfr. Sanders in P.Mich. VII, 90–93 (= CPL 146 = ChLA V 276 = XLVIII 276 = *Rom.Mil.Rec.* 30).

<sup>104</sup> La datazione proposta da Marichal si basa sulla frequenza del nome *Aurelius* e sulla veste grafica, cfr. ChLA XI, 20. Per un'immagine del papiro cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=25053>.



Fig. 21: P. Mich. III 164

un layout alquanto ordinato, lo stato frammentario di tutte le tre colonne impedisce qualsiasi altra osservazione.

Vergato agli inizi del III sec. d.C., 39 è pertinente ad uno sconosciuto reparto<sup>105</sup>. Il frammento preserva soltanto sei linee di una colonna; tuttavia, per fortuna, le linee di scrittura sopravvivono nella loro interezza e sono comprensive di ampi margini laterali, dando così conferma che lo specchio grafico aveva formato rettangolare ed era dotato di dispositivi distintivi. Nello specifico, si osserva che un interlineo più ampio distingue il titolo del rapporto (ll. 1–2) dal restante testo; inoltre, le linee che contengono l'indicazione della turma di appartenenza sono regolarmente posizionate al centro della colonna (l. 4, 6).

Un buon livello di competenza nella gestione dello spazio scrittoria si può riconoscere in 40 (III d.C.), che trasmette una lista di soldati rimpiazzati<sup>106</sup>. Per favorire la consultazione del documento, organizzato in più colonne, di cui rimangono porzioni esigue soltanto di tre, lo scriba si servì di strategie distintive di tipo diverso: anzitutto, vi si notano ampi spazi bianchi che servono a scandire la struttura interna del documento, segnalando così la presenza di sezioni informative riferibili a periodi cronologici diversi (col. I 20–21; col. II 6–7; col. III 11–12); ulteriore spazio non scritto si rileva anche all'interno di una medesima sezione temporale, per separare blocchi di linee relativi ad attività di singoli soldati (col. II 10–11; col. III 6–7). In aggiunta, le linee di scrittura che indicano la turma di appartenenza degli uomini di turno sono sempre poste in *eisthesis* (col. I 5–7, 11, 13–14, 16, 18–19, 22–23; col. III 3, 5, 10), mentre la voce *loco*, che indica il rimpiazzo di un soldato, è regolarmente riportata in una linea singola e posizionata al centro della colonna (col. I 5, 13).

L'ultimo documento da citare è 41, che reca una lista di soldati congedati<sup>107</sup>. Su base paleografica è stato riferito da R. Marichal alla fine del III–IV d.C.<sup>108</sup>. Tuttavia, l'esiguità del frammento, che riporta porzioni di 12 linee, consente soltanto di osservare che l'allineamento del margine sinistro della colonna è ben rispettato.

<sup>105</sup> L'edizione è curata da Bastianini 2012, 31. La datazione è suggerita, oltre che da considerazioni paleografiche, dal riutilizzo del supporto che al *verso* contiene la versione greca di un testamento romano *per aes et libram*; il documento greco è stato edito da Bastianini, *ibidem*, 31–34 come P.Bagnall 5v. Più di recente lo studioso insieme a R. Ast è tornato sul frammento, offrendo in più punti nuove letture accompagnate anche da note di commento. La nuova edizione è disponibile online, su [www.papyri.info](http://www.papyri.info). Su alcune nuove letture cfr. inoltre Salati 2018b, 91–94.

<sup>106</sup> Cfr. Wessely 1898, 10 (n°23); Id. in *SPP* XIV, 3 (n°IX). In entrambe le edizioni, tuttavia, sono pubblicate soltanto col. I 21 e col. II 7–13. La prima edizione completa del documento è costituita da *Rom.Mil.Rec.* 11bis (= *CPL* 322).

<sup>107</sup> Cfr. Daris 1973, 73–74 (= *ChLA* XXVIII 864).

<sup>108</sup> La datazione del frammento inizialmente indicata al II d.C. da Daris 1973, 73 è stata opportunamente riformulata da Marichal in *ChLA* XXVIII, 94, anche attraverso il confronto con la scrittura di *ChLA* XI 499. Un ulteriore termine di paragone è offerto, a mio avviso, da *ChLA* XI 504.



Fig. 22: ChLA XLIV 1323

### II.2.2 Caratteristiche grafiche

Il primo esemplare di lista da considerare, ovvero 31, è interessante per l'uso di tipologie grafiche differenti: l'inizio di ognuno dei quattro blocchi che compongono la colonna è segnalato, oltre che da uno spazio non scritto, come già detto, anche dall'uso della capitale rustica per la relativa l. 1; questa, contenente i *tria nomina* dei soldati, funge evidentemente da titolo e, così vergata, permette di identificare subito la sezione d'interesse. Le restanti linee sono invece in una buona corsiva ad

asse dritto, caratterizzata da poche legature interne e dall'estensione dei tratti obliqui<sup>109</sup>.

La veste grafica di 32 è caratterizzata da un alto livello di calligraficità e formalità, e per questo è stata oggetto di diverse analisi: le lettere, in capitale rustica realizzate con un calamo a punta flessibile, presentano evidenti *empattements* decorativi e, in alcuni casi, sono enfatizzate dal prolungamento a svolazzo dei tratti superiori (cfr. soprattutto la lettera *y*). Un'ulteriore peculiarità è data dall'inserimento di forme epigrafiche, come pure graficamente notevole è la presenza dell'*interpunctio*, per quanto non regolare<sup>110</sup>. Un opportuno confronto è stato proposto tra la scrittura di 32 e quella di un'altra lista qui citata, 33, cronologicamente poco distante e vergata anch'essa in una capitale rustica di buona qualità formale<sup>111</sup>. La caratteristica più evidente della scrittura del secondo papiro è l'assenza di contrasto chiaroscurale tra pieni e filetti<sup>112</sup>. Da notare è anche la presenza diffusa di *empattements* alle estremità degli elementi verticali.

Sotto il profilo grafico, 34 e 35 sono entrambi testimoni dell'uso della capitale con valore distintivo: le linee che specificano il rango degli uomini di seguito elencati e che fungono evidentemente da sottotitoli (rispettivamente l. 17: *cornicularii*; l. 11: *sesquiplicarii*) sono in lettere capitali; le restanti linee dell'elenco sono invece interamente in corsiva. La scrittura di entrambi, eseguita da mani esperte, è caratterizzata da decisa inclinazione a destra, prolungamento dei tratti obliqui, che tende ad accentuare tale andamento, e legature notevoli.

La presenza di due tipologie di scrittura caratterizza anche 36. In aggiunta, il papiro dà modo di apprezzare la piena sintonia tra le caratteristiche dell'impaginazione e gli usi grafici: come si è detto, l'allestimento crea l'effetto visivo di singoli blocchi informativi e tale

<sup>109</sup> Soltanto nella sezione Cl. 25, si riconosce la presenza di una mano diversa da quella che ha vergato il testo principale. Diversamente Nicole – Morel 1900, 8 individuano l'intervento di tre mani.

<sup>110</sup> Oltre alle osservazioni degli *editores principes*, Viereck – Zucker in BGU VII, 199, cfr. soprattutto Ammirati 2010, 39, Ead. 2015, 31 che istituisce un parallelo anche con alcune scritture di rotoli librari in particolare da Herculaneum (P.Herc. 359, P.Herc. 1067, P.Herc. 1475).

<sup>111</sup> Ammirati, *ibidem*.

<sup>112</sup> Su questa caratteristica cfr. Cavallo 2009, 139.

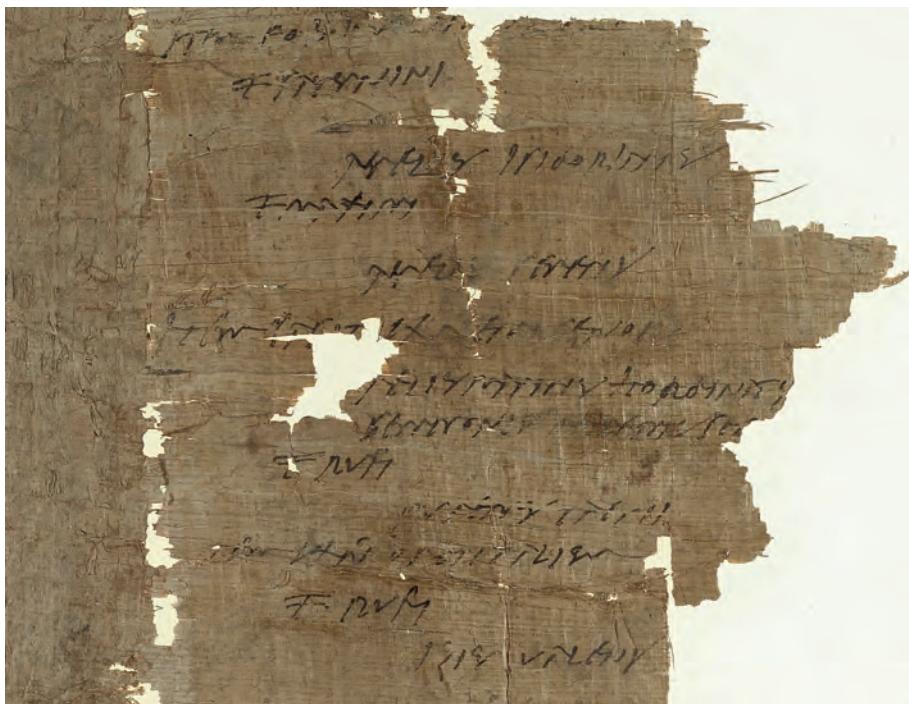


Fig. 23: P.Mich. VII 454, dettaglio



Fig. 24: ChLA XLIII 1244, dettaglio

effetto è ulteriormente accresciuto tramite l'uso di lettere di ascendenza capitale soltanto per le linee che contengono i nomi degli ufficiali (l. 1, 4, 7, 10, 13, 16, 17, 18, 21), secondo un risultato visivo molto simile a quello già descritto per 31. Nel papiro in questione si nota inoltre, per le medesime linee, un incremento notevole del modulo, che rende ancora più chiara all'occhio del lettore la struttura interna del documento. La scrittura impiegata nelle

restanti linee che riportano dati di natura identificativa è invece rapida e anticipa già le forme della corsiva nuova.

Interamente in corsiva, 37 è un buon esempio delle scritture militari tipicamente in uso durante il III d.C.: anche in assenza di strategie distintive, le forme corsive delle lettere sono caratterizzate da un tracciato sottile, inclinazione a destra dell'asse ed estensione degli elementi diagonali<sup>113</sup>.

La corsiva di 38, per quanto chiara, non presenta caratteristiche distintive: le lettere, realizzate con uno strumento a punta flessibile, sono ad asse dritto e contraddistinte da un tratteggio abbastanza spesso; l'altezza media, di cm 0,4–0,5, si mantiene costante.

39 è vergato in una corsiva rapida e dalle numerose legature, in cui la parola di iniziale di l. 1, *missi*, appare di modulo leggermente ingrandito. La forma di alcune lettere (cfr. soprattutto *a*), è vicina a quella della corsiva nuova.

L'elenco trasmesso da 40 è invece contraddistinto dalla compresenza di capitale rustica e corsiva: ogni linea con l'indicazione cronologica è finemente vergata in lettere capitali, ben distanziate tra loro e dall'evidente effetto chiaroscuro, reso tramite l'alternanza di tratti pieni e più sottili (cfr. col. I 1, 21; col. II 1, 7; col. III 12). In queste stesse linee si nota anche l'incremento di modulo rispetto alle restanti linee. La corsiva del corpo principale del testo è comunque notevole sotto il profilo grafico: probabilmente eseguita anch'essa con un calamo a punta flessibile, si distingue per la posatezza del *ductus*, effetti chiaroscurali e la presenza di elementi decorativi alle estremità delle lettere.

Infine, 41, a cavallo fra il III e il IV d.C., testimonia l'impiego della corsiva nuova, caratterizzata da modulo piccolo e assenza di tratti distintivi<sup>114</sup>.

### II.2.3 Contenuto, formule, linguaggio

In maniera simile ai turni di servizio, così anche nel caso delle liste è utile soffermarsi l'attenzione principalmente sulla struttura generale del documento e sui dati di maggiore interesse, dai quali sia possibile dedurre eventuali caratteristiche ricorrenti.

Partendo da 31, si è detto che l'elenco è diviso in quattro sezioni, ognuna delle quali connessa con un soldato. Lo schema e i contenuti sono identici per tutte: dopo l'intestazione, costituita dai *tria nomina*, è elencata la serie di missioni che erano state affidate al singolo *miles*. Il linguaggio, per quanto sintetico, specifica comunque i dettagli più importanti, riportando la data di partenza, indicata in modo completo (*exit* + giorno + mese + anno), il tipo di attività, la presenza eventuale di altro personale<sup>115</sup> e, infine, la data del ritorno, secondo la medesima formula dell'invio (*redit* + giorno + mese + anno). È da notare, inoltre, che la maggior parte delle missioni erano connesse con la raccolta di

<sup>113</sup> Un paragone stringente per la scrittura di 37 è offerto dal coevo *ChLA* X 458.

<sup>114</sup> Una riproduzione fotografica del papiro è reperibile in *ChLA* XVIII, 95.

<sup>115</sup> Cfr. sezione B, relativa a *T. Flavius*, l. 14: *exit cum Timinio centurione* e l. 16: *exit cum Maximo libert[o]*.

frumento, in entrambi i granai alessandrini di Neapolis e Mercurius<sup>116</sup>; tra le altre è da rilevare la partenza del *miles T. Flavius* connessa con la necessità di procurarsi papiro<sup>117</sup>.

Passando ai documenti di II d.C., 32 si apre con un'intestazione generale, che ne chiarisce natura e struttura: i *milites* sono infatti ordinati *per consules et nationes* (l. 1); dal momento che le linee di scrittura non sono preservate nella loro interezza, è molto probabile che, insieme a questi due, l'elencazione seguisse un ulteriore e terzo criterio<sup>118</sup>. In base a singoli anni, riportati come di consueto secondo la formula consolare, sono menzionate le diverse località da cui provenivano gli uomini, seguite quindi dai relativi dati numerici.

Date le dimensioni esigue di 33, si può soltanto dire che il documento fu stilato per registrare i soldati impegnati in missioni esterne: al di sotto dell'indicazione relativa all'incarico, per ogni uomo, sono riportati l'anno di arruolamento e i *tria nomina*<sup>119</sup>.

Tra le liste di III d.C., 34 e 35 sono caratterizzate dal medesimo ordine, per cui i soldati, indicati mediante *nomen* e *cognomen*, sono registrati in base al loro rango e, all'interno di questo, secondo lo squadrone di appartenenza. Va inoltre rilevato che unicamente in 35, per ogni uomo, insieme alla turma, è specificato anche l'anno di arruolamento. Sotto il profilo linguistico una piccola differenza riguarda il modo di riportare i sottotitoli: in 34, 17 si fa l'uso del genitivo plurale di *cornicularius*<sup>120</sup>, accompagnato comunque dal subtotale, mentre in 35, 11, il rango è indicato in nominativo, seguito dal totale parziale degli uomini nelle linee successive. Infine, in entrambe le liste si individua la presenza di annotazioni laterali, connesse probabilmente con mansioni specifiche svolte dai soldati<sup>121</sup>.

36 è contraddistinto da un ordine molto simile a quello riscontrato in 31, per cui per ogni soldato, segnato secondo la nomenclatura *nomen* + *cognomen*, sono riportate le

<sup>116</sup> Cfr. e.g. sezione *A*, riguardante *M. Papirius Rufus*, l. 2: *exit ad frumentum Neapoli*; l. 5: *exit ad frumentum Mercuri*.

<sup>117</sup> Cfr. sezione *C*, relativa a *T. Flavius*, l. 18: *exit ad chartam confici[endam* (cioè *conficiendam*). Che la formula si riferisca a forniture di papiro (anziché alla sua manifattura, come di solito inteso), che avvenivano anche per il tramite di un *procurator*, è l'interpretazione proposta da Sänger-Böhm – Sänger 2011.

<sup>118</sup> Cfr. le diverse ipotesi, tutte incentrate su un criterio geografico: *oppida* è proposto da Plaumann in BGU VII, 199, e tale supplemento è riproposto anche da Calderini 1945, 68; *provincias* è integrazione di Marichal in *ChLA* X, 47, mentre Speidel 2007 suggerisce *patrias*.

<sup>119</sup> Cfr. le osservazioni di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 120 sull'ordine ‘inverso’ secondo cui la coppia consolare è citata all'interno del documento.

<sup>120</sup> Come è ovvio, il genitivo *corniculariorum* doveva essere seguito da un sostantivo in caso nominativo che non siamo più in grado di leggere a causa della perdita della porzione destra della colonna. Secondo Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 171 tale sostantivo potrebbe essere *officium*, mentre Stauner 2004, 56–57 suggerisce *matricula*.

<sup>121</sup> In 34 soltanto alla l. 19 si riconosce la presenza dell'annotazione *ds( )*, interpretata da Fink 1945, 278 come *d(e)s(ideratus)* o *d(e)s(eruit)* o, ancora, *d(iscens) s(igniferum)*. Per quanto riguarda 35 l'abbreviazione *s( )* di l. 4, 6, 8 potrebbe essere sciolta come *s(esquiplicarius)* o *s(ingularis)* o *s(ignifer)*, così come suggerito da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 146. Nel papiro, al termine delle stesse linee di scrittura è inoltre riportata una sigla variamente letta e interpretata dagli studiosi: Amundsen 1931, 16–17, 23–24 legge *c( ) do( ) t( )*, proponendo il seguente scioglimento: *c(ivitate) do(natus) t(estatur)* o *t(estantur)*; al contrario Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 146–147, interpreta le tracce come *p( ) n( ) t( )*, da espandere poi come *p(romotus) n(ominante) t(ribuno)*.

informazioni specifiche. Nel documento in questione, tali dettagli sono costituiti da: data di arruolamento, la formula *factus dec(urio)*, più frequente (cfr. l. 5, 8, 11, 14, 19) o *factus ord(inatus)*, nel senso di *centurio* a l. 22 soltanto, l'indicazione del rango precedente e, nella linea successiva, nome dell'ufficiale responsabile della promozione con la data relativa (giorno + mese + anno).

37 riporta, come si è detto, un elenco di cavalieri da poco immessi in un nuovo reparto. In ragione di questa finalità, *nomina* e *cognomina* sono raggruppati sotto l'unità di partenza (col. II 3, 8, 13) e, all'interno di questa, sono poi distinti per turme. Va infine osservato che alcuni nomi sono seguiti dalla precisazione del rango (col. II 9, 10).

L'elenco trasmesso da 38, costituito da nomi personali e toponimi, fu redatto allo scopo di dar conto delle operazioni esterne di un'anonima unità. A differenza dei turni di servizio descritti nel precedente paragrafo, non compaiono, per quello che possiamo vedere, formule consolari e ciò suggerisce che gli uomini non fossero ordinati in base all'anno di arruolamento. Si nota, inoltre, ma in maniera tutt'altro che sistematica, che accanto a *nomen + cognomen*, è riportata la precisazione del rango del soldato in questione (cfr. col. II 7).

In 39 la colonna si apre con un'intestazione funzionale a rendere subito chiaro l'oggetto del rapporto (l. 1: *missi*): il documento era evidentemente connesso con l'invio di alcuni soldati, forse in numero di 4, alla difesa di un ignoto luogo<sup>122</sup>. Nel sottotitolo (l. 2) sono forniti dettagli di carattere cronologico, mentre nelle linee seguenti (ll. 3–6) si leggono i *nomina* e i *cognomina* dei soldati che erano stati destinati a tale mansione, preceduti dalla menzione della turma di appartenenza.

Il contenuto di 40, relativo a soldati rimpiazzati, è facilmente ricostruibile nonostante il non ottimo stato di conservazione del supporto: la data, nella modalità giorno + mese, è accompagnata dal nome del luogo del distaccamento e dal numero dei cavalieri precedenti inviati; segue quindi l'espressione standard, del tipo «X prende il posto di Y». Anche se non siamo in grado di ricostruire la nomenclatura adottata nell'elenco, è da notare che il nome del soldato è regolarmente preceduto dall'indicazione della propria turma. Dal punto di vista del linguaggio, l'azione di rimpiazzo è espressa tramite l'ablativo *loco*, a cui fa seguito il nome in genitivo dell'*eques* che si era provveduti a sostituire. Per quello che possiamo vedere, soltanto in col. II 10–11 e col. III 6–7, 10–11 questo ordine non è rispettato del tutto, poiché manca la voce relativa alla sostituzione. Tuttavia, variazioni di questo tipo possono spiegarsi anche con specifiche esigenze del servizio e con un tipo diverso di missione che il cavaliere in questione stava svolgendo<sup>123</sup>.

<sup>122</sup> Sulla possibilità che la l. 1 si chiudesse con il numerale distributivo *quaterni* cfr. Salati 2018b, 92–93.

<sup>123</sup> Secondo Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 122 è possibile che le linee in questione registrassero attività esterne al campo, in cui non era necessario provvedere al rimpiazzo del personale.

Infine, la lista trasmessa da 41 fu redatta allo scopo di registrare gli uomini di un anonimo corpo che erano stati oramai congedati (ll. 1–2)<sup>124</sup>. Come mostrato dall'intestazione, la sequenza di nomi, di cui sopravvive solo la porzione sinistra, è organizzata per centurie.

#### II.2.4 Materiale comparativo:

##### Un diploma dalla Moesia Inferior e papiri da Dura Europos

La documentazione di provenienza non egiziana e/o su altro supporto conserva numerosi esemplari di liste. Tuttavia, anche in questi casi, non è sempre possibile comprendere la natura esatta e, dunque, lo scopo della registrazione. Di conseguenza, la stragrande maggioranza dei materiali superstizi sarà presentata e discussa nella sezione relativa alle liste di incerta classificazione. In questo paragrafo saranno invece presi in esame soltanto quegli elenchi la cui finalità risulta evidente e che possono pertanto essere messi a confronto con documenti affini dall'Egitto, in modo da valutare l'insieme di analogie e differenze.

In riferimento all'elenco dei compiti dei legionari trasmesso da 31, merita almeno una rapida menzione un diploma militare proveniente dalla Moesia Inferior e reso noto in tempi recenti<sup>125</sup>. Tale diploma contiene un estratto del rescritto imperiale di Filippo l'Arabo e suo figlio relativo al congedo prematuro, per ragioni di malattia, di *M. Aurelius Mucianus*, vigile della II coorte urbana, ed un elenco delle missioni speciali da lui svolte. Nello specifico, dopo il rescritto dei due imperatori, riportato in forma epistolare e indirizzato al *praefectus vigilum Aelius Aemilianus* (ll. 1–8), il documento riporta, in forma sintetica, lo stato di servizio del vigile, a partire dall'arruolamento nel 239 d.C. attraverso i singoli incarichi svolto tra il 241 e il 248 d.C. in diverse aree dell'impero (ll. 9–25); si conclude, infine, con la menzione del beneficio del *frumentum publicum*, ricevuto al momento del congedo (ll. 25–27).

Sotto il profilo strettamente tipologico, il testo del diploma non è di certo assimilabile alla lista su papiro conservata da 31 e presenta, dunque, una serie di differenze importanti negli aspetti sia formali sia contenutistici. Rispetto al carattere di ufficialità che contraddistingue l'esemplare egiziano, inoltre, c'è da considerare la finalità 'privata' di tale documento, redatto per iniziativa del vigile stesso, al fine di comprovare il suo licenziamento e il beneficio del *frumentum publicum*<sup>126</sup>. Ciononostante, come è stato opportunamente

<sup>124</sup> Non alterano l'interpretazione di 41 le diverse proposte di integrazione che sono state fatte per la lacuna di l. 2: in proposito Daris 1973, 20 suggerisce *hon(esta)* [missione, mentre Marichal in *ChLA* XXVIII, 94 propone il supplemento *hon(este)* [emeriti].

<sup>125</sup> Il diploma, conservato presso il Römisch-Germanischen Zentralmuseum di Magonza, è stato pubblicato da Pferdehirt 2003. Dopo l'*editio princeps*, il documento è stato ripreso e ampiamente discusso da von Saldern 2006. Su punti specifici del testo cfr. Mastino 2012 con ulteriore bibliografia.

<sup>126</sup> In particolare, sulla finalità del documento cfr. von Saldern 2006, 304–305.



Fig. 25: P.Dura 121

notato<sup>127</sup>, se si considera unicamente la sezione specifica sugli incarichi di *M. Aurelius Mucianus* (ll. 9–25), appaiono evidenti alcune affinità con l'elenco di 31: la partenza, indicata con l'abbreviazione *absentat(us)*, laddove nel documento egiziano si fa uso di *exit*, è ugualmente seguita dai dettagli più importanti, relativi a luogo e data, espressa anche in questo caso in forma completa di giorno + mese + anno; segue infine l'indicazione del rientro, indicata per mezzo di *r(eversus)*, mentre in 31 si fa uso di *redit*, e ancora una volta dalla data nella forma di giorno + mese + anno. Sulla base di tali somiglianze, si può credere che la redazione di questa parte del diploma avvenne sulla base di qualche altro documento, forse non molto diverso da 31, che riportava le informazioni fondamentali

<sup>127</sup> Cfr. von Salder 2006, 295, 299.

sulle missioni svolte dal vigile e da altri membri della sua *cohors*<sup>128</sup>. Ciò potrebbe suggerire che simili redazioni, con lo scopo di dar conto dell'impiego degli uomini, fossero stilate secondo modalità comuni e condivise, fondate sui dati imprescindibili (luoghi e date) e su uno stile essenziale.

Ulteriori paralleli, anche più stringenti, per alcune delle liste egiziane sopra discusse sono preservati dall'archivio di Dura Europos. In particolare, sulla base dello scopo specifico che li caratterizza, è possibile selezionare P.Dura 93, che riporta una lista di *principales* in maniera simile a 34 e 35, e P.Dura 121, un elenco di uomini da poco trasferiti nella *cohors XX Palmyrenorum* che, per il contenuto, è accostabile a 37.

Sotto il profilo editoriale, nulla si può dire a proposito di P.Dura 93, datato al 230–240 d.C. e trasmesso da un frustulo di dimensioni esigue<sup>129</sup>. Fortunatamente, qualche informazione in tal senso si può dedurre da P.Dura 121, riferito al 241 d.C., sebbene il frammento riporti solo l'estremità sinistra di un'unica colonna<sup>130</sup>. Anzitutto, si nota che informazioni d'ordine diverso, connesse con l'arruolamento del soldato, il suo nome e il suo trasferimento, sono registrate su linee distinte. Inoltre, per agevolare maggiormente la consultazione dell'elenco, le linee contenenti indicazioni cronologiche, vale a dire giorno + mese e, su un'altra linea ancora, anno, sono rientrate in *eisthesis* (ll. 7–8, 14–15). Per quanto riguarda la scrittura, P.Dura 93, caratterizzato com'è da una duplice tipologia grafica, rivela evidenti analogie con le liste di *principales* egiziane sopracitate. Anche l'esemplare siriano documenta l'uso di lettere capitali soltanto per le linee che fungono da sottotitoli (cfr. l. 6: *dupliciar*); il testo restante, con i nomi degli ausiliari, è vergato in corsiva antica<sup>131</sup>. L'impiego esclusivo della corsiva contraddistingue invece P.Dura 121: la scrittura mostra le caratteristiche tipiche delle manifestazioni burocratiche di III d.C.,

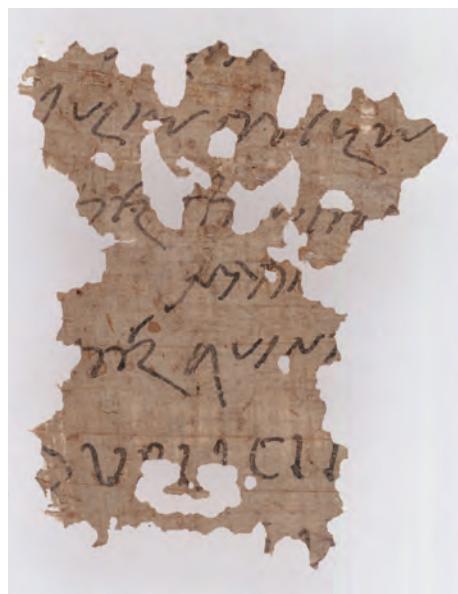


Fig. 26: P.Dura 93

<sup>128</sup> Secondo Mastino 2012, 2212–2213, questa sezione, contenente alcuni errori nelle date e nel latino, sarebbe stata riassunta dal soldato stesso forse sulla base di una minuta o comunque di un documento diverso da quello conservato nel *tabularium principis*.

<sup>129</sup> Cfr. Fink 1945, 277–278, Id. in Welles – Fink – Gillam 1959, 288–289 (= CPL 341 = ChLA VII 348 = *Rom. Mil. Rec.* 22).

<sup>130</sup> Cfr. l'*editio princeps* a cura di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 392–393 (= ChLA IX 376 = *Rom. Mil. Rec.* 29).

<sup>131</sup> Tale affinità è rilevata anche da Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 289 e Stauner 2004, 59.

come tratteggio sottile, inclinazione a destra dell'asse, prolungamento dei tratti obliqui. Non si nota l'uso di *litterae notabiliores*.

Passando ai contenuti, si può soltanto dire, in linea generale, che l'elenco di P.Dura 93 è organizzato in sottosezioni, ognuna delle quali incentrata su un rango specifico come già riscontrato in 34 e 35.

Circa la lista riportata da P.Dura 121, questa è costituita dai seguenti dati: la centuria di provenienza del soldato, seguita dall'indicazione dell'anno di arruolamento, *nomen + cognomen*, infine la data, espressa in maniera completa (giorno + mese + anno) dell'arruolamento all'interno della *cohors*<sup>132</sup>. Dal punto di vista del linguaggio, è interessante che ognuna di queste sezioni sia conclusa dall'espressione *rel(atus) in nu(meros) ex epistula* (cfr. 1. 2, 9). La formula, non attestata in nessun'altra lista superstite, trova invece alcuni paralleli parziali in diverse tipologie documentarie<sup>133</sup>.

## Conclusioni

Da quanto esposto nei paragrafi precedenti si possono ricostruire alcuni caratteri significativi delle liste militari.

Anzitutto, per quanto riguarda le tecniche di organizzazione del testo, è emerso l'impiego di due soluzioni diverse: con maggiore frequenza ricorre l'aspetto rettangolare delle colonne di scrittura, così come riscontrato in 32, 34, 35, 36, 38, 39 ed infine 40. È possibile, ma non certo per lo stato di preservazione, che questo medesimo aspetto caratterizzasse anche le liste conservate da 33 e 41. Diversamente, uno specchio di scrittura quadrato è stato notato sia in 31 sia in 36: oltre che nell'aspetto generale, l'analogia tra i due papiri appare evidente anche nelle singole modalità di rendere immediatamente visibile al lettore la loro articolazione interna in più sezioni autonome tra loro. Ciò induce a pensare che il rispetto di strategie editoriali assai simili, connesse anche con esigenze di fruizione del testo altrettanto simili, non sia una semplice coincidenza, ma una scelta precisa e consapevole, e forse più diffusa di quello che sia possibile intravedere sulla base del materiale superstite. Tuttavia, proprio l'esiguità della documentazione, costituita soltanto dai due esemplari qui citati, non permette di confermare tale suggestione. In linea generale, una caratteristica che accomuna tutti i tipi di lista qui citati, e che è stata rilevata precedentemente per i turni di servizio, è la tendenza a distinguere anche sul piano fisico informazioni di natura diversa, come dati onomastici, indicazioni cronologiche, riferimenti al rango o all'attività dei soldati, disponendole su linee diverse.

Inoltre, per agevolare il grado di leggibilità del testo, l'evidenza egiziana documenta un uso ampio e diversificato di sistemi tecnico-editoriali: la proiezione di linee nel margine

<sup>132</sup> Cfr. anche la ricostruzione di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 153.

<sup>133</sup> Cfr. in tal senso le caute osservazioni dell'*editor* in Welles – Fink – Gillam 1959, 392, sul modo di sciogliere l'abbreviazione *nu( )*, dal momento che *numeris* è solitamente indicato mediante la sola iniziale. Per confronti con la restante documentazione su papiro cfr. inoltre Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 153 che cita in proposito P.Oxy. VII 1022, 4–9; P.Dura 89 col. I 15; 14 col. II 19–21.

sinistro contraddistingue 35 e 37, dove peraltro serve a marcare in maniera comune l'indicazione del nome della compagnia. Rientri sono impiegati tanto in 34 quanto in 40, mentre la convenzione della centratura è testimoniata dal solo 40 che, certamente, rappresenta uno degli esemplari di più alta qualità editoriale tra quelli qui presi in esame. Presenza di spazio non scritto per distinguere sezioni diverse caratterizza soprattutto 31, ma anche 36 e, ancora una volta, 40, mostrando anche una certa continuità cronologica nell'uso di un simile dispositivo. Spazi bianchi all'interno della linea stessa, invece, compaiono in 32.

Per quanto riguarda la scrittura, una doppia tipologia grafica per distinguere titoli e sottotitoli dal testo principale è visibile in molti dei materiali qui citati: 31, 34, 35, 36 e 40. In aggiunta, è stato possibile notare che tale espediente era impiegato con una certa regolarità: nelle liste di *principales* pone in evidenza sempre la menzione del rango, mentre nelle liste connesse con carriera ed attività dei soldati, come nel caso specifico di 31 e 36, il loro nome. Soltanto in 40 l'uso di lettere capitali è riservato ad informazioni di tipo cronologico.

Con altrettanta frequenza all'interno delle liste egiziane si è inoltre riscontrato l'uso di scritture corsive, con atteggiamenti tipici dell'ambiente militare (37, 38, 39 e 41), mentre l'uso assoluto della capitale è attestato unicamente in 32. Da ultimo, 36, 39 e 40 documentano variazioni modulari con finalità distintiva.

Sotto il profilo dei contenuti, sembrerebbe meno facile individuare delle caratteristiche diffuse o comuni, dal momento che ogni lista fu redatta sulla base dell'organizzazione interna di ogni singola unità e delle specifiche esigenze che poteva avere in un determinato momento. Tuttavia, se si prescinde dai particolari o dal formulario, è possibile ricostruire la struttura generale e, quindi, lo scopo per cui tali registrazioni furono in uso all'interno dell'esercito romano.

31, 33, 38, 39 e 40 appaiono, infatti, tutti connessi con il bisogno di documentare le attività e le operazioni esterne alla base che gli uomini stavano svolgendo. Diversamente, l'indicazione di ranghi e carriere è il focus non soltanto di 34 e 35, ma anche di 36. Per dar conto di mutamenti interni al corpo, generati da immissioni, trasferimenti e congedi, furono infine vergati 37 e 41. Soltanto in 32, che è anche l'unico esempio non connesso con una singola unità, si leggono dati numerici e composizione etnica.

In maniera più specifica, si è notata una stringente affinità tra le liste di 34 e 35 che registrano i medesimi contenuti, riportati anche nel medesimo ordine. In verità, l'indicazione della compagnia di appartenenza, presente in questi due papiri, caratterizza anche altri esemplari, come 39, 40, 41. In base a ciò, si può quindi affermare che tale indicazione costituisse uno dei tratti tipici e standardizzati delle liste militari, a prescindere dallo scopo per cui erano vergate. Restando nell'ambito degli elementi identificativi del personale, l'impiego dei *tria nomina* è testimoniato da 31 e da 33 soltanto, mentre l'indicazione di *nomen + cognomen* accomuna tutti gli altri elenchi superstiti, fatta eccezione per 41, per il quale le condizioni del supporto impongono di sospendere il giudizio.

Da ultimo, l'esemplare del diploma di *M. Aurelius Mucianus*, citato a proposito di 31, testimonia invariata fino al III d.C. la prassi di annotare, con grande scrupolo, missioni ed incarichi del personale, registrandone, seppure attraverso un linguaggio laconico, i dettagli più importanti, relativi a scopi, tempi e luoghi. Al riguardo, nasce il dubbio se

simili *dossiers*, che riassumevano lo stato di servizio degli uomini, fossero redatti singolarmente e in maniera regolare, o se invece fossero stilati a partire da altri documenti, più ampi e generali, e dietro specifiche esigenze.

Il confronto con il materiale di provenienza siriana, per quanto numericamente scarso, ha rivelato dati interessanti: soprattutto l'analisi di P.Dura 93 spinge a credere che le liste di *principales* fossero contrassegnate, almeno durante il III d.C., da caratteristiche estrinseche ed intrinseche ben precise e standardizzate. Lo scopo per cui fu redatto P.Dura 121, ovvero di dar conto di nuove accessioni, ha spinto ad istituire un paragone soprattutto con 37: le tecniche editoriali e grafiche (colonna di forma rettangolare, proiezione di linee in *ekthesis*, uso della corsiva burocratica) non hanno messo in luce alcuna differenza. In entrambi i papiri, inoltre, è sempre specificata l'unità da cui i nuovi soldati provenivano, indicata anche, secondo un ordine costante, prima di *nomina* e *cognomina*, a loro volta seguiti dall'indicazione cronologica del trasferimento.

### II.3 Liste di incerta classificazione

In questo paragrafo sono analizzati i materiali che, anche a causa dello stato in cui ci sono giunti, presentano problemi e incertezze di interpretazione. Alcuni tra i documenti sono infatti costituiti da sequenze di nomi soltanto e, sebbene sia possibile comprendere per linee generali di quale tipologia di registrazione si tratti, rimane più difficile determinarne le caratteristiche interne e, dunque, lo scopo preciso per cui furono redatti. Allo stesso modo, sono qui comprese anche liste meglio preservate e più ricche dal punto di vista informativo, ma che non permettono comunque di definirne la natura esatta. Molti dei materiali discussi in questa sede, ad esempio, presentano stringenti affinità con alcune delle tipologie di elencazioni già discusse, soprattutto con i turni di servizio; tuttavia la presenza di caratteristiche per noi di difficile comprensione o proprie di altre tipologie documentarie non permettono di giungere a una classificazione certa e definitiva.

Nello specifico, gli esemplari più antichi sono P.Qasr Ibrim inv. JdE 95210 (25/24–21/20 a.C.) = 42, BGU IV 1083 (32–38 d.C.) = 43 e *ChLA* XI 468 + *ChLA* X 456 (95–96 d.C.) = 44. A cavallo dei primi due secoli si colloca *ChLA* XLIII 1242 (98–125 o 127 d.C.) = 45. Nel corso del II e del III d.C. l'evidenza, più numerosa, è costituita dai seguenti papiri: PSI XIII 1308 (152–164 d.C.) = 46, P.Mich. inv. 4177p r + *ChLA* XLII 1225 (163–176 d.C.) = 47, P.Mich. III 162 (193–197 d.C.) = 48, *ChLA* XI 491 (II d.C.) = 49, *ChLA* X 458 (212–230 d.C.) = 50, *ChLA* XI 497 (222–229 d.C.) = 51, P.Oxy LV 3785 (250 d.C.) = 52, *ChLA* XI 482 (III d.C.) = 53. Infine, *ChLA* XI 504 (283–308 d.C.) = 54 e *ChLA* XI 499 (285–302 d.C.) = 55 sono i testimoni più recenti tra quelli qui considerati. In aggiunta, come i turni di guardia, così l'insieme delle liste militari d'Egitto si è arricchito in anni recenti grazie alla documentazione rinvenuta tra i forti del deserto orientale: in particolare, il *praesidium* di Maximianon ha restituito un numero alquanto alto di documenti in lingua latina appartenenti a questa tipologia; tuttavia, in questo caso, l'evidenza è ancora interamente inedita.

e non può essere qui presa in esame<sup>134</sup>. Al contrario, da *Didymoi* proviene un unico esemplare in lingua latina, O.Did. II 63 (88–96 d.C.) = 56 e anche da *Krokodilō* è noto un solo esempio latino di lista militare, O.Krok. I 119 (98–117 d.C.) = 57. Entrambi saranno presi in considerazione per un confronto con i materiali su papiro.

Vice versa, è lasciato da parte *ChLA* X 441, che conserva porzioni di otto linee soltanto, nelle quali si leggono nomi di persona. La frequenza con cui si ripete il nome *Aurelius* suggerisce di riferirlo al III d.C.<sup>135</sup>. La possibilità che il documento sia stato redatto in ambiente militare è indicata soprattutto dal tipo di corsiva che appare competente e molto simile a quella di P.Dura 102, ma il dato non è di per sé in grado di provare che siamo in presenza di un documento ufficiale connesso con le truppe romane. Inoltre, l'esiguità del frammento non consente di stabilire quale fosse il layout originario della colonna, né tantomeno l'ordine adottato nell'esposizione dei dati. Per ragioni diverse non è qui compreso BGU II 610, lista di veterani alessandrini, risalente al 140 d.C.<sup>136</sup>. Dal momento che gli uomini registrati avevano oramai completato il loro servizio, è certo che il documento non fu vergato all'interno dell'amministrazione militare<sup>137</sup>.

Infine, dalla presente analisi sono esclusi materiali dei quali finanche la classificazione come lista militare non può darsi sicura o esatta: è questo il caso di P.Mich. VII 448 (seconda metà del II d.C.), interpretato, oltre che come elenco di ausiliari, anche come contratto e perfino come frammento letterario, proveniente da un'opera di contenuto mitologico o storico<sup>138</sup>. *ChLA* X 438 (III d.C.), classificato come lista militare da R. Marichal<sup>139</sup>, preserva in realtà un documento in scrittura greca con alcune tracce di lettere latine, certamente connesso con razioni misurate in artabe<sup>140</sup>.

### II.3.1 Layout e dispositivi distintivi

Proveniente dal forte di Primis e quindi databile agli anni di occupazione del sito da parte dell'esercito romano (25/24–21/20 a.C.), 42 costituisce il più antico esempio di lista

<sup>134</sup> Si tratta di O.Max. inv. 1061; O.Max. inv. 1135, O.Max. inv. 1238, O.Max. inv. 1293, O.Max. inv. 1306, tutti datati al II d.C. e, ad oggi, soltanto elencati da Fournet 2006, 437 nota 50.

<sup>135</sup> Così Marichal in *ChLA* X, 65.

<sup>136</sup> Cfr. l'*editio princeps* di Krebs in BGU II, 253 (= *CPL* 115 = *ChLA* X 414).

<sup>137</sup> Cfr. in tal senso le osservazioni di Marichal in *ChLA* X, 26 secondo cui BGU II 610 conserverebbe un documento redatto nella cancelleria di Alessandria in occasione dell'*epikrisis* dei veterani in questione.

<sup>138</sup> Cfr. anche *CPL* 131 = *ChLA* XLII 1222. L'identificazione come documento militare è stata proposta da Sanders in P.Mich. VII, 81–82, ed è accolta da Cavenaile in *CPL*, 249 e Fuks in *CP* III, 23 (n°463). Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 9 sostiene la natura letteraria del testo, mentre l'ipotesi che sia un contratto, la più probabile delle tre, così come suggerito dal linguaggio, si deve a Marichal in *ChLA* V, 9. Cfr. da ultimo anche le osservazioni di Dorandi in *ChLA* XLII, 54–55.

<sup>139</sup> Così Marichal in *ChLA* X, 64.

<sup>140</sup> Il simbolo dell'artaba, inteso dall'editore del papiro come una barra orizzontale con disco del tipo in uso nei papiri militari, è visibile all'inizio di l. 2 e l. 5.

militare su papiro ad oggi noto<sup>141</sup>. Il frammento si rivela di grande interesse per quanto riguarda il layout: le linee di scrittura dell'unica colonna superstite sono ben allineate e sono scandite al loro interno da *vacat* regolari, che permettono di distinguere ogni singolo dato personale, vale a dire *praenomen*, *nomen*, patronimico e tribù. L'espeditore della spazatura così impiegato aiuta lo sguardo del lettore a scorrere l'elenco dei nomi in senso orizzontale, ma, al tempo stesso, ne agevola la consultazione anche in direzione verticale, creando l'effetto visivo di una serie di colonnine affiancate tra loro e corrispondenti a quante sono le singole voci<sup>142</sup>.

Rinvenuto in Herakleopolis, 43 è precisamente databile agli anni 32–38 d.C.<sup>143</sup>, sulla base della menzione del prefetto d'Egitto *Avidius Flaccus*<sup>144</sup>. La nomenclatura induce, inoltre, a pensare che la lista sia connessa con un'unità legionaria, identificabile con una delle due *legiones* di stanza in Egitto a quell'epoca, o la *III Cyrenaica* o la *XXII Detotariana*<sup>145</sup>. L'organizzazione della colonna corrisponde pienamente a quella appena esaminata nel documento da Primis<sup>146</sup>: tutti i singoli dati – nel caso specifico, *nomen*, patronimico, tribù e *origo* dei legionari – sono distinti tra loro mediante l'uso costante di *vacat*, consentendo in questo modo una duplice lettura, sia orizzontale sia verticale.

44 è connesso con un'unità ignota. R. Marichal, suo editore, l'ha riferito agli anni 95–96 d.C. sulla base delle date consolari che vi sono riportate<sup>147</sup>. È costituito da due frammenti, ognuno dei quali conserva porzioni di due colonne di scrittura<sup>148</sup>. In *ChLA XI* 468, il più ampio ma anche il più danneggiato, si può apprezzare l'ampio margine superiore (cm 6,5

<sup>141</sup> L'edizione è a cura di Derda – Łaitar – Płociennik 2015, 52–55, ai quali si rinvia anche per le informazioni relative alle campagne di scavo e alla datazione del documento. Su tale elenco cfr. anche Speidel 2018, 193–195.

<sup>142</sup> Su tale caratteristica cfr. anche Speidel 2018, 195.

<sup>143</sup> Edizione a cura di Viereck in BGU IV, 128 (= *CPL* 109 = *ChLA X* 426 = *Rom. Mil. Rec.* 36).

<sup>144</sup> Data la presenza di *nomina* quali *Octavius* (l. 9) e *Antonius* (l. 13) Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 165 riferisce 43 all'età augustea e, più precisamente, a una generazione successiva alla battaglia di Azio; in seguito Marichal in *ChLA X*, 52, sulla base della lettura di Seymour de Ricci, ha individuato un riferimento ad *Avidius Flaccus* alla l. 15 ed ha ristretto ulteriormente l'ambito cronologico. Sulla prefettura di *Avidius Flaccus*, da collocarsi appunto negli anni 32–38 d.C., cfr. da ultimo Jördens 2009, 528.

<sup>145</sup> Sulla base delle ll. 2–5 in cui sono registrati uomini di origine galata, Seymour de Ricci nelle sue note personali si esprime in favore della *legio XXII Detotariana*, cfr. *ChLA X*, 52; Marichal, *ibidem*, resta invece in dubbio tra questa possibilità e quella di una connessione con la *legio III Cyrenaica*, in cui pure numerosi Galati erano arruolati nella prima età augustea; in proposito cfr. Lesquier 1918, 207–208; Sanders 1941, 84–87. Infine, cronologicamente infondata è l'ipotesi di Lesquier 1918, 207 nota 7, secondo cui l'unità coinvolta era invece la terza legione che stazionava in Egitto nei primi decenni dopo la battaglia di Azio e che è a noi nota solo da pochi riferimenti letterari (cfr. e.g. Strab. 17.1.12 C 797), dal momento che già a partire dal 23 d.C. questa unità non era più presente in provincia e il numero delle legioni passò da tre a due. Cfr. in proposito Speidel 1982, 121.

<sup>146</sup> Così anche Speidel 2018, 195–197, il quale evidenzia come il medesimo genere di impaginazione caratterizzi anche liste su pietra di I–III d.C. da Roma e da altre province.

<sup>147</sup> Marichal in *ChLA XI*, 5.

<sup>148</sup> Proprio la serie delle coppie consolari permette di stabilire l'ordine dei due frammenti e di credere, inoltre, che provenano dallo stesso *kollema*. Così anche Marichal in *ChLA XI*, 5.

e cm 5,4 circa, in corrispondenza di col. I e col. II rispettivamente), mentre la misura del margine inferiore (cm 4,4) è restituita da *ChLA* X 456<sup>149</sup>. In *ChLA* XI 468 l'intercolumnio, a seconda dell'estensione delle linee, è largo cm 2,7–3; più costante è invece in *ChLA* X 456 (cm 2,4). Non vi sono differenze per quanto riguarda la misura interlineare, di cm 0,2. L'ariosa impostazione bibliologica suggerisce con buona probabilità che si tratti di un documento di una certa importanza. Tale impressione è rafforzata, oltre che dalla veste grafica di cui si dirà dopo, anche dalla disposizione del testo all'interno della colonna, per cui le date consolari e i nomi dei soldati sono regolarmente riportati su linee distinte. I dispositivi tecnico-editoriali sono coerenti con la tipologia di documento e delle informazioni interne: si notano lo spostamento in *ekthesis* della data consolare (cfr. e.g. *ChLA* XI 468 col. II 6) e, in modo più diffuso, la presenza di *vacat* all'interno delle singole linee di scrittura. Nel papiro in questione l'espeditore serve, come è chiaro, a marcare la presenza di dati di natura diversa: nelle linee di contenuto cronologico, la formula consolare è così separata dalla successiva indicazione degli anni di servizio, mentre nelle linee connesse con i singoli uomini il *nomen* è distinto dall'*origo*. In aggiunta, è da rilevare la presenza di un sistema di annotazioni misto, formato sia da barre orizzontali (cfr. *ChLA* XI 468 col. II 7, 12, 14, 17, 21–23, 26) sia da espressioni e formule (cfr. *ChLA* XI 468 col. II 15, 19–20). Due lunghe aste diagonali, infine, compaiono sia in *ChLA* XI 468, nello spazio intercolumnare e a metà altezza delle due colonne, sia in *ChLA* X 456, al di sotto di col. II.

45 (98–125 o 127 d.C.) trasmette su entrambi i lati un elenco di legionari appartenenti alla *III Cyrenaica* e *XXII Deiotariana*, seguito da un riepilogo perlopiù con dati numerici<sup>150</sup>. L'esatta classificazione del documento è stata alquanto discussa sulla base del linguaggio, come si dirà nel paragrafo relativo. Ora, in via preliminare, è sufficiente dire che, come credo, tale registrazione fu forse redatta allo scopo di dar conto dei cambiamenti numerici all'interno dei due corpi. Dal momento che il *verso* preserva solo scarsi resti di due colonne, a causa della scomparsa pressoché totale dell'inchiostro, è più utile soffermarsi sul *recto*. Anche qui sono visibili due colonne, mutile soltanto del margine inferiore e di aspetto rettangolare, che appaiono tuttavia non perfettamente allineate tra loro. In aggiunta, in maniera comune ad entrambe, la tenuta del rigo di base è rispettata

<sup>149</sup> Per le immagini di entrambi i papiri cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=21688>.

<sup>150</sup> Cfr. Wessely 1898, 7–8 (n°8); Id. in *SPP* XIV, 3 (n°VIII) che pubblica tuttavia soltanto il *recto*; Mallon – Marichal – Perrat 1939, 21 (n°17); Kramer 1993 (= *CPL* 110 = *Rom. Mil. Rec.* 34). Il *terminus post quem*, coincidente con la fine del regno di Nerva, è suggerito da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 161 e Kramer 1993, 148–149, sulla base di uomini dai *nomina Cocceius* (*recto* col. I 5) ed *Ulpianus* (*recto* col. I 20; col. II 23–24). Il *terminus ante quem* del 125 o 127 d.C. deriva dalla menzione delle due unità coinvolte: com'è noto, BGU I 140, 5–9 prova che ancora nel 119 d.C. entrambe erano acquartierate nel campo di Nicopoli; in seguito, la *legio III Cyrenaica* fu trasferita in Arabia, in sostituzione della *legio VI Ferrata*, o nel 125 d.C., come sostenuto da ultimo da Gatier 2000, 347, o nel 127 d.C., secondo la nota ricostruzione di Kennedy 1980, 283–308. In aggiunta, alcuni studiosi ritengono che il documento registri gli uomini anche di una terza unità, identificata con un reparto ausiliario da Cavenaile 1975, 180 nota 10, o con un distaccamento della *legio VI Ferrata* da Cotton 2000, 354–355.

con grande difficoltà e le linee di scrittura sono pendenti verso sinistra. Seppur con questi limiti, riconoscibili in parte anche sul piano grafico come si dirà dopo, a mio parere è difficile pensare che la mano che realizzò tale lista fosse del tutto inesperta: tale impressione è suggerita dalla presenza di strategie distintive che guidano nella consultazione del documento, rivelandone le partizioni interne. Nello specifico, è possibile notare l'uso sia di proiezioni in *ekthesis* sia di indentazioni, a volte anche minime e di dimensioni variabili, per quelle linee di scrittura che servono chiaramente da titolo o sottotitolo: è questo il caso del nome delle legioni coinvolte (cfr. *recto* col. I 1: *leg(io) III Cyr(enaica)* in *eisthesis*, ma si veda anche col. II 5, dove invece è notevolmente in *ekthesis*) o di categorie specifiche di soldati, come quella dei *thetates* (cfr. *recto* col. II 19 in *eithesis*), ovvero dei caduti in combattimento<sup>151</sup>. Anche gruppi particolari di soldati indicati tramite altri vocaboli di incerta interpretazione, quali *onero* e *bareton*, ma che pure fungono da sottotitoli, sono evidenziati tramite questi stessi dispositivi (cfr. per *onero recto* col. I 2 in *eisthesis*; per *bareton* col. II 1 in *ekthesis*). Sebbene in maniera irregolare, lo spostamento nel margine sinistro è impiegato anche per linee che contengono il nome della centuria (cfr. *recto* col. II 2, 6, 12). Alla luce di tutte queste caratteristiche, si può forse credere che 45 riporti una versione preliminare o comunque concepita soltanto per un uso interno all'*officium* in cui fu vergata, ma che doveva risultare comunque di agevole e immediata lettura.

Per quanto riguarda il materiale di II d.C., 46 (152–164 d.C.) riporta un elenco di marinai assegnato al 152–164 d.C.<sup>152</sup>. Tutto ciò che si può dire dell'unica colonna superstite è che essa è caratterizzata dall'impiego della centratura per le linee che agiscono da sottotitoli: alla l. 11 dove si legge *ascita*, variamente interpretato<sup>153</sup>, e alla l. 13 che fa menzione dei *caligati*.

Il documento trasmesso da 47 (163–176 d.C.), rinvenuto a Karanis<sup>154</sup>, è stato oggetto di diverse interpretazioni. Tuttavia, anche alla luce della recente scoperta di un terzo frammento appartenente al medesimo *volumen* e trasmesso da P.Mich. inv. 4177p, non vi è dubbio che si tratti di una lista<sup>155</sup>. Alcune importanti caratteristiche sia formali sia contenutive trovano, infatti, evidenti somiglianze in altri elenchi del personale. Inoltre, sebbene quanto sopravvive consenta soltanto di formulare ipotesi sulla sua natura

<sup>151</sup> Sull'uso all'interno delle liste militari di segnalare i morti in battaglia mediante il cosiddetto *theta nigrum* cfr. la bibliografia citata, *infra*, nota 186.

<sup>152</sup> Norsa in PSI XIII, 108–109 (= CPL 144 = ChLA XXV 787 = Rom. Mil. Rec. 59).

<sup>153</sup> Cfr., *infra*, cap. II.3.3: Contenuto, formule e linguaggio.

<sup>154</sup> Costituito da tre frammenti, tra cui P.Mich. inv 4177p proviene da acquisti compiuti dall'Università del Michigan nell'ottobre 1926; il frammento londinese, conservato oggi presso la British Library (inv. Pap. 2123), fu acquistato sul mercato antiquario dal British Museum nel 1925; cfr. Catalogue 1950, 370. Da ultimo, P.Mich. VII 447 fu rinvenuto durante la campagna archeologica condotta dall'Università del Michigan nel 1925–1926. La datazione qui proposta si basa sulle coppie consolari che si leggono nella col. I trasmessa da P.Mich. inv. 4177p r e che va a completare quella di P.Lond. inv. 2723. In particolare alla l. 3 si ricostruisce la data consolare del 151 d.C.; questa, sulla base del termine teorico di 25 anni di servizio, offre il *terminus ante quem*.

<sup>155</sup> Una ri-edizione del documento, comprensiva anche del terzo frammento, sarà da me fornita in *Corpus of Latin Texts on Papyrus (CLTP)*.

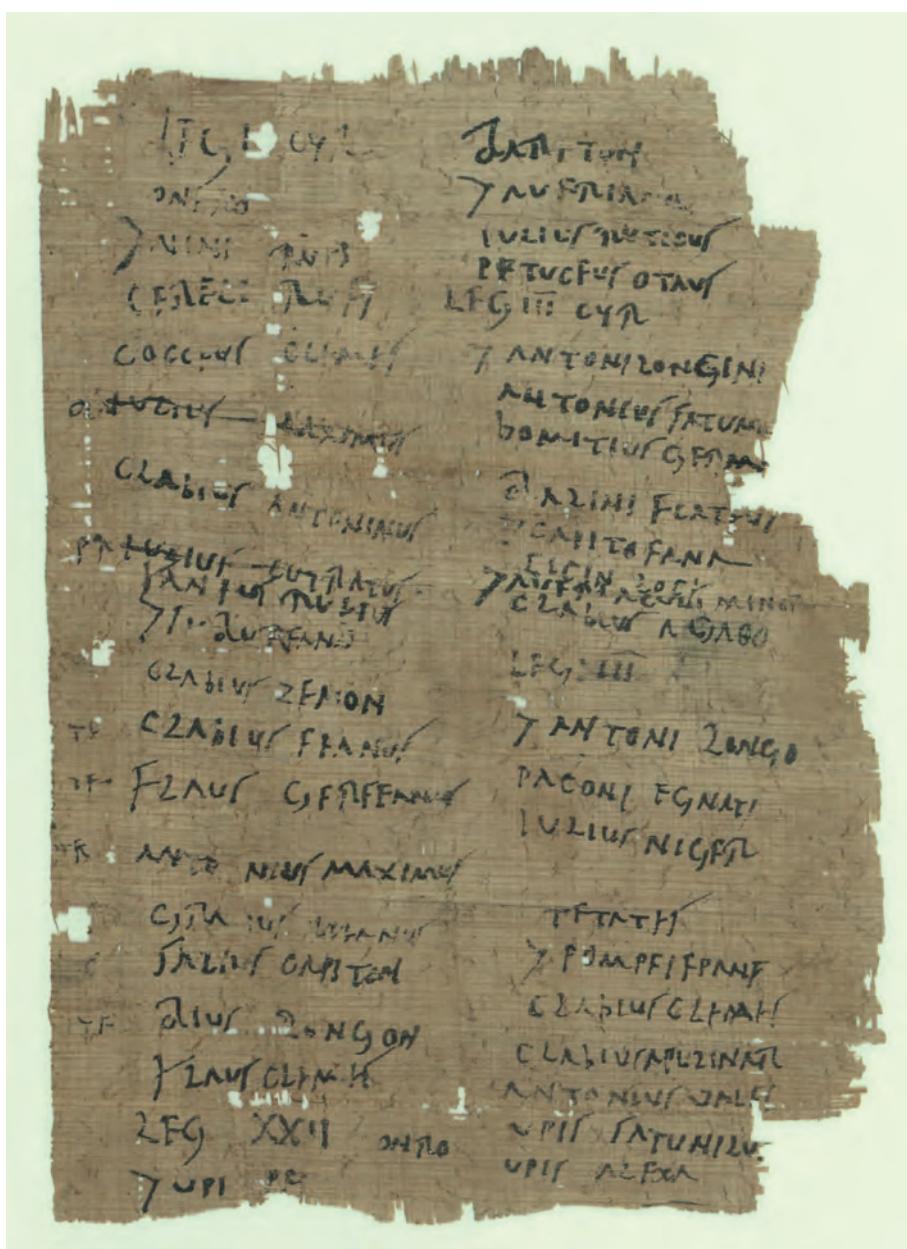


Fig. 27: *ChLA* XLIII 1242

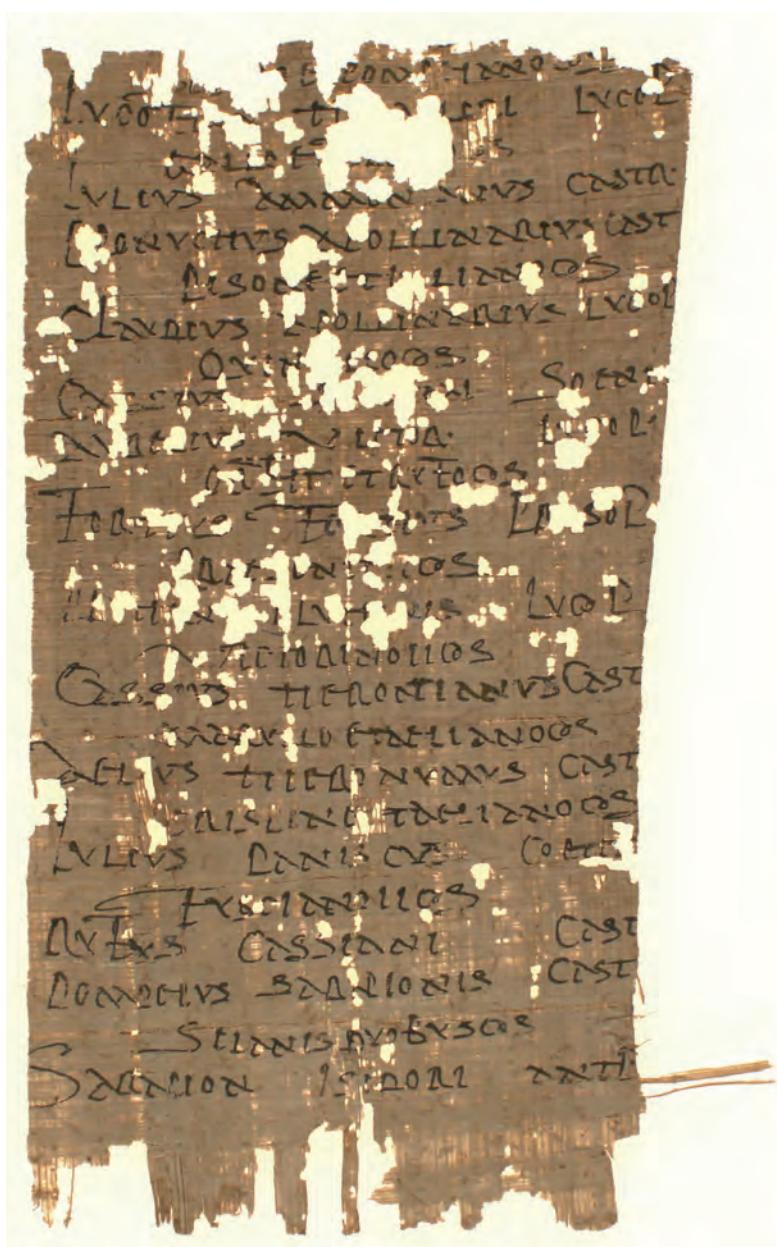


Fig. 28: P.Mich. III 162

specifico, è comunque chiaro che il documento fu redatto allo scopo di registrare un qualche cambiamento nello status o nella disponibilità degli uomini elencati, anche per volere dei propri centurioni.

Fra i tre frammenti superstite, il papiro londinese, con la sua quantità di testo diviso fra tre colonne, restituisce un'immagine alquanto dettagliata della originaria impostazione editoriale<sup>156</sup>: nello specifico la col. II mostra che le colonne sono suddivise in piccoli paragrafi, coincidenti ognuno con una coppia di linee che, rispettivamente, riportano anno di arruolamento e nomi del soldato e del proprio centurione. Ogni paragrafo contiene, dunque, tutte le informazioni necessarie e relative ad un uomo soltanto ed è distinto da quello che precede e che segue in un duplice modo: mediante l'uso di un interlineo notevole (cm 1,4/1,5) e lo spostamento in *ekthesis* della prima linea contentente la data (cfr. col. II 2, 4, 6, 8).

48 (193–197 d.C.) preserva una lista di soldati forse appartenenti ad una turma, in cui i nomi sono poi accompagnati dalla loro provenienza<sup>157</sup>. L'unica colonna superstite mostra un elenco perfettamente ordinato e leggibile, anche per la *facies* grafica, in cui l'indicazione dell'anno consolare, in una linea intera, è accompagnata dal nome di un singolo *miles*, riportato su una linea a parte; solo talvolta, sotto il medesimo anno si trovano registrati due uomini, ma ad ogni modo disposti su linee distinte. Queste sezioni interne dell'elenco sono inoltre ulteriormente scandite e rese visibili all'occhio del lettore mediante la centratura delle linee contenenti le indicazioni cronologiche.

L'ultimo esemplare di II d.C. è costituito da 49<sup>158</sup>, anche se la datazione su base paleografica è stata alquanto discussa: D.F.S. Thomson l'ha riferito alla fine del I d.C.<sup>159</sup>, mentre R. Marichal, notando la presenza di caratteristiche grafiche molto comuni nella documentazione militare d'età posteriore, ha proposto di attribuirlo al II d.C.<sup>160</sup>. L'esiguità del frammento, tuttavia, non permette alcuna considerazione sotto il profilo editoriale.

50, di cui non si conosce l'unità relativa, è stato riferito al 212–230 d.C.<sup>161</sup>. Ad una prima osservazione, la gestione dello spazio scritto si presenta alquanto caotica: le due colonne, di cui la seconda costituita in realtà da porzioni molto esigue, sono separate tra loro da un intercolumnio variabile (cm 2,4–3,7). Ciononostante, per consentire un'agevole lettura lo scriba fece ricorso al dispositivo della centratura per quelle linee di scrittura che contengono indicazioni cronologiche (col. I 5, 15). È inoltre da osservare la presenza di

<sup>156</sup> Il papiro, comprensivo di parte del margine superiore, preserva solo le estremità finale e iniziale di col. I e col. III. P.Mich. inv. 4177p è un frammento esiguo, che reca la porzione destra di un'unica colonna. Sulla base del contenuto si intuisce che questa colonna va a completare la col. I del frammento londinese. Infine, in P.Mich. VII 447 sopravvive la sezione a cavallo di due colonne, con parte del margine inferiore.

<sup>157</sup> *Editio princeps* di Sanders 1931a, 81–88. Cfr. inoltre Id. in P.Mich. III, 141–144 (= CPL 129 = ChLA V 283 = *Rom. Mil. Rec.* 39).

<sup>158</sup> Cfr. l'*editio princeps* di Gundel 1963, 384–400, insieme alle edizioni di Thomson 1964, 17–18 e di Marichal come ChLA XI 491.

<sup>159</sup> Thomson 1964, 17.

<sup>160</sup> Marichal in ChLA XI, 35.

<sup>161</sup> Per un'immagine del frammento cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=14111>.

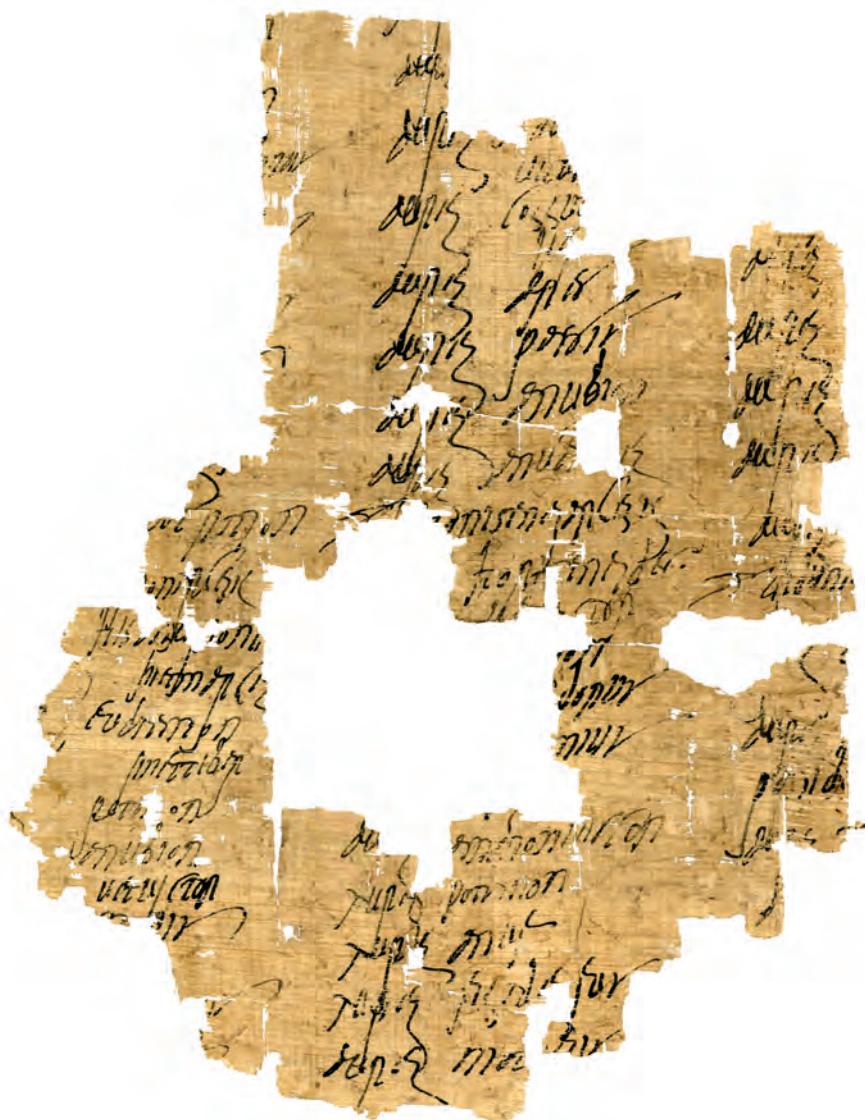


Fig. 29: *ChLA XI* 499

annotazioni aggiunte sia nell'intercolumnio (col. I 7, 10, 12) sia nell'interlineo (col. I 14bis, col. II 6bis)<sup>162</sup>, disposte anche in modo alquanto causale<sup>163</sup>. Non mancano infine simboli laterali, per quanto il loro uso sia molto limitato, costituiti da un disco nero (col. I 13) e da un disco, non annerito, impiegato in unione ad una barra orizzontale (col. II 4).

Del 222–229 d.C., 51 è un elenco relativo ad uno sconosciuto reparto, in cui i nomi sono organizzati in base all'anno di arruolamento. L'efficace organizzazione editoriale che contraddistingue tale elenco è un chiaro indizio del suo carattere di ufficialità. L'impaginazione delle tre colonne superstiti, infatti, risulta ordinata e ariosa, soprattutto grazie all'uso dell'espeditivo dello spazio non scritto: ampi *vacat* sono visibili in col. I 26–27; col. II 9–10, 11–12; col. III 5–6, dove servono a marcare la presenza di sottosezioni connesse con soldati arruolati in anni diversi. Per rendere ancora più chiara e intellegibile la struttura dell'elenco, inoltre, tale dispositivo è combinato con quello dello spostamento in *ekthesis*: la col. II, giunta in dimensioni più estese, mostra che le linee contenenti indicazioni cronologiche (l. 1, 10, 12) sono regolarmente proiettate nel margine sinistro. In aggiunta, va rilevata la presenza, pressoché costante, di dischi neri accanto ai nomi dei soldati, che servivano forse ad indicare l'assegnazione di particolari incarichi o la disponibilità degli uomini in questione (cfr. col. II 2–10, 12, 13–14). Infine, note di tipo verbale compaiono accanto ai nomi dei soldati impegnati già in diverse attività (col. II 15; col. III 16).

Il papiro ossirinchita 52 (250 d.C.) è un elenco di un anonimo reparto, in cui la sequenza dei singoli nomi è organizzata tenendo presente anzitutto la centuria di appartenenza e, all'interno di questa, il relativo anno di arruolamento<sup>164</sup>. Questa struttura interna, che richiama da vicino quella dei *rosters*, condiziona anche il layout e fa sì che entrambi i dati, quasi alla stregua di titoli o sottotitoli, siano regolarmente collocati al centro della colonna (cfr. soprattutto col. II 1, 3, 5, 9–11, 13, 15, 16), così come si è appunto visto nei turni di servizio. La presenza di queste caratteristiche estrinseche potrebbe suggerire, a un primo sguardo, che il documento vada classificato in modo più preciso come *roster*, piuttosto che come lista soltanto. Tuttavia, anche il contenuto, su cui si dirà tra poco, fa propendere per questa seconda interpretazione. In aggiunta, dal punto di vista del layout, è da rilevare che la voce che fa specifico riferimento a quattro soldati (col. II 8: *s(upra)s(cripti) IV ex . . .* []), data forse la sua importanza, appare spostata in *eisthesis*.

Nulla è possibile dire sull'impaginazione di 53 (III d.C.)<sup>165</sup>, a causa delle condizioni del supporto. Nei quattro frammenti superstiti, tutti alquanto esigui, si nota soltanto la

<sup>162</sup> L'annotazione *]e . . . er . . . pecyri* di col. I 14bis, iniziata nello spazio marginale, occupa gran parte dello spazio intelinare inferiore, sovrapponendosi alla scrittura di l. 15. Nell'edizione di Marichal in *ChLA* X, 78 la linea in questione, letta come *Pecy . . .*, non è numerata.

<sup>163</sup> Cfr. in tal senso la nota di col. II 6bis, da me letta in seguito alla revisione autoptica del papiro: tale nota, che riporta la sequenza *cor( )* – da intendersi come abbreviazione o di *cornicularius* o di *cornicen* –, fu vergata con evidente effetto di compressione delle lettere al di sotto di l. 6 (*Aurelius He . . .* []), alla quale evidentemente va riferita.

<sup>164</sup> Cfr. Rea in P.Oxy. LV, 25–29 (= *ChLA* XLIII 1244).

<sup>165</sup> Cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=25057>.

presenza di annotazioni verbali e, in misura maggiore, di simboli, costituiti a loro volta da dischi e barre, impiegati sia da soli sia in maniera congiunta tra loro<sup>166</sup>.

Circa i materiali di fine III–inizi IV d.C., va citato 54 (283–308 d.C.), che elenca gli uomini di un’unità ignota in base alla loro entrata nell’esercito. Questa organizzazione dei dati richiama, ancora una volta, quella dei turni di servizio, tuttavia lo stato esiguo del supporto non consente una classificazione certa; inoltre anche l’assenza di annotazioni laterali è un elemento che mi fa propendere per includere il papiro tra le liste in questione. Il frammento riporta soltanto porzioni di 9 linee di scrittura, per fortuna complete dell’inizio; pertanto è possibile notare che le indicazioni cronologiche sono marcate mediante la loro disposizione al centro della colonna (cfr. l. 1, 3, 7).

Infine, considerazioni molto simili si possono formulare anche nel caso di 55 (285–302 d.C.). L’elenco mostra affinità strutturali con i turni di servizio, dal momento che i nomi degli *equites*, membri di un anonimo reparto, sono registrati secondo la propria turma di appartenenza e, all’interno di questa, in base al grado di anzianità. Anche in questo caso, tuttavia, non compaiono annotazioni marginali. Il documento superstite consiste di tre colonne allineate tra loro e di impianto rettangolare, come è certamente provato dalla col. II, la sola giunta integra. Inoltre, i dati salienti dell’elenco, ovvero turme e anni di arruolamento, sono visivamente posti in rilievo attraverso convenzioni editoriali di tipo diverso: i primi sono in *ekthesis* (cfr. col. III 12), mentre i secondi appaiono centrati (cfr. col. II 4, 6, 13).

Passando ad esaminare la documentazione su ostracon, 56, riferito agli anni 88–96 d.C., riporta un elenco di cavalieri di origine tracia, così come indicato dall’onomastica<sup>167</sup>. L’allestimento della colonna, con le lettere ben allineate, si presenta molto ordinato, per quanto non sia possibile notare l’impiego di espedienti editoriali. Rispetto alle liste su papiro, va inoltre detto che tutti i dati, nome della turma e nome dell’*eques*, sono riportati sulla medesima linea.

In 57 (98–117 d.C.)<sup>168</sup> sopravvive soltanto la porzione destra di un’unica colonna di scrittura, per la quale non è possibile dire se vi fossero impiegate convenzioni editoriali.

### II.3.2 Caratteristiche grafiche

42 è vergato in una scrittura di impianto capitale, dal *ductus* posato e di modulo piccolo. Al contempo alcune lettere si presentano nelle forme proprie della corsiva antica, come nel caso di *a*, eseguita in due tratti soltanto, e di *p*, priva di occhiello. Caratteristiche

<sup>166</sup> Singole note verbali sono in fr. 2, 3; un’annotazione insieme a una barra diagonale è visibile in fr. 2, 7. Dischi neri compaiono da soli in fr. 2, 4, 8–10; fr. 4, 8; un disco nero insieme a una barra obliqua si nota in fr. 2, 6. Da ultimo, una barra orizzontale è in fr. 2, 2.

<sup>167</sup> Cfr. l’*editio princeps* di Cuvigny in O.Did. II, 128. In verità, la studiosa, sulla base di l. 2, formula l’ipotesi che il documento non avesse una finalità pratica, ma fosse un esercizio scrittoria, forse realizzato dal *miles Cutus* la cui mano è certamente individuabile in O.Did. II 334–336.

<sup>168</sup> Cfr. Cuvigny in O.Did. II, 185.

della mano che redasse il documento sono anche le lettere *m* ed *n*, entrambe con primo elemento verticale alquanto pronunciato e discendente oltre la linea di base.

Allo stesso modo 43 offre un esempio di capitale rustica di buona esecuzione, mista ad elementi della corsiva. Ciononostante, come nel papiro appena citato, non si nota alcuna pretesa alla formalità né l'impiego di lettere distintive. Le lettere sono ad asse dritto, di tratteggio semplice, senza contrasto tra pieni e filetti<sup>169</sup>. Da osservare sono le forme corsive di *a* senza traversa, *b* con pancia a sinistra, *q* con occhiello piccolo ed asta inclinata, abbastanza prolungata oltre la linea di base<sup>170</sup>.

Rispetto a 43, 44 costituisce una testimonianza qualitativamente superiore di impiego della capitale rustica in ambito militare. Evidente è l'attenzione al chiaroscuro, come pure la presenza di tratti decorativi alle estremità delle aste verticali. Si nota inoltre l'impiego di *litterae notabiliores*, in particolare nella parola *imperator*, dove l'iniziale, oltre a una maggiore altezza, assume anche un andamento sinuoso (cfr. *ChLA* XI 468 col. II 3; *ChLA* X 456 col. II 6). Le annotazioni, di cui si è già detto (cfr. *ChLA* XI 468 col. II 15, 19–20) e che sono attribuibili ad un secondo scriba come credo, sono invece in una corsiva rapida e informale.

In confronto, la scrittura di 45, di poco successivo al papiro appena citato, appare di certo meno elegante e, a tratti, perfino trascurata. Tuttavia, nonostante il giudizio critico di alcuni studiosi, non ritengo sia da ascrivere ad una mano del tutto inesperta<sup>171</sup>, come la commistione di forme della capitale e della corsiva (specialmente *a*, *b*, *d*) sembrerebbe indicare. Una plausibile e più semplice spiegazione, suggerita anche dall'ortografia, è che lo scriba possedesse una maggiore familiarità con la lingua e la scrittura greca. Talvolta, a inizio di linea si nota anche la presenza di lettere distintive, di modulo maggiore rispetto alle altre (cfr. e.g. *recto* col. I 1; col. II 1).

L'uso della corsiva antica contraddistingue 46: la scrittura, rapida nell'esecuzione e caratterizzata dall'estensione dei tratti obliqui (*a*, *l*, *s*), non presenta lettere o elementi distintivi. Anche nelle linee che fungono da sottotitoli (l. 11, 13), manca alcuna variazione grafica o modulare.

47 è caratterizzato da una duplice veste grafica: scarse tracce di lettere in capitale, realizzate mediante un calamo a punta larga, si individuano unicamente in *P.Lond. inv. 2723* col. II 1 e 10. Un uso così limitato della capitale, per poche linee soltanto, doveva di certo servire a porre in risalto la presenza di titoli o sottotitoli, come di consueto nella restante documentazione. L'elenco di nomi si presenta invece in una corsiva antica di buona

<sup>169</sup> Un buon termine di confronto sul piano grafico per la scrittura di questo papiro è a mio avviso offerto da *P.Oxy. XLIV* 3208, fine I a.C.-inizi I d.C.

<sup>170</sup> Cfr. la descrizione data da van Hoesen 1915, 38 e Marichal 1950, 121.

<sup>171</sup> Cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 160 che parla di «rough, unskillful, hand, vacillating between capitals and cursive». Di diverso parere sono invece van Hoesen 1915, 43 e Mallon – Marichal – Perrat 1939, 21 (n°17) che classificano la scrittura del papiro come capitale rustica. Cfr. inoltre Breveglieri 1985, 62, secondo cui tale mano non rientrerebbe nella categoria dei *βραδέως γράφοντες*; per quanto semplice, essa mostra infatti una certa conoscenza della capitale rustica. Inoltre, per un'analisi dei fenomeni linguistici cfr. Adams 2003, 621–622, secondo il quale lo scriba possedeva maggiore familiarità con il greco.

esecuzione, caratterizzata da poche legature e prolungamento degli elementi diagonali (*a*, *e*, *l*, *s*). Inoltre, la suddivisione interna della colonna in coppie di linee è resa chiara anche dal punto di vista grafico attraverso l'uso di *litterae notabiliores*, tracciate regolarmente a inizio delle linee che riportano l'anno di arrovalamento<sup>172</sup>.

**48** è vergato in una capitale rustica di buona qualità con alcune forme corsive (*a*, *h*). Le lettere, eseguite per mezzo di un calamo a punta flessibile, mostrano un evidente chiaroscuro; le aste verticali presentano alla base elementi decorativi. La scansione interna del documento, resa accessibile attraverso gli espedienti editoriali di cui si è detto (divisione in paragrafi, centratu re di linee), è ulteriormente marcata mediante l'ingrandimento di modulo, spesso notevole ed impiegato in modo regolare, delle lettere iniziali di linea.

Sotto il profilo grafico, **49** presenta le consuete caratteristiche della capitale rustica appena riscontrate nel papiro americano di **48**. In aggiunta, è da osservare la presenza di *litterae notabiliores*: il fatto che tali lettere siano impiegate non solo al principio ma anche all'interno di linea e, nello specifico, per i luoghi di origine dei soldati suggerisce una valenza tanto estetica quanto funzionale alla consultazione<sup>173</sup>. Quasi a colpo d'occhio è, infatti, possibile individuare all'interno dell'elenco le informazioni onomastiche, distinguendole da quelle seguenti di genere toponomastico.

L'uso della corsiva antica si ritrova in **50**: la scrittura, rapida in esecuzione e inclinata a destra, con tratteggio spesso e prolungamento dei tratti obliqui, è certamente attribuibile ad una mano esperta; ciononostante appare del tutto informale e priva di elementi distintivi<sup>174</sup>. Le annotazioni marginali ed interlineari mi sembrano essere state aggiunte dal medesimo scriba.

**51** è contraddistinto da una duplice veste grafica: il testo principale è in lettere capitali, curate ed eleganti e dai numerosi tratti decorativi. È da notare che nelle linee che indicano gli anni di arrovalamento (col. II 9, 11; col. III 3), le iniziali sono di altezza maggiore. In particolare, in col. II la l. 11 è interamente connotata da un modulo più grande. L'uso della corsiva antica è invece riservato a parti specifiche del documento: un riepilogo di carattere numerico sugli uomini sia disponibili sia assenti, che fu aggiunto al di sotto di col. II 16–21; un'annotazione, costituita da una singola linea e anch'essa relativa agli *absentes*, che è visibile in basso, nell'*intercolumnium* tra col. II e col. III; annotazioni laterali in col. II 15 e col. III 16. In tutte queste sezioni la corsiva appare rapida e informale e fa uso di molte legature. Tuttavia, nel riepilogo di col. II 16–21 è possibile notare l'impiego di espedienti distintivi: l'inizio è enfaticamente posto in evidenza mediante l'incremento notevole della prima lettera di *summa* (l. 16). Non è possibile dire con certezza se i due tipi di tracciato impiegati nel documento vadano attribuiti a un cambio di mano<sup>175</sup> o se invece siano stati realizzati dal medesimo scriba mediante l'impiego di strumenti scrittori diversi, come sarei propensa a credere. Ad ogni modo, è certo che l'annotazione tra col. II

<sup>172</sup> Cfr. ad esempio la lettera *p* (cm 2,2) in P.Lond. inv. 2723 col. II 4 e 8.

<sup>173</sup> Cfr. *Alexandria* in l. 1 e *Copto* in l. 4.

<sup>174</sup> Un parallelo stringente per questo papiro è costituito da **37**.

<sup>175</sup> Questa è l'opinione di Marichal in *ChLA* XI, 45–46.

e col. III fu opera di una mano diversa da quella che realizzò il riepilogo numerico e le annotazioni laterali.

52, vergato interamente in corsiva, è un buon esempio delle scritture d'ambiente militare tipiche di III d.C.: le lettere sono caratterizzate da tracciato sottile, inclinazione a sinistra dell'asse ed estensione degli elementi diagonali<sup>176</sup>. Non si rileva la presenza di strategie distintive.

Per quello che possiamo vedere nei frammenti esigui di 53, la scrittura è una corsiva ad asse dritto e tratteggio spesso, caratterizzata dal prolungamento dei tratti orizzontali<sup>177</sup>. Non si notano tuttavia variazioni modulari.

54 e 55 rappresentano gli esempi più antichi di documenti militari vergati in corsiva nuova. Nel primo papiro, la scrittura appare chiara nonostante la rapidità di esecuzione; è inoltre contraddistinta da *litterae notabiliores* all'inizio di linea (cfr. soprattutto la prima lettera di *Aurel(ius)* di l. 2, 4, 8, 9).

In confronto, la corsiva di 55 si presenta qualitativamente superiore; la morfologia di alcune lettere richiama in modo evidente quella della corsiva antica: la *a* è costituita da due tratti obliqui (cfr. col. I 9, 10, 13; col. II 1, 19, 20, 21), la *b* presenta pancia a sinistra (col. II 9, 10).

Sia in 56 sia in 57, la scrittura è una corsiva chiara e competente, ma che non mostra caratteristiche grafiche di rilievo: le lettere sono uguali nel modulo.

### II.3.3 Contenuto, formule, linguaggio

42 e 43 si distinguono per la tipologia e la ricchezza di informazioni che registrano e per questo possono essere esaminati insieme. In entrambi, per ogni uomo, sono registrati il *nomen*, il patronimico, la tribù, secondo un tipo di nomenclatura in uso nell'esercito fin dall'età repubblicana al III d.C. e ben attestato soprattutto all'interno della

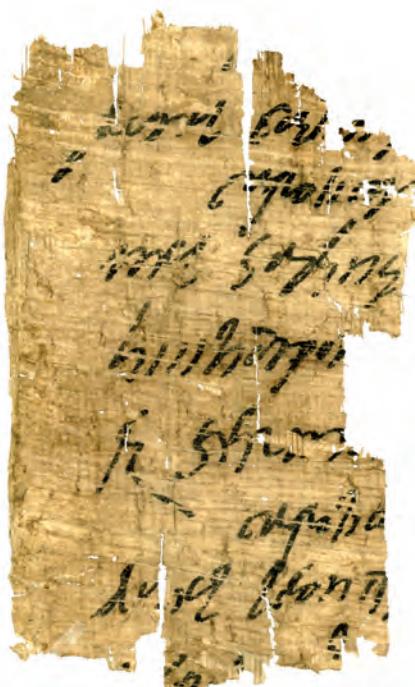


Fig. 30: ChLA XI 504

<sup>176</sup> Per la scrittura di 52 si può istituire un parallelo con ChLA X 445 (= CEL I 211).

<sup>177</sup> Si noti soprattutto il secondo tratto della *l* nell'abbreviazione *Aurel(ius)*. Un confronto è possibile con P.Oxy. XXXI 2565 (224 d.C.).

documentazione epigrafica latina<sup>178</sup>. In 42, inoltre, è registrato anche il *praenomen*, ed è molto probabile che questo dato fosse presente anche nella lista di 43, sebbene la perdita della porzione sinistra della colonna impedisca di esserne certi<sup>179</sup>. Al contrario, soltanto in 43 è sicuramente riportata anche la provenienza dei legionari ed in un unico caso è specificato il grado del soldato (l. 15).

Anche il contenuto di 44 appare per certi aspetti peculiare: esso si distingue tra le liste superstiti per il fatto di far seguire all'anno di arruolamento, secondo la formula consolare come di consueto, anche la precisazione circa gli anni di servizio, espressa mediante l'abbreviazione di *annus + numerale*<sup>180</sup>. Di seguito sono indicate le informazioni di tipo onomastico: di sicuro *nomen + cognomen* del soldato, insieme all'*origo*<sup>181</sup>. Questi dati, insieme alla presenza di annotazioni, mi spinge a credere che il documento in questione possa essere interpretato come una lista redatta con uno scopo preciso forse connesso con l'anzianità o la provenienza geografica dei *milites* o, in alternativa, come turno di guardia. Per quello che è possibile vedere, le annotazioni laterali sembrano riferirsi ai luoghi delle operazioni (cfr. soprattutto in *ChLA* XI 468 col. II 15 dove si legge *a[d c]hora secutor*).

L'elenco trasmesso da 45, relativo alla *III Cyrenaica* e alla *XXII Deiotariana*, è stato variamente interpretato: ora come una lista di perdite da R.O. Fink<sup>182</sup>, ora come un registro di distaccamenti di entrambe le legioni da parte di J. Kramer<sup>183</sup>. L'ipotesi di Fink si fonda, oltre che sul contenuto di alcune annotazioni laterali, principalmente sulla presenza del sottotitolo *tetates* (*recto* col. II 18; *verso* col. II 18). Sebbene la piena e sicura classificazione del documento sia ostacolata dal significato ancora incerto dei termini *onero* (*recto* col. I 2, 19; *verso* col. II 8) e *bareton* (*recto* col. II 1; *verso* col. II 16), che pure fungono da sottotitoli al pari dell'indicazione dei *tetates*, pare certo che esso non fosse connesso soltanto con soldati deceduti. Al contrario, sembra più probabile che l'elenco servisse a registrare categorie differenti di legionari e, di conseguenza, a dar conto dei mutamenti relativi alla composizione delle due unità<sup>184</sup>. A prescindere da quale fosse lo scopo esatto di 45, è certo inoltre che, all'interno delle tre categorie sopracitate, gli uomini sono registrati in base alla centuria di appartenenza e con *nomen + cognomen*.

<sup>178</sup> Il livello di affinità che caratterizza i due documenti in questione è evidenziato anche da Derda – Łaitar – Plóciennik 2015, 55 che, opportunamente, citano la nota lista di legionari trasmessa da *CIL* III 6627 come ulteriore parallelo. In generale, sulla tipologia di nomenclatura attestata per via epigrafica cfr. Forni 1977, 81.

<sup>179</sup> Questa è l'opinione anche di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 4–5.

<sup>180</sup> In modo diverso, in P.Dura 116 col. I 8; col. II 7 la medesima indicazione è espressa tramite l'ablativo *stip(endis)*.

<sup>181</sup> Marichal in *ChLA* XI, 5 crede che anche il *praenomen* fosse specificato sulla base del contenuto di *ChLA* XI 468 col. II 2–5, 14, 16–18. In verità, per quanto la porzione sinistra della colonna sia sopravvissuta in dimensioni alquanto ridotte, è possibile individuarvi la presenza di annotazioni laterali, piuttosto che di *praenomina* (cfr. soprattutto l. 5 e l. 18).

<sup>182</sup> Cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 160; di questo parere sono anche Austin – Rankov 1995, 156.

<sup>183</sup> Kramer 1993, 148.

<sup>184</sup> Su tali annotazioni e sul loro valore ‘editoriale’ cfr. anche Watson 1974, 506. La stessa incertezza nell'interpretazione della lista è espressa da Dorandi in *ChLA* XLIII, 23.

Per quanto riguarda le note marginali, anch'esse registrano diversi cambiamenti nello status dei soldati, e danno inoltre l'impressione di un sistema ben organizzato<sup>185</sup>: insieme alle perdite<sup>186</sup>, vi sono annotati casi di promozioni e trasferimenti; *e.g.* col. I 8: *pr(omotus)*; col. I 14: *tr(anslatus)*.

Anche la natura esatta di 46 è stata alquanto discussa: in maniera molto cauta, M. Norsa ha suggerito che fosse un *pridianum*, mentre R.O. Fink l'ha classificato come *monthly summary*, notando alcune affinità con 31<sup>187</sup>. Un'ulteriore proposta interpretativa è stata formulata da R. Marichal che ha descritto il documento come lista di marinai<sup>188</sup>. Da un lato il confronto con le tipologie documentarie del *pridianum* e del rapporto mensile, entrambe discusse nel capitolo precedente, rende evidente che le proposte di Norsa e Fink non possono essere accolte. Dall'altro, se si analizza il contenuto specifico del documento, la conclusione di Marichal appare del tutto condivisibile: le date di arruolamento precedono i nomi dei marinai secondo un ordine proprio dei turni di guardia e di molti altri elenchi. Sembra tuttavia che tale lista fu redatta soprattutto nell'intento di dar conto dei diversi ranghi del personale. Non a caso, per alcuni dei nomi è specificato il grado (l. 5, 9) e il sottotitolo di l. 14 introduce la sezione relativa ai *caligati*. Più difficile è capire il significato del primo sottotitolo, che consiste in *ascita*, di l. 12: il termine è stato interpretato come derivato da *ascia* per indicare una particolare categoria di artigiano, oppure come equivalente del greco ἀσκητής e, dunque, come sinonimo di *curator*, oppure ancora come voce del partecipio *ascitus*, indicante con la presenza di peregrini all'interno del reparto<sup>189</sup>.

47 trasmette un elenco la cui natura esatta resta difficile da definire: il primo editore J.E. Dunlap, nel rendere noti i primi due frammenti, riteneva che fosse una lista relativa ad ausiliari, raccomandati dai loro centurioni o per particolari incarichi o, più probabilmente, per promozioni; lo studioso fondava questa seconda ipotesi soprattutto sulla presenza di un'annotazione di seconda mano, visibile prima di tutti i nomi dei soldati elencati e da lui letta come *imm(unis)*<sup>190</sup>. In seguito, R. Marichal l'ha classificato come lista di ausiliari proposti per un trasferimento e forse per una promozione, interpretando, in maniera corretta, la nota che precede ciascun nome come *iusi* (*scil. iussi*), ovvero come il visto del prefetto che

185 Così Austin – Rankov 1995, 159.

186 È di qualche interesse che le annotazioni relative a soldati defunti siano di due tipi: cfr. *ob(iit)* in *recto* col. I 6, e l'uso del cosiddetto *theta nigrum* – espandibile come *te(tas)* secondo Kramer 1993, 155 o come *te(tatus)* secondo Daris 1964, 66, e Dorandi in *ChLA* XLIII, 23 – in *recto* col. I 12–13, 16–17. L'uso contestuale di una doppia annotazione farebbe pensare a una differenza di valore e significato: è quindi possibile che, nel nostro documento, soltanto il *theta nigrum* servisse ad indicare la morte in azione. Per tale significato cfr. Watson 1952, Thomas 1977 e, da ultimo, Bellucci – Bortolussi 2014, secondo i quali nei papiri egiziani tale simbolo avrebbe appunto una specializzazione semantica, che non ricorre invece nei papiri da Dura Europos.

187 Norsa in *PSI* XIII, 108; Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 212.

188 Marichal in *ChLA* XXV, 43.

189 Le tre ipotesi si devono nell'ordine a Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 213, Daris 1958, 158, e Marichal in *ChLA* XXV, 43.

190 Edizione in *P.Mich.* VII, 72–81. Per l'interpretazione della tipologia documentaria cfr. in particolare *ibidem*, 76.

dava così la sua approvazione<sup>191</sup>. Contemporaneamente all'*editio* di Marichal, R.O. Fink ha proposto una diversa lettura, negando finanche il carattere militare del documento stesso, e vi ha riconosciuto il rapporto di un'azione di polizia o di un organismo civile in cui erano stati impegnati alcuni centurioni. In questa prospettiva, lo studioso ha inteso il visto *iussi* (da lui letto *iussi*) come l'autorizzazione di un magistrato o di un amministratore civile, responsabile dell'azione stessa<sup>192</sup>. Delle tre, tale lettura è stata accolta negli studi più recenti<sup>193</sup>. Ad oggi, l'esistenza del frammento ancora inedito di P.Mich. inv. 4177p impone una riconsiderazione del testo nella sua interezza, sia per confermarne il carattere militare sia per chiarirne alcune caratteristiche e la possibile finalità.

Partendo dai contenuti generali, si osserva che i soldati sono registrati in ordine di anzianità, come di consueto nei turni di guardia ed in altre tipologie di liste; inoltre, dal momento che le date si sovrappongono tra loro, è chiaro che non costituiscono una sequenza cronologica unica e continua, ma più serie autonome l'una dall'altra; ognuna di queste sequenze, infatti, ricomincia dall'uomo più anziano e giunge fino a quello più giovane<sup>194</sup>. Tale modalità di registrazione del personale, che coincide con la presenza di suddivisioni interne al testo, segnalate per mezzo di titoli e sottotitoli, è tipica soprattutto delle liste di *principales*<sup>195</sup>. Un tratto peculiare di tale documento soltanto è invece costituito dalla menzione, all'interno delle indicazioni cronologiche, del prefetto d'Egitto, riportato in forma aggettivale, oltre che della consueta coppia di consoli. Su una linea

<sup>191</sup> Edito da Marichal come *ChLA* III 218. L'interpretazione dello studioso è riportata in *ChLA* III, 117. D'accordo con lui anche Daris 1964b, 330.

<sup>192</sup> Fink 1964, in part. 297. Inoltre, lo studioso negava un collegamento del documento con l'ambiente militare anche per la presenza dell'abbreviazione *ser( )* in P.Lond. inv. 2723 col. II 7, da lui sciolta come *ser(vus)*. Cfr. anche Id. in *Rom. Mil. Rec.*, 9, dove è ribadita la medesima conclusione.

<sup>193</sup> Cfr. l'ultima edizione del testo come *ChLA* XLII 1225 a cura di Dorandi.

<sup>194</sup> Nella col. I del documento, che si può ricostruire grazie all'unione di P.Mich. inv. 4177p r e di P.Lond. inv. 2723, le coppie consolari registrate sono quelle del 151 (l. 3), 156 (l. 5) e 159 d.C. (l. 9). Nella col. II, trasmessa dal solo frammento londinese, le date vanno dal 144 o 145 d.C. (l. 2) al 153 d.C. (l. 8), mentre in P.Mich. VII 447 la serie procede dal 154 d.C. (col. I 4) al 163 d.C. (col. II 9). Sulla base dei due frammenti noti, P.Lond. inv. 2723 e P.Mich. VII 447 e delle date trasmesse, si è tentato di ricostruire una serie cronologica soltanto e, quindi, di stabilire la loro esatta sequenza. Tuttavia, dal momento che nel papiro londinese la col. II non sopravvive in forma completa e la col. III è quasi del tutto perduta, è chiaro che la sequenza delle colonne non può coincidere con quella cronologica. Del resto, che P.Lond. inv. 2723 e P.Mich. VII 447 non possano considerarsi contigui si deduce anche dal *verso* che riporta un testo grammaticale ignoto (P.Lit. Lond. II 184 + P.Mich. VII 429); cfr. in proposito l'ultima edizione a cura di Scappaticcio 2015, 188–270, con precedente bibliografia e discussione dei diversi tentativi di ricostruzione. La non contiguità dei due frammenti era indicata già da Dunlap in P.Mich. VII, 3 (che tuttavia fa precedere P.Mich. VII 447 a P.Lond. inv. 2723) e con maggiori argomenti da Marichal in *ChLA* III, 117 (a partire dal quale la sequenza P.Lond. inv. 2723 + P.Mich. VII 447 si è imposta negli studi relativi). Inoltre, attraverso la comparazione tra l'ampiezza delle colonne del documento militare e quelle della grammatica, lo studioso ricostruiva al *recto* una lacuna equivalente a 6 colonne. Al contrario, Wouters 1979, 95 ritiene che la sezione persa tra i due papiri editi non fosse particolarmente consistente e che, anzi, corrisponderebbe non ad una colonna intera, ma ad una porzione di poche linee soltanto.

<sup>195</sup> Così in 35 al 221 d.C. segue il 217 d.C. (ll. 15–17) e in 36 dal 230 si ritorna al 217 d.C. (ll. 9–12).

distinta, dopo la nota *iusi*, apposta in un secondo momento, si leggono il nome di un soldato in caso nominativo, seguito da patronimico. L'indicazione di questo secondo dato è documentata già dagli esemplari più antichi di lista sopra citati, 42 e 43, in cui tuttavia ricorre anche l'abbreviazione di *filius* e, soprattutto, sono specificate tribù e provenienza; in maniera analoga al nostro papiro, menzione del padre in genitivo soltanto e privo di altri dati, ricorre in alcuni esemplari di turni di guardia già discussi, come 20 e P.Dura 100 e P.Dura 101<sup>196</sup>. Da ultimo, sulla medesima linea che riporta le informazioni personali del soldato, segue il nesso *a/ab* e nome di un centurione in ablativo; tale nesso, per quanto privo di paralleli, esprime, com'è chiaro, la responsabilità dell'ufficiale in questione sul membro della propria centuria tramite un verbo sottinteso.

Se si prova a considerare il documento nel suo insieme non vi è motivo di dubitare, come vorrebbe R.O. Fink, della sua pertinenza con l'ambiente militare: i modi di elencazione dei soldati, attraverso l'uso da un lato di specifici espedienti editoriali (spazi bianchi, proiezione di linee), grafici (doppia scrittura, lettere incipitarie ingrandite di modulo) e dall'altro di più sequenze cronologicamente ordinate ma distinte tra loro, trovano ampio riscontro nella restante evidenza qui considerata; ugualmente tipiche sono l'aggiunta del patronimico e l'adozione di un linguaggio estremamente sintetico e con ellissi verbale. In maniera più specifica, l'interpretazione di Fink non dà ragione di alcuni elementi importanti del documento, quali la presenza di titoli interni, che servivano evidentemente ad isolare gruppi diversi di soldati, ed il possibile ruolo di tali uomini, mentre menziona soltanto l'agire dei loro centurioni. Nulla, infine, nel documento giustifica l'ipotesi di un'azione di polizia o simile, laddove nella prassi documentaria la menzione di interventi da parte dell'esercito prevede solitamente l'aggiunta di dettagli fondamentali, come ad esempio luogo, tempi, finalità<sup>197</sup>.

Per questo stesso motivo appaiono difficili da accettare anche le ipotesi di Dunlap, su uomini destinati ad incarichi speciali, e di Marichal, relativa ad ausiliari trasferiti: in entrambi i casi un dato così importante, sul tipo e/o luogo di missione o sull'unità di provenienza e/o destinazione, non poteva in alcun modo mancare; generalmente un simile dato è indicato accanto al nome del soldato relativo, piuttosto che in titoli o sottotitoli, come in alternativa si potrebbe pensare<sup>198</sup>.

<sup>196</sup> Cfr., *supra*, cap. II.1: Turni di servizio. In generale, la menzione del padre costituisce uno degli elementi più importanti di identificazione nel mondo antico. Anche nell'Egitto d'epoca romana, la prassi documentaria attesta maggiormente l'uso assoluto del patronimico in caso genitivo, piuttosto che l'aggiunta del termine *filius/viός* preposto al nome paterno; in merito cfr. Depauw – Broux 2017.

<sup>197</sup> Cfr., ad esempio, 6, dove verosimilmente sono descritte operazioni di polizia eseguite da personale militare durante i giochi pubblici di Philadelphia (l. 8: *ad sp]baeromachiam agonas Filadelp[ī, sic!]*). Sulla ricchezza di dettagli relativi a tutti gli incarichi assegnati a soldati, cfr. e.g., nella lista di 31, 5, l'indicazione di scopo, luogo e anno: *exit ad frumentum Mercuri anno I Imperatoris Domitiano*.

<sup>198</sup> Nel caso di dati su missioni, inseriti all'interno del testo, e non in rubriche o titoli cfr. e.g. 40 col. I 15; col. II 8; col. III 9, dove peraltro titoli in capitale contengono altro tipo di informazione, relativa alla data. Per le modalità di precisare trasferimenti del personale cfr. 14, dove la precedente unità

Per diverse ragioni appare invece più persuasiva l'altra possibilità, sostenuta sia da Dunlap sia più dubitativamente da Marichal, che si tratti di un lista di ausiliari che avevano ricevuto una promozione o, in alternativa, un qualche beneficio: rispetto ai diversi argomenti apportati dai due studiosi<sup>199</sup>, va detto che in questo modo si spiegherebbe sia la menzione del *centurio*, che si era fatto sostenitore del provvedimento, sia la nota *iusi*, apposta dal prefetto per darne conferma; proprio la possibilità di un documento destinato alla cancelleria del *praefectus Aegypti* potrebbe giustificare anche l'aggiunta delle prefetture nel modo di riportare le date di arruolamento.

All'interno della documentazione militare, casi di promozione sono attestati da due liste, trasmesse da 45 e 35, e nelle quali si fa uso comune dell'abbreviazione di *promotus*<sup>200</sup>. Nel documento che qui interessa, manca tale participio, ma ciò non pone comunque difficoltà, dato l'impiego del nesso *a/ab* ed ablativo. In particolare, il confronto con 35 si rivela utile da più punti di vista: in tale elenco compaiono titoli vergati in lettere capitali, la sequenza cronologica è divisa al suo interno in sottosequenze, e, a dispetto dell'impiego di un diverso linguaggio, è menzionato in modo esplicito l'ufficiale che aveva sostenuto la promozione<sup>201</sup>. Tali tratti, affini al nostro, suggeriscono la possibilità che tale documento possa essere una lista di soldati recentemente promossi: la menzione del rango, che fungeva da titolo, era dunque seguita dall'elenco degli uomini relativi e in questo modo si giustificherebbe anche perché, come unico dato, fosse precisato soltanto il centurione e non il successivo grado al quale erano stati innalzati<sup>202</sup>.

Un ordine molto simile a quello dell'elenco di 44 caratterizza anche 48, in cui dati onomastici (*nomen + cognomen*) sono regolarmente seguiti dalla provenienza; inoltre per ogni soldato è prima riportato, come già detto, l'anno di arruolamento. La natura e, dunque, lo scopo del documento sono stati alquanto discussi: H.A. Sanders, *editor principis*, ritiene che l'elenco riporti i nomi dei soldati assegnati a un distaccamento per una qualche missione speciale; secondo l'interpretazione di R.O. Fink si tratterebbe invece di una lista di *principales*, simile a quelle trasmesse da 34 e 35<sup>203</sup>; opinione di R. Marichal è invece che si tratti di un *roster*, molto probabilmente relativo a una turma, dal momento che l'uomo menzionato allal. 20, *Iulius Paniscus*, compare anche nella nota corrispondenza

è specificata subito dopo il nome del soldato (col. II 20–22: *Horatius Herennianus ex IV Idus | Novembres | translatus ex cohorte I Flavia Cilicum*).

<sup>199</sup> Si ricordi che, in modo diverso da Marichal, Sanders in P.Mich. VII, 75–76, interpretava la nota come *imm(unis)* e, di conseguenza, fondava su tale lettura la possibilità che si trattasse di ausiliari promossi a tale rango.

<sup>200</sup> Cfr. in 45 col. I 8 *pr(omotus)* che precede il nome del soldato; invece in 35 l'abbreviazione, più volte ripetuta e riportata dopo il nome, consiste della sola lettera iniziale; cfr. e.g. l. 4: *p(romotus)*.

<sup>201</sup> Cfr. l. 4, 6, 8 dove è impiegata la formula *p(romotus) n(ominante) t(ribuno)*.

<sup>202</sup> Gilliam 1950b, 435, nel recensire il VII volume dei *Michigan Papyri*, metteva in dubbio la possibilità che il documento fosse una lista di promozioni, poiché sarebbe stato difficile da credere che tutti gli uomini fossero innalzati al medesimo grado. Le obiezioni dello studioso, di per sé condivisibili, erano tuttavia fondate sulla lettura *imm(unis)* data da Sanders.

<sup>203</sup> Su questi due papiri cfr., *supra*, cap. II.2: Liste specifiche.

trasmessa da P. Flor. II 278 col. II 9, 21<sup>204</sup>. Quest'ultima possibilità è resa plausibile dalla struttura generale del documento e dall'organizzazione dei singoli dati; tuttavia, rispetto ai turni di guardia di sicura classificazione prima analizzati, il papiro in questione si differenzia per l'aggiunta dei dati relativi all'*origo* del personale, come pure per l'assenza di annotazioni e simboli laterali.

In maniera analoga l'elenco trasmesso da 49 riporta *nomina* ed indicazioni toponomastiche. Tali indicazioni potrebbero riferirsi alla provenienza dei soldati in questione, come suggerito da R. Marichal<sup>205</sup>; in questo modo l'ordine della lista troverebbe stringenti affinità in molti dei materiali qui citati, quali 43 e 48. In alternativa, secondo D.F.S. Thomson, i toponimi in questione si riferirebbero alle località dove i soldati erano stati inviati in missione<sup>206</sup>. Un ostacolo a quest'interpretazione è costituito proprio dalla disposizione dei singoli dati, poiché è maggiormente attestata la prassi di riportare il luogo dei distaccamenti prima del nome dei soldati (cfr. il sopracitato 38)<sup>207</sup>, anziché dopo. Sembra inoltre che, di seguito, fosse registrato anche il grado di anzianità dei soldati in questione, mediante l'abbreviazione di *ann(us)* seguita dal numerale relativo<sup>208</sup>, e tale caratteristica avvicinerebbe tale lista a quella di 44, sebbene l'ordine dei singoli dati sia inverso. A prescindere da ciò, oltre allo stato esiguo di conservazione del documento, un'ulteriore difficoltà interpretativa è data dal contenuto delle ll. 5–6, in cui si legge l'annotazione *CC* e il cui senso finora non è stato chiarito: potrebbe trattarsi di un'abbreviazione o, più probabilmente, di cifre magari relative al subtotale degli uomini elencati nelle linee precedenti<sup>209</sup>.

L'elenco trasmesso da 50 è organizzato in maniera molto simile a 48 e 49: i nomi sono divisi dalle date di arruolamento e sono talvolta seguiti dall'indicazione dell'*origo* (col. II 3, 6, 8–13). Tale organizzazione interna, unita alla presenza di annotazioni laterali, induce a pensare che il frammento provenga da un turno di servizio. È da osservare, tuttavia, che le date consolari non sono riportate in ordine cronologico, secondo la prassi tipica di questa tipologia<sup>210</sup>. Il contenuto delle note, per quanto non sempre del tutto decifrabile, appare connesso soprattutto con dettagli relativi a compiti e mansioni<sup>211</sup>. Di un certo interesse in tal senso è l'indicazione *stemata polica* di col. I 18, letta in seguito ad una recente

<sup>204</sup> Cfr. Sanders 1931a, 83; Id. in P. Mich. III, 141; Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 170; Marichal in *ChLA* V, 15.

<sup>205</sup> Cfr. *ChLA* XI, 35. Lo studioso alla l. 2 leggeva l'abbreviazione *Nico(poli)* che, tuttavia, appare tutt'altro che sicura.

<sup>206</sup> Thomson 1964, 17.

<sup>207</sup> Cfr., *supra*, cap. II.2: Liste specifiche.

<sup>208</sup> Tale abbreviazione, qui menzionata per la prima volta, è stata da me letta al termine delle ll. 1–4, immediatamente prima della lacuna.

<sup>209</sup> Cfr. in proposito Thomson 1964, 18 che rimane in dubbio tra le due possibilità. Ad ogni modo, lo studioso ritiene che, nel caso in cui si tratti di cifre, queste potrebbero indicare pagamenti o deduzioni salariali.

<sup>210</sup> In tal senso già Marichal in *ChLA* X, 78: la l. 5 fa riferimento al consolato di *Aper* e *Maximus* del 207 d.C., mentre la l. 15 al secondo consolato dell'imperatore Antonino del 205 d.C.

<sup>211</sup> Cfr. in particolare col. I 7, dove si legge *cum tribu(no)*. Incerto è invece il significato dell'annotazione di col. I 10, dove si legge la stringa *]xaporio*.

ispezione del papiro. L'espressione, intesa da R. Marichal come *stemata solita*, potrebbe alludere al servizio di distribuzione di ghirlande in occasione di feste locali<sup>212</sup>.

Anche 51 sembra rivelare forti somiglianze con la tipologia dei turni di servizio: tra le caratteristiche intrinseche più evidenti del documento sono da citare l'alternanza tra anni consolari e dati onomastici, che in questo caso sono costituiti dai *tria nomina*, la presenza di dischi neri e di annotazioni. In un caso soltanto, sembra che fu aggiunta l'indicazione del rango: col. II 8: *t(esserarius)*. La sezione che funge da riepilogo numerico mostra l'uso di termini ed espressioni standardizzate, quali *summa* e *numerus purus* (col. II 16, 18), mentre le due note laterali precisano l'ufficiale al quale fu assegnato il singolo soldato<sup>213</sup>.

La lista conservata da 52, come accennato, segue un modello che è tipico dei *rosters*: i nomi dei soldati, espressi con *nomen* + *cognomen*, sono ordinati secondo la centuria di appartenenza e l'anno di arruolamento. In base a queste caratteristiche estrinseche si sarebbe portati a classificare il documento come turno di servizio; tuttavia, come osservato anche da J.R. Rea, *editor princeps*, l'assenza di notazioni marginali e soprattutto il fatto che il personale di una stessa centuria sia registrato in maniera separata, sotto voci diverse, fa propendere per una lista che era stata redatta con uno scopo specifico, che a noi, tuttavia, non risulta evidente<sup>214</sup>.

Data l'esiguità del supporto, nulla si può dedurre su contenuto e ordine di 53. La presenza di un sistema di annotazioni, relative soprattutto al rango<sup>215</sup>, e di simboli può suggerire un'affinità con la categoria dei turni di servizio.

Infine, 54 e 55 sono accomunati dalla medesima struttura che è stata riscontrata anche in molti altri degli esemplari finora considerati: turma di appartenenza (in particolare in 55), anno di arruolamento, *nomen* + *cognomen*. Soltanto in 55, meglio preservato, si nota in maniera sporadica che i nomi sono accompagnati dall'indicazione del proprio rango<sup>216</sup>.

Per quanto riguarda la documentazione restituita dai forti del deserto orientale, è di un qualche interesse notare che in 56 l'organizzazione e l'ordine dei contenuti non si distaccano dai quelli riscontrati nelle testimonianze papiracee: tutti i *nomina* sono preceduti dall'indicazione della turma, espressa tramite il genitivo del comandante eponimo.

In 57 il contenuto è ridotto perlopiù ai nomi che sono organizzati sulla base dell'indicazione *dexstro primo cun* (l. 1), il cui senso rimane tuttavia poco chiaro<sup>217</sup>. La nomenclatura dei soldati è costituita da *nomen* + *cognomen*, e soltanto alla l. 2, dopo un piccolo *vacat*, è anche specificato il rango di *armororum custos* del soldato in questione.

<sup>212</sup> Sulla base della sua lettura Marichal in *ChLA* X, 78, riteneva che gli uomini in questione fossero addetti alla distribuzione di ghirlande durante i giochi.

<sup>213</sup> Cfr. col. II 15: *cum Secun(do) (centurione)* e col. III 16: *Present- · (centurio- · )*.

<sup>214</sup> Cfr. Rea in P.Oxy. LV, 25.

<sup>215</sup> Cfr. fr. 2, 3: *ti et nep̄r 'beneficiarius'*; l. 7: *tubicen*.

<sup>216</sup> Cfr. col. II 12: ] *Horigenes decurio*; 18: *Au[re]lius Ammonius cor( )*, da sciogliersi come *cor(nicularius)* o *cor(nicen)*.

<sup>217</sup> Cfr. in proposito Cuvigny in O.Krok. I, 185.

## II.3.4 Materiale comparativo

### II.3.4.1 Papiri da Dura Europos e da Masada

L'archivio della *cohors XX Palmyrenorum* preserva numerosi elenchi relativi al personale. Tuttavia, tra questi, P.Dura 99 (218 d.C. circa), P.Dura 124 (220–230 d.C.) e P.Dura 119 (230–240 d.C.) riportano solo porzioni esigue di nomi e, di conseguenza, non sono inclusi nella presente analisi<sup>218</sup>. In P.Dura 103 (205–224 d.C.) e P.Dura 114 (207–220 d.C.), che pure sono di dimensioni modeste, siamo certi che la nomenclatura dei soldati era costituita da *nomen + cognomen*, ma, oltre a ciò, non troviamo elementi utili per un esame comparativo con i papiri d'Egitto<sup>219</sup>. Tutto quanto si può dire di P.Dura 118 (219–242 o 233 o 255 d.C.) riguarda l'ordine interno, per cui i nomi sono disposti secondo l'anno di arruolamento<sup>220</sup>. In P.Dura 96 (245–255 d.C.), che consiste di due frustuli soltanto, sembra che i nomi fossero organizzati in base al rango<sup>221</sup>; ma l'esiguità del supporto rende dubbia qualsiasi interpretazione. Dal momento che nessuno di questi papiri offre indicazioni riguardo a layout, scrittura ed impiego di formule, non può essere preso in considerazione. Per altre ragioni, è lasciato da parte P.Dura 69 (235–238 d.C.), che registra i nomi di alcuni soldati con i relativi anni di arruolamento, poiché vi è il sospetto che tale elenco fosse inserito all'interno di un'epistola<sup>222</sup>. Al contrario, l'attenzione sarà rivolta ai seguenti materiali, citati sempre in ordine cronologico: P.Dura 120 (222 d.C.), elenco per centurie, forse connesso con trasferimenti oppure con promozioni di soldati<sup>223</sup>, P.Dura 115 (232 d.C.), lista organizzata per centurie e turme<sup>224</sup>, P.Dura 116 (236 d.C.)<sup>225</sup>, che condivide alcune caratteristiche sia

<sup>218</sup> Va aggiunto che in P.Dura 99, costituito da tre frustuli, si legge anche una data consolare in fr. a 1.

<sup>2</sup> Su P.Dura 99 cfr. l'edizione di Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 308 (= *ChLA* VII 354 = *Rom.Mil.Rec.* 7); su P.Dura 124 cfr. Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 394 (= *ChLA* IX 379 = *Rom.Mil.Rec.* 7); infine su P.Dura 119 cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 391 (= *ChLA* IX 374 = *Rom.Mil.Rec.* 42).

<sup>219</sup> Su P.Dura 103 cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 371–372 (= *ChLA* IX 358 = *Rom.Mil.Rec.* 26); su P.Dura 114 cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 372 (= *ChLA* IX 359 = *Rom.Mil.Rec.* 3).

<sup>220</sup> Edizione a cura di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 391 (= *ChLA* IX 373 = *Rom.Mil.Rec.* 44).

<sup>221</sup> Cfr. Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 295–296 (= *ChLA* VII 351 = *Rom.Mil.Rec.* 25).

<sup>222</sup> Cfr. in proposito le osservazioni di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 264, dove il frammento è dubitativamente classificato come *roster* sulla base della organizzazione interna dei nomi. In seguito lo studioso, riflettendo sulle caratteristiche del supporto e sulla brevità del testo, ha avanzato la possibilità che facesse parte di un'epistola; cfr. Id. in *Rom.Mil.Rec.*, 395–396. Su questo papiro e su come debba essere classificato cfr., *infra*, cap. IV.1.4: Materiale comparativo: Papiri da Dura Europos.

<sup>223</sup> Cfr. l'edizione di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 391–392 (= *ChLA* IX 375 = *Rom.Mil.Rec.* 31).

<sup>224</sup> Edito da Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 385–387 (= *CPL* 334 = *ChLA* IX 370 = *Rom.Mil.Rec.* 27).

<sup>225</sup> Cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 388–389 (= *ChLA* IX 371 = *Rom.Mil.Rec.* 23).

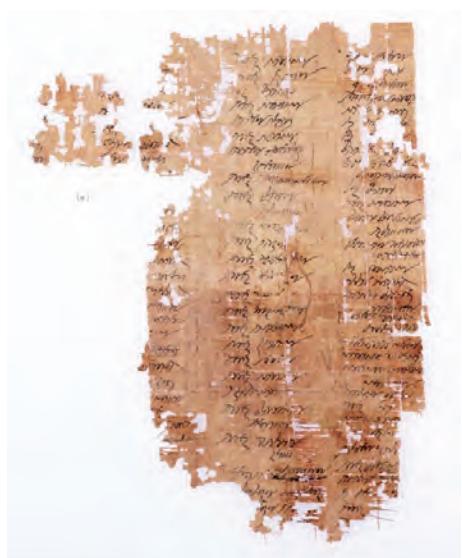


Fig. 31: P.Dura 115, dettaglio

dei turni di servizio sia delle liste di *principales*<sup>226</sup>, ed infine P.Dura 117 (236 d.C.)<sup>227</sup> e P.Dura 122 (242–249 d.C.)<sup>228</sup>, entrambi registrazione per centurie.

Per quanto riguarda il layout delle liste siriane, una prima e generale affinità con i papiri d'Egitto si nota nell'impaginazione che si presenta a più colonne, sempre di aspetto rettangolare, così come documentato da tutti i testimoni sopraccitati. Soltanto nel caso di P.Dura 122 non è possibile essere del tutto certi di tale caratteristica, a causa delle condizioni esigue del supporto. Nello specifico, P.Dura 115, il più ampiamente preservato, mostra anche che le colonne di scrittura sono notevoli per la loro altezza, dal momento che i diversi dati identificativi corrispondono a linee singole. Talvolta, come in P.Dura 116 e 122, indicazione della centuria e anno di arruolamento sono invece riportati sulla medesima linea<sup>229</sup>.

Per quanto riguarda gli accorgimenti utili alla consultazione, la proiezione nel margine sinistro è attestata in P.Dura 122, quella nel margine destro in P.Dura 115, P.Dura 116 e, in maniera regolare in questi tre testimoni, sempre per le linee che contengono l'indicazione della compagnia di appartenenza<sup>230</sup>. In aggiunta, sia P.Dura 115 sia P.Dura 116 distinguono le indicazioni relative agli anni di arruolamento dai molti dati onomastici, spostando fisicamente le prime al centro della colonna<sup>231</sup>. Questa stessa prassi di collocare all'interno della colonna, in posizione centrale, informazioni salienti del documento, permettendone in questo modo l'immediata individuazione, è osservabile anche in P.Dura 120: tale espediente è impiegato per le date che, nel papiro in questione, consistono di giorno + mese, riportate in una linea singola, e anno, disposto su un'altra linea; entrambe le informazioni sono collocate in posizione centrale (e.g. col. I 8–9).

In aggiunta, un sistema misto di annotazioni marginali, relative a luoghi e ranghi, e simboli, costituiti da barre orizzontali, simile a quello riscontrato in 44, contraddistingue

<sup>226</sup> Cfr. la discussione relativa in Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 144.

<sup>227</sup> Cfr. Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 389–390 (= *ChLA* IX 372 = *Rom. Mil. Rec.* 33).

<sup>228</sup> *Editio princeps* a cura di Fink in Welles – Fink – Gillam 1959, 393–394 (= *ChLA* IX 377 = *Rom. Mil. Rec.* 32).

<sup>229</sup> Cfr. in P.Dura 116 e.g. col. I 4; in P.Dura 122 e.g. l. 1.

<sup>230</sup> Cfr. in P.Dura 115 e.g. fr. b col. I 1; in P.Dura 122 e.g. l. 12; in P.Dura 116 e.g. col. I 4, 6, 8; col. II 2, 5.

<sup>231</sup> Cfr. in P.Dura 115 fr. a col. II 14; P.Dura 116 e.g. col. II 7; col. IV 3, 6.

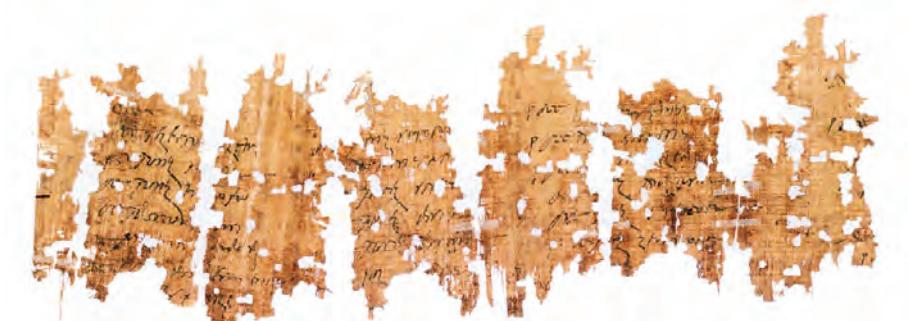


Fig. 32: P.Dura 117, dettaglio coll. III-VI



Fig. 33: P.Dura 117, dettaglio col. I

P.Dura 116. Note di tipo esclusivamente verbale, formate dalle due abbreviazioni ancora ignote *dc*( ) e *pdcc*( ), si rilevano in P.Dura 117, poste alla sinistra di ogni singolo nome<sup>232</sup>.

Passando alle caratteristiche grafiche, c'è da dire che nell'archivio da Dura Europos non vi sono esempi di liste vergate interamente in capitale, diversamente dai casi egiziani sopra citati. La *facies* grafica dei papiri siriani è caratterizzata dall'impiego esclusivo della corsiva antica: inclinazione a destra, notevoli legature, prolungamenti a svolazzo dei tratti obliqui di alcune lettere (cfr. soprattutto *a*, *c*, *l*, *s*) richiamano, per la vicinanza cronologica, le forme burocratiche esaminate anche in 50. Soltanto in P.Dura 117 si osserva l'uso contestuale e ad opera di una medesima mano di lettere di forma capitale e scrittura corsiva, dove la capitale è nello specifico riservata all'indicazione della data (col. I 1).

Dal punto di vista dei contenuti e della loro organizzazione, gli elenchi del personale della *cohors XX Palmyrenorum* non si differenziano dai paralleli di provenienza egiziana: i dati onomastici, sempre nella forma *nomen + cognomen*, sono disposti tenendo conto della centuria o turma di appartenenza (P.Dura 120, P.Dura 115, P.Dura 117) e, all'interno di questa, del grado di anzianità (P.Dura 116, P.Dura 122). Come già accennato, soltanto in P.Dura 120 compaiono indicazioni cronologiche molto precise, secondo la modalità giorno + mese + anno, che si riferiscono a qualche evento importante, come la promozione o il trasferimento degli uomini elencati<sup>233</sup>.

Con specifico riferimento al linguaggio, infine, vale la pena notare che in P.Dura 116 l'anno di arruolamento, indicato dalla consueta abbreviazione *cos* del termine *consul*, è accompagnato dalla cifra che specifica gli anni di servizio del *miles*<sup>234</sup>. Una modalità molto simile è stata riscontrata anche in 44, dove tuttavia è riportato anche il nome del console in carica<sup>235</sup>, e in 49; inoltre nella lista da Dura, gli anni di servizio sono indicati mediante numerale + abbreviazione di *stipendium*, diversamente dal nesso numerale + abbreviazione di *annus* del papiro egiziano.

Nella documentazione palestinese, proveniente dal forte di Masada, l'unico esemplare di lista superstite è costituito da P.Masada 748 (73 o 74 d.C.) che tramanda una serie di nomi in latino e greco<sup>236</sup>. Va precisato che la sua esatta natura rimane alquanto dubbia secondo il giudizio degli editori, H.M. Cotton e J. Geiger, e la possibilità che si tratti di un elenco di *milites* non può considerarsi definitiva<sup>237</sup>. Ad ogni modo, la sua pertinenza

<sup>232</sup> Come osservato da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 159, non è chiaro neppure se le sequenze in questione vadano interpretate come iniziali di singole parole o piuttosto come numerali.

<sup>233</sup> Cfr. in proposito Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 156.

<sup>234</sup> Per le formule consolari di questo papiro (col. I 8 e col. II 7), ridotte appunto alla sola abbreviazione *cos*, dal momento che i due consoli dell'anno in questione (Elagabalo ed Alessandro) erano sotto *damnatio memoriae*, cfr. Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 388.

<sup>235</sup> Ciò è suggerito soprattutto da ragioni testuali: sia in *ChLA* XI 468 sia in *ChLA* X 456 la col. I, anche se mancante della porzione di sinistra, mostra che l'abbreviazione *co(n)s(ule)* è preceduta dall'indicazione numerica del numero di consolato; prima ancora, quindi, vi doveva essere riportato il nome.

<sup>236</sup> Cfr. Cotton – Geiger in P.Masada II, 95–98 (= *ChLA* XLVI 1383).

<sup>237</sup> Come osservato dagli editori, si tratta dell'unico documento bilingue restituito dalla fortezza giudaica e l'uso di latino e greco suggerisce che la sua redazione sia avvenuta in ambito militare,

con l'amministrazione dell'esercito rimane un dato certo e il documento offre un ulteriore esempio delle tecniche di composizione di una lista nominativa. Sfortunatamente il reperto, costituito da due frammenti di dimensioni ridotte che non si congiungono tra loro, non consente osservazioni di tipo editoriale. La scrittura latina, eseguita forse dalla stessa mano che vergò il greco appare chiara e competente, per quanto non faccia uso di espedienti grafici di rilievo. La presenza di un nome in genitivo, infine, farebbe credere che i nomi fossero registrati in base all'unità di appartenenza<sup>238</sup>.

#### *II.3.4.2 Ostraca da Bu Njem e tavolette da Vindolanda*

Qualche termine di paragone per le liste egiziane è offerto dall'archivio da Bu Njem: O.BuNjem 63, O.BuNjem 64, O.BuNjem 65, O.BuNjem 118 riportano tutti elenchi di nomi particolarmente frammentari, dai quali non è possibile dedurre alcuna informazione sul layout<sup>239</sup>. Nel caso di O.BuNjem 64 e O.BuNjem 118 in cui si conservano inizi di linee con parte del margine sinistro, la giustificazione laterale della colonna è ordinata, ma non mostra alcun espediente funzionale alla lettura. C'è da dire che in O.BuNjem 64 tra l. 2 e la l. 3 l'interlineo è caratterizzato da una maggiore ampiezza ed è possibile che vada interpretato come un dispositivo utile alla consultazione, anche perché la scrittura di l. 3 ha un aspetto meno corsiveggiante in rapporto a quella più rapida e informale impiegata nelle due linee precedenti, suggerendo così la possibilità che la linea in questione servisse da sottotitolo.

Dal punto di vista grafico, tutti gli altri esemplari testimoniano scritture corsive ordinarie, senza alcuna pretesa, con frequenti legature e prolungamento dei tratti diagonali.

L'esiguità dei frammenti permette di dire molto poco anche per quanto riguarda i contenuti: in tutti gli esemplari qui considerati si leggono solo dati di tipo onomastico, a volte anche parziali come nel caso di O.BuNjem 63 e O.BuNjem 64, e soltanto per O.BuNjem 118 è possibile dire con sicurezza che la nomenclatura è costituita da *nomen + cognomen*. Nel solo caso di O.BuNjem 65, 1-2 i nomi sono seguiti dall'abbreviazione del rango di *b(eneficiarius)*.

Tra la documentazione di provenienza occidentale, meritano di essere citati, per quanto estremamente frammentari, T.Vindol. II 161 e T.Vindol. III 580. L'elenco di nomi trasmesso da T.Vindol. II 161 e connesso con la *cohors I Tungrorum*<sup>240</sup>, occupa un'unica

---

forse all'interno di truppe ausiliarie; a favore di quest'interpretazione vi è anche la presenza del genitivo nel fr. b l. 1, che potrebbe indicare il nome del comandante dell'unità. Al tempo stesso, l'assenza di indicazioni relative al rango ha fatto credere che possa trattarsi di un elenco di schiavi o di prigionieri impiegati come forza lavoro per il trasporto di vettovagliamenti alle truppe romane; in merito cfr. Cotton – Geiger in P.Masada II, 95.

<sup>238</sup> In alternativa, nel caso in cui non si tratti di lista militare, il genitivo è stato inteso come patronimico; così Cotton – Geiger in P.Masada II, 95; Dorandi in *ChLA* XLVI, 39.

<sup>239</sup> Edizione in Marichal 1992, 170 (= O.BuNjem 63), 170-171 (= O.BuNjem 64), 171-172 (= O.BuNjem 65), 222 (= O.BuNjem 118).

<sup>240</sup> Cfr. Bowman – Thomas in T.Vindol. II, 104-105.

colonna di scrittura, conservata per intero e di formato rettangolare. Non vi è traccia, tuttavia, di particolari strategie editoriali. In modo diverso in T.Vindol. III 580<sup>241</sup>, di cui si conservano gli inizi di otto linee di scrittura, si osserva l'uso dell'indentazione per marcare la l. 7 che evidentemente riporta una sorta di sottotitolo<sup>242</sup>.

In entrambi i materiali la scrittura, caratterizzata da tracciato spesso e inclinazione dell'asse, appare del tutto ordinaria<sup>243</sup>.

Sotto il profilo del contenuto, se T.Vindol. II 161 è costituito da *nomina* soltanto, al contrario T.Vindol. III 580 si apre con la formula consolare, riferibile con buona probabilità al 107 d.C.<sup>244</sup>, suggerendo che i *milites* in questione erano stati arruolati nel medesimo anno.

## Conclusioni

Da una visione d'insieme di questi documenti sono rilevabili alcuni tratti fondamentali degli elenchi vergati all'interno dell'esercito tra I e III d.C., che si vanno ad aggiungere e, spesso a dare conferma, a quelli individuati nella precedente sezione.

In diversi esemplari, infatti, si sono riscontrate le medesime caratteristiche di formato e impaginazione delle liste cosiddette specifiche: anzitutto, le colonne di scrittura sono numerose, di forma rettangolare e non mostrano variazioni tra I e III d.C. (cfr. 44, 45, 50, 51, 52, 55). Al tempo stesso, va osservato che diversamente dalle liste 'specifiche', non è emerso alcun testimone contraddistinto da uno specchio di scrittura quadrato, come nel caso di 31 e 36, e ciò sembrerebbe dare un qualche fondamento all'ipotesi, sopra appena accennata<sup>245</sup>, che un simile layout fosse meno frequente nelle liste, poiché distintivo di uno specifico tipo di elenco, redatto allo scopo di annotare nel dettaglio operato e carriera dei soldati, quasi alla stregua di *dossiers* personali. Tali *dossiers* potevano erano forse derivati da documenti singoli, che registravano l'intero stato di servizio di un soldato – ed erano poi successivamente impiegati dai soldati stessi per scopi privati, secondo l'esempio sopra discusso del diploma del vigile *M. Aurelius Mucianus* – e che erano probabilmente contraddistinti anche dal medesimo tipo di layout.

Le liste di incerta classificazione documentano, inoltre, l'impiego di diversi dispositivi funzionali alla lettura: lo spostamento di linee nel margine sinistro è stato notato sia in 44 sia in 51 e, con una certa sistematicità, per marcare le indicazioni cronologiche. Al contrario, si è riconosciuta la proiezione nel margine destro in altri due esemplari, 45 e 52, ma con una differenza funzionale: nel primo documento l'indentazione è connessa con la

<sup>241</sup> Edizione a cura di Bowman – Thomas in T.Vindol. III, 20–21.

<sup>242</sup> È questo il giudizio anche di Bowman – Thomas in T.Vindol. III, 20, per quanto il senso della linea rimanga oscuro.

<sup>243</sup> In particolare per T.Vindol. II 161, Bowman – Thomas in T.Vindol. II, 104 istituiscono un confronto con la scrittura di T.Vindol. II 154.

<sup>244</sup> Cfr. le diverse possibilità elencate da Bowman – Thomas in T.Vindol. III, 20.

<sup>245</sup> Cfr., *supra*, Conclusioni.

presenza di sottotitoli, mentre nel secondo con il subtotale dell'organico. Con maggiore frequenza nelle liste qui considerate è documentato l'espeditore della centratura: se soltanto in 46 le linee spostate verso il centro della colonna riportano sottotitoli, relativi ai ranghi, in tutti gli altri papiri, ovvero 48, 50, 52, 54, 55, le linee in questione contengono indicazioni cronologiche. In aggiunta, in 52 anche le indicazioni della centuria si trovano nella medesima posizione di rilievo, mentre in 55 questo dato è marcato mediante la sua posizione in *ekthesis*. Soltanto 51 è contraddistinto dalla presenza di spazio non scritto che, come già detto, scandisce la struttura logica e temporale dell'elenco. Inoltre, alcuni testimoni, quali 42, 43 e 44, hanno permesso di osservare un diverso impiego dello spazio bianco, vale a dire all'interno della linea stessa: in tali esemplari questo tipo di spaziatura, riscontrata anche in alcune delle liste specifiche, consente di distinguere sul piano visivo dati di natura diversa e di migliorare la leggibilità dell'elenco in direzione orizzontale, così come già notato per la lista specifica di 32. Da ultimo, annotazioni verbali e non verbali sono state riscontrate in 44, 50, 51, e 53. In tal senso, il confronto con quanto rilevato per le annotazioni dei turni di servizio è notevole: posizione (nel margine sinistro), sinteticità (anche per mezzo di abbreviazioni) e contenuto (relativo al servizio o al rango) sono del tutto coincidenti tra loro. Un'unica differenza nel layout tra documenti su papiro e quelli su ostracon è stata riscontrata in 56, nell'uso più 'misurato' dello spazio scrittorio che tende a concentrare informazioni diverse su una stessa linea e che può essere facilmente dipeso dalla natura del supporto.

Per quanto riguarda la scrittura, i documenti sopracitati sono testimoni dei diversi usi grafici attestati in ambiente militare: realizzazioni diverse della capitale rustica, sia più eleganti sia meno elaborate, anche con forme della corsiva, sono state osservate ininterrottamente, dal I al III d.C., così come documentato da 42, 43, 44, 45, 48, 49. Interessante è il caso offerto da 51, anch'esso in lettere capitali ma, come si è detto, con un riepilogo in corsiva forse attribuibile al medesimo scriba. Un numero pressoché uguale di testimoni, costituiti da 46, 50, 52 e 53, è invece contraddistinto dall'impiego di una corsiva burocratica, mentre 54 e 55 sono in corsiva nuova. Tuttavia in questi casi, con la sola eccezione di 54, non è mai documentato l'impiego di *litterae notabiliores* o di variazioni modulari. L'assenza di tratti distintivi è stata ugualmente riscontrata in 56 e 57 e ciò sta a significare che la *facies* grafica era condizionata in primo luogo dalla funzione del testo scritto. In tutti gli esemplari che presentano annotazioni marginali, queste sono anch'esse in scrittura corsiva, rapida e informale.

In maniera analoga alle liste specifiche, anche per le liste di incerta classificazione si può guardare al loro contenuto generale, nel tentativo di ipotizzare quali fossero i bisogni per cui furono redatte. 42 e 43 sono gli unici esemplari che riportano in maniera dettagliata informazioni sull'organico e, per quello che possiamo vedere, data anche l'assenza di dati relativi al servizio, potevano essere finalizzati a registrare numero e provenienza dei legionari. Strettamente connesso con il personale, il suo status e la sua consistenza è anche l'elenco trasmesso da 44. La necessità di dar conto degli uomini in servizio, distinguendolo in base al rango, così come nelle liste di *principales*, potrebbe invece aver portato alla redazione di 46. Tutti gli altri documenti, ovvero 44, 48, 49, 50, 51, 52, 54 e 55, che sono anche quelli maggiormente affini ai turni di guardia, registrano tutti l'anno di arruolamento dei

*milites*, ma soltanto in 52 e in 55 è sempre specificata la centuria/turma di appartenenza. Al contrario, solo 44, 48, 49 e, con una certa irregolarità, 50 precisano anche l'*origo* dei soldati. Sia 44 sia 49 riportano l'indicazione specifica degli anni di servizio. La presenza o l'assenza di tali informazioni può forse spiegarsi con i diversi bisogni delle singole truppe, connessi con il controllo di numero, grado di anzianità, composizione etnica dei soldati e loro ripartizione interna tra i singoli reparti.

Nell'insieme, sembra potersi dedurre che i possibili scopi per cui le liste sopracitate furono in uso nell'esercito si allineano a quelli già rilevati per le liste specifiche: il controllo sulla consistenza del personale sembra essere stato la finalità prima dei documenti qui analizzati, a cui si aggiunge poi l'esigenza di come il personale in questione potesse essere impiegato. In quest'ottica, si potrebbe spiegare la presenza di sezioni di riepilogo, perlopiù a carattere numerico, attestate al *verso* di 44, per quanto molto danneggiato, e in 51, come pure la presenza di annotazioni e simboli laterali.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei singoli contenuti, è da rilevare la presenza di un ordine costante, del tutto in sintonia con quello di *rosters* e liste specifiche. In particolare, tra i sistemi di identificazione dei soldati, l'anno di arruolamento emerge come il criterio primo e fondamentale, senza alcuna soluzione di rottura durante i primi tre secoli dell'impero, seguito poi dal rango e dalla centuria/turma di appartenenza. In tal senso vale la pena osservare che l'ordine di 56, secondo cui i nomi dei soldati sono preceduti dall'indicazione della loro turma, espressa tramite il genitivo del comandante eponimo, richiama quello di 52. Laddove lo stato di preservazione del supporto consente di dirlo, la nomenclatura dei soldati è costituita da *nomen + cognomen* (44, 45, 46, 48, 49, 50, 52, 54, 55 e, tra i paralleli su ostracon, 57); al contrario, i *tria nomina* sono riportati nei testimoni più antichi, 42 e 43, e ancora, sebbene con uno scarto cronologico, in un esemplare di III d.C. quale 51.

Infine, se si prova a confrontare quanto detto finora con le liste di diversa provenienza non si nota l'emergere di differenze rilevanti. Naturalmente, trattandosi di elenchi di incerta classificazione, il confronto in questo caso potrebbe sembrare meno attendibile o valido. Tuttavia, se si guarda all'insieme delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche, è possibile concludere che le modalità di realizzazione di una lista in ambito militare seguisse precise convenzioni. In quest'ottica, l'evidenza da Dura risulta essere, ancora una volta, la più interessante: si notano evidenti affinità con le liste egiziane sia per quanto riguarda le caratteristiche generali dello specchio di scrittura (più colonne di formato rettangolare) sia nell'uso di precise convenzioni editoriali (nello specifico, proiezione e centratrice di linee). C'è da aggiungere che, in piena affinità con quanto rilevato nelle liste d'Egitto, anche nei papiri siriani gli espedienti sono impiegati per evidenziare soprattutto indicazioni cronologiche. Sebbene nell'archivio della *cohors XX Palmyrenorum* manchino esempi di liste in capitale, in analogia con parte dell'evidenza d'Egitto si nota l'impiego di una corsiva competente, ma al tempo stesso rapida e informale. Sotto il profilo dei contenuti, tenendo conto che ogni lista aveva un suo scopo specifico, si può soltanto dire che tanto organizzazione dei contenuti quanto elementi identificati dei soldati non variano. L'ordine delle liste siriane costituito da centuria di appartenenza, grado di anzianità e *nomen* trova, all'interno dell'evidenza d'Egitto, un parallelo stringente in 52.

Qualche utile dato di confronto è infine restituito dagli elenchi nordafricani su ostracon. Non sorprende che il maggior numero di affinità sia rilevabile soprattutto con l'evidenza egiziana trasmessa sul medesimo supporto e sotto il profilo degli aspetti esteriori: l'impaginazione è ordinata e chiara, ma al tempo stesso, per nulla elaborata, in piena coerenza con il carattere informale della scrittura. In aggiunta, laddove si possono dedurre informazioni al riguardo, in tutti gli ostraca qui citati la nomenclatura dei soldati coincide con quella in uso nelle liste su papiro. Nonostante l'esiguità degli elementi offerti, i due soli esemplari di provenienza occidentale, *T.Vindol. II 161* e *T.Vindol. III 580*, presentano le medesime caratteristiche editoriali e grafiche riscontrate anche nell'evidenza su ostracon.

### III

## DOCUMENTI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

### Introduzione

I documenti esaminati nei capitoli precedenti, pur all'interno di una varietà di tipologie, avevano tutti la finalità comune di provvedere alla gestione dei soldati e delle numerose mansioni che erano loro affidate. Non meno importante per un efficiente funzionamento della macchina militare era anche il controllo delle operazioni strettamente connesse con la contabilità. La documentazione di carattere finanziario prodotta dall'esercito di Roma durante i primi tre secoli dell'impero serviva a dar conto dei molteplici aspetti delle strutture militari, come il pagamento degli *stipendia*, l'approvvigionamento, e, in generale, spese relative ad animali, armamenti e attrezzature di vario genere.

C'è da dire che tale tipologia documentaria ha goduto di un certo interesse tra gli studiosi di storia militare, in quanto determinante non soltanto per capire l'organizzazione interna dell'esercito, ma anche le conseguenze economiche della presenza di truppe nelle province imperiali. Come è stato rilevato dalla bibliografia specifica, i soldati esercitavano un ruolo decisivo nei processi di consumo e produzione di beni e, di conseguenza, erano in grado di incidere sull'economia generale di un territorio o di una popolazione<sup>1</sup>. In tal senso, insieme all'evidenza a carattere ufficiale, anche documenti di natura privata,

---

<sup>1</sup> La bibliografia sul tema è particolarmente ampia e caratterizzata da orientamenti differenti; in proposito mi limito a rinviare a Whittaker 1994 e, più di recente, ai contributi raccolti da Erdkamp 2002 e da de Blois – Lo Cascio 2007, che offrono un quadro cronologicamente e geograficamente ampio. Tra i moltissimi esempi di transazioni commerciali tra soldati e popolazione civile testimoniati dalla documentazione egiziana cfr., e.g. l'esempio recente di O.Claud. III 417, che attesta l'intervento di *Gaius καισαριανός*, al servizio della casa imperiale e di condizione libertina, nella gestione di una particolare forma di affitto, con le relative osservazioni di Cuvigny in O.Claud. III, 60–62 e di Bussi 2008, 154. In maniera specifica per la realtà di Vindolanda, cfr. da ultimo Groslambert 2012, con precedente bibliografia.

giunti in alcuni casi particolarmente fortunati all'interno di archivi familiari, sono serviti per ricostruire tali dinamiche<sup>2</sup>.

Per quel che riguarda la presente analisi, la documentazione di certo redatta in seno all'amministrazione dell'esercito, in verità non particolarmente numerosa, è costituita da registri di paga, ricevute di vario tipo ed inventari di materiale. Va precisato che l'evidenza papiracea d'Egitto ha restituito varie tipologie di registrazioni contabili: è il caso, ad esempio, del noto P.Fay. 105 (120–150 d.C.)<sup>3</sup>, che trasmette un registro dei *deposita*, *seposita* e *viatica* dei membri di un'ala, generalmente identificata con l'ala *Veterana Gallica*. Per il suo particolare contenuto, P.Fay. 105 rimane privo di paralleli, perfino parziali, non soltanto tra i papiri egiziani, ma anche tra la restante documentazione di altra provenienza<sup>4</sup>. Per queste ragioni, secondo il criterio adottato anche nei precedenti capitoli, non sarà incluso nella presente discussione. Ugualmente saranno lasciati da parte, a dispetto della loro importanza, altri documenti finanziari che sopravvivono in forma isolata e per i quali non è possibile un'analisi comparativa<sup>5</sup>. In modo non diverso, frammenti di conti per i quali perfino la pertinenza all'ambiente militare non è del tutto sicura non saranno citati<sup>6</sup>.

### III.1 Registri di paga

I registri di paga dovevano riportare, con notevole dettaglio, gli *stipendia* dei soldati e le singole detrazioni che dal salario erano fatte per far fronte al loro vitto ed equipaggiamento. Nella bibliografia di lingua inglese sono solitamente descritti come *pay records*<sup>7</sup>.

Alcuni di questi documenti sono ben noti e sono stati oggetto di ampie discussioni da parte degli studiosi, nel tentativo di definire l'ammontare esatto del soldo militare, in particolare del legionario a paga base<sup>8</sup>. Tuttavia, proprio l'esiguità dei materiali superstiti, e delle relative cifre conservate, ha portato a numerose speculazioni, anche in riferimento a una stessa epoca o ai diversi aumenti stabiliti nel tempo dagli imperatori, e a risultati, dunque, non sempre attendibili.

2 Cfr., a titolo esemplificativo, la documentazione proveniente dall'archivio di *L. Pompeius Niger*, veterano della *legio XXII Deiotariana*, che offre informazioni importanti sulle sue proprietà e sulle attività economiche; in proposito cfr. Parássoglou 1970; Whitehorne 1988; Id. 1990; Waebens 2012. Sulla situazione socio-economica dei veterani in Egitto cfr., inoltre, Sänger 2010.

3 Cfr. Grenfell – Hunt – Hogart in P.Fay., 252–256 (= CPL 124 = ChLA III 208 = XLVIII 208 = *Rom. Mil. Rec.* 73). Cfr. inoltre Marichal 1945, 41–53, 56–57, 63–64, 73–76.

4 Anche Stauner 2004 non prende in esame il documento. Diversamente, Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 269–276 l'ha incluso tra i *pay records*.

5 Cfr. e.g. PSI II 1191 + ChLA IV 264, registro comprendente diversi tipi di conti, recentemente edito da Salati 2018a.

6 Cfr. ChLA IV 230 (= XLVIII 230 = *Rom. Mil. Rec.* 132); P.Hawara inv. 19 (= CPL 139 = ChLA IV 230 = XLVIII 230 = *Rom. Mil. Rec.* 132); ChLA IV 272 (= *Rom. Mil. Rec.* 129).

7 È questa la definizione impiegata, ad esempio, da Fink in *Rom. Mil. Rec.* per i documenti numerati, all'interno del suo *corpus*, come 68–73.

8 Cfr., *infra*, nota 19 per la bibliografia relativa.

Al contrario, l'attenzione sarà qui rivolta unicamente agli aspetti specifici di tali documenti e anche l'analisi dei loro contenuti sarà interessata al formulario e all'impiego di espressioni standardizzate, piuttosto che ai singoli dati numerici. Procedendo in ordine cronologico, i documenti su papiro di provenienza egiziana che saranno discussi sono i seguenti: *Rom. Mil. Rec.* 68 (81 d.C.) = 58, P. Harr. inv. 183e r (*ante 83 d.C.*) = 59, *Rom. Mil. Rec.* 69 (83–84 d.C.) = 60, *ChLA* X 410 + *ChLA* IV 228 + *ChLA* XVIII 663 (193–196 d.C.) = 61, P. Ryl. 273a (II d.C.) = 62 e *ChLA* XLIV 1298 (fine II d.C.) = 63. A questi ritengo che vadano aggiunti anche *ChLA* XI 495 (193–211 d.C.) = 64, *ChLA* IV 272 = 65, *ChLA* X 446 = 66, *ChLA* XI 473 = 67, quest'ultimi tre databili su base paleografica tra la fine del II e gli inizi del III d.C. Tutti i quattro frammenti sono stati editi da R. Marichal e da lui descritti come «compte de dépôt d'un soldat». Nel dare tale definizione, lo studioso ha tenuto forse conto dello stato particolarmente lacunoso dei materiali, ma al tempo stesso non ha potuto fare a meno di rilevare la somiglianza che tali documenti contabili mostrano con 61<sup>9</sup>. L'analisi delle loro caratteristiche estrinseche ed intrinseche servirà dunque a dare conferma o meno alla suggestione dello studioso. Infine, è compreso *ChLA* III 212 (metà del III d.C.) = 68, che presenta alcuni tratti affini ai registri di paga di sicura identificazione.

Già da questo rapido elenco risulta subito chiaro quanto contingente e lacunosa sia l'evidenza disponibile: se per i decenni finali del I e del II d.C. sopravvivono più testimonianze, comunque non numerose, per altre epoche, invece, l'evidenza documentaria manca del tutto e per il pieno III d.C. disponiamo del solo esemplare rappresentato da *ChLA* III 212, per giunta particolarmente frammentario. Tuttavia, a fronte di questa scarsità numerica, proprio l'omogeneità cronologica dei materiali giustifica un loro esame e consente di avere un'idea delle principali caratteristiche di tale categoria documentaria e del suo possibile livello di standardizzazione soprattutto durante il I e il II d.C.

### III.1.1 Layout e dispositivi distintivi

Il più volte citato papiro di Ginevra inv. lat. 1, noto per riportare di diversi tipi di registrazioni su entrambi i lati, trasmette anche il più antico esemplare di registro di *stipendia*. Il documento in questione, che occupa per oltre la metà la porzione sinistra del *recto* e qui numerato come 58<sup>10</sup>, può essere precisamente riferito all'anno 81 d.C., grazie alla sopravvivenza della formula consolare (cfr. col. II 1). Perfino la sua natura esatta è stata oggetto di dibattito e oltre alla definizione di registro di pagamenti, è stato anche proposta, in particolare da G.R. Watson, l'ipotesi alternativa che si trattasse di un registro, conservato dagli scritturali addetti ai *deposita* e relativo non all'intero *stipendium*, ma soltanto alle somme di denaro che i soldati erano tenuti a versare alla cassa per coprire le proprie spese<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. e.g. quanto si legge in *ChLA* X, 69.

<sup>10</sup> *Editio princeps* a cura di Nicole – Morel 1900, 7–8, 16–19 (= CPL 106 = *ChLA* I 7 a = XLVIII 7 a; con ulteriori riferimenti bibliografici).

<sup>11</sup> Watson 1956, 338–340.

Tuttavia, tale interpretazione, al pari delle altre letture che sono state proposte del documento, nasce soprattutto dal bisogno di spiegare le cifre ivi attestate e, data l'esiguità del materiale comparativo, è anch'essa destinata a lasciare alcune domande senza risposta<sup>12</sup>. Per ragioni di prudenza, dunque, è preferibile parlare, secondo la *communis opinio*, di 58 come registro di *stipendia* e allo stesso modo intendere anche l'evidenza restante<sup>13</sup>.

Sotto il profilo del layout, l'originario documento si compone di più colonne: se di col. I sono visibili resti esigui e soltanto di alcune linee, le col. II e III si conservano invece per intero ed ognuna è dedicata in maniera specifica a un soldato, la cui identificazione come legionario o ausiliario pure è stata ampiamente discussa dalla critica, per quanto la prima ipotesi sia da ritenersi di gran lunga più probabile<sup>14</sup>. Per quel che ci interessa, è importante notare che le due colonne di scrittura sono caratterizzate dalle medesime caratteristiche bibliologiche, quali formato rettangolare e altezza notevole, con 31 linee di scrittura<sup>15</sup>, e rispetto del margine laterale sinistro. Inoltre, in maniera comune, i *tria nomina* dei soldati occupano una linea intera, permettendo così di individuare subito il conto di ogni singolo *miles*. Com'è ovvio, anche i dispositivi funzionali a un'agevole lettura sono gli stessi in ambedue le colonne: anzitutto, sotto il profilo generale, ogni sezione relativa a una delle tre rate dello *stipendium* è marcata attraverso un interlineo più ampio, in modo da rendere più semplice ed immediato il recupero della singola sezione. Inoltre, come opportunamente evidenziato da K. Stauner<sup>16</sup>, accanto a una lettura in senso orizzontale è poi possibile anche una in senso verticale. All'interno di ognuno di questi blocchi, infatti, si nota che tutte le singole informazioni sono disposte su linee isolate e i dati numerici sono fisicamente separati dalle relative voci di spesa e spostati verso destra tramite l'uso regolare di spazi bianchi. Infine, sia la voce *ex eis* (col. II 4, 15, 25; col. III 3, 14, 24), che apre l'elenco delle singole deduzioni dalla paga, sia la formula *expensas drachmas* (col. II 10, 20, 30; col. III 9, 19), data la loro importanza, sono disposte in posizione centrale all'interno della colonna.

<sup>12</sup> Cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 243–245 che elenca sia i punti forti sia i limiti della tesi di Watson 1956. Nelle sue conclusioni, inoltre, lo studioso muove da un calcolo approssimativo dei *pay records* verosimilmente prodotti ogni anno all'interno dell'esercito (circa 5000) per porre in evidenza lo stato notevolmente frammentario delle testimonianze a noi disponibili. In proposito cfr. anche le osservazioni di Bowman 1998a, 30, e Speidel 2018, 183–184.

<sup>13</sup> In tal senso anche Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 245.

<sup>14</sup> Tale identificazione è strettamente legata alla cifra di 247 ½ drachmae attestata come paga (col. II 3, 14, 24; col. III 2, 13, 23). In proposito si rinvia ad Alston 1994, spec. 113 note 1–2, con precedente bibliografia, a cui è da aggiungere Jahn 1983.

<sup>15</sup> Va precisato che al di sotto di col. II, fu aggiunto da altra mano il nome di *Rennius Innocens*. Sul suo rango sono state formulate diverse ipotesi, nessuna delle quali tuttavia può preferirsi rispetto alle altre. In particolare, Nicole – Morel 1900, 19 identificavano *Rennius Innocens* con il *signifer* o un controllore (*contrascriptor*); secondo Mommsen 1990, 452 si trattrebbe invece del *librarius depositorum*. Cfr. in proposito anche Stauner 2004, 71–72.

<sup>16</sup> Stauner 2004, 67.

Di dimensioni esigue è invece **59**, riferibile a prima dell'83 a.C., anno in cui Domiziano stabilì l'aumento del soldo militare<sup>17</sup>. In questo caso, tuttavia, possiamo essere certi che il documento si distribuiva in più colonne di scrittura, dal momento che sopravvivono le porzioni sinistra e destra di due colonne. Dal punto di vista bibliologico, si osservino il margine superiore, ampio almeno cm 2,4 e l'intercolumnio alquanto variabile che, a seconda della lunghezza delle linee, oscilla tra cm 0,7 e cm 2,9. In affinità con **58**, è da rilevare che ogni colonna è dedicata a un singolo soldato e che sia i dati onomastici sia le voci di spesa sono sempre riportati su linee distinte. L'allineamento di col. II appare scrupolosamente rispettato, ma per lo stato di conservazione non è possibile dire se vi fossero impiegati ulteriori dispositivi tecnico-editoriali.

Di poco posteriore (83-84 d.C.)<sup>18</sup>, **60** è costituito da una lunga striscia di papiro che riporta un'unica colonna di scrittura, interamente dedicata, come nell'altro papiro ginevrino, ad un singolo soldato<sup>19</sup>. La presenza di più mani e di correzioni spinge a credere che con buona probabilità ci troviamo di fronte a una minuta, anziché a una redazione definitiva. Tuttavia, lo stato di preservazione del frammento non permette di avere un'idea precisa di quale fosse l'originaria struttura della colonna<sup>20</sup>. Siamo soltanto certi che, ancora una volta in affinità con **58**, spazi bianchi compaiono all'interno delle singole linee, in modo da distinguere le voci di spesa dalle relative cifre<sup>21</sup>.

**61**, formato da più frammenti, trasmette un registro di pagamenti relativo ad ausiliari<sup>22</sup>. Come nel caso di **58**, così anche le cifre di questo documento sono state ampiamente dibattute dalla critica, senza che sia stato possibile definire se esse si riferissero all'intero *stipendium* o soltanto a una delle tre rate<sup>23</sup>. Il documento è databile al 193-196 d.C. sulla base delle date consolari – alcune delle quali presentano l'omissione del nome

<sup>17</sup> Svet. *Dom.* 7,3; Cass. Dion. 67,3,5. Per l'edizione del testo cfr. Salati 2017. In particolare, la datazione è confermata oltre che dalla medesima somma di 247 ½ *drachmae* riportata da **58** anche dalla veste grafica del documento, nonché dal riutilizzo del supporto che riporta al *verso* un anonimo componimento lirico in greco (= P.Harr. I 35); ulteriori dettagli in Salati 2017, 264-265.

<sup>18</sup> Edizione a cura di Nicole 1903 (= *ChLA* I 9 = XLVIII 9). Cfr. inoltre la riedizione con commento di Marichal 1957, 225-241.

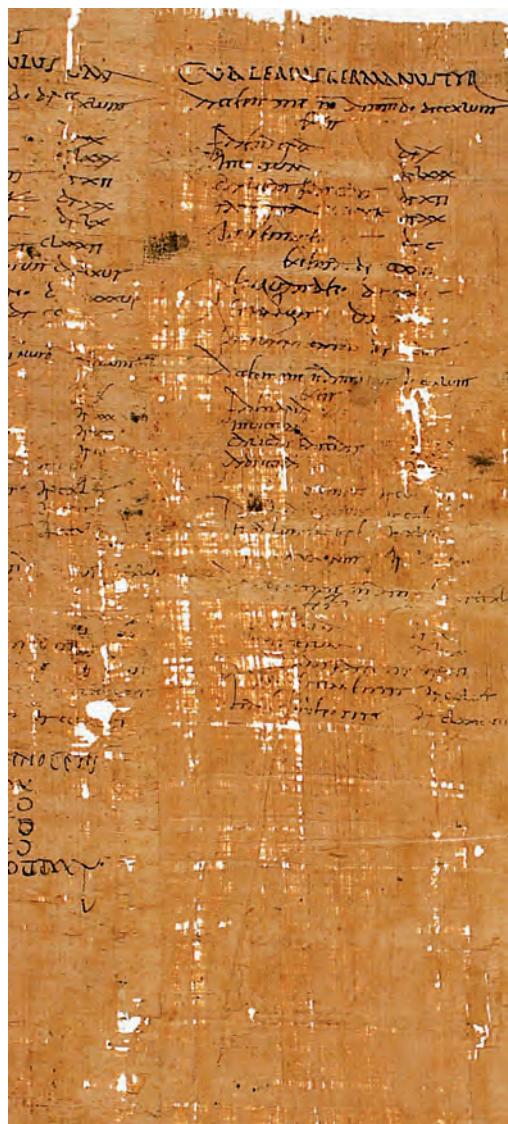
<sup>19</sup> Anche in questo caso la pertinenza del documento ad un legionario o ad un ausiliario è stata ampiamente discussa dalla critica sulla base della cifra di 297 *drachmae* riportata come *rata salariale*. Sostenitore dell'ipotesi che il conto testimoni l'aumento del soldo dei legionari stabilito da Domiziano è Marichal 1955, 401-403; Id. 1957, 240-241, con discussione delle precedenti teorie. Anche Speidel 1992, 92 riferisce il conto ad un legionario, mentre Alston 1994, 117 non esclude ulteriori possibilità, quali quelle di un ufficiale o un cavaliere.

<sup>20</sup> Cfr. in part. l. 10a, 17a. La numerazione qui adottata segue quella stabilita da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 251.

<sup>21</sup> Cfr. e.g. l. 3, 11, 18, 19.

<sup>22</sup> Cfr. l'edizione di Mallon – Marichal – Perrat 1939, n°27, che riproducono solo il fr. *a* di *ChLA* X 410; Marichal 1945, in part. 9-41, che edita il papiro berinese soltanto. Cfr. inoltre *CPL* 122 (= *ChLA* X 410) + 123 (= *ChLA* IV 228 = P.Aberd. 133) = *Rom. Mil. Rec.* 70. Che *ChLA* X 410 e *ChLA* IV 228 facessero parte dello stesso documento è stato notato da Turner 1947, 92. L'accostamento di questi due papiri a *ChLA* XVIII 663 si deve a Marichal in *ChLA* XVIII.

<sup>23</sup> Tra i sostenitori della prima tesi vi sono Lesquier 1918, 250-253; Marichal 1945, 33-41; Id. 1955, 412-414. In parte d'accordo anche Watson 1959, in part. 373-374. Al contrario, Brunt 1950, 64-66

Fig. 34: *Rom. Mil. Rec. 68*Fig. 35: *Rom. Mil. Rec. 69*

dell'imperatore Commodo (*ChLA* X 410, cornice A fr. *a* col. I 32; cornice B fr. *b* col. I 6) –, sebbene anche questo punto sia stato oggetto di discussione tra gli studiosi<sup>24</sup>.

Sotto il profilo bibliologico si tratta di un documento notevole. Come si può osservare in *ChLA* X 410<sup>25</sup>, il meglio preservato dei tre papiri e, a sua volta, costituito da più frammenti, le colonne di scrittura sono di aspetto rettangolare e presentano un numero notevole di linee: ciò è quanto si deduce in particolare dal fr. *a*, conservato in un'unica cornice, che raggiunge l'altezza di cm 36; la col. II, che è completa, è formata da 42 linee. È importante inoltre rilevare che, in modo diverso dagli esemplari di I d.C. finora citati, in questo registro le colonne non sono dedicate a un soldato soltanto, ma a più uomini: i dati di tipo onomastico sono sempre riportati su linee singole, seguiti dalle diverse informazioni finanziarie trasmesse anche su una medesima linea. L'impressione che si ricava, già a un primo sguardo, è quindi di un elenco molto più denso<sup>26</sup>. Alla luce di ciò, si rese evidentemente necessario il ricorso a diverse strategie che potessero agevolare la consultazione del documento: un interlineo poco più ampio, per quanto non corrisponda a un vero e proprio spazio bianco, separa le singole sezioni informative incentrate su singoli soldati; in aggiunta, numerose linee sono poste sia in *eisthesis* sia al centro della colonna. Per quanto riguarda il primo artificio, va specificato che esso interessa quelle linee che contengono espressioni formulari e rilevanti del documento, come *acepit stipendium* (col. II 3, 10, 33, 39) e *reliquos tulit* (col. II 5, 12, 35, 41)<sup>27</sup>; inoltre, le due espressioni sono a loro volta distinte mediante una diversa misura del rientro, che si presenta più accentuata per la seconda. Infine, è attestata la prassi di spostare all'interno della colonna, in posizione centrale, ulteriori dati importanti. Rispetto all'indentazione, il centramento è facilmente riconoscibile per il fatto di essere ancora più evidente dal punto di vista visivo, come pure per avere una sua specifica funzione: tale artificio è sempre impiegato per le date di arruolamento (col. II 7, 30), che fungono da sottotitoli di alcuni blocchi informativi, come pure per espressioni riepilogative e formulari, come nel caso di *ex eo collatio* (col. II 4, 11, 40)<sup>28</sup>.

Cronologicamente affine a 61 è 62, che è stato riferito al II d.C. sulla base della *facies* grafica<sup>29</sup>. Il papiro preserva porzioni di un'unica colonna di scrittura, per la quale va subito evidenziato che anch'essa, e in modo diverso da 58 e 59, è incentrata su più *milites*.

---

è favorevole alla seconda ipotesi. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 254–255 sembra propenso a credere che si tratti di una sola rata.

<sup>24</sup> Cfr. Marichal in *ChLA* X, 8. In precedenza lo stesso studioso datava il registro tra il 29 agosto 192 d.C. e il 28 agosto 193 d.C., dopo la proclamazione ad imperatore di Settimio Severo, avvenuta il 9 aprile 193 d.C., cfr. Marichal 1945, 24–26; Id. 1955, 416–417. La datazione del 192 d.C. è sostenuta da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 255, Kaimio 1975, 44, Colombo 2016, 285.

<sup>25</sup> Per l'immagine cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=1&Alle=6866>.

<sup>26</sup> Ciò è evidenziato anche da Stauner 2004, 69.

<sup>27</sup> Cfr. anche l. 27 dove è la formula *f(iunt) quos debet* a essere spostata verso il margine destro della colonna.

<sup>28</sup> Cfr. inoltre la sezione relativa al *miles* di nome *Maximus*, in cui ricorre la formula *item collatio* (col. II 26) che è leggermente in *eisthesis*, mentre il riepilogo del suo debito si trova in posizione centrale (l. 29).

<sup>29</sup> Edizione a cura Johnson – Martin – Hunt in P.Ryl. II, 399, dove tuttavia sono trascritte soltanto l. 5 e l. 7 (= CPL 126 = *Rom. Mil. Rec.* 72). Ai medesimi studiosi si deve la datazione qui indicata.

Di conseguenza, per distinguere tra loro i diversi blocchi informativi, lo scriba fece uso di spazio non scritto in funzione distintiva (cfr. ll. 4–5, 9–10).

Anche di 63 non si conosce la datazione esatta, che è stata riferita alla fine II d.C. sulla base di considerazioni paleografiche<sup>30</sup>. Il papiro consiste di due piccoli frammenti che non si congiungono tra loro e ognuno dei quali riporta porzioni esigue di una colonna di scrittura. Tutto ciò che si può dire del layout riguarda la presenza di spazio bianco (cfr. in particolare PVindob. inv. L 82 = fr. b ll. 1–3, 10–11); tuttavia non vi è modo di stabilire se si tratti di un reale dispositivo tecnico che, secondo quanto già rilevato per 62, serviva a separare le sezioni incentrate sui singoli soldati, o se si tratti piuttosto di linee contenenti le indicazioni cronologiche e, di conseguenza, più brevi<sup>31</sup>.

Possono essere esaminati insieme 64 (193–211 d.C.), 65, 66 e 67, quest'ultimi tre geneticamente assegnati da R. Marichal tra II e III d.C., data la presenza di caratteristiche grafiche molto diffuse tra i papiri militari<sup>32</sup>. Ad ogni modo, l'appartenenza di tutti i quattro papiri al medesimo orizzonte cronologico è da ritenersi certa così come suggerito dall'insieme delle loro caratteristiche estrinseche ed intrinseche. Secondo quanto già accennato nell'introduzione, tali documenti sono stati descritti come conti di *deposita* relativi a singoli soldati, ma tale interpretazione è stata pesantemente condizionata dal loro stato di conservazione ed è piuttosto molto probabile che provengano da un registro di *stipendia*, del tipo affine a quello preservato da 61<sup>33</sup>.

Partendo da 64, il documento è stato datato da R. Marichal agli anni 193–211 d.C., sulla base delle cifre che vi sono attestate e di un confronto con quelle ricostruite da G.R. Watson per 61<sup>34</sup>. Sotto il profilo del layout, è da notare che la colonna di scrittura superstite, priva soltanto dei margini laterali, è caratterizzata dall'uso di spazio non scritto: gli spazi superiore (cm 1,5) ed inferiore (cm 1) fanno da cornice a una sezione del documento, interamente incentrata sul conto di un singolo soldato, il cui nome, peraltro, è disposto su una linea singola. Ulteriore spazio bianco è visibile all'interno della colonna (cfr. ll. 5–6), laddove ha inizio una sezione a carattere riepilogativo, ad opera di un'altra mano.

Il medesimo dispositivo editoriale caratterizza anche 65<sup>35</sup>, che preserva soltanto porzioni di tre linee di una colonna di scrittura. Fortunatamente, come nel caso di 64,

<sup>30</sup> Come indicato da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 266–267 il documento è vergato sul *recto*, in direzione perfibrale. L'aspetto alquanto ruvido delle fibre potrebbe far pensare che la scrittura corra sull'altro lato, così come riportato da Dorandi in *ChLA* XLV, 44. Tuttavia l'ispezione da me condotta sull'originale conferma l'indicazione di Fink; il *verso* fu poi utilizzato per scrivere un documento greco, di contenuto incerto ed ancora inedito.

<sup>31</sup> Cfr. in tal senso i dubbi più che fondati di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 266.

<sup>32</sup> Più in particolare, su 67 cfr. la proposta di datazione alla fine del II d.C. avanzata da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 439 sulla base di evidenti somiglianze, sotto il profilo sia paleografico sia strutturale, con 61.

<sup>33</sup> Su 64, 65 e 66 cfr. inoltre Jahn 1983, 217–227 che esamina soprattutto i dati di natura contabile trasmessi, per ricostruire l'entità del soldo militare durante il III d.C.

<sup>34</sup> Per la data cfr. le diverse possibilità elencate da Marichal in *ChLA* XI, 40, che propende per il 193 d.C., l'epoca di Settimio Severo e gli anni di regno di Caracalla. Per la ricostruzione delle cifre di 61 cfr. Watson 1959, in part. 376–378.

<sup>35</sup> *Rom. Mil. Rec.* 130.

quanto sopravvive coincide con un intero paragrafo, messo in evidenza mediante spazio non scritto superiore (circa cm 2) ed inferiore, di poco più piccolo. Anche in questo documento, il nome del soldato occupa una linea intera (l. 2).

Se in 66 l'unica colonna di scrittura superstite non presenta, per quanto possiamo vedere, dispositivi funzionali alla lettura, l'uso di spazio bianco per segnalare l'incipit di una nuova sezione del documento è riconoscibile in 67<sup>36</sup>. Ancora una volta, è possibile notare che al di sotto di questo spazio, la l. 1 è interamente occupata da *nomen + cognomen* del soldato.

Da ultimo, 68, riferito alla metà del III d.C., trasmette plausibilmente un registro di pagamenti, così come suggerito dall'insieme delle sue caratteristiche formali. In maniera specifica per quanto riguarda il layout, si può dire che le due colonne di scrittura superstite, sebbene esigue, registrano certamente gli *stipendia* di più soldati, i cui nomi occupano da soli l'intera linea (col. I 1, 3, 5; col. II 1, 3, 5, 7). Un ulteriore elemento di sintonia con i materiali di II d.C., è individuabile nell'uso di spazio non scritto, attestato regolarmente nella funzione di marcatore tra sezioni diverse (col. II 2-3, 4-5; col. II 2-3, 4-5, 6-7).

### III.1.2 Caratteristiche grafiche

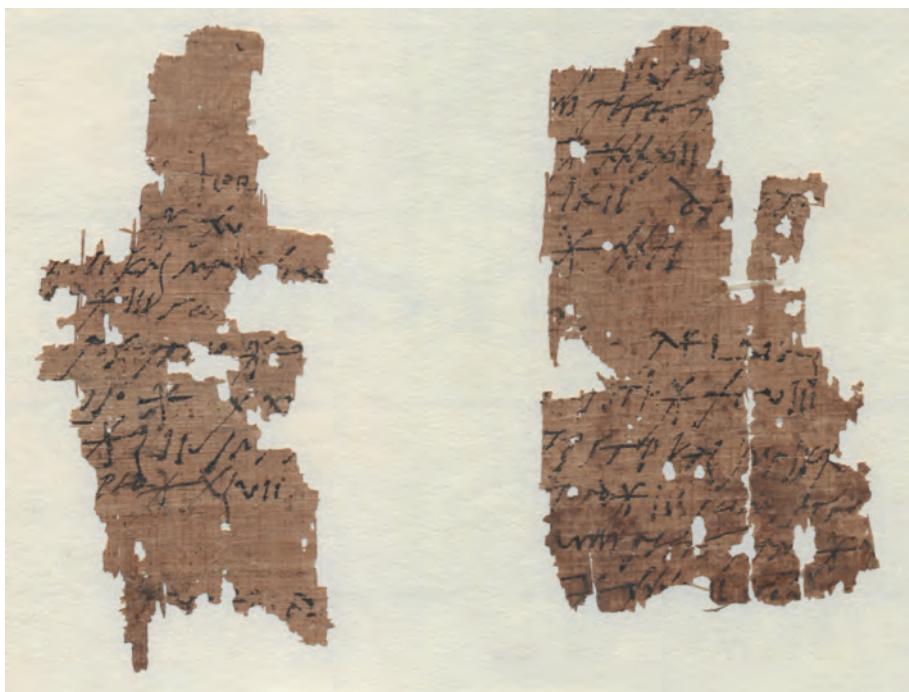
Volendo analizzare la scrittura dei registri di pagamento, non si può fare a meno di mettere in evidenza fin da subito che tutti gli esemplari disponibili sono caratterizzati dalla medesima *facies* e, nello specifico, dalla combinazione di due tipologie grafiche, capitale e corsiva. In aggiunta, importa dire che il ricorso a lettere capitali non presenta variazioni d'impiego, ma è sempre e sistematicamente riservato ai medesimi elementi del testo. Ad essere posti in evidenza, infatti, sono sia indicazioni cronologiche sia dati personali del *miles*, così come mostrato fin da 58. In questo papiro l'intestazione generale del documento, con l'indicazione di *L. Asinius Pollio*, console nell'anno 81 d.C., è in capitale rustica (col. II 1), come pure le linee che fungono da titolo di ciascuna colonna (col. II 2; col. III 1), con nome e provenienza dei due soldati ai quali i conti si riferiscono<sup>37</sup>. Il testo, vergato da tre scribi diversi, che si susseguirono tra loro nella registrazione dei tre periodi di paga, è in corsiva antica di buona qualità, caratterizzata da asse dritto ed evidenti prolungamenti degli elementi diagonali.

Le medesime caratteristiche grafiche sono osservabili anche in 59 e 60: per quanto di dimensioni esigue, in entrambi i frammenti l'apertura della colonna è segnalata dall'impiego della capitale rustica<sup>38</sup>. Le lettere, ben tracciate, mostrano un'evidente attenzione all'effetto chiaroscuro. Inoltre, in 59, l'incipit della col. II è ulteriormente posto in evidenza dalla presenza di una *littera notabilior*, indicante il *praenomen* del soldato,

<sup>36</sup> Per una riproduzione di entrambi i papiri cfr. <http://berlpap.smb.museum/record/?result=o&Alle=14100>, e <http://berlpap.smb.museum/result/?Alle=25046>.

<sup>37</sup> Su tale peculiarità cfr. anche Fioretti 2012, 526-527.

<sup>38</sup> Cfr., rispettivamente, 59 col. I 2; col. II 1 e 60, 1.

Fig. 36: *ChLA XLIV 1298*

tracciata peraltro in uno stile che richiama quello delle scritture esposte<sup>39</sup>. In entrambi i papiri, l'elenco delle deduzioni è in corsiva antica che presenta le medesime caratteristiche già riscontrate in 58. In aggiunta, anche per 60 va evidenziata la presenza di più mani, ognuna delle quali fu responsabile di un singolo periodo; infine, l'intervento di un quarto scribe, nella funzione di correttore, e di un quinto alla l. 18 è stato individuato da R. Marichal<sup>40</sup>.

I registri di II d.C. mostrano una continuità nell'uso di una doppia tipologia grafica, senza alcuna variazione funzionale: anche in 61, in 62 e in 63 l'anno di arruolamento e il nome dei soldati sono distinti dai dati di natura strettamente contabile non solo per il fatto di occupare una linea intera, come si è già detto, ma anche per essere vergati in lettere capitali<sup>41</sup>. In questo caso, rispetto all'evidenza di I d.C., c'è da dire che la capitale risente dell'influsso della corsiva, come indicato anche dall'assenza di effetti chiaroscurali,

<sup>39</sup> Per un'analisi dettagliata della veste grafica del papiro si rimanda a Salati 2017, 264–265.

<sup>40</sup> Marichal 1957, 229.

<sup>41</sup> Cfr. per 61 *e.g.* fr. *a* col. I 1–2, 4–5, 11, 17–18, 24–26; col. II 1, 7–8, 14, 23, 30–3, 37; col. III 13, 21.

Per 62 cfr. l. 1, 10–11. Nel caso di 63 cfr. P. Vindob. inv. L 721 = fr. *a* l. 8 e P. Vindob. inv. L 821 = fr. b l. 3, 11. In maniera specifica, sugli aspetti di interesse paleografico di 61 cfr. Marichal 1945, 69–72.

mentre il testo restante mostra gli elementi grafici tipici delle scritture militari del periodo, con inclinazione a destra dell'asse e prolungamento dei tratti obliqui.

Tale *facies* grafica è perfettamente riconoscibile anche in 64, 65, 66 ed infine 67, in cui il *nomen* del soldato a cui il conto pertiene è regolarmente vergato in lettere capitali.

Da ultimo, anche 68 è contraddistinto da questa medesima strategia grafica: i *nomina* dei soldati a cui i conti si riferiscono sono in lettere capitali, mentre le cifre sono in una corsiva rapida e senza pretese<sup>42</sup>. Anche l'alternanza tra le due tipologie è tra gli elementi che rende plausibile l'ipotesi qui avanzata che il papiro trasmetti un registro di pagamenti<sup>43</sup>.

### III.1.3 Contenuto, formule, linguaggio

58 consiste, come si è detto, di due colonne, ognuna delle quali è incentrata sulla paga di un singolo soldato. Il loro contenuto corrisponde in ogni particolare e può essere così schematizzato:

1. datazione (con formula consolare),
2. *tria nomina* del soldato con *origo* (col. II 2; col. III 1)
3. formula relativa al pagamento del soldo, espressa con *acepit* + la voce *stipendium*, seguita da indicazione della rata, anno imperiale e cifra (col. II 3; col. III 2),
4. elenco delle deduzioni tramite il nesso *ex eis* (col. II 4, 15, 25; col. III 3, 14, 24):
  - a. fieno,
  - b. vitto,
  - c. calzature,
  - d. *Saturnalicum castrense*,
  - e. vesti,
  - f. armi,
5. ulteriori detrazioni dal soldo, indicate tramite la voce *expensas* (col. II 10, 20, 30; col. III 9, 19, 29),
6. importo restante espresso con la formula *reliquas depositit* (col. II 11, 21; col. III 10, 20),
7. eventuali risparmi dal precedente *stipendium*, introdotti dall'espressione *et habuit ex priore* (col. II 12, 22; col. III 11, 21),
8. nuovo totale indicato dall'espressione *fit summa* (col. II 13, 23; col. III 12, 22) e, a conclusione dell'anno, tramite la formula *habet in deposito* (col. II 31; col. III 29)<sup>44</sup>.

Al punto 4 dello schema sono state elencate tutte le diverse voci di detrazione indicate nel documento, sebbene soltanto le prime tre, relative a fieno, vitto e calzature (4a, 4b, 4c) si trovino sempre indicate in tutti i tre periodi di pagamento, mentre le altre si alternino tra

<sup>42</sup> Per l'uso della capitale cfr. col. I 1, 3, 5; col. II 1, 3.

<sup>43</sup> Tale è anche l'idea di Marichal, da lui cautamente avanzata in *ChLA* III, 104.

<sup>44</sup> Cfr. lo schema molto simile delineato da Stauner 2004, 66.

loro. In aggiunta, i punti 7 e 8 non compaiono mai nella sezione relativa al terzo periodo di paga, che si conclude con il totale depositato, espresso mediante la formula *habet in deposito* (cfr. col. II 31; col. III 29).

Sotto il profilo del linguaggio, che riflette la struttura regolare e ripetitiva dell'elenco, va osservato che la provenienza del *miles* è indicata in forma abbreviata tramite le prime tre lettere *e*, pertanto, sia l'ablativo del toponimo sia la forma aggettivale sono da considerarsi possibili<sup>45</sup>. Una simile incertezza riguarda anche la formula *acepit stip( )*, dove il sostantivo è stato sciolto sia come genitivo partitivo *stip(endi)* sia come accusativo *stip(endium)*<sup>46</sup>.

Volendo porre a confronto il contenuto di 58 con quello della restante evidenza di I d.C., vale a dire 59 e 60, occorre anzitutto tener presente lo stato particolarmente frammentario che caratterizza entrambi questi registri.

Per quanto riguarda 59, la sopravvivenza, per quanto esigua, di due colonne di scrittura, che riportano i dati relativi alla prima rata, consente di individuare un buon numero di somiglianze con lo schema di cui sopra: anche in questo caso siamo in presenza di conti personali che si aprono forse con il punto 1 (col. I 1) e certamente con il punto 2 (col. I 2; col. II 1), a cui segue la formula *acepit stip( )* (col. II 2)<sup>47</sup>. Anche la rata di  $247 \frac{1}{2}$  *drachmae* (col. I 3) coincide con quella di 58. La sopravvivenza di un *vacat* in entrambe le colonne, immediatamente dopo il punto 3, mi spinge inoltre a credere che nel presente documento vi fosse un'espressione, posta in *eisthesis* o in posizione centrale come il nesso *ex eis* di 58 (punto 4), che serviva ad aprire l'elenco delle sottrazioni. In proposito è interessante osservare che le voci di spesa coincidono con quelle dello schema sopra delineato: compaiono sicuramente i punti 4a, 4b, 4c e 4d (col. II 4-7); ciò che varia rispetto a 58, riguarda soltanto il loro ordine, per cui il vitto (4b) è indicato prima del fieno (4a). Un'ulteriore affinità è data dalla presenza della voce relativa alle vesti (4e), sebbene nel papiro in questione sia indicata tramite il sostantivo *tunica* (col. II 9)<sup>48</sup>. È probabile anche che fosse riportata la voce *et habuit ex priore* del punto 7 (col. II 12), con la quale il testo superstite si arresta.

Nel caso di 60, come già accennato, esso consiste solo dell'estremità destra di una colonna di scrittura, per cui è possibile conoscere l'importo delle diverse detrazioni, ma non a quali voci di spesa esse corrispondano. Ciononostante, data anche la stretta vicinanza

45 Marichal in *ChLA* I, 12 espande l'abbreviazione con l'ablativo di provenienza, mentre Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 246-247 preferisce non scioglierla.

46 La scelta tra le due possibilità non è di poco conto, perché nel primo caso vorrebbe dire che è riportato non l'intero *stipendium*, ma solo la parte destinata alle spese. Ciò andrebbe a supporto anche della tesi di Watson, secondo cui 58 sarebbe un registro di *deposita*; cfr. Id. 1956, in part. 338-340; Id. 1959, 376; Id. 1974, 498-489. Il genitivo partitivo è accolto da Stauner 2004, 67.

47 La presenza della formula consolare è resa plausibile da una traccia riconoscibile in col. I 1, costituita dalla porzione inferiore di un tratto ricurvo aperto verso destra: si potrebbe credere che si tratti della fine dell'abbreviazione *cos*. Per quanto riguarda invece la formula *acepit stip( )* di col. II 2, nel frammento si legge il verbo nella forma completa, mentre non sappiamo se il sostantivo *stipendium* fosse indicato per intero o tramite la sua abbreviazione. Per questi dettagli cfr. trascrizione e commento in Salati 2017, 266-269.

48 Alla l. 8, laddove ci si aspetterebbe la voce *in vestimentis* (4e), così come espressa in 58, si legge soltanto la sequenza *in le* . [ . Per possibili integrazioni cfr. Salati 2017, 269.

cronologica di 60 con 58, è invalsa tra gli studiosi la tendenza ad integrare la porzione sinistra della colonna sulla base dell'ordine e dei contenuti che caratterizzano 58<sup>49</sup>.

Ad una rapida osservazione, appare evidente che nelle sue linee generali la struttura dei due documenti sia la medesima, ed è ragionevole supporre anche in 60 la presenza di formule quale *acepit stip( )*, e di un nesso come *ex eis* per introdurre le detrazioni; tra queste sicuramente dovevano figurare anche le sottrazioni principali per vitto, vestiti ed armi. Tuttavia, non possiamo conoscere in maniera esatta quale fosse l'ordine delle diverse voci; allo stesso modo, non si può escludere che alcune indicazioni fossero omesse o ve ne fossero di altre.

Alla luce di questi *caveat*, è dunque possibile dire che, rispetto allo schema sopra delineato, 60 contiene certamente il punto 2 (l. 1), come provato dalla sopravvivenza del *cognomen Quadratus* in lettere capitali, ed il punto 3, di cui rimane l'importo complessivo di 297 *drachmae* (l. 3, 11, 19, 27). Anche il punto 4, con il relativo elenco di deduzioni, è presente (ll. 4-8; 12-16), ma non ne conosciamo i dettagli. Al di là dei singoli particolari, importa dire che l'affinità maggiore individuabile tra i due papiri riguarda il fatto che entrambi conservino conti personali di singoli *milites*, che al loro interno sono organizzati in più paragrafi, tra loro pressoché identici. Diversamente da 58, va precisato che in 60 il numero di tali sezioni è di quattro (l. 7), per effetto dell'aumento del soldo militare stabilito da Domiziano con l'aggiunta di una quarta rata<sup>50</sup>.

Passando ai documenti di II d.C., vi è il caso fortunato che almeno un esemplare, costituito da 61, sopravviva in dimensioni particolarmente estese, tali da avere un'idea precisa dei suoi contenuti. Questi possono essere così sintetizzati:

1. datazione (con formula consolare),
2. *tria nomina* del soldato con *origo*,
3. formula *lorictitis in dep( )* indicante il luogo dove erano conservati i *deposita* dei soldati con la cifra relativa, seguita sulla medesima linea dalla deduzione per il vitto<sup>51</sup>,

49 Cfr. la bibliografia citata, *supra*, nota 19.

50 È questa la tesi di Watson 1956, 334-336, mentre Marichal 1957, 240-241 ritiene che questo pagamento fosse in forma di *congiarium*. Cfr. Svet. *Dom.* 7,3, che, nel ricordare le molte novità introdotte dall'imperatore, menziona tale aumento: *addidit et quartum stipendium militi, aureos ternos*. Diversamente Cass. Dion. 67,3,5 testimonia non l'aggiunta di una quarta rata, ma la crescita dei singoli versamenti, da 75 a 100 a *denarii* (καὶ τοῖς στρατιώταις ἐπηγέζε τὴν μισθοφόραν, τάχα διὰ τὴν νίκην . πέντε γὰρ καὶ ἑβδομήκοντα δραχμὰς ἑκάστου λαμβάνοντος ἑκατὸν ἑκέλευσε δίδοσθαι). Su entrambe le fonti cfr. ancora Watson 1956, 332-333. In generale, per un inquadramento della manovra all'interno della politica finanziaria di Domiziano cfr. Gabba 1978, 225 con ulteriore bibliografia.

51 Il senso dell'ablativo *lorictitis* non è perspicuo. Secondo Marichal 1945, 61-62, che lo fa derivare da *lorica*, sarebbe l'equivalente di *apud signa*; diversamente Piganiol 1947, 435 ritiene che si tratti di una deformazione di *lorictatis* e che indichi dunque delle casseforti. Gilliam 1967b, 101 ipotizza che il termine sia connesso con statue corazzate degli imperatori, situate di fronte ad una camera blindata all'interno dei *principia*. In parte simile anche la spiegazione data da Stauner 2004, 69 secondo cui si

4. formula relativa al pagamento del soldo, espressa con *acepit + stipendi*, seguita dall'importo
5. detrazione relativa alla *collatio*, forse per la cassa comune del reparto o della *schola*<sup>52</sup>,
6. formula *reliquos tulit*, con cifra, indicante forse quanto è a disposizione dei personali bisogni dei soldati<sup>53</sup>,
7. nuovo totale delle somme tenute in deposito, espresso tramite *habet in dep(osito/is)*, seguito sulla medesima linea dalla deduzione per il vitto.

Lo schema qui delineato può presentare una variazione al punto 4, dove al posto dell'indicazione del soldo si trova indicato il debito dal precedente calcolo, introdotto dall'espressione *debet ex priore ration(e)*. In questo caso, si nota l'aggiunta di un'ulteriore voce, che si va ad inserire tra il punto 5 e il punto 6, relativa al nuovo totale di quanto dovuto ed indicata dall'espressione *f(iunt) quos debet*.<sup>54</sup>

Nel confrontare i dati di 61 con quelli individuati nell'evidenza di I d.C. risulta subito evidente quanto differiscano tra loro: anzitutto, una prima grande diversità va rintracciata nel fatto che non ci troviamo in presenza di un unico conto personale, ma di più registrazioni riportate in successione tra loro. Va inoltre rilevato che manca la divisione in paragrafi, relativa alle diverse rate, ma per ogni soldato è riportata un unico bilancio complessivo. In maniera più specifica, va detto che il contenuto di ogni conto ha in comune con quello di 58, soltanto i punti 1 e 2, che costituiscono in realtà informazioni imprescindibili del documento e, ma solo in maniera saltuaria, il punto 3. Tutte le altre voci divergono da quelle precedentemente esaminate e, come sottolineato anche da Stauner<sup>55</sup>, manca l'elenco delle deduzioni.

Sulla base dello schema ricavato da 61 è possibile analizzare la restante evidenza coeva, per quanto, come quella di I d.C., si conservi in condizioni molto frammentarie.

Nelle sue linee generali, 62 sembra seguire la medesima struttura, costituita dall'insieme di più conti personali. Ogni conto si apre certamente con il punto 2 (l. 5, 10), seguito, su un'altra linea, da una voce che fa forse riferimento a somme forse tenute in deposito, così come suggerito dalla presenza del verbo *habeo* (l. 12). È presente anche il punto 4 che, dopo la formula *acep(it) stip( )*, specifica in aggiunta a quale rata si riferisca (l. 7, 13). È possibile, infine, che vi fosse il punto 6, indicato verosimilmente anche con la stessa formula *reliquos tulit* (l. 9).

Anche l'organizzazione complessiva di 63 corrisponde a quella di 61 e di 62. Per quanto riguarda i contenuti specifici, è possibile riconoscervi la presenza dei punti 1 (P.Vindob. inv. L 72r = fr. a l. 7) e 2 (P.Vindob. inv. L 72r = fr. a l. 8; P.Vindob. inv. L 82r = fr. b

tratterebbe del tesoro centrale dei *principia*. Va inoltre considerato che in *ChLA* X 410 cornice A col. III 22 e cornice B fr. a col. II 10 ricorre *loricem* in luogo di *lorictitis*.

<sup>52</sup> In tal senso Colombo 2016, 286. Secondo Stauner 2004, 69 il sostantivo *collatio* si riferirebbe ad una tassa non ben specificata.

<sup>53</sup> È questa l'interpretazione di von Premerstein 1903, 14, seguita anche da Stauner 2004, 69.

<sup>54</sup> Cfr. e.g. *ChLA* X 410 cornice A fr. a col. II 26–28.

<sup>55</sup> Stauner 2004, 69.

l. 3), come pure del punto 3, espresso tramite il solo ablativo *depositis* (P.Vindob. inv. L 72r = fr. a l. 9). Come nel frammento 62, così anche il papiro viennese presenta il punto 4, completo dell'indicazione della rata (P.Vindob. inv. L 72r = fr. a l. 1, 10; P.Vindob. inv. L 82r = fr. b l. 5). Il contenuto delle successive voci, tranne per il riferimento ad una *refectio armorum* (P.Vindob. inv. L 72r = fr. a l. 3, 12), rimane impossibile da ricostruire.

Per quanto riguarda i documenti classificati da R. Marichal come conti di deposito di singoli soldati, ovvero 64, 65, 66, 67, si è già detto che il loro stato di conservazione non consente di conoscere la loro struttura complessiva e di essere quindi certi che anche in questo caso, come sarei portata a credere, tali documenti elencassero i conti di più soldati. Ad ogni modo, i loro contenuti sono molto simili a quelli sopra discussi.

Più, in particolare, in 64 si individua, dopo il consueto punto 2 (l. 1), la presenza del punto 3, espresso tramite il verbo *habeo* e seguito dal genitivo della rata precedente (l. 2: *habet in dep(ositis) stip(endī) K(alendarum) S[cept(embrīum)]*). Dopo è riportato, come di norma, il punto 3 (l. 3) che, come in 62 e 63, specifica a quale rata si riferisse il salario. Da qui, tramite il nesso *ex eis* (l. 4) sono introdotte le detrazioni<sup>56</sup>, ma questa sezione non è comunque paragonabile a quella esaminata in 58: sulla stessa linea insieme a *ex eis* è riportata l'espressione *contulit pu[b]lico* (l. 4) che, secondo R. Marichal<sup>57</sup>, indicherebbe il pagamento di un'imposta comune, simile alla *collatio* attestata in 61; alla linea successiva (l. 5) è specificato il saldo per la *tessera baronum*, ovvero gli schiavi militari<sup>58</sup>. In una nuova linea è registrata l'aggiunta di nuove somme tenute in deposito (l. 6). A questo punto, dopo un *vacat*, una seconda mano ha specificato il nuovo totale, indicato dall'espressione *f(it) summ(a)* (l. 7), che è a sua volta seguita dai punti 6 e 7 (ll. 8–9), espressi anche tramite le medesime formule sopra citate. Ciò che colpisce in tale documento è la presenza di un'ulteriore voce, in realtà molto simile a quella del punto 7, indicata mediante l'espressione, anch'essa pressoché identica, *habet (denarios) dep(ositos)* (l. 10)<sup>59</sup>.

Molto poco si può dire del contenuto estremamente frammentario di 65 che, subito dopo i *tria nomina* e l'*origo* del soldato (l. 1, punto 2), riporta la cifra tenuta *in depositis* (l. 2), corrispondente al punto 3<sup>60</sup>.

In 66, è possibile osservare la presenza dei punti 2, 3 e 4 riproposti nel consueto ordine (ll. 1–3). Inoltre, per il punto 4 va detto che, come in 62, 63 e 64 la formula *accepit + stip( )* è seguita dalla specificazione del numero di rata (l. 3). Secondo quanto già osservato in 64, anche in questo frammento il nesso *ex eis* (l. 4) introduce alcune deduzioni, la prima

<sup>56</sup> Nell'edizione di Marichal in *ChLA* XI, 41 la lettura fornita è invece *ex iis*. Tuttavia, il controllo della riproduzione fotografica del frammento rende preferibile leggere *ex eis*.

<sup>57</sup> Marichal in *ChLA* XI, 41. Così anche Colombo 2016, 286.

<sup>58</sup> Cfr. *ThLL* II 1755, 70 s.v. *baro*. Su schiavi di proprietà di *milites*, oltre alle osservazioni di Marichal in *ChLA* XI, 41, cfr. anche Speidel 1989; Roth 1999, 91–110.

<sup>59</sup> Di difficile lettura è il contenuto successivo della linea, aggiunto da una terza mano in una corsiva molto rapida e poco curata, che fu responsabile anche della l. 11.

<sup>60</sup> Resta poco chiaro il contenuto della l. 3, dove si legge soltanto: *]ian (denarios) VIII ob(olos) IV*. Marichal in *ChLA* IV, 94 propone di integrare la lacuna con *acceptos* o *datos ab Aurelian(o)* o anche *Iu]lian(o)*, oppure con *missos ad Aure]lian(um)*. Tuttavia, in ognuno di questi supplementi, resta difficile da spiegare l'uso del nome proprio in forma abbreviata.

delle quali indicata tramite il termine *sublatio*, e forse ancora una volta, destinata alla cassa comune del reparto, le altre purtroppo illeggibili (ll. 4–5). Segue quindi il punto 7, relativo al nuovo totale tenuto in deposito, di cui sopravvive solo l'ablativo *i]n depositis* (l. 6). Va infine rilevato che, diversamente da quanto visto nella restante evidenza coeva, il papiro in questione registra ulteriori spese (ll. 7–8), per lo più relative all'armamento<sup>61</sup>.

Una disposizione in parte diversa sembra riconoscersi in 67, dove il punto 2 (l. 1) è seguito da un'altra voce, il cui contenuto è tuttavia impossibile da ricostruire a causa del cattivo stato di preservazione del supporto<sup>62</sup>. Di seguito, compare il punto 3 (l. 3), indicato dalla medesima formula *habet in dep(ositis)* riscontrata in 64, ma priva di data e seguita direttamente dalla cifra. Da ultimo, si riconosce la voce relativa ad una deduzione, che rimane non specificata (l. 4: *de[b]et subl(ationem) stip(endii) Kal(endarum) Ian(uarium) (denarios) IIII*)<sup>63</sup>.

Da ultimo, tutto ciò che si può dire dell'unico esemplare di III d.C., 68 è che esso è contraddistinto dalla presenza di più conti, come i materiali di II d.C., ma ancora più compatta e sintetica, dove al nome del soldato (punto 2) segue una voce contabile, leggibile solo in parte e che fa uso dell'abbreviazione *plen( )* (cfr. col. I 2, 4; col. II 2, 4), non altrimenti attestata<sup>64</sup>.

### III.1.4 Materiale comparativo: Papiri da Masada

Tra la documentazione militare su altro supporto o proveniente da altri contesti, vi è un solo esemplare noto di registro che può essere posto a confronto con i documenti sopra citati. Si tratta di P.Masada 722, il cui *terminus post quem* è stato fissato agli anni 72–74 d.C.<sup>65</sup>. Fin dall'*editio princeps*, sono state rilevate, giustamente, le numerose coincidenze

61 Ciò è chiaramente indicato dalla parola *loric(am)* visibile all'inizio di l. 7, e seguita dal termine *casid(em)*, in luogo di *cassid(em)*. Infine, alla l. 8 si legge l'accusativo *usuram*. Nell'insieme, la terminologia e l'ammontare delle cifre punterebbero al restauro, piuttosto che all'acquisto di armi nuove; cfr. Jahn 1983, 220 n. 13.

62 Marichal in *ChLA* XI, 14 ipotizza che nel testo fosse indicata per prima la voce *acceptit stipendi*.

63 Alla l. 5 è possibile leggere soltanto il verbo *sunt*, con cui secondo Marichal (*ChLA* XI, 14) il conto si chiudeva. Tuttavia, dopo una lacuna interna, nell'estrema porzione destra del frammento, si riconosce la presenza di ulteriori tracce di inchiostro, del tutto indecifrabili.

64 Dal momento che l'abbreviazione è regolarmente seguita da quella di *dr(achma)*, si potrebbe suggerire che essa stia per l'aggettivo *ple(nus)*. Cfr. in proposito l'espressione *obolos quaternos plenos* attestata in *SB* III 7181a, 23–24 (= *CPL* 137 = *ChLA* XLII 1198 = *CEL* I 205), che trasmette una ricevuta di vettovagliamenti militari datata al 219–220 d.C. circa.

65 Edizione a cura di Cotton – Geiger in P.Masada II, 35–56 (= *ChLA* XLVI 1365 = *CEL* III 80 bis). Gli editori, *ibidem*, 46–47, datano il documento al 72 o al 75 d.C. sulla base delle scarse tracce visibili alla l. 1 che appartengono alla data consolare; tuttavia questa seconda possibilità va contro la data dell'assedio di Masada che risale, notoriamente, al 73 d.C. In alternativa, Eck 1969; Id. 1970, 93–111 ha proposto di fissare il *terminus ante quem* al 74 d.C., sulla base di confronti con la documentazione epigrafica, mentre Roxan 1991, 458, che integra *Imp Ves]pas[ia]n[o ann] III co[s V*, data il documento alla prima metà del 73 d.C.

tra tale documento e 58. Il confronto istituito dagli editori, H.M. Cotton e J. Geiger, non ha comunque tralasciato alcuni elementi di diversità riconoscibili tra i due papiri<sup>66</sup>. Nell'analisi di P.Masada 722 si terrà dunque conto principalmente delle caratteristiche esaminate nel papiro egiziano e, laddove possibile, anche dei restanti materiali coevi.

Sotto il profilo bibliologico, va anzitutto evidenziato che P.Masada 722, molto probabilmente riferibile alla *legio X Fretensis*<sup>67</sup>, è scritto *transversa charta*, secondo un uso che non è attestato in nessuno dei papiri di provenienza egiziana. Il frammento preserva un'unica colonna di scrittura, mutila su tutti i lati, ma che, come provato dall'intestazione, era sicuramente dedicata a un unico soldato, in analogia con la documentazione coeva d'Egitto. Tra le caratteristiche generali, va poi osservato che anche nel papiro palestinese la colonna è divisa al suo interno in sottosezioni: in questo caso ne sopravvivono soltanto due, ma che sono distinte fisicamente tra loro mediante un interlineo più ampio (ll. 10–11), come in 58. Un'ulteriore affinità con il papiro egiziano è riconoscibile nella disposizione interna dei dati: in ognuno dei paragrafi le informazioni occupano linee singole, in favore di una più agevole lettura, e all'interno delle linee, le voci di spesa sono separate dai dati strettamente numerici mediante *vacat*. Tale allestimento rende dunque possibile una lettura in direzione sia orizzontale sia verticale, in base al tipo di informazione ricercata. Infine, la consultazione dell'elenco è ancor più agevolata dall'impiego di diverse convenzioni editoriali, in parte affini a quelle discusse sopra e usate anche per le medesime voci: l'intestazione *[r]atio st[ip]end[i]a* (l. 2) è in posizione centrale rispetto al margine laterale della colonna; le linee che contengono la formula *accepi stipendi* sono in *ekthesis* (l. 4, 11)<sup>68</sup>, mentre il nesso *ex eos* (per *ex eis*), seguito in questo caso dal verbo *solvi*, con cui inizia l'elenco delle deduzioni, è rientrato verso il margine destro (l. 5, 12).

Anche per quanto riguarda la veste grafica, P.Masada 722 non si discosta dai paralleli egiziani: il titolo è vergato in lettere capitali (ll. 1–3), mentre il corpo del testo è in una buona corsiva antica. In maniera specifica, si riconosce nel documento palestinese l'impiego di *litterae notabiliores*: la l. 1 e la l. 3, che contengono, rispettivamente, data consolare e nome del legionario, sono per intero contraddistinte da un modulo ingrandito rispetto a quello della linea centrale. Anche all'interno del testo in corsiva si individua l'uso di lettere distintive: in questo caso è la sola iniziale di rigo ad assumere un modulo maggiore, con alcune variazioni che servono a scandire la partizione interna dell'elenco. Non a caso, la prima lettera di *accepi* (l. 4) è vistosamente ingigantita, rispetto alle altre iniziali che assumono un modulo intermedio, utile a distinguere le singole voci di spesa. Va infine evidenziato l'intervento di quattro mani che si susseguirono nella composizione del documento secondo un criterio per noi poco chiaro. In ogni caso, è certo che lo scriba che intervenne per secondo fu responsabile di gran parte della registrazione<sup>69</sup>.

66 Cfr. ibidem, 39–46.

67 Sulle vicende di questa legione cfr. da ultimo Dąbrowa 2000b, 317–325.

68 Per la l. 4, in verità, la posizione di rilievo può essere soltanto supposta, poiché l'inizio è perduto. Ad ogni modo, l'uso di tale convenzione è ipotizzato già da Cotton – Geiger in P.Masada II, 36.

69 Così Cotton – Geiger in P.Masada II, 43.

Passando poi all'analisi del contenuto, si può dire che la struttura generale di P.Masada 722 non è diversa da quella dei papiri egiziani coevi: l'unica colonna è interamente dedicata al conto di un soldato soltanto; la sopravvivenza delle due sezioni relative alle prime due rate di *stipendia* fa ritenere certo il fatto che vi fosse registrata anche la terza<sup>70</sup>. In maniera specifica, se si esaminano i dati in esso presenti sulla base dello schema ricavato da 58, si riconosce la presenza di un numero maggiore di affinità che di differenze: compaiono i punti 1 e 2 (l. 1, 3), tra i quali figura in aggiunta il sottotitolo di *ratio stipendiaria* (l. 2), che serve a chiarire la natura del documento e che non trova confronti nella restante documentazione. In affinità con i papiri d'Egitto contemporanei, segue il punto 3 (l. 4), ma privo dalle specifiche relative alla rata e all'anno imperiale, e costituito soltanto dalla formula *acepi stipendi* e importo. Ricorre a questo punto il punto 4 (l. 5) e molte delle voci di spesa sono le medesime: nello specifico, si leggono i punti 4b, 4c, 4e (l. 7, 8, 10, 15, 16), elencati anche nel medesimo ordine. In luogo del punto 4a compare comunque una voce molto simile (l. 6), relativa al consumo di orzo, anziché di fieno. Diversamente dai materiali egiziani, va notato che le spese relative all'abbigliamento si articolano in più voci che fanno riferimento a due tipi di tunica, di lino e bianca (l. 10, 16) e al *pallium opertorium* (l. 15)<sup>71</sup>. Se le spese per i *Saturnalia* e le armi sembrano mancare, in aggiunta è attestata una nuova voce relativa a cinghie, come di solito è inteso il nesso *lorum fasciari(um)* di l. 9<sup>72</sup>. Da ultimo, sembrano mancare le restanti voci attestate invece nel papiro di Ginevra (punti 5–8), ma occorre tener presente che la colonna è priva della fine e dunque non vi è certezza al riguardo.

Sotto il profilo strettamente linguistico, contrariamente all'evidenza egiziana, è da rilevare l'uso della prima persona singolare, in luogo della terza; il nesso *ex eis* attestato sia nel papiro di Ginevra sia in P.Masada 722, soltanto nel frammento palestinese è accompagnato dal verbo *solvo*<sup>73</sup>.

## Conclusioni

Nel corso di questa ricostruzione sono emerse caratteristiche importanti dei registri di *stipendia* in uso nell'esercito d'Egitto tra I e III d.C.

Anzitutto, come già più volte evidenziato, un alto livello di omogeneità si nota nell'aspetto esteriore di questi documenti: l'evidenza di I d.C., per quanto numericamente ridotta ed estremamente frammentaria, attesta l'esistenza di registrazioni articolate in

<sup>70</sup> Tra le differenze rilevate da Cotton – Geiger in P.Masada II, 41–42 rispetto al papiro di Ginevra vi è la presenza di una sola colonna di scrittura che spingerebbe a ritenere P.Masada 722 registro di *stipendia* relativo a due rate soltanto. Si può tuttavia credere che si tratti di una differenza soltanto apparente, determinata dallo stato di conservazione del frammento palestinese.

<sup>71</sup> Come rilevato da Cotton – Geiger in P.Masada II, 38, l'aggettivo *opertorium* è un hapax; gli studiosi, *ibidem*, intendono il nesso *pallium opertorium* nel senso di «a cloak to cover one».

<sup>72</sup> Cotton – Geiger in P.Masada II, 54–55.

<sup>73</sup> Su quest'uso che non trova paralleli cfr. Cotton – Geiger in P.Masada II, 50. Sulla forma *ex eos* con accusativo in luogo dell'ablativo del papiro palestinese cfr. *ibidem*, 38.

più colonne, di impianto rettangolare. Ogni colonna era regolarmente incentrata su un singolo conto ed era scandita al suo interno in sottosezioni, corrispondenti ognuna a un periodo di paga. La consultazione della colonna era inoltre agevolata, come è stato osservato in tutti gli esemplari disponibili (58, 59, 60), dalla distribuzione fisica dei dati su linee singole, oltre che dall'uso di spazio bianco al loro interno, per isolare la presenza dei dati numerici (58 e forse 60). Soltanto in 58, grazie al suo migliore stato di preservazione, è stato possibile individuare la presenza di ulteriori strategie utili alla lettura e, nello specifico, del centramento di voci ricorrenti e formulari.

Sotto il profilo bibliologico, i materiali di fine II-inizi III d.C. mostrano somiglianze ma soprattutto differenze rispetto a quelli dell'epoca precedente: questi registri continuano ad articolarsi in più colonne d'impianto rettangolare, come documentato da 61; l'intera evidenza prova inoltre che la maggioranza dei dati continua ad essere riportata su linee singole. Tuttavia, un cambiamento importante si ravvisa nella loro articolazione interna. Dal momento che le colonne non trasmettevano più conti singoli, ma conti di più soldati, da un lato la divisione in paragrafi doveva essere resa visivamente più evidente agli occhi del lettore, dall'altro i dati pertinenti a un singolo soldato erano presentati in forme più serrate: non a caso, tutti gli esemplari disponibili attestano in maniera regolare l'uso di spazio bianco per marcare l'inizio di ogni paragrafo, distinguendolo così sia da quello precedente sia dal successivo, mentre scompare l'uso di *vacat* all'interno delle singole linee. Come per l'evidenza di I d.C., così per quella di II d.C., soltanto in un caso più fortunato, costituito da 61, è emerso lo spostamento di linee, sia nel margine sinistro sia al centro della colonna, con funzione distintiva.

Dal punto di vista grafico, si è inoltre evidenziato l'uso contestuale di capitale e corsiva come caratteristica tipica e standard di tutti i registri di paga. Tale distinzione grafica rispondeva naturalmente ad un'esigenza pratica, che consentiva di segnalare i dati salienti del documento stesso, ma è importante porre in evidenza il suo rimanere costante nel tempo, nonostante le differenze di strutturazione e di contenuti che nel frattempo intervennero. Questa caratteristica spinge a credere che la particolare *facies* grafica dei registri di paga servisse anche a conferire loro un'impronta immediatamente riconoscibile e, dunque, fosse indizio del loro carattere di ufficialità.

Sotto il profilo dei contenuti, si è detto che la struttura generale dei documenti cambia tra I e II d.C., per cui da conti personali, comprensivi dei diversi periodi di paga, si passa a conti di più soldati, che si susseguono tra loro e, dunque, meno dettagliati nell'elenco delle sottrazioni. Secondo l'opinione di R.O. Fink, le ragioni di un simile cambiamento sarebbero da ricercare nel provvedimento stabilito da Domiziano, che vietava ai soldati di accumulare una cifra superiore a 250 *denarii* e che avrebbe quindi reso inutile la stesura di registrazioni singole e tanto dettagliate<sup>74</sup>.

A prescindere dai possibili motivi che agirono sull'organizzazione dei documenti contabili, l'aspetto di maggiore interesse riguarda il processo di evoluzione e di adattamento

<sup>74</sup> Cfr. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 256 con il passo di Svet. *Dom.* 7.3. Cfr. inoltre Stauner 2004, 70 che non rifiuta la tesi dello studioso, ma al tempo stesso ne evidenzia i limiti: dal suo punto di vista l'ingiunzione imperiale avrebbe solo fornito il pretesto per il cambiamento dell'intero processo contabile.

che caratterizzò una tipologia documentaria in uso nell'esercito di Roma<sup>75</sup>. Non a caso, l'unico elemento in comune che ricorre ininterrottamente in tutti i testimoni dal I al III d.C. è soltanto il modo completo in cui viene indicata la nomenclatura del soldato, anche a prescindere dalla sua appartenenza ad un'unità legionaria o ausiliaria, per cui i *tria nomina* sono sempre accompagnati dall'*origo*.

In particolare per quanto riguarda i materiali di I d.C., si è notato che la formula *acepit + stip( )* ed il successivo elenco di deduzioni caratterizzano certamente tutti i materiali disponibili. Dal confronto tra 58 e 59 è inoltre emerso che molte delle singole voci di spesa coincidono, sebbene il loro ordine potesse subire variazioni. Al contrario, i registri di fine II e III d.C. sono accomunati tra loro dalla presenza della formula relativa all'importo tenuto in deposito: tra i diversi modi con cui poteva essere espressa, con o senza l'impiego di *habeo*, essa è attestata in tutti i materiali superstiti. La formula *acepit + stip( )* rimane un elemento frequente, che è stato individuato con certezza, oltre che in 61, anche in 62, 64 e 66. Deduzioni per tasse specifiche sono state riconosciute in 61, 64; in maniera generica, tramite l'impiego del termine *sublatio*, si allude a detrazioni sia in 66 sia in 67, mentre spese relative all'armamento sono attestate in 63 e in 66. Infine, formule riepilogative, che indicano il nuovo totale tenuto in deposito, sono state individuate in 61, 64 e 66.

Da ultimo, il confronto con l'unico esemplare di provenienza non egiziana, P.Masada 722, risulta comunque utile per arricchire l'evidenza di I d.C.: l'analisi ha evidenziato che le caratteristiche fondamentali dei registri di paga rimangono inalterate, soprattutto sotto il profilo editoriale e grafico, a prescindere non solo dal tipo di reparto che produceva tale documentazione, ma anche dalla localizzazione geografica delle singole unità.

### III.2 Richieste e ricevute di beni

Tra le tipologie documentarie relative alla contabilità dell'esercito vi sono le richieste e le ricevute relative a rifornimenti di beni, generalmente razioni di cibo, ma anche denaro ed altro, destinate ai soldati. In linea generale, va subito osservato che sono noti esempi di ricevute sia singole, relative cioè a un singolo *miles*, sia collettive, riguardanti cioè i membri di un intero reparto. In entrambi i casi, comunque, l'evidenza attesta l'adozione della forma epistolare, come pure di contenuti e di una terminologia pressoché identici o molto simili<sup>76</sup>. È inoltre documentata la prassi di raccogliere insieme, in stressa successione, ricevute singole, formando così veri e propri registri contabili. Pur in assenza di testimonianze certe al riguardo, non è forse da escludere che la medesima procedura di raccolta ed archiviazione di più testi fosse adottata anche per le ricevute collettive. È poi importante notare che entrambi le tipologie mostrano l'uso delle lingue latina e greca, per

<sup>75</sup> Così anche Stauner 2004, 70.

<sup>76</sup> Cfr. in proposito Cugusi 1983, 114–115.

cui accanto ad esemplari interamente in greco o in latino<sup>77</sup>, sopravvivono anche ricevute bilingui che saranno qui comunque analizzate.

L'evidenza certa, purtroppo, è numericamente ridotta e, anche sotto il profilo cronologico, si presenta alquanto lacunosa, essendo costituita da: *ChLA* III 203 (maggio 130 d.C.) = 69, *ChLA* IX 397 (139 d.C.) = 70, *P.Mich.* VII 435 + 440 + inv. 511bis (vergato prima del 125 o 127 d.C.) = 71, *P.Oxy.* IV 735 (4 settembre 205 d.C.) = 72, *ChLA* XVIII 662 (221 d.C.) = 73, che a sua volta trasmette due testi, identificabili rispettivamente come la richiesta e la ricevuta relativa ad una fornitura di *frumentum practeritum*<sup>78</sup>.

Va inoltre precisato che le novità documentarie dai *praesidia* dell'area del deserto orientale hanno restituito diversi esemplari di ricevute su frammenti ceramici: è questo, ad esempio, il caso degli ostraca da Berenice, sia latini sia bilingui (latino-greci), che attestano la consegna di razioni d'acqua<sup>79</sup>. Recentemente è anche la pubblicazione di un ostracon da Dios che conserva la ricevuta, notevole sotto il profilo linguistico poiché in lingua greca e in scrittura latina, con cui Dinnis, *curator* del forte, denuncia la ricezione della corrispondenza<sup>80</sup>. Tuttavia, nessuno di questi esemplari si presenta in forma di lettera ed è dunque rapportabile ai documenti su papiro. È invece da prendere in esame *O.Claud.* inv. 7235 (186–187 d.C.) = 74, poiché riporta una richiesta di *frumentum practeritum* ed è dunque strettamente affine al primo testo di 73. Come nei capitoli precedenti, anche questo esemplare, su ostracon, sarà discusso subito dopo i materiali su papiro.

Per quanto riguarda i materiali restituiti da altri contesti, mancano precisi paralleli tipologici che possano essere messi a confronto con le ricevute egiziane. Un unico esemplare di ricevuta in forma epistolare è trasmesso da *T.Vindol.* II 309<sup>81</sup>, connesso con l'invio di forniture di legname. Ciononostante, come precisato dagli editori A.K. Bowman e J.D. Thomas, è da ritenersi molto probabile che la stesura di tale documento avvenne in ambiente civile, piuttosto che militare<sup>82</sup>. Pertanto, a differenza dell'*iter* espositivo dei precedenti capitoli, in questo caso la discussione sarà limitata alla sola evidenza d'Egitto.

77 La documentazione interamente in lingua greca è raccolta da Fink nella sua silloge; cfr. *Rom.Mil. Rec.* 74, 76, 78.

78 Cfr. l'elenco di ricevute in forma di lettera riportato da Cugusi in *CEL* I, 11: alcuni dei materiali, tuttavia, non possono essere ricondotti con certezza all'ambito militare (cfr. e.g. *O.Wilcken* 2 = *CPL* 282 = *CEL* I 11 o *P.Aberd.* 61 = *CPL* 185 = *ChLA* IV 242 = *CEL* I 72) o, anche se certamente redatti da personale dell'esercito in servizio, riguardano chiaramente transazioni non ufficiali, ma relative alla sfera privata (cfr. e.g. *P.Rain.Cent.* 16 = *SB* XVI 12609 = *ChLA* XLV 1340 = *CEL* I 13). Non è inoltre compreso *SB* III 7181a, reso noto da Norsa 1925, 319–324 (= *CPL* 137 = *FIRA* III 142 = *ChLA* XLI 1198 = *CEL* I 205), che trasmette due ricevute, in greco la prima e in latino la seconda, entrambe in forma epistolare riferibili al 4 marzo 220 d.C. Tali ricevute, pur riguardando l'avvenuta consegna di vettovagliamenti per il prefetto d'Egitto ed il suo seguito furono di certo rilasciate dagli *agrimensores* del prefetto stesso (cfr. in part. l. 18), e dunque non furono redatte in ambiente militare.

79 *O.Berenike* III 275, 284, 290, 291, 312, 333, 361, 365, 392, 412, 414, 416, 433, 439, tutti recentemente editi da Ast – Bagnall in *O.Berenike* III.

80 *O.Dios* inv. 807. Edizione a cura di Cuvigny 2013, 426. Per altri esemplari di testi in lingua latina ma in caratteri greci cfr. l'elenco riportato da Adams 2003, 30.

81 Edizione in *T.Vindol.* II, 286–289.

82 *Ibidem*, 286.

### III.2.1 Layout e dispositivi distintivi

Vergato forse in Alessandria<sup>83</sup>, 69 trasmette una ricevuta interamente in lingua latina e relativa alla fornitura mensile di grano per una turma dell'*ala Veterana Gallica*<sup>84</sup>. È data-bile con precisione al 130 d.C., sulla base della data consolare (ll. 7–8). Per quanto riguarda il layout, il documento, trasmesso da un foglio di papiro integralmente preservato, è di un certo interesse, poiché combina in sé due diversi formati che corrispondono bene alle due diverse partizioni testuali: la prima parte della ricevuta (ll. 1–8) presenta uno specchio di scrittura pressoché quadrato, con linee ampie e ben allineate, secondo le convenzioni tipiche delle lettere d'età romana; al contrario, la seconda parte, che specifica i membri della turma (ll. 9–39), è allestita alla maniera propria delle liste, con i nomi disposti in colonna, su linee singole e alquanto brevi.

Risalente al 18 giugno del 139 d.C.<sup>85</sup>, 70 conserva tre ricevute di *equites* di un'ignota unità. Delle tre, soltanto la prima è in latino, mentre le altre due sono in greco, ma tutte adottano la forma epistolare. In maniera comune, inoltre, riguardano la restituzione della cauzione che ogni *eques* aveva versato per il proprio cavallo al momento dell'arruolamento<sup>86</sup>. È dunque probabile che facessero parte di un più ampio registro contabile, di contenuto omogeneo. Come si può vedere dall'unica colonna superstite, le tre ricevute sono riportate in successione tra loro e sono separate mediante spazio non scritto (ll. 10–11, 17–18), in modo da renderne accessibile la consultazione.

71 è formato da più frammenti<sup>87</sup>. La datazione, su base paleografica, è stata fissata agli inizi del II d.C.<sup>88</sup>. Tuttavia, ad oggi, la lettura di un terzo frammento, già noto ma rimasto inedito (inv. 511bis), conferma un riferimento alla *legio III Cyrenaica* e, dunque, permette di individuare un sicuro *terminus ante quem* nel passaggio di quest'unità nella provincia

83 È questa l'opinione di Lesquier 1918, 230 nota 5.

84 Cfr. la descrizione di Kenyon in P.Lond. II, xlivi; Id. in *Catalogue* 1901, 498. Cfr. inoltre SB VI 9248 = CPL 114 = ChLA III 203 = Rom. Mil. Rec. 80 = CEL I 150. Sull'uso esclusivo del latino all'interno del documento cfr. Adams 2003, 605.

85 Cfr. ChLA IX 397 = XLVIII 397 = Rom. Mil. Rec. 75 = CEL I 152. La datazione si ricava dalla menzione del secondo anno di regno di Antonino Pio alle ll. 16–17. In aggiunta, nella ricevuta latina (l. 8) si fa riferimento alla data del 14 maggio: ciò spinge a concludere che almeno le prime due ricevute furono scritte a breve distanza tra loro.

86 È questo di certo il contenuto della prima ricevuta, ma doveva essere il medesimo anche nelle altre due, più frammentarie. Tale è il giudizio di Marichal in ChLA IX, 102, condiviso anche da Cugusi in CEL II, 187.

87 Cfr. Sanders in P.Mich. VII, 27–36, 46–47 (= CPL 219 + 190 = ChLA V 277 = XLVIII 277 = Rom. Mil. Rec. 77 = CEL I 153), dove P.Mich. VII 435 è descritto come «camp record of inheritance», mentre P.Mich. VII 440 è inteso soltanto come «receipt». È stato Gilliam 1950b, 435 ad accorgersi per primo che i testi in questione fossero parte di un medesimo *volumen*. In realtà, va precisato che i frammenti sono tre: P.Mich. inv. 510 (= P.Mich. 435), P.Mich. inv. 511 (= P.Mich. 440) e P.Mich. inv. 511bis, ancora inedito. L'edizione complessiva di tutti i frammenti, munita di apparati paleografico e critico, sarà da me pubblicata nel *Corpus of Latin Texts on Papyrus* (CLTP). Per un'interpretazione generale del testo si rinvia per il momento alle osservazioni di Gilliam 1952c.

88 Cfr. Marichal in ChLA V, 2.

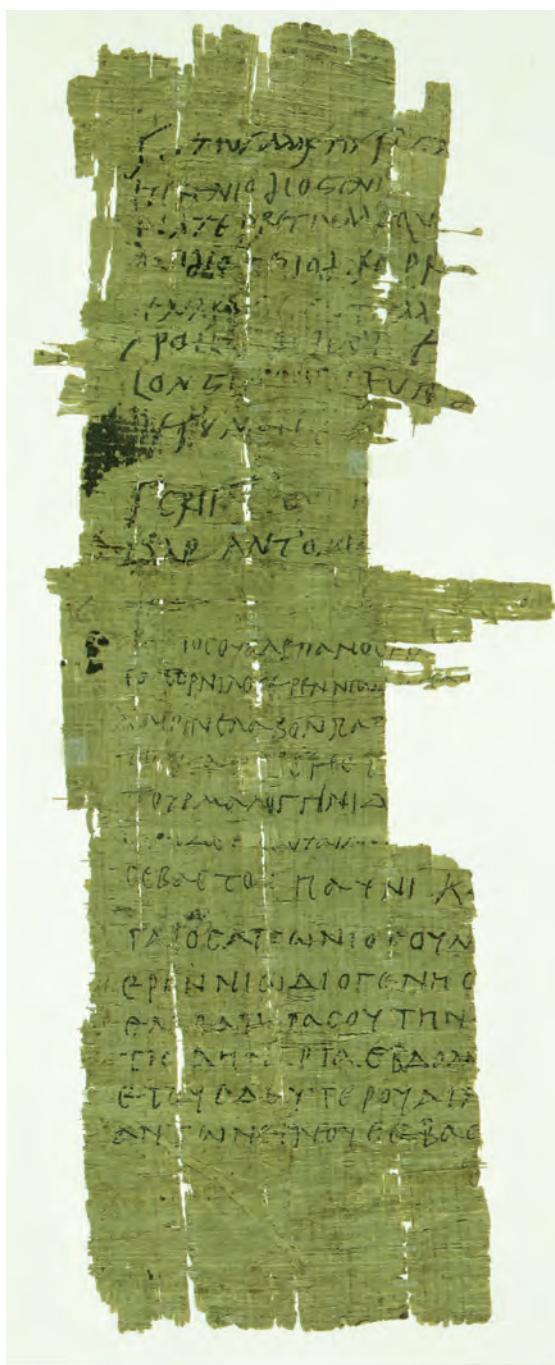


Fig. 37: *ChLA* IX 397



Fig. 38: P.Mich. VII 435 + 440 + inv. 511bis, dettaglio di P.Mich. 435

d'Arabia, avvenuto o nel 125 o nel 127 d.C.<sup>89</sup>. Il papiro fa parte di un registro di ricevute in forma epistolare relative al lascito testamentario (di 100 *drachmae*) da parte di soldati deceduti<sup>90</sup> ad altri commilitoni di sicuro appartenenti a più unità. In particolare, P.Mich. 435 conserva ampie porzioni di due colonne di scrittura, non contigue tra loro: si osserva che l'uso di un formato rettangolare e, all'interno, di spazio non scritto che consente di marcare l'inizio di ogni ricevuta (cfr. frr. *a+b* col. I 6-7; 12-13, 20-21; fr. *c* ll. 7-8). In aggiunta, almeno nel caso di due testi, l'indicazione dell'unità di appartenenza del soldato beneficiario del legato è evidenziata mediante la sua sporgenza in *ekthesis* (cfr. frr. *a+b* col. I 7, 21). Così pure è da rilevare, accanto ad alcuni nomi, la presenza di dischi neri come quelli in uso nei turni di guardia, ma ripetuti, per indicare forse una qualche forma di controllo (cfr. frr. *a+b* col. I 7, 13; col. II 2-3, dove peraltro alla l. 2 è presente una barra orizzontale).

72 trasmette una ricevuta bilingue in forma di lettera rilasciata da un *optio* e indirizzata al vicario di un economo imperiale per la fornitura di grano agli *equites* e ai *pedites* di

<sup>89</sup> Per la data del 125 d.C. cfr. Gatier 2000, 347; per il 127 d.C. cfr. Kennedy 1980, 283-308.

<sup>90</sup> Ciò si ricava chiaramente da frr. *a+b* col. I 9, 15.

un'anonima *cohors*<sup>91</sup>. È riferibile, in modo preciso al 4 settembre 205 d.C.<sup>92</sup>. Vi sopravvivono tre colonne, di cui la prima in realtà costituita soltanto da scarsi resti della porzione di destra. Nella col. II, la più interessante sotto il profilo del layout, la disposizione delle linee di scrittura è funzionale a rendere visibile, e dunque intellegibile, la struttura interna del documento: la prima parte, in lingua latina (ll. 1–4 = sezione 1), presenta una serie di *nomina* e *cognomina* disposti all'interno di una colonna di aspetto rettangolare, e divisi tra loro da un evidente *vacat*; segue la dichiarazione in lingua greca sull'avvenuta fornitura (ll. 5–11 = sezione 2), che è diversamente caratterizzata da uno specchio di scrittura quadrato, e soltanto l'ultima linea, contenente parte della data e per questo molto più breve, è proiettata verso il centro della colonna; infine l'elenco latino dei *pedites* beneficiari di questa fornitura (ll. 12–17 = sezione 3) è nuovamente riportato all'interno di una colonna rettangolare, che ancora una volta dà l'impressione di essere costituita da due semicolonne, data la presenza di ampi spazi bianchi all'interno delle singole linee; tale elenco è inoltre preceduto dall'indicazione della centuria di appartenenza (l. 12), spostata in *ekthesis*. Da ultimo, la col. III, costituita da nomi latini di altri membri della *cohors*, adotta in tutta la sua lunghezza il medesimo allestimento osservato per le sezioni 1 e 3 della col. II. Nell'insieme, è evidente l'efficacia di una simile impaginazione che, nelle sue variazioni, ricorda molto da vicino quella di 69. Va anche rilevato che, nelle parti in forma di elenco, compaiono note marginali, di tipo verbale, che precedono il nome del soldato a cui si riferiscono, secondo un uso specifico delle liste (col. II 14; col. III 3, 11).

Scritto probabilmente in Syene, 73 è un documento bilingue, precisamente databile al 221 d.C.<sup>93</sup>. Dei due testi che lo compongono, il primo, in latino, è la richiesta di *frumentum praeteritum* da parte di un *eques* e, come tale è strettamente affine al documento 74 del Mons Claudianus<sup>94</sup>. In aggiunta, è riportata la ricevuta, redatta in greco e in forma epistolare, con cui l'*eques* attestava l'avvenuta consegna della razione di cibo. Nell'insieme, il papiro in questione risulta di un certo interesse, poiché consente di ricostruire l'*iter* burocratico previsto nei casi in cui i soldati, per diverse ragioni, non riscuotevano immediatamente le quote alimentari che spettavano loro mensilmente. Per quanto riguarda la presentazione del testo, si osserva che l'unica colonna superstite, mutata in alto e a destra, riporta i due documenti di seguito, come in 70. Rispetto a quest'ultimo,

91 Cfr. l'edizione di Grenfell – Hunt in P.Oxy. IV, 315 (= SB VI 9248 = CPL 134 = ChLA IV 275 = Rom. Mil. Rec. 81). L'identificazione dell'unità è stata a lunga discussa: Lesquier 1918, 97 credeva che si trattasse di un *numerus* sulla base di una lettura, in realtà inesatta, di col. I 8. Sull'uso di una doppia lingua e sulle ragioni di tale uso all'interno del documento cfr. Adams 2003, 605–606.

92 Cfr. col. II 5–10 con le relative osservazioni di Marichal in ChLA IV, 101.

93 *Editio princeps* a cura di Bataille 1953, 186–188 (= SB VI 9248 = CPL 136 = ChLA XLVIII 662 = Rom. Mil. Rec. 79 = CEL I 165). Per la datazione cfr. la nuova lettura delle ll. 7–8 proposta da Cuvigny 2016, 938 sulla base di una foto eseguita a raggi infrarossi: qui era stata apposta l'indicazione relativa al consolato di *Gratus* e *Seleucus* nel 221 d.C. Precedentemente la datazione del documento alla metà del II d.C. era esclusivamente su base grafica; cfr. Bataille 1953, 187.

94 L'affinità tipologica è stata giustamente evidenziata da Cuvigny 2016, laddove la letteratura precedente (cfr., *supra*, nota 93) riteneva, sulla base del documento greco che segue, che si trattasse di una ricevuta relativa alla riscossione di razioni alimentari.

tuttavia, in 73 le due porzioni testuali non sono distinte tra loro né mediante spazio non scritto né attraverso alcun altro dispositivo editoriale.

Vergato durante il consolato di Commodo e Glabrone nel 186 d.C. (ll. 2-3), 74 conserva la richiesta formale di un *miles* necessaria per la riscossione di razioni di *frumentum praeteritum*, come esplicitamente indicato alle ll. 6-7<sup>95</sup>. Il supporto, completo soltanto in basso, mostra unicamente l'impiego di *vacat* per isolare la data consolare (l. 3), che funge forse da intestazione, dalla richiesta vera e propria. Un secondo spazio bianco è visibile al termine di l. 7, dove tuttavia non sembra essere un dispositivo editoriale; al contrario, si ha l'impressione che in questo punto dovesse essere apposta, forse da altra mano, la specifica di quale razione mensile non era stata pagata<sup>96</sup>.

### III.2.2 Caratteristiche grafiche

69 è vergato in una corsiva antica chiara e di modulo ampio, tendente all'estensione dei tratti obliqui<sup>97</sup>. Rispetto a quanto osservato prima sulla duplice modalità di presentazione del testo, sul piano grafico non si nota alcuna volontà da parte dello scriba di rendere evidente un *distinguo* tra le due sezioni del documento attraverso l'impiego di scritture o lettere di grandi dimensioni.

70 mostra il coinvolgimento di tre mani diverse, ognuna responsabile di una ricevuta: per quanto riguarda la prima, in latino, la scrittura impiegata è una corsiva abbastanza rigida, ma posata, con alcune forme tipiche della capitale<sup>98</sup>. Le altre due ricevute, in greco, sono entrambe in una corsiva chiara, priva di legature e dal tratteggio sottile. Soltanto nel documento latino, si può inoltre notare che la lettera iniziale di linea (l. 1) è caratterizzata da modulo ingrandito.

Anche le ricevute di 71 sono scritte da mani diverse che fecero tutte uso di una corsiva rapida e dai tratti personali. Tra le caratteristiche comuni sono da rilevare l'asse dritto e l'estensione degli elementi obliqui. Nessuno scriba, tuttavia, si servì di elementi grafici di distinzione.

Le due scritture, greca e latina, di 72 sono delle corsive competenti e rapide, attribuibili, come sembra, ad un'unica mano. Anche le annotazioni laterali furono aggiunte dal medesimo scriba. In particolare, per quanto riguarda la corsiva latina, essa presenta le caratteristiche tipiche degli ambienti militari, con tratteggio sottile e prolungamento degli elementi obliqui, ma non fa mostra di lettere di grandi dimensioni in funzione distintiva<sup>99</sup>.

95 Il documento è edito da Cuvigny 2016, in part. 931-935. L'unità di appartenenza del soldato, di nome *Iulius*, non è indicata nel documento in questione, in cui si fa riferimento ad una *cohors* (l. 4).

96 Così anche Cuvigny 2016, 932.

97 Cfr. anche le osservazioni di van Hoesen 1915, 50-51 (n°11); Mallon – Marichal – Perrat 1939, 12 (n°18).

98 Un buon termine di paragone è offerto dalla prima delle sottoscrizioni di P.Lond. II 229; cfr. in proposito anche Breveglieri 1985, 40.

99 Cfr. inoltre la descrizione di van Hoesen 1915, 81 (n°27) e Marichal 1950, 124 (n°91).

Fig. 39: *ChLA* IX 397, dettaglio

73 fu vergato principalmente da due mani: la prima fu responsabile della parte latina, vergata in una corsiva dal tratteggio sottile e inclinazione a destra dell'asse; nell'insieme, la scrittura appare chiara e ben eseguita, ma è comunque priva di strategie grafiche funzionali alla consultazione. Probabilmente due mani diverse aggiunsero, nell'ordine, l'indicazione cronologica di ll. 7–8 e il visto di l. 8 (costituito da *salve*), così come suggerito dall'impiego di inchiostro diverso. Infine la corsiva della ricevuta in greco, realizzata da un altro scriba ancora, appare veloce e legata, e non presenta variazioni modulari<sup>100</sup>.

La corsiva latina antica di 74, eseguita mediante un pennello a punta larga, è caratterizzata da asse dritto, tratteggio spesso e assenza di legature. Per quanto chiara, è priva di espedienti funzionali alla consultazione del documento.

### III.2.3 Contenuto, formule, linguaggio

La ricevuta di 69 si apre con la tradizionale formula di saluto delle lettere, in cui il nome del mittente, *Serenus, procurator*, espresso in caso nominativo e preceduto dall'indicazione dell'unità e della turma di appartenenza, è seguito dal dativo del destinatario, *i conductores*

<sup>100</sup> Bataille 1953, 187 istituisce un confronto con P.Grenf. II 108 (del 167 d.C.) per quanto riguarda la corsiva latina della prima ricevuta, e con O.Bodl. inv. 2974 in riferimento al greco della seconda ricevuta. Alla luce della datazione esatta del documento, restituita dalla formula consolare di ll. 2–3, opportuni paralleli grafici si possono stabilire con P.Oxy. XXXI 2565 (224 d.C.), per il latino, e con P.Mich. inv. 2916 (214 d.C.) e P.Oxy. XVIII 2189 (219 d.C.) per il greco.

*fenoris (sic!)<sup>101</sup>*, e infine dall'accusativo *salutem* (ll. 1-3)<sup>102</sup>. Il contenuto della ricevuta denuncia, poi, in maniera sintetica, l'avvenuta consegna di rifornimenti in natura (nel caso specifico fieno) ed il relativo pagamento (ll. 4-6), rispettivamente mediante i verbi *accipio* e *solvo*. Il testo si chiude infine con il numero totale dei membri della turma e la data, espressa attraverso formula consolare (ll. 6-8). Alla ricevuta vera e propria è quindi annessa la lista dei cavalieri, indicati mediante *nomen* soltanto (ll. 9-39).

Le tre ricevute trasmesse da 70 di cui, come si è detto, soltanto la prima è in latino, sono accomunate tra loro dai medesimi caratteri formulari: tutte sono indirizzate all'*optio* dell'unità, *Herennius Diogenes*, e impiegano la formula di apertura espressa con *salutem/χαιρετίν*. *Nomen + cognomen* dello scrivente, in caso nominativo, sono sempre indicati prima del destinatario, mentre soltanto nella terza ricevuta è aggiunto anche il *praenomen* (l. 18). Solo per il primo cavaliere, *Sestius Martius*, siamo inoltre certi che, dopo il nome, è specificato il particolare relativo all'abbandono dell'unità (l. 1 *remissus*). Il testo procede a denunciare brevemente la ricezione della caparra versata per il cavallo al momento dell'arruolamento, mediante *accipio/λαμβάνω*, e si chiude con l'indicazione della data, completa di giorno e mese<sup>103</sup>.

71, come si è detto interamente in latino, è costituito da più ricevute strettamente affini tra loro per la terminologia impiegata: vi ricorre, anzitutto, il consueto saluto iniziale, con nominativo del mittente, dativo del destinatario, che è sempre l'*optio* dell'unità del soldato dichiarante, provvisto anche dell'indicazione della propria centuria. L'avvenuta ricezione del lascito testamentario è poi espressa mediante la formula *fateor me accepisse* (cfr. e.g. P.Mich. 435 = frr. a+b col. I 2); di seguito sono specificati sia il nome del soldato responsabile del legato, provvisto anch'esso della centuria di appartenenza, sia l'importo. A conclusione, ricorre l'indicazione di luogo e data di stesura del testo, introdotta dal participio *actum* (cfr. e.g. P.Mich. 435 = frr. a+b col. I 19-20).

Il testo principale di 72 è in greco ed è costituito dai dati tipici finora riscontrati anche nelle altre ricevute: il saluto non presenta variazioni nell'ordine di mittente e destinatario, sebbene sia da notare che soltanto in questo caso il *nomen* del mittente sia accompagnato dal patronimico; l'affermazione di avvenuta ricezione, connessa con la fornitura di grano, è espressa tramite *μετρέω* ed è corredata dalle specifiche di tempo e quantità; infine, la datazione è in forma completa, comprensiva di giorno e mese. Dopo, come in 69, è accluso l'elenco degli effettivi della turma, ma soltanto nel papiro in questione è introdotto dalla formula *item pedites* (col. II 12), evidentemente necessaria per distinguere questa lista da

101 Si tratta di soldati che in cambio dei *prata* militari loro assegnati devono provvedere alle forniture in natura dell'esercito. Cfr. la bibliografia citata in Cugusi in *CEL* II, 183.

102 Nel papiro (l. 3) ricorre la forma *salute* con l'omissione, frequente nella lingua dei papiri, di -*m* finale.

103 Inoltre, secondo Marichal in *ChLA* IX, 102 le ll. 6-10 della sezione latina, che dal punto di vista contenutistico non trovano riscontro nelle ricevute greche, non farebbero parte del documento vero e proprio, ma conterrebbero piuttosto la dichiarazione di un certo *Apollos* che avrebbe scritto per conto di *Sestius Martius*, analfabeta. Nonostante la presenza del verbo *scripsi* alla l. 9, piuttosto scettico al riguardo è Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 282.

quella precedente (col. II 1–4) e relativa agli *equites*. La nomenclatura dei soldati è infine costituita da *nomen* + *cognomen*.

Il testo latino di 73 contiene i seguenti dati: nome del richiedente (l. 1), la richiesta formale espressa ugualmente tramite *subscribo* (l. 3) per rivolgersi ad un superiore, ancora una volta ignota, che aveva l'autorità di contattare il *dispensator Caesari*, la formula *dari mibi frumentum praeteritum* (ll. 5–6), seguita infine dall'indicazione cronologica che fu probabilmente apposta, come si è detto nel paragrafo precedente, da un'altra mano. Per quanto riguarda poi la ricevuta in greco che segue, questa ricalca la struttura di 69 e 71: dopo la formula di saluto iniziale, con i consueti elementi riproposti anche nel consueto ordine (mittente, destinatario e  $\chiαιρειν$ ; cfr. ll. 8–10), si legge la dichiarazione di avvenuta consegna della razione di cibo (nel caso in questione grano) mediante il verbo  $\muετρέω$  (l. 11), come in 72, con i relativi dettagli su periodo e quantità (ll. 12–13)<sup>104</sup>.

La richiesta di *frumentum praeteritum* di 74 presenta forti affinità nei contenuti con 73; l'unica differenza tra i due documenti riguarda l'ordine dell'indicazione cronologica che nel caso specifico è riportata all'inizio (ll. 2–3)<sup>105</sup>. Di seguito è indicato il nome del soldato che, attraverso la forma verbale *subscribas* (l. 5), si rivolge ad un anonimo destinatario – forse il comandante della sua centuria o dell'unità – affinché richieda a sua volta al *dispensator Caesari* la quantità di frumento che gli spettava (ll. 6–7).

## Conclusioni

Gli elementi emersi dall'esame delle richieste e delle ricevute relative a razioni e forniture, per quanto numericamente scarse, si rivelano utili ad una più precisa definizione di tale tipologia e delle sue caratteristiche principali.

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione del testo, con una certa frequenza è emersa la prassi di riportare più documenti all'interno della medesima colonna di scrittura, in successione tra loro. È questo il caso di 70, 71 e 73. In generale, a prescindere anche dal genere di supporto impiegato, si nota l'impiego di un layout molto semplice. Soltanto negli esemplari più antichi, ovvero 70, 71 e 74, sono stati individuati spazi non scritti che servivano a scandire la struttura interna della colonna, consentendo di individuare più rapidamente le singole ricevute o le parti constitutive del singolo documento. In 73, invece, il testo si presenta come un blocco continuo e indistinto. In unico caso, costituito da 71, si è riconosciuta la proiezione in *ekthesis* di linee, come pure la presenza, per quanto sporadica, di simboli laterali.

Diverso e senz'altro più elaborato appare invece il layout riscontrato in 69 e 72: entrambi sono accomunati da uno specchio di scrittura doppio, di aspetto pressoché quadrato nella sezione corrispondente alla ricevuta vera e propria, e di forma rettangolare nell'elenco di

<sup>104</sup> Al termine della ricevuta (ll. 14–16) è stata aggiunta, come forse in 70, la precisazione su chi materialmente vergò il documento, in sostituzione del soggetto dichiarante.

<sup>105</sup> Nulla è possibile dire del contenuto di l. 1, in cui sopravvivono solo le estremità inferiori di quattro lettere.

nomi, che viene aggiunto al testo principale quasi in forma di *post scriptum* o di allegato. Vale la pena notare che, forse non a caso, l'impiego di questo duplice allestimento è attestato soltanto per le ricevute collettive, connesse cioè i membri di un'intera compagnia. Inoltre, la presenza di alcune annotazioni laterali è emersa per il *post scriptum* di 72.

Data la tipologia documentaria, soprattutto nei casi di testi bilingui, non stupisce la presenza di più mani, anche molto diverse tra loro. Ad ogni modo, senza distinzione alcuna, tutti i testimoni presi in esame mostrano una *facies* grafica alquanto informale: la scrittura latina impiegata è sempre una corsiva antica, con elementi personali e priva peraltro di caratteristiche grafiche notevoli.

Anche sotto il profilo del contenuto, è possibile individuare un buon numero di affinità. Nello specifico, gli elementi tipici delle ricevute in forma epistolare, tanto in latino quanto in greco, sono i seguenti:

1. formula di saluto iniziale con nominativo dello scrivente, dativo del destinatario e *salutem (dicit)/χαιρετί*
2. dichiarazione di avvenuta ricezione o della fornitura di cibo o della somma di denaro
3. dettagli sulla fornitura di cibo (quantità e periodo di riferimento) o sulla somma (entità)
4. data

Il lessico, altrettanto formulare, si serve di *accipio* per esprimere il punto 2, come attestato da 69 e 70; all'interno della formula *fateor me accepisse* il medesimo verbo ricorre in 71. Per il medesimo punto, le ricevute in lingua greca impiegano *λαμβάνω* (cfr. 70), come pure *μετρέω* (cfr. 72, 73). Per quanto riguarda il punto 4, fatta eccezione per l'esemplare più antico, 69, dove la data consiste dell'anno soltanto, l'indicazione completa di giorno e mese ricorre in 71 e nella ricevuta 73. Infine, in 71, la data è introdotta dal participio *actum*.

Infine, nel caso delle richieste di *praeterita*, si è notata la piena corrispondenza tanto nella struttura generale quanto nel lessico adottato, a prescindere dal diverso supporto e dalla distanza temporale. Nell'insieme le parti latine di 73 e 74 appaiono così costituite:

1. nome del richiedente
2. richiesta formale rivolta ad un superiore ed espressa tramite *subscribo*
3. formula *dari mibi frumentum praeteritum*
4. indicazione della fornitura di cibo (con il mese esatto di riferimento).

Anche se il rango del richiedente sopravvive soltanto in 74, si può credere che questo fosse un'ulteriore costante di tali documenti. Allo stesso modo l'indicazione annuale, a prescindere dalla sua posizione all'interno del testo, rappresentava un altro elemento tipico di tali richieste.

### III.3 Elenchi di materiali

Come il soldo e i bisogni dei soldati, così anche le spese connesse con gli equipaggiamenti e le diverse strutture militari erano registrate con regolarità all'interno della documentazione dell'esercito romano. Elenchi di materiali su papiro e provenienti dall'Egitto sono in realtà estremamente rari: ad oggi, sopravvive un unico testimone che preserva una lista contabile ed è costituito da P.Ryl. II 223 = 75<sup>106</sup>. Dal momento che, in maniera fortunata, il papiro trova precisi termini di confronto nell'evidenza coeva di altra provenienza, sarà comunque oggetto di analisi. Tuttavia, rispetto al consueto metodo di procedere, le caratteristiche esterne ed interne del documento saranno discusse nel loro insieme e di seguito si passerà direttamente al vaglio del materiale comparativo.

75 riporta un elenco di forniture chiaramente connesse con un ignoto reparto di marina<sup>107</sup>. Sulla datazione, su base paleografica, sono stati formulati pareri divergenti, ma alcune caratteristiche della scrittura e la presenza pressoché costante di *interpuncta* fanno propendere per i decenni finali del I d.C., o comunque poco oltre<sup>108</sup>.

L'unica colonna superstite, completa anche del margine laterale sinistro, è scandita al suo interno in sottosezioni; l'inizio di ognuno di questi blocchi, che coincide con l'indicazione cronologica, è opportunamente messo in rilievo tramite una sporgenza in *ekthesis* (l. 1, 6, 15)<sup>109</sup>. L'organizzazione interna delle singole linee, inoltre, è evidenziata per mezzo di piccoli *vacat* che separano i vari contenuti tra loro, agevolando in questo modo la lettura del documento anche in direzione orizzontale.

La corsiva antica del papiro, dal *ductus* posato e ad asse dritto, è caratterizzata da lettere ingrandite ad inizio rigo, sempre in coincidenza con il ricorrere delle date e, talvolta, anche delle singole voci (cfr. soprattutto l. 12, 13).

<sup>106</sup> Cfr. anche Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 241 che individua due esemplari certi di *records of matériel*, il papiro in questione e P.Dura 97 (rispettivamente n°82 e n°83). Nella sua silloge, all'interno di questa medesima sezione, sono riportati altri tre documenti: *Rom.Mil.Rec.* 84 (= CPL 313 = *ChLA* XLV 1322), frammento esiguo che riporta perlopiù cifre e della cui pertinenza con l'ambiente militare lo stesso studioso si dice non pienamente sicuro (*ibidem*, 345); *Rom.Mil.Rec.* 85 (= SB VI 9202) è interamente in lingua greca e dunque non è incluso nella presente discussione; infine *Rom.Mil.Rec.* 86 (= P.Grenf. II 110 = *ChLA* III 205), la cui natura esatta e il tipo di transazione, se esclusivamente militare o in parte anche civile, non sono del tutto chiari (*ibidem*, 347). Per quanto riguarda la recente documentazione su ostracon proveniente dai *praesidia* del deserto orientale, O.Claud. IV 843, descritto come un inventario per le cave del Mons Claudianus, non appare connesso con l'apparato militare. La stessa incertezza interessa anche O.Claud. IV 845, 846 e 847, che riportano documenti dubitativamente classificati come conti relativi alle pietre delle cave.

<sup>107</sup> *Editio princeps* a cura di Johnson – Martin – Hunt in P.Ryl. II, 370 (= CPL 312 = *ChLA* IV 242 = *Rom.Mil.Rec.* 82). Cfr. la recente riedizione di Rea in P.Coles, 87–95.

<sup>108</sup> Gli *editores principes* in P.Ryl. II, 370 suggeriscono il pieno II d.C. Tale datazione è accolta anche da Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 338. Diversamente, Mallon 1952, 177 (n°2), pur con qualche dubbio, riferisce il documento al I d.C., mentre Marichal in *ChLA* IV, 39 lo colloca tra la fine del I e gli inizi del II d.C., anche se dichiara di essere più incline alla seconda metà del I d.C. Da ultimo, questa datazione è apparsa la più convincente anche a Rea in P.Coles, 90.

<sup>109</sup> La presenza di più paragrafi è rilevata anche da Rea in P.Coles, 87.

Per quanto riguarda i contenuti, al di sotto di ogni data, indicata nella modalità giorno + mese, sono elencate le varie forniture: secondo uno schema alquanto fisso, è prima indicato l'oggetto (nell'ordine pece liquida, olio, grasso lubrificante, chiodi, cera, resina, lastre di ferro), in caso genitivo, e la destinazione d'uso, con *in* + accusativo, che può riferirsi al *praetorium*, o a un tipo di imbarcazione, quale *ippegius* o liburna<sup>110</sup>; in quest'ultimo caso è presente anche il genitivo del nome del comandante. Quasi tutte le voci continuano poi con l'indicazione del tipo di materiale, espressa regolarmente con l'abbreviazione di *fer(rus)*, e danno infine la quantità, mediante *p(ondo)*, con la cifra relativa.

### III.3.1 Materiale comparativo: Tavolette da Vindolanda

Forma e contenuto dell'elenco trasmesso da 75 possono essere posti a confronto con alcuni esemplari conservati nell'archivio di Vindolanda<sup>111</sup>. Tra i numerosi documenti contabili che sono stati rinvenuti negli edifici del *praetorium*, va segnalata la presenza di T.Vindol. II 185 e T.Vindol. II 186, certamente connessi con le esigenze logistiche dell'intero reparto e più affini al papiro egiziano sopra discusso<sup>112</sup>.

T.Vindol. II 185, riferito agli anni 92–97 d.C., trasmette una lista di spese per materiali di diverso genere (nello specifico, cibo, forse vesti e forniture per carri)<sup>113</sup>. Dal momento

<sup>110</sup> Nel papiro, alle ll. 2, 8, 11–12, compare una sequenza variamente interpretata, come *Piteg( )* e *Pitegii* dagli *editores princeps* in P.Ryl. II, 370 e da Marichal, in *ChLA* IV, 39 sebbene i primi ritengano che si tratti un nome proprio, mentre lo studioso francese che sia un toponimo. Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 339 pubblica la lettura *isteg( )* e *istegis* che sarebbe un calco dal greco *στέγη* per indicare la stiva. Da ultimo, Rea in P.Coles, 87–89, 91 ha proposto di leggere *ippeg(is)* e *ippegis*: secondo lo studioso, il termine, di origine greca, rimanderebbe ad un tipo specifico di imbarcazione, destinata al trasporto di reparti di cavalleria. Quest'interpretazione, alla luce della scrittura e del contesto documentario, appare la più persuasiva.

<sup>111</sup> Nell'archivio della *cohors XX Palmyrenorum* si conserva un unico esempio di inventario contabile, ovvero P.Dura 97, che registra insieme *equites*, i rispettivi cavalli e la cifra (125 *denarii*) versata per il loro acquisto. Secondo Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1959, 298 l'indicazione del cavaliere era il modo più pratico e preciso per identificare i vari animali. Tuttavia, come osservato da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 341, P.Dura 97 non può essere considerato soltanto un documento contabile, poiché fu chiaramente redatto per soddisfare anche altre esigenze, come il controllo dei cavalli di possesso della *cohors* e la gestione dei reparti di cavalleria. Alla luce dell'unicità del documento all'interno dell'intera documentazione militare, dunque, non è possibile istituire un confronto con la restante evidenza, egiziana e non, qui citata.

<sup>112</sup> Ad eccezione dei materiali troppo frammentari (cfr. e.g. T.Vindol. II 183, 187, 188, 189, 205, 209) e, quindi, poco utili alla presente analisi, c'è da dire che molte delle registrazioni contabili che ci sono giunte sono state ricondotte da Bowman e Thomas alla gestione domestica del *praetorium* (cfr. e.g. T.Vindol. II 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, forse 203 e 204). Nel caso di altri documenti, a prescindere dal loro contenuto di tipo finanziario, non si comprende bene lo scopo preciso per cui furono redatti (cfr. T.Vindol. II 198, 200, 201, 202), mentre altri materiali hanno di certo carattere privato (cfr. e.g. T.Vindol. II 180, 193, 206) o rimandano a transazioni di singoli soldati con elementi civili (cfr. e.g. T.Vindol. II 182, 184).

<sup>113</sup> Edizione in T.Vindol. II, 141–145.

che, alcune delle voci si aprono con l'indicazione di un toponimo, gli editori sono propensi a credere che si tratti di un elenco di spese sostenute nel corso di una spedizione. La colonna di scrittura, completa su tutti i lati e formata da un alto numero di linee, appare ben allineata; anche se non si nota la presenza di sporgenze o rientri, una facile consultazione del documento è permessa dall'uso di piccoli *vacat* all'interno delle linee di scrittura, che consentono di distinguere le specifiche voci dalle somme relative.

Anche l'inventario di T.Vindol. II 186, precisamente databile al 110–111 d.C. (cfr. ll. 13–14), elenca beni di diverso genere (sia cibo e bevande sia chiodi)<sup>114</sup>. Se nulla è possibile dire della giustificazione laterale della colonna, a causa della perdita del margine sinistro, si osserva comunque l'impiego di spazio non scritto all'interno delle singole linee di scrittura, che, come nel precedente conto, consente di isolare e, dunque, di rendere immediatamente visibili le cifre versate.

A differenza di T.Vindol. II 185, che è vergato in una corsiva chiara, ma priva di variazioni modulari o di altri caratteri distintivi, T.Vindol. II 186 è contraddistinto dall'impiego di due tipologie grafiche: la data consolare delle ll. 13–14 è in lettere capitali<sup>115</sup>, mentre il testo intero è in una corsiva alquanto irregolare e di modulo ampio<sup>116</sup>.

Infine, passando all'analisi del contenuto, va osservato che le voci che compongono T.Vindol. II 185 sono organizzate in base alla data, secondo la modalità giorno + mese (l. 6, 8, 10); fatta eccezione per quelle voci che, come accennato, contengono la menzione di una località (l. 23, 24, 26), esse forniscono prima l'indicazione del bene, espresso regolarmente in caso genitivo e soltanto una volta in accusativo (ll. 20–21), ma senza la specifica della quantità, e di seguito l'ammontare della spesa. A conclusione del documento, è riportato anche un riepilogo che consta sia del totale parziale sia del totale complessivo (ll. 28–29).

La medesima organizzazione caratterizza anche T.Vindol. II 186, per cui al di sotto delle indicazioni cronologiche relative a giorno e mese, sono elencate le voci contabili. Tuttavia, soltanto in questo documento, accanto alla data, compare il nesso *per* + accusativo di persona (l. 3, 5, 9, 17, 19, 22, 24), che, secondo il parere di A.K. Bowman e J.D. Thomas, si riferisce alla persona responsabile dell'acquisto<sup>117</sup>; diversamente alla l. 7 il dativo di nome di persona sembra suggerire un pagamento dovuto. Le merci sono indicate regolarmente per prime, tanto in genitivo quanto in accusativo (cfr. *e.g.* l. 7, 8, 10), e sono seguite dall'indicazione della quantità e, da ultimo, dal costo relativo.

## Conclusioni

Nonostante la notevole esiguità numerica della documentazione disponibile, non soltanto egiziana ma anche extra-egiziana, rende difficile giungere a conclusioni generali e fondate

<sup>114</sup> Edizione in T.Vindol. II, 145–148.

<sup>115</sup> Come evidenziato da Bowman – Thomas in T.Vindol. II, 145 è il solo documento da Vindolanda che riporta l'indicazione dell'anno.

<sup>116</sup> Cfr. in proposito il giudizio critico di Bowman – Thomas in T.Vindol. II, 146.

<sup>117</sup> *Ibidem*, 145.

sulle tecniche di composizione degli elenchi contabili da parte degli scritturali dell'esercito, è pur vero che alcune delle caratteristiche di **75** si ritrovano anche nell'evidenza coeva da Vindolanda. Soprattutto, sotto il profilo bibliologico, sembra che un tratto ricorrente, almeno durante il I e gli inizi del II d.C., fosse l'impiego di spazio bianco all'interno delle singole linee di scrittura. Tale suggestione può essere in qualche modo rafforzata dal richiamo alle liste analizzate nel capitolo II: come negli elenchi relativi al personale così negli inventari di merci e forniture per l'esercito, le informazioni di carattere numerico sono fisicamente distanziate e, dunque, rese facilmente rintracciabili rispetto alle altre informazioni.

Dal punto di vista grafico, sia in **75** sia in **T.Vindol. II 186** si è notata la presenza, rispettivamente, di lettere e di scritture distintive, ma sfortunatamente l'esiguità del materiale impedisce di considerare questo aspetto come una caratteristica specifica e ricorrente della tipologia.

Al contrario, è possibile credere che la struttura di tali documenti, almeno nelle sue linee generali, fosse alquanto standardizzata: a prescindere dal livello di elaborazione e ricchezza che un conto poteva raggiungere, anche l'ordine dei singoli dati interni, non ha rivelato differenze significative tra **75** e le tavolette occidentali. In maniera costante, le voci di spesa sono ordinate in sequenza cronologica, secondo l'indicazione di giorno + mese, e forniscono i medesimi dati, esposti anche nel medesimo ordine.

## IV

### CORRISPONDENZA

#### Introduzione

La documentazione a carattere epistolare, particolarmente numerosa nell’arco dei primi tre secoli d.C., è di grande importanza per la ricostruzione della realtà dell’esercito romano in Egitto. Essa è in grado di fornire informazioni, anche molto puntuale, su molteplici aspetti, relativi tanto a personale, status, carriera ed attività, quanto a finanze e strutture militari; naturalmente, anche la nostra conoscenza della vita quotidiana dei *milites* ha beneficiato in misura considerevole dell’apporto delle lettere<sup>1</sup>. Per questa ragione, le epistole dei soldati sono state oggetto di ampie indagini da parte sia di papirologi e paleografi, anzitutto R. Marichal, sia di storici e specialisti dell’esercito romano, come R.O. Fink, J.F. Gilliam, e più di recente A.K. Bowman e J.D. Thomas, solo per citare alcuni nomi<sup>2</sup>. In aggiunta, le epistole redatte all’interno dell’esercito, poiché appartenenti ad un genere di grande importanza e diffusione nel mondo antico, hanno potuto giovare di un interesse più ampio per l’epistolografia in generale ed i suoi caratteri: a titolo esemplificativo, è sufficiente menzionare la silloge di P. Cugusi, che, oltre all’indubbio merito di raccogliere una mole notevole di materiali in lingua latina redatti su diverso supporto e in un arco cronologico compreso tra la fine del I a.C. e il VI d.C., fornisce un’analisi dettagliata dello stile e degli aspetti letterari delle lettere. Per restare nel campo degli studi linguistici, J.N. Adams si è inoltre focalizzato sui tratti colloquiali ed informali, mentre H. Halla-aho ha condotto un’indagine in chiave pragmatico-semantiche dei modi della comunicazione epistolare<sup>3</sup>. Anche questioni di struttura e di tipologia delle epistole sono state oggetto di forte interesse e, ad esempio, le peculiarità delle lettere di raccomandazione

<sup>1</sup> Un quadro della vita del soldato-tipo è tracciato da Davies 1974b, 299–338, soprattutto sulla base delle fonti papiroceee.

<sup>2</sup> Nel caso di Marichal si vedano le numerose edizioni di epistole raccolte nei volumi delle *ChLA*. In riferimento a Fink e Gilliam si rimanda alla pubblicazione dell’archivio di Dura in Welles – Fink – Gilliam 1959 e al corpus *Rom. Mil. Rec.* Oltre alle osservazioni di commento di Bowman e Thomas ai testi pubblicati in T.Vindol. I–III, cfr. Bowman 1998a. Cfr., inoltre, la recente messa a punto sulle epistole di soldati di Biville 2014.

<sup>3</sup> Cfr., nell’ordine, Cugusi in *CEL*; Adams 1994; Id. 1995; Id. 2003, in part. 599–623; Halla-aho 2009.

sono state messe in luce dallo studio di A.H. Cotton<sup>4</sup>. In tempi recentissimi, gli aspetti ‘materiali’, ovvero formato, layout e scrittura, delle epistole hanno finalmente ricevuto la giusta attenzione grazie all’indagine di A. Sarri che, tra la documentazione in lingua latina, prende in esame alcuni esemplari dal forte di Vindolanda e della corrispondenza tra Tiberiano e Terenziano<sup>5</sup>.

Considerata la molteplicità delle lettere in uso nell’esercito, una loro categorizzazione, anche a grandi linee, non è del tutto semplice<sup>6</sup>. Un simile tentativo è ulteriormente complicato dallo stato di preservazione dei papiri d’Egitto, per i quali molto spesso è possibile intuirne soltanto la natura di missiva. Alla luce di ciò e in linea con i criteri adottati anche per le altre tipologie dei capitoli precedenti, saranno qui presi in esame soltanto testi ufficiali ed appartenenti a precisi ‘tipi’ documentari. Entrambe le definizioni richiedono, nel caso specifico, un chiarimento.

Negli studi sull’epistolografia antica si è soliti servirsi del concetto di ufficiale, o di pubblico, in opposizione a quello di privato, per operare un *distinguo* tra i materiali disponibili<sup>7</sup>. Per quanto riguarda la corrispondenza dell’esercito, si propone di applicare la definizione di ufficiale sulla base dei seguenti fattori: anzitutto, è opportuno considerare *chi* redasse l’epistola, se il mittente era un membro della cerchia burocratica o meno. Tuttavia, dal momento che sopravvivono anche epistole certamente stilate da scritturali ed alti ufficiali dell’esercito e indirizzate ad altri graduati, ma pertinenti a questioni personali, il *chi* di per sé non è sufficiente, ma deve essere affiancato anche da altri elementi. Si aggiungono quindi la valutazione del *che cosa*, ovvero l’argomento trattato, e soprattutto del *perché*, cioè lo scopo per cui una lettera fu emessa, se per far fronte alle esigenze del servizio o meno. Muovendo da questi tre fattori, considerati congiuntamente, si può quindi operare una prima distinzione tra ufficiale e non. In quest’ottica, non trovano posto, ad esempio, le *epistulae commendaticiae*; difatti, pur essendo connesse con la prassi dell’arruolamento e casi di promozioni e avendo comunque un loro carattere di ufficialità, è indubbio che non furono vergate per esigenze amministrative<sup>8</sup>. Del resto, la funzione delle epistole di raccomandazione in ambito militare è stata alquanto dibattuta e, ad oggi, si è certi del

4 Cotton 1981.

5 Sarri 2017. Per le epistole latine vergate in ambiente militare cfr. *ibidem*, 111–112, 158, rispettivamente su T.Vindol. II 248 (= I 21) e P.Mich. VIII 472. Va comunque precisato che, all’interno del lavoro, la documentazione in lingua greca è di gran lunga molto più numerosa rispetto a quella latina.

6 Tale difficoltà riguarda non solo la corrispondenza prodotta negli ambienti dell’esercito, ma è propria del genere, come osservato da Sarri 2017, 66. In maniera specifica, su epistole militari e le possibilità di classificare un documento come ‘militare’ cfr. le osservazioni di Biville 2014, 83–84.

7 Le categorie di pubblico e privato sono impiegate già da Cic. *Flacc.* 37. Si veda in proposito anche la presentazione del materiale in *CEL* I, 9–14, all’interno del quale Cugusi individua lettere private, lettere a metà tra private e pubbliche e, infine, lettere pubbliche. Questi e altri criteri di distinzione, impiegati sia dagli antichi sia dai moderni, sono elencati e discussi da Sarri 2017, 5–6.

8 Pertinenti all’ambiente militare sono *ChLA* X 424 (= *CPL* 257 = *ChLA* XLVIII 424 = *CEL* I 83) metà del I d.C.; *P.Hib.* II 276 (= *CPL* 260 = *ChLA* XLII 1208 = *CEL* I 177) del 157 d.C.; *P.Oxy.* I 32 (= *CPL* 249 = *ChLA* IV 267 = XLVIII 267 = *CEL* I 169) del II d.C.

fatto che reclute o soldati in attesa di promozione non dovessero necessariamente disporre di una lettera commendatizia<sup>9</sup>.

Come secondo criterio si è fatto riferimento a cosiddetti tipi documentari, ovvero epistole che presentano – o che ci si aspetti presentino – caratteristiche tipiche e ricorrenti tanto nella forma quanto nella struttura e nel linguaggio. In modo diverso, negli studi di settore si è soliti dare peso soprattutto alla natura dei contenuti per ordinare e distinguere l'evidenza ufficiale disponibile: così, ad esempio, nel suo ricco *corpus* R.O. Fink opera una classificazione abbastanza ampia tra missive relative al personale da un lato e missive relative a finanze e materiali dall'altro<sup>10</sup>; P. Cugusi, in maniera più specifica, per l'ambiente militare individua: epistole probatorie, epistole di servizio, relative al foraggiamento, circolari e di *commeatus*<sup>11</sup>. Tali tentativi di descrizione, di per sé più che validi e condivisibili, risultano tuttavia problematici da applicare, laddove si concentri l'attenzione unicamente sul materiale di provenienza egiziana. Anzitutto, come accennato sopra, la stragrande maggioranza delle lettere superstiti è giunta in uno stato di conservazione tale che risulta difficile, per non dire impossibile, definirne il tenore esatto<sup>12</sup>. Inoltre alcune

- 
- 9 Cfr. Campbell 1994, 10 con ulteriori riferimenti bibliografici, Phang 2007, 288, Spedeil 2018, 184. L'importanza di tali lettere è evidenziata soprattutto da Watson 1974, 490 e Cotton 1981, 2. Cfr. inoltre Cugusi in *CEL* I, 19 il quale rileva come, forse non a caso, le epistole commendatizie a noi note siano concentrate in un arco cronologico alquanto limitato, compreso tra la seconda metà del I d.C. e gli inizi del II d.C. Dal suo punto di vista simili concentrazioni possono forse essere attribuite a determinate esigenze di vita.
- 10 *Rom. Mil. Rec.* xi–xii. Nel *corpus* è compreso anche un terzo gruppo che comprende epistole dal contenuto incerto, cfr. *ibidem*, xii. È tuttavia da rilevare che la quasi totalità dei documenti raccolti dallo studioso è costituita dai papiri dell'archivio di Dura Europos: gli unici due materiali di provenienza egiziana da lui inclusi nella raccolta sono P.Oxy. VII 1022 (= *Rom. Mil. Rec.* 87) e P.Oxy. XII 1511 (= *Rom. Mil. Rec.* 102).
- 11 Cfr. lo schema delineato in *CEL* I, 13–14. Cfr. anche la classificazione proposta da Biville 2014, 91 che, tra le lettere professionali, elenca epistole di incorporazione, di raccomandazione e rapporti, accanto alla corrispondenza di carattere privato.
- 12 Documenti papiracei che possono certamente essere ricondotti al genere epistolare, ma dei quali non si intuisce l'argomento esatto sono: *ChLA* X 434 (= *ChLA* XLVIII 434 = *CEL* I 175) trasmettebbe una lettera ufficiale secondo Marichal in *ChLA* X, 60, d'argomento privato invece a detta di Cugusi in *CEL* II, 223, così come suggerito dal linguaggio; *ChLA* X 431 (= XLVIII 431 = *CEL* I 82) è forse lettera di un soldato ad un suo superiore, ma di contenuto ignoto; *SB* XXIV 16042 conserva l'inizio di un'epistola di argomento incerto; *P. Stras.* I 36 (= *CPL* 261 = *ChLA* XIX 686 = XLVIII 686 = *CEL* I 173) è classificabile secondo Cugusi in *CEL* II, 222 come lettera ufficiale sulla base della scrittura e forse inviata da un alto funzionario; *P. Mich.* VII 452 (= *CPL* 195 = *ChLA* V 297 = XLVIII 297 = *CEL* I 172) è stato inizialmente descritto da Sanders in *P. Mich.* VII, 87–88 come contratto di locazione di cammelli sulla base della lettura *eli di verso l. 4*, forse appartenente a *cam]eli*; Marichal in *ChLA* V, 40 non si esprime sulla natura del testo, mentre Cugusi in *CEL* II, 221 classifica il papiro tra le lettere ufficiali, ma ritiene che l'argomento, forse relativo ad un qualche episodio di defezione, non sia comunque definibile con sicurezza; *ChLA* XII 527 (= XLVIII 527 = *CEL* I 206) è definito da Cugusi in *CEL* II, 303 lettera di un ufficiale di altissimo rango sulla base delle caratteristiche grafiche, il cui tenore rimane tuttavia indefinibile; *ChLA* X 445 (= XLVIII 445 = *CEL* I 211) per il quale sia Marichal in *ChLA* X, 68 sia Cugusi in *CEL* II, 310 propendono per una sua identificazione come lettera forse di servizio, dato il tipo di scrittura impiegato, ma non escludono altre tipologie,

tipologie, come nel caso delle richieste di *commeatus*, rese oggi note grazie all'evidenza da Vindolanda<sup>13</sup>, non sono affatto attestate tra i papiri d'Egitto<sup>14</sup>. Da ultimo, anche quei pochi materiali di certa definizione, in virtù del loro forte legame con l'organizzazione specifica del singolo reparto, rendono estremamente difficile rintracciare la presenza di tratti ricorrenti e possono quasi essere considerati alla stregua di *unica*.

Alla luce di tali difficoltà, è parso opportuno selezionare la documentazione basandosi anzitutto sugli aspetti epistolari generali e, dunque, sulla struttura del testo; soltanto poi si terrà conto, laddove possibile, del contenuto specifico. Tale scelta comporta inevitabilmente una riduzione del materiale, ma evita anche una frantumazione del discorso e, cosa più importante, permette di porre in rilievo le peculiarità ed i tratti fondamentali di alcune delle lettere in uso nell'esercito, così come si è fatto per la restante evidenza qui commentata. Difatti, è lo schema complessivo di un'epistola – come di qualsiasi altro documento –, che impone condizionamenti importanti tanto su modalità di presentazione del testo quanto su ordine dei singoli dati e formulario. In questa prospettiva, un tipo di missiva che è possibile inquadrare all'interno dell'evidenza papiracea d'Egitto risulta essere la lettera che trasmette in calce un allegato. Tale categoria, per quanto non attestata da molti esemplari, trova comunque un buon numero di paralleli tipologici nella documentazione extra-egiziana e, di conseguenza, consente di valutarne sia punti di contatto sia differenze.

#### IV.1 Lettere con allegati

Le lettere dotate di allegato sono lettere caratterizzate dalla presenza di un documento aggiuntivo, che aveva appunto lo scopo di precisare e completare l'oggetto della comunicazione stessa. Tale documento si trova regolarmente trasmesso al termine del messaggio epistolare vero e proprio ed è costituito da una lista di nomi. Non a caso, risulta essere impiegato soprattutto per comunicazioni relative al personale. Nel capitolo precedente si è visto che anche alcune delle ricevute in forma epistolare sono dotate di un documento

---

come quella di un frammento di *acta diurna*; *ChLA* X 420 (= *ChLA* XLVIII 420 = *CEL* I 168), è una lettera ufficiale di alto funzionario, di contenuto incerto secondo Marichal in *ChLA* X, 45, mentre forse di raccomandazione a giudizio di Cugusi in *CEL* II, 213.

<sup>13</sup> Cfr. T.Vindol. II 166–177. Inoltre, come osservato in maniera opportuna da Bowman – Thomas in T.Vindol. II, 77–78 questa tipologia di lettere adotta uno schema altamente standardizzato, costituito dai medesimi elementi, riproposti anche mediante un ordine ed un formulario costanti.

<sup>14</sup> Tra i papiri d'Egitto sopravvive soltanto una petizione, ovvero *ChLA* XI 466 (= *SB* XII 11043), che contiene una richiesta di congedo da parte di un soldato della *legio III Cyrenaica*. Tuttavia, in questo documento la struttura e il linguaggio differiscono sensibilmente dai materiali occidentali su tavoletta ed è probabile che quanto giunto a noi sia la bozza di un testo di natura privata, conservatosi nell'archivio personale del legionario. Su identità dell'autore e luogo di redazione dell'epistola cfr. Maehler 1974, 249–250. Cfr. inoltre P.Wisc. II 70 (= *ChLA* XLVII 1440 = *CEL* III 140 bis), che riporta una concessione di *commeatus*, con cui un ufficiale superiore, forse un *praefectus castrorum*, trasmette al *decurio Teres* la propria decisione di acconsentire a un suo congedo di 30 giorni. Il documento, tuttavia, rimane privo di paralleli tipologici.

aggiuntivo di questo tipo<sup>15</sup>; tuttavia le ricevute, rispetto alle missive vere e proprie, sono anche caratterizzate da contenuti e da formulari specifici, avendo come scopo primario quello di attestare, anziché comunicare, una transazione. Un’ulteriore differenza è data dal fatto che, soltanto nelle epistole, per quello che ci è dato vedere, il testo che precede e contiene l’allegato fa sempre riferimento ad esso, a riprova del fatto che era concepito come parte integrante della lettera stessa.

Le epistole egiziane su papiro accompagnate da allegati risultano essere due soltanto, appartenenti peraltro al medesimo orizzonte cronologico: il primo esemplare è costituito da P.Oxy. VII 1022 (103 d.C.) = 76, che, sulla base del contenuto, è inoltre classificabile in modo più specifico come epistola di *probatio*. Le epistole probatorie, così come indicato dal nome stesso, testimoniano la procedura di esame che riguardava sia soldati semplici sia ufficiali e che, come è noto, era necessaria a valutare le condizioni fisiche, intellettuali e giuridiche dei candidati necessarie per permetterne l’ingresso nell’esercito o la promozione<sup>16</sup>. Il secondo papiro è costituito da P.Quseir 18 (inizi II d.C.) = 77, il cui tenore non può invece essere definito.

#### IV.1.1 Layout e dispositivi distintivi

76 trasmette l’epistola scritta dal prefetto d’Egitto *C. Minicius Italus*, in carica nel 103 d.C., a *Celsianus*, comandante della *cobors III Ituracorum*, ed è relativa all’arruolamento di sei reclute<sup>17</sup>. Inoltre, come indicato dall’intestazione *e(xemplum) e(pistulae)* di l. 1<sup>18</sup>, quella che ci è giunta costituisce in realtà la copia della lettera, completa peraltro dell’annotazione

15 Cfr., *supra*, cap. III.2: Richieste e ricevute di beni, con gli esempi di 69 e 72.

16 Cfr. in merito Le Bohec 1992, 95–97 e Phang 2007, 287–288 secondo cui si trattava comunque di un esame di routine. Sui requisiti necessari per il suo buon superamento cfr. Davies 1989, 3–12. Che tale controllo vada distinto da quello dell’*epikrisis* è stato chiarito da tempo da Lesquier 1918, 152–162. Cfr. inoltre *ChLA* XLII 1212 (= *CEL* I 149) rinvenuto a Theadelphia e databile all’età traiana, che riporta la richiesta da parte del *tiro C. Valerius Saturninus*, indirizzata direttamente al prefetto d’Egitto *M. Rutilius Lupus*, di essere arruolato all’interno di una *cobors*. *L’editio princeps* del papiro si deve a Speidel – Seider 1988, 242–244.

17 Oltre all’edizione a cura di Grenfell – Hunt in P.Oxy. VII, 150–152, cfr. anche *ChLA* III 215, *Rom. Mil. Rec.* 87, *CEL* I 140, con ampia bibliografia.

18 Diversamente, alla linea in questione, gli *editores principes* leggono la sequenza *ce*, da loro intesa come abbreviazione di *ce(pt)*, cfr. P.Oxy. VII, 151, mentre Wilcken in *Chrest. Wilck.* II, 536–537 (n°453) propone *le(gi)*, suggerendo anche che tale indicazione sia stata aggiunta da un’ulteriore mano, diversa sia da quella che ha vergato la missiva sia da quella di *Avidius Arrianus*. In proposito, cfr. tuttavia le critiche di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 353. Inoltre Mallon 1952, 178 legge *ex(emplum)*, seguito anche da Fink, *ibidem*, mentre secondo Daris 1958, 151–152; Id. 1964a, 41 (n°4) la lettura esatta sarebbe *e(xemplum) e(pistulae)*. Questa interpretazione è accolta e commentata anche da Cugusi in *CEL* II, 126. La revisione autoptica dell’originale mi ha permesso di confermare che vada letto *e(xemplum) e(pistulae)*.

apposta da *Avidius Arrianus, cornicularius* della coorte, su ricezione ed archiviazione dell'originale all'interno del *tabularium* (ll. 24–31)<sup>19</sup>.

Il documento consiste di un'unica colonna di scrittura, fortunatamente preservata per intero e di aspetto rettangolare. La sua organizzazione interna presenta alcune caratteristiche tipiche delle lettere d'età romana<sup>20</sup>, che consentono di distinguere sul piano visivo gli elementi costitutivi del documento stesso: la formula iniziale di saluto è resa immediatamente riconoscibile, poiché è disposta su due linee singole, la prima delle quali, con i nomi del mittente e del destinatario, è proiettata nel margine sinistro, mentre la seconda, contenente il termine *salutem*, è vistosamente rientrante in *eisthesis*. Espedienti editoriali caratterizzano anche il corpo principale della lettera e, in misura maggiore, l'elenco allegato: sia l'inizio del testo, laddove è menzionato il contenuto generale (l. 4: *tirones*), sia i nomi delle sei reclute (l. 11, 13, 15, 17, 19, 21) sono marcati da leggere sporgenze al di fuori dello specchio grafico; inoltre, all'interno della lista, le linee che forniscono le informazioni personali (l. 12, 14, 16, 18, 20, 22–23) sono regolarmente proiettate verso il margine destro. Questo continuo spostamento delle linee di scrittura ha l'evidente vantaggio di rendere immediatamente visibile l'allegato e di distinguerlo così dalla lettera vera e propria o *coving letter*, come pure di agevolare la consultazione dei singoli dati connessi con le reclute.

L'altro esemplare di epistola con lista è trasmesso da 77, relativo alla piccola guarnigione di stanza a Leukos Limen tra I e il primo quarto del II d.C.<sup>21</sup>. Il documento, riferito dal suo editore R.S. Bagnall agli inizi del II d.C. sulla base di dati interni<sup>22</sup>, consiste di un elenco di nomi, mentre è privo della parte iniziale che conteneva la lettera vera e propria; per questo motivo il suo contenuto esatto rimane imprecisabile. Ciononostante, sia il titolo del destinatario, ovvero il *curator* del piccolo forte (cfr. *verso*) sia la presenza stessa dell'allegato confermano che si tratti di una lettera ufficiale nel senso di cui si è detto sopra<sup>23</sup>.

Il frammento preserva un'unica colonna di scrittura, che è completa in alto e a sinistra ed è caratterizzata da un allestimento curato, sebbene privo di espedienti funzionali alla lettura. Sulla base delle caratteristiche materiali, si può comunque credere che lo spazio superiore non scritto non appartenga al margine, ma sia stato lasciato intenzionalmente per favorire la consultazione del documento. In tal senso, esso poteva servire a distinguere

<sup>19</sup> Su questa specifica formula dell'epistola, che prova tra l'altro l'autorità del *cornicularius* sulla gestione degli archivi, cfr. Stauner 2004, 36, Phang 2007, 288–289 e la bibliografia precedente citata da Albana 2013, 15 e nota 42.

<sup>20</sup> Cfr. in dettaglio Sarri 2017, 107–113.

<sup>21</sup> Dopo l'edizione di Bagnall 1986, 21–22, cfr. *SB* XX 14257 [18] = *ChLA* XLII 1210 = *CEL* I 150 bis, con bibliografia relativa.

<sup>22</sup> Cfr. Bagnall 1986, 21 che evidenzia la presenza del nome imperiale *Ulpianus*.

<sup>23</sup> Questa è anche l'interpretazione di Cugusi in *CEL* II, 185 che accoglie il frammento all'interno del suo *corpus*, ritenendo che si tratti di una lettera ufficiale, forse di servizio. Al contrario, Bagnall 1986, 21–22, non si pronuncia sulla natura esatta del documento.

il corpo principale dell'epistola dal suo allegato o, in alternativa, a marcare una sezione interna dell'allegato stesso<sup>24</sup>.

#### IV.1.2 Caratteristiche grafiche

La veste grafica di 76 corrisponde, in modo coerente, alle caratteristiche dell'impaginazione di cui si è detto sopra: la corsiva antica è contraddistinta dall'impiego di *litterae notabiliores*, riconoscibili, non a caso, all'inizio del messaggio vero e proprio (l. 4) e, per quanto riguarda la lista, in tutte le linee che forniscono i dati onomastici delle reclute (l. 11, 13, 15, 17, 19, 21).

Caratteristiche grafiche in parte simili si riscontrano anche in 77. Non a caso, l'intera l. 1, con cui si apre l'elenco (o una sua sottosezione), è marcata da un leggero incremento del modulo delle lettere. Per il resto, la corsiva del papiro è un buon esempio delle scritture burocratiche d'ambito militare, rapida nel *ductus* e con tratti obliqui resi in armonia con l'inclinazione a destra dell'asse.

#### IV.1.3 Contenuto, formule, linguaggio

La formula di saluto con cui si apre 76 presenta un ordine costituito da nominativo del mittente, dativo del destinatario, apostrofato con *suus*, e *salutem* (ll. 2–3). Segue quindi la trasmissione dell'oggetto della lettera, in cui si fa riferimento all'esito del processo di *probatio* compiuto dal prefetto, e si dà dunque ordine di inserire le reclute nei *numeri* della coorte, con la relativa data (ll. 4–7)<sup>25</sup>. È inoltre indicata esplicitamente l'inserzione di un elenco che riporta i nomi delle reclute e i loro *iconismi*, e da ultimo si legge il saluto di congedo (ll. 7–10). Il linguaggio, come opportunatamente evidenziato da P. Cugusi<sup>26</sup>, attinge in misura ampia al frasario burocratico militare: tra le espressioni caratterizzanti è da segnalare soprattutto *in numeros referri* (ll. 5–6) anche per essere stata oggetto di interpretazioni diverse; tuttavia, secondo la convincente spiegazione fornita da J.F. Gilliam<sup>27</sup>, *numeri* è da intendersi come sinonimo di *matricula* ed allude, pertanto, agli elenchi interni del personale della coorte. Va inoltre rilevato, poiché frequente nelle epistole probatorie, l'impiego dell'espressione *probatum a me* (l. 4), come pure della voce *subicio*

<sup>24</sup> Diversamente Cugusi in *CEL* II, 185 ritiene che la l. 1 chiuda la comunicazione epistolare vera e propria. Tuttavia la funzione di questo rigo, che funge appunto da intestazione della lista, è a mio parere indicata sul piano visivo proprio dall'uso combinato di spazio non scritto ed incremento del modulo delle lettere.

<sup>25</sup> Secondo Marichal in *ChLA* III, 111 sarebbe questa la data della *probatio*. Contra Cugusi in *CEL* II, 128, ritiene che faccia riferimento al processo di *relatio* del documento.

<sup>26</sup> Cfr. *CEL* II, 125–131.

<sup>27</sup> Gilliam 1957. Questa interpretazione è accolta anche da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 354 e da ultimo da Phang 2007, 288. Per ulteriori e differenti interpretazioni cfr. la bibliografia riportata da Cugusi in *CEL* II, 127.

che preannuncia l'inserimento della lista nominativa. Da ultimo, a proposito dell'elenco, si nota che, insieme ai *tria nomina*, sono registrati i segni particolari dei soldati, indicati per mezzo del termine tecnico *iconismus* (l. 9, 12, 16, 18).

Per quanto riguarda 77, dal momento che è perduta la prima parte della comunicazione, si può soltanto osservare che l'elenco è aperto dall'espressione *agmo cogere*, il cui senso rimane, tuttavia, poco perspicuo<sup>28</sup>. La lista si limita in questo caso ai soli dati onomastici e la nomenclatura dei soldati è costituita da *nomen* + *cognomen*<sup>29</sup>.

#### IV.1.4 Materiale comparativo: Papiri da Dura Europos

Nella restante documentazione militare di provenienza non egiziana o su altro supporto, soltanto l'archivio della *cohors XX Palmyrenorum* conserva esemplari di epistole con allegati. Inoltre, alcune lettere riguardano la prassi della *probatio* e sono dunque perfettamente accostabili, anche sul piano dei contenuti, a 76. Nello specifico, si tratta di P.Dura 56 fr. b (marzo-agosto 208 d.C.) e P. Dura 58 (240–250 d.C.), entrambi relativi alla *probatio* di cavalli e qui discussi per primi, in virtù della loro affinità tematica con il testo egiziano<sup>30</sup>. Gli altri materiali appaiono connessi con attività ed esigenze diverse della *cohors* o, talvolta, rimangono indefinibili nei loro contenuti, proprio come nel caso di 77. Si tratta, nello specifico, di P.Dura 60 epistola B (208 d.C.), P.Dura 66 epistole D e L (216 d.C.), P.Dura 67 (222–225 d.C.) e P.Dura 68 (232–238 d.C.). È almeno da citare P.Dura 69 (235–238 d.C.), trasmesso dallo stesso supporto di P.Dura 68 ma sul lato transfibrale, che riporta un sintetico elenco di nomi: in particolare, per il fr. b R.O. Fink ha ipotizzato che potesse essere la continuazione dell'allegato di P.Dura 68<sup>31</sup>; tuttavia, questa possibilità è stata messa in discussione da R. Marichal sulla base di considerazioni bibliologiche e paleografiche<sup>32</sup>. Alla luce di simili incertezze, questo papiro non sarà qui preso in esame.

Muovendo dalle lettere probatorie, P.Dura 56 fa parte di un *liber epistularum acceptarum* in cui erano raccolte varie epistole emesse dal governatore della Coele Syria, *Marius Maximus*, al *tribunus* della coorte, *Ulpianus Valentinus*, riguardo all'assegnazione di cavalli. I tre frammenti principali, indicati fin dall'*editio princeps* come *a*, *b* e *c*, riportano resti di

<sup>28</sup> Bagnall 1986, 22. Per le diverse possibilità interpretative cfr. Cugusi in *CEL* II, 185. Al contrario, Dorandi in *ChLA* XLII, 8 legge *acono*.

<sup>29</sup> Vi è anche un *praenomen* usato in funzione di *nomen*; cfr. *Decimus (scil. Decimus)* di l. 10.

<sup>30</sup> Secondo Dixon – Southern 1992, 148, la pratica di tenere registrazioni relative ai cavalli non era specifica soltanto della *cohors* di Dura, ma era diffusa presso le singole unità di tutto l'impero.

<sup>31</sup> Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 395. Precedentemente, nel fornire l'*editio princeps* del papiro in Welles – Fink – Gilliam 1959, 264, lo stesso studioso rimaneva incerto sulla natura del testo e, data la presenza sia di formule consolari a l. 2, 7 sia di annotazioni nel margine sinistro, in modo diverso ipotizzava che facesse parte di un turno di guardia.

<sup>32</sup> Marichal in *ChLA* VII, 10.

tre lettere diverse<sup>33</sup>. Tra queste, la più interessante per noi è trasmessa dal fr. *b*, poiché il testo epistolare è provvisto di un elenco di cavalli. Sebbene tale allegato non si sia conservato, possiamo essere certi della sua presenza, dal momento che il corpo del messaggio vi fa riferimento<sup>34</sup>; in aggiunta, da questo stesso rimando si deduce che nell'elenco erano riportati anche i nomi degli *equites* destinatari dell'assegnazione. Sfortunatamente, lo stato di preservazione del frammento non consente di formulare osservazioni puntuali neppure sull'allestimento della prima parte della missiva<sup>35</sup>; sembrerebbe soltanto che la colonna avesse formato quadrato, per quanto il numero di linee di scrittura non sia particolarmente alto, e che l'allineamento laterale sinistro fosse accurato.

P.Dura 58 preserva la copia dell'epistola indirizzata da *Aurelius Aurelianu*s, governatore della provincia, al *tribunus Aurelius Intenianu*s<sup>36</sup>. Alla lettera doveva poi seguire un elenco, nel quale erano specificati i singoli cavalli con le relative peculiarità; tuttavia, anche in questo caso, tutto ciò che rimane dell'allegato è costituito soltanto dalla formula con cui nel testo epistolare viene annunciato<sup>37</sup>. Il papiro, costituito da due frammenti che si congiungono tra loro, testimonia anch'esso l'impiego di una colonna di aspetto quadrato, con poche di linee di scrittura al suo interno, e ben giustificata lungo il margine sinistro. È da rilevare che l'*inscriptio* è riportata su una linea soltanto e, sul piano visivo, dà pertanto l'impressione di un blocco unico e continuo<sup>38</sup>.

Per quanto riguarda le altre missive con allegati, P.Dura 60 proviene da un rotolo che originariamente conservava copie della corrispondenza inviata nel 208 d.C. dal

<sup>33</sup> Cfr. l'edizione di Gilliam 1950, 171–187; Id. in Welles – Fink – Gilliam 1959, 217–220 (= *CPL* 330 = *Rom. Mil. Rec.* 99 = *ChLA* VI 311 = *XLVIII* 311 = *CEL* I 179). Esistono altri frustuli provenienti dal rotolo in questione, frr. *d–g*, la cui esatta collocazione rimane tuttavia incerta. In aggiunta, Gilliam 1950, 186; Id. in Welles – Fink – Gilliam 1959, 219 ha ritenuto pertinenti alla seconda epistola riportata dal fr. *b* anche i frr. *h* ed *i*. L'accostamento, accolto da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 404, è invece messo in dubbio da Marichal in *ChLA* VI, 19 e da Cugusi in *CEL* II, 236.

<sup>34</sup> Cfr. P.Dura 56, fr. *b* l. 3: *quorum iconismus subici iussi*; l. 4: *equitibus infra scriptis*.

<sup>35</sup> È alquanto probabile che questa lettera, come quella trasmessa dal fr. *a*, fosse caratterizzata da un'im paginazione in cui l'*inscriptio epistulæ* è marcata dalla posizione isolata ed in *eisthesis* di *salutem* ed è in questo modo distinta dal messaggio vero e proprio. Cfr. in proposito l'allestimento proposto da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 404 e Marichal in *ChLA* VI, 18. Tuttavia, poiché la formula di saluto iniziale del fr. *b* è andata perduta, non vi può essere assoluta certezza al riguardo.

<sup>36</sup> Cfr. l'edizione di Gilliam 1950, 187–189; Id. in Welles – Fink – Gilliam 1959, 220–221 (= *CPL* 343 = *Rom. Mil. Rec.* 100 = *ChLA* VI 313 = *XLVIII* 313 = *CEL* I 197). Come in 76, così anche in questo frammento, prima della lettera vera e propria, all. l. 1, è stata apposta la dicitura *[e]xc(mplum)*. La lettura dell'abbreviazione e il suo corretto intendimento si devono a Marichal in *ChLA* VI, 22; al contrario Gilliam 1950, 188, escludendo una simile lettura, ha proposto *[.]ec*; così anche Fink in *Rom. Mil. Rec.* 406. Inoltre, sull'identità di mittente e destinatario dell'epistola cfr. Cugusi in *CEL* II, 281.

<sup>37</sup> Cfr. P.Dura 58, 3: *subici iussi*. Secondo Cugusi in *CEL* II, 281 nel caso di P.Dura 58 tale allegato non si sarebbe conservato, in quanto il papiro costituisce copia e non originale della missiva.

<sup>38</sup> Anche se è perduta la parte finale dell'*inscriptio* contenente la parola *salutem*, la sua disposizione fisica sulla superficie scrittoria è resa intuibile dal contenuto della l. 2.

governatore *Marius Maximus*<sup>39</sup>. Tra queste, l'epistola indicata nell'*editio princeps* come *B*, ed indirizzata ai tribuni, ai prefetti e ai *praecositi* di varie unità nell'imminenza di un'ambasceria partica, è interessante per più motivi: oltre ad essere uno dei rari esemplari di missiva ad esserci giunto per intero<sup>40</sup>, riporta al suo interno un duplice allegato, di cui il primo è la copia di una precedente lettera che *Marius Maximus* aveva scritto a *Minucius Martialis, procurator Augustorum*, sui preparativi necessari per accogliere il messaggero dei Parti (ll. 5–8); il secondo allegato pertiene appunto a questa epistola ed è l'elenco delle località toccate dall'ambasceria durante il suo viaggio (ll. 9–13)<sup>41</sup>. Sotto il profilo del layout, è da notare che nell'insieme i tre testi occupano un'unica colonna di scrittura; entrambe le epistole sono caratterizzate da linee di scrittura alquanto estese che danno l'impressione di un blocco continuo e di aspetto quadrato; il primo rigo di entrambe è inoltre posto leggermente in *eisthesis* (l. 1, 5). Al contrario, la lista con i nomi delle località, è separata dal messaggio precedente tramite spazio non scritto ed è distribuita all'interno di una semicolonata di tipo rettangolare, formata da cinque linee di scrittura, ognuna delle quali coincidente con un toponimo.

P.Dura 66 proviene da un *liber epistularum acceptarum* che raccoglie la corrispondenza del *tribunus Postumius Aurelianu*s redatta sia in latino sia in greco tra il luglio e il dicembre del 216 d.C.<sup>42</sup> Tra le numerose lettere, ad opera di mani diverse, vi sono anche due contraddistinte dalla presenza di liste nominative, indicate come *D* e *L* fin dall'*editio princeps*. Muovendo da P.Dura 66 epistola *D* (8–15 luglio 216 d.C.), il messaggio fu di certo emesso da un alto funzionario, identificabile forse con il governatore provinciale, ed è relativo al rientro di un gruppo di soldati. Il papiro consiste di due frammenti non contigui che riportano in totale tre colonne, di cui precisamente la col. I è la *covering letter*, mentre le col. II–III conservano l'elenco di nomi. La struttura 'doppia' del documento è dunque resa immediatamente perspicua attraverso la separazione fisica delle sue parti in colonne diverse; non solo, anche l'adozione di un duplice e più preciso allestimento risulta funzionale alla lettura: nel messaggio vero e proprio di col. I lo specchio grafico è quadrato e caratterizzato dalla distribuzione della formula di saluto su due linee e dal rientro della parola *salutem*<sup>43</sup>; è da notare che anche il nesso *ex his* (l. 6bis), che precede la menzione di

39 Cfr. Rostovcev 1933, 315–322; Id. 1934, 373–378; Gilliam in Welles – Fink – Gilliam 1959, 222–226 (= *CPL* 327 = *Rom. Mil. Rec.* 98 = *ChLA* VI 315 = *XLVIII* 315 = *CEL* I 178). Che si tratti di copie è provato dall'assenza dell'indirizzo sul *verso*; cfr. in tal senso Gilliam in Welles – Fink – Gilliam 1959, 222 e Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 399. Per le modalità di indicare le epistole, mediante lettere dell'alfabeto, si è tenuto presente il criterio adottato da Gilliam in Welles – Fink – Gilliam 1959, 222–226.

40 Ciò è rilevato da Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 399 che cita in proposito anche *P.Oxy.* VII 1022.

41 Su tutta la questione relativa all'ambasceria si rinvia a Gilliam in Welles – Fink – Gilliam 1959, 223–224.

42 Edizione a cura di Welles (per le lettere greche) e Gilliam (per le lettere latine) in Welles – Fink – Gilliam 1959, 234–259 (= *ChLA* VI 321 = *XLVIII* 321 + *XLVII* 1446 = *Rom. Mil. Rec.* 89 = *CEL* I 191).

43 Di l. 1, con in nomi di mittente e destinatario, rimane pressoché nulla, mentre resti della parola *salutem* sono visibili alla l. 2, dando così conferma della sua originaria disposizione all'interno dello specchio grafico.

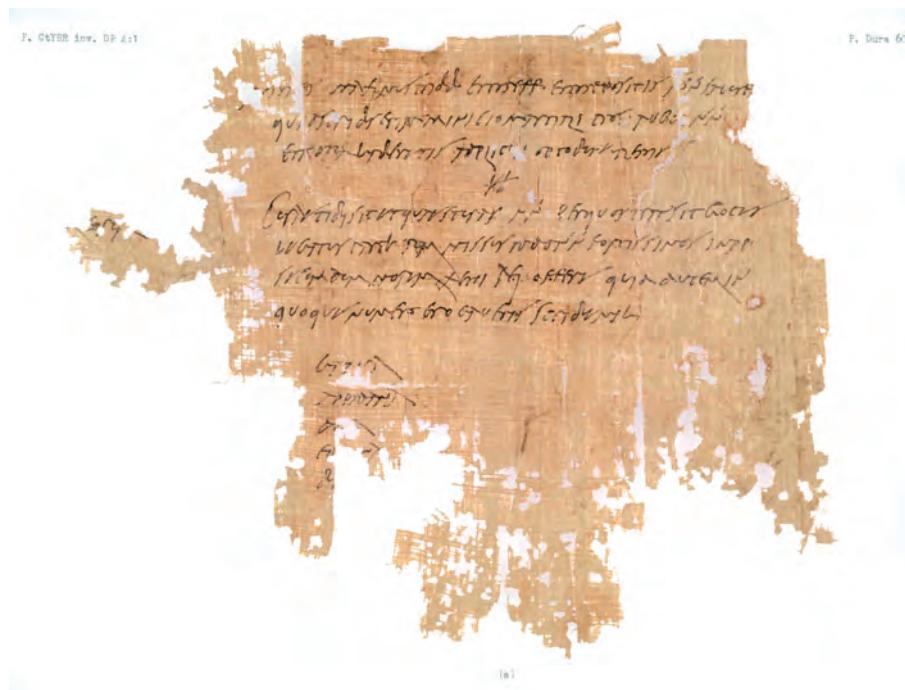


Fig. 40: P.Dura 60, epistola B

quanti, essendo *aegri et immunes*, non avevano fatto ritorno in sede, è fortemente spostato verso il margine destro, sebbene fu aggiunto in seguito nell'interlineo<sup>44</sup>. Diversamente, le col. II e III, che elencano i nomi dei ventotto uomini destinati al rientro, presentano un formato rettangolare, con i singoli nomi disposti su linee isolate; la sopravvivenza di parte del margine sinistro indica l'assenza di espedienti funzionali alla lettura.

Di P.Dura 66 epistola *L* (15–30 luglio 216 d.C.) non si conoscono il tenore esatto né il mittente. Come nel precedente, così anche in questo documento la distribuzione del testo è su più colonne, ognuna destinata a una sezione specifica: la col. I, anche se non è possibile ricostruirne in dettaglio l'originario allestimento a causa del cattivo stato di preservazione, contiene di certo l'intera epistola, come è provato dalla presenza della *subscriptio* autografa (ll. 7–9). Vice versa, la col. II trasmette l'allegato e, di conseguenza, è organizzata secondo le modalità di presentazione tipiche delle liste, con specchio di scrittura rettangolare ed uso di spazio bianco al suo interno (ll. 1–2 e 3–4), per marcare la presenza di sottosezioni.

<sup>44</sup> *Immunes* è integrazione proposta nel commento da Gilliam in Welles – Fink – Gillam 1949, 240, mentre *aegri* di Fink in *Rom. Mil. Rec.*, 360. Inoltre, come osservato da quest'ultimo, *ibidem*, 360, ex *bis* di l. 6bis è aggiunta della stessa mano che ha vergato il testo principale.

Le medesime caratteristiche editoriali si riscontrano anche in P.Dura 67 (222–225 d.C.) che, con le sue 10 colonne, costituisce il testo più esteso tra quelli qui presi in esame<sup>45</sup>. Si intuisce che la missiva era relativa a trasferimenti di soldati<sup>46</sup>, mentre entrambi i nomi di mittente e destinatario sono andati perduti. Nel caso specifico è da aggiungere che la *covering letter* occupava di certo più colonne, di cui ne sopravvivono due, caratterizzate da aspetto quadrato, come è ben dimostrato da col. II, giunta in condizioni migliori<sup>47</sup>. L'elenco nominativo, poi, si distribuisce tra le restanti otto colonne, formate da un numero variabile di linee di scrittura, ma tutte di impianto rettangolare<sup>48</sup>. Inoltre, per agevolare la consultazione di questa parte del documento, i dati, costituiti da nomi della unità e del soldato, sono riportati su linee distinte; in aggiunta, le linee con indicazione della unità sono spesso proiettate a sinistra, al di fuori dello specchio grafico<sup>49</sup>. Accanto ad alcuni uomini è da notare, infine, la presenza di aggiunte poste, come di consueto, nel margine laterale sinistro<sup>50</sup>.

P.Dura 68 (232–238 d.C.) consiste di dieci frammenti, alcuni dei quali anche molto esigui e di difficile lettura<sup>51</sup>. Non si conoscono né l'argomento né il mittente. Inoltre la varietà di mani induce a credere che i frammenti in questione facessero parte di un *tomos synkollesimos*, all'interno del quale furono raccolte più epistole, alcune delle quali certamente corredate di allegati in forma di elenco. Ciò è provato soprattutto dai frr. *b* e *c*, dove si leggono sequenze di nomi soltanto. Tuttavia entrambi i frammenti, a causa del loro cattivo stato di conservazione, non forniscono indizi utili sul loro originario allestimento. Soltanto nel caso di fr. *b*, che preserva porzioni di due colonne, si può notare che in col. II la giustificazione laterale è ben rispettata.

Passando all'analisi delle caratteristiche grafiche, in linea generale, si osserva che tutti i materiali di provenienza siriana sono vergati in una corsiva antica competente e dalle caratteristiche tipiche degli ambienti della burocrazia militare. Soprattutto nel caso di lettere appartenenti a un *liber* o a un *tomos*, come nel caso di P.Dura 56 fr. *b*, P.Dura 66 e P.Dura 68, è possibile apprezzare un'ampia gamma di manifestazioni grafiche della corsiva latina di III d.C. Da questo punto di vista, ancora più interessante è l'opportunità

45 Cfr. l'edizione di Fink in Welles – Fink – Gilliam 1959, 259–263 (= *Rom.Mil.Rec.* 92 = *ChLA* VII 322 = *XLVIII* 322 = *CEL* I 200). Inoltre, secondo Marichal in *ChLA* VII, 3 quella che ci è giunta sarebbe una minuta o, in alternativa, una copia della missiva originale.

46 Cfr. col. II 9, 13 dove sono menzionati due distaccamenti di soldati; inoltre alla l. 12 si legge il termine *[ex]p[er]ditione*.

47 Secondo Marichal in *ChLA* VII, 2 prima di col. I, vi doveva essere soltanto un'altra colonna che era anche la prima in assoluto del nostro documento. Cfr. inoltre *ibidem*, 2 dove la larghezza della col. II è data pari a cm 15.

48 Cfr. in proposito la ricostruzione proposta da Marichal in *ChLA* VII, 2.

49 Cfr. e.g. col. III 4, 15, 19.

50 Cfr. e.g. col. V 16; col. IX 14.

51 Fink in Welles – Fink – Gilliam 1959, 263–264 (= *Rom.Mil.Rec.* 94 = *ChLA* VII 323 = *XLVIII* 323 = *CEL* I 201). Sia Fink in Welles – Fink – Gilliam 1959, 263 sia Marichal in *ChLA* VII, 8 menzionano 11 frammenti; tuttavia, in seguito Fink in *Rom.Mil.Rec.*, 394 riesce a individuarne soltanto dieci. La disposizione di questi frammenti è variata nel tempo e nelle diverse edizioni. Per una sintesi cfr. Marichal in *ChLA* VII, 8.

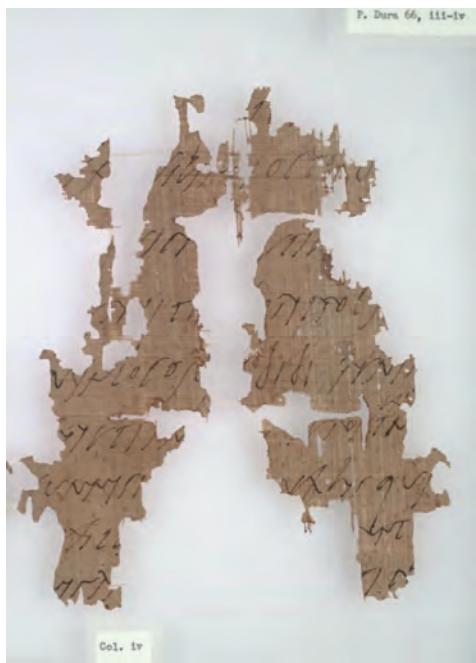


Fig. 41: P.Dura 66, epistola D, dettaglio col. I



Fig. 42: P.Dura 66, epistola D, dettaglio col. III

di vedere, all'interno del medesimo documento, varietà di tracciato: sia P.Dura 66 epistola D sia P.Dura 67 sono stati molto probabilmente realizzati da un'unica mano che, tuttavia, ha distinto le due parti del documento mediante un cambio di atteggiamento grafico. Il messaggio è, infatti, in corsiva cosiddetta epistolare, caratterizzata da un modulo più grande e da una maggiore inclinazione a destra dell'asse, rispetto alla scrittura degli allegati, che appare invece più corsiveggianti e si serve di molte legature<sup>52</sup>.

Tra gli altri dispositivi grafici di distinzione, soltanto in P.Dura 58, 1 e P.Dura 60 epistola B1. 1, 5 si osserva la presenza di un incremento di modulo delle lettere iniziali.

Sotto il profilo dei contenuti, tanto l'epistola di P.Dura 56 fr. b quanto P.Dura 58 si presentano molto simili. In entrambe si individuano i seguenti elementi standardizzati:

1. formula di saluto, peraltro molto semplice, costituita da *aliquis* + *aliquo suo* + *salutem*, corpo del messaggio:

<sup>52</sup> Che il testo intero sia stato vergato da un unico scriba è opinione anche di Marichal; cfr. per P.Dura 66 epistola D le osservazioni dello studioso in *ChLA* VI, 49 e per P.Dura 67 Id. in *ChLA* VII, 3.

2. a. annotazione di età, colore ed eventuali altri dettagli dell'animale,
- b. riferimento esplicito al processo della *probatio*,
- c. dativo dell'*eques* a cui il cavallo fu assegnato,
3. ordine di protocollo all'interno dei registri della coorte, mediante la formula *in acta ut mos refer*,
4. data dell'arruolamento (giorno + mese + anno)<sup>53</sup>.

Anche nel linguaggio, fortemente sintetico e stereotipato<sup>54</sup>, P.Dura 56 fr. *b* e P.Dura 58 fanno uso delle medesime espressioni: in entrambi ricorre *probatum/os a me*<sup>55</sup>, e la formula *subici iussi* che annuncia l'allegato<sup>56</sup>. Inoltre, in P.Dura 56 fr. *b* i segni distintivi degli animali sono indicati con *iconismus*<sup>57</sup>, come in P.Oxy. VII 1022; infine P.Dura 58, 4 fa uso della formula *in acta ut mos refer* che è propria della *probatio* di animali e che richiama l'espressione *in numeros referri* di P.Oxy. VII 1022.

Nel caso di P.Dura 60 epistola *B*, P.Dura 66 epistole *D e L*, P.Dura 67 e P.Dura 68, data la varietà o l'incertezza dei contenuti, non è possibile darne una descrizione puntuale, come per le lettere probatorie; pertanto ci si limiterà ai dati essenziali, perlopiù trasmessi dagli allegati. L'*inscriptio* si conserva in P.Dura 60 epistola *B* e in P.Dura 66 epistola *D*, sebbene in questo secondo papiro quanto rimane sia costituito dal solo termine *salutem* (col. I 2). Nel solo caso di P.Dura 60 epistola *B* siamo perciò certi che la formula iniziale fosse costituita da *aliquis + aliquis nostris + salutem* (l. 1), senza elementi di nota. Resti della formula di saluto finale sopravvivono sia in questa stessa epistola (l. 3) sia in P.Dura 66 epistola *L* (col. I 7–9): in entrambi i casi la *subscriptio* è attestata nella formula cosiddetta lunga, ovvero formata da *opto bene valeatis*, ma solo nel secondo testo vi è l'aggiunta del vocativo di *dominus* e l'augurio di buona salute è arricchito dal superlativo di *felix*<sup>58</sup>. In maniera sicura, in P.Dura 60 epistola *B*, P.Dura 66 epistola *D* e P.Dura 67 è preannunciata la presenza dell'allegato: in P.Dura 60 epistola *B* il primo allegato è introdotto sia dal verbo *adPLICUI* (l. 3) sia dall'indicazione *exemplum* (l. 4); in P.Dura 66 epistola *D* (col. I 9–10) questo stesso verbo è impiegato all'interno di una formulario che sembra ricorrere in maniera pressoché identica anche in P.Dura 67 (col. I 14)<sup>59</sup>. Se la lista di P.Dura 66 epistola *D* è costituita da nomi soltanto, registrati secondo la nomenclatura *nomen + cognomen*, gli allegati dei restanti esemplari riportano anche la compagnia di appartenenza e, all'interno di questa, passano ad ordinare i singoli dati onomastici. Nello specifico, in P.Dura 67 le unità sono registrate sulla base dell'anzianità decrescente dei rispettivi

53 Per un commento dettagliato del contenuto si rinvia a Cugusi in *CEL* II, 236–238 e 280–282.

54 Sul carattere disadorno e conciso del linguaggio di P.Dura 56 fr. *b* cfr. anche Stauner 2004, 41.

55 P.Dura 56 fr. *b* l. 4; cfr. nel medesimo papiro anche fr. *a* l. 6 e fr. *c* l. 4; P.Dura 58, 3.

56 P.Dura 56 fr. *b* l. 3; P.Dura 58, 3.

57 P.Dura 56 fr. *b* l. 3.

58 Su questa formula ‘lunga’ cfr. Cugusi in *CEL* I, 21.

59 In P.Dura 66 epistola *D* col. I 9–10 sopravvive solo *[quo]ru[m no]mina*, mentre in P.Dura 67 col. I 14 si legge l'espressione intera *qu[or]um nom[in]a a]dpli[ca]ri*.

comandanti<sup>60</sup>. Anche in questi materiali, la nomenclatura dei soldati è regolarmente formata da *nomen + cognomen*.

## Conclusioni

Al temine di quest'analisi, la possibilità di confrontare la scarsa evidenza egiziana con quella, più numerosa, di area siriana, permette di dire che le lettere con allegati erano contraddistinte da precisi tratti bibliologici, grafici e stilistici. Al contempo, l'indagine ha evidenziato anche alcune importanti differenze.

In linea generale, si è notato che un elemento comune a tutti i materiali meglio preservati era l'adozione di un duplice layout, di aspetto quadrato per il messaggio vero e proprio e rettangolare per l'elenco che l'accompagna, che permetteva, già a un primo sguardo, di intuire la natura e la partizione logica del documento. Al tempo stesso, se per 76 siamo certi che l'elenco fosse riportato in calce ed immediatamente al di sotto del testo, al contrario in alcuni papiri da Dura, quali P.Dura 66 epistole *D* e *L* e P.Dura 67, l'allegato era fisicamente distinto dalla *covering letter* ed era fatto coincidere con una diversa colonna di scrittura. Esaminando più da vicino l'allestimento della lista, soltanto in 76 si è riconosciuto il frequente impiego di dispositivi editoriali che segnalavano all'occhio del lettore i singoli blocchi informativi; tale livello di elaborazione può forse spiegarsi sia con la posizione, appunto in calce, dell'allegato sia forse con la ricchezza di informazioni che riporta. Al contrario, negli altri allegati, sia in 77 sia in alcuni dei papiri da Dura (P.Dura 60 epistola *B* e P.Dura 66 epistola *L*) la scansione interna era resa intelligibile soprattutto mediante spazio non scritto; proiezione di linee nel margine sinistro si è riconosciuta soltanto in P.Dura 67.

Sul piano grafico, una caratteristica condivisa da tutti gli esemplari è stata individuata nell'impiego di corsive altamente specializzate. Presenza di *litterae notabiliores* è emersa sia in 76 e 77 sia in P.Dura 58. Tuttavia soltanto nei papiri siriani e, in particolare, in P.Dura 66 epistola *D* sia P.Dura 67 sono state osservate realizzazioni diverse della stessa scrittura, che servono a distinguere, ancora una volta, il testo epistolare dal suo elenco.

Infine, notevoli somiglianze sono state riscontrate nell'analisi delle caratteristiche intrinseche delle epistole di *probatio*: nonostante i materiali da Dura riguardino l'inserimento di animali nei corpi dell'esercito, i singoli enunciati, il loro ordine e le loro modalità di esposizione corrispondono pienamente a quelli di 76<sup>61</sup>. Dopo la formula di saluto, espressa secondo il tipo più frequente nei papiri epistolari e che non presenta alcuna variazione nell'ordine, in tutti i materiali superstiti è stato possibile riconoscere la presenza di contenuti tipici, costituiti da dettagli relativi al soggetto della *probatio*, indicazione di protocollo della lettera e data di arruolamento. Da ultimo, come la struttura generale così

60 Così Marichal in *ChLA* VII, 2; in maniera più dettagliata Davies 1976, 253–276.

61 Somiglianze, soprattutto nelle modalità comunicative, tra l'epistola egiziana e P.Dura 56 fr. *b* sono messe in evidenza anche da Stauner 2004, 42.

anche la terminologia ha evidenziato stringenti affinità nell'adozione di formule e vocaboli identici.

Per quanto riguarda i dati trasmessi dall'allegato, la cui presenza è regolarmente preannunciata nel corpo della lettera, essi potevano consistere di dati onomastici soltanto, come mostrato da 77, P.Dura 66 epistola *D* e P.Dura 68; nei documenti probatori come 76 e P.Dura 56 fr. *b*, le informazioni trasmesse sono invece più numerose e precise, proprio perché connesse con l'inserimento di nuovi elementi all'interno dell'unità. Soltanto la restante evidenza da Dura (P.Dura 66 epistola *L* e P.Dura 67) ha rilevato che, talvolta, tali elenchi raggiungevano un maggiore livello di dettaglio, in maniera pressoché identica a quello delle liste del personale.

## CONCLUSIONI GENERALI

L'indagine sin qui condotta ha rivelato che la documentazione ufficiale prodotta dagli scritturali dell'esercito durante i primi tre secoli dell'impero era contraddistinta da importanti caratteristiche estrinseche ed intrinseche. Si è riscontrato, inoltre, che molte delle tipologie prese in esame avevano tratti tipici e propri che, cosa forse ancor più importante, compaiono già nei testimoni più antichi mantenendosi stabili nel tempo.

Per quanto riguarda i rapporti relativi alle unità discussi nel cap. I, si è riscontrato che gli *acta diurna* su papiro erano caratterizzati da un alto livello di uniformità, rintracciabile tanto nell'aspetto esteriore quanto nel contenuto e, ininterrottamente, dal I al III d.C. L'analisi del materiale di provenienza siriana, inoltre, è servito ad evidenziare un numero notevole di somiglianze, mentre nel caso dei documenti da Bu Njem, alla luce delle loro peculiarità, è stato possibile chiarirne la natura esatta di rapporto giornaliero conciso ed incentrato perlopiù su informazioni di tipo numerico.

Si è inoltre evidenziata la varietà di relazioni in uso nell'esercito, che, pur tra numerosi adattamenti, erano accomunate da precise caratteristiche, cioè un'impaginazione a più colonne e di aspetto rettangolare, l'uso di corsive burocratiche e la presenza costante di voci relative a numero, stato e modalità di impiego dei soldati. Alla luce di tali affinità, si è dunque prospettata l'ipotesi che molte delle definizioni e delle distinzioni oggi in uso siano piuttosto da riformulare e che ci troviamo di fronte a documenti complementari tra loro, che in maniera comune erano redatti allo scopo di fornire indicazioni su attività e consistenza delle truppe. Molti di questi materiali, inoltre, erano funzionali alla redazione di ulteriori testi, sia specifici sia generici ed ampi, come suggerito dalla presenza costante di sezioni o di voci identiche<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda i *pridiana* ed i rapporti affini, tra le caratteristiche fondamentali sono emersi: un layout connotato da un articolo sistema di dispositivi tecnico-editoriali, una doppia tipologia grafica ed un formulario altamente standardizzato. In linea generale, si è evidenziata la perfetta coincidenza tra caratteristiche esteriori, interiori e, dunque, scopo di tali documenti. Confrontando poi l'evidenza di II d.C., costituita da 16, con quella di III d.C., secondo l'esempio di 17, si potrebbe pensare che, nel tempo, alcuni cambiamenti intervennero per quanto riguarda la *facies* grafica di tali rapporti. Tuttavia, l'esiguità numerica della documentazione non consente di formulare alcuna conclusione certa al riguardo; inoltre, non sarebbe comunque possibile parlare di evoluzione della tipologia in senso proprio, dal momento che tanto la struttura, fatta di voci articolate al loro interno secondo uno schema tripartito, quanto il grado di dettaglio nelle

---

<sup>1</sup> Cfr. in tal senso le osservazioni di Speidel 2007a, in part. 189 sul rapporto tra elenchi giornalieri, sintetici e destinati a breve durata, e la categoria dei *pridiana*.

informazioni appaiono invariati e sono dunque indizio dell'omogeneità nel tempo di *pridiana* e di rapporti affini.

Nel cap. II sono stati esaminati i turni di servizio, la cui analisi ha permesso di evidenziare il livello notevole di standardizzazione che li caratterizzava: il layout, fatto di un alto numero di linee di scrittura per isolare i singoli dati, l'impiego della capitale rustica, la presenza di un sistema di annotazioni marginali, più o meno elaborato, l'ordine ed il contenuto dei dati identificativi del personale (compagnia di appartenenza, grado di anzianità) sono tra gli elementi principali che si ritrovano in tali documenti, in maniera costante, per tutti i primi tre secoli dell'alto impero.

Di seguito, sono stati analizzati i caratteri degli elenchi che rappresentano la tipologia più numerosa tra quelle qui discusse. In riferimento alle liste descritte come specifiche, si è riconosciuta anzitutto una certa varietà di tratti sia sul piano della forma sia sul piano del contenuto. Tale varietà è stata poi messa in relazione con lo scopo particolare per cui un elenco era vergato e, in quest'ottica, è stato possibile porre in evidenza i punti di contatto che contraddistinguono documenti affini, come nel caso di liste di *principales* (34 e 35), anche di provenienza siriana (P.Dura 93), ed elenchi relativi a carriera ed attività dei soldati (31 e 36). Per le altre liste la cui funzione non risulta evidente o non è desumibile con certezza, è stato comunque possibile notare la presenza dei seguenti tratti tipici e ricorrenti: specchio di scrittura di aspetto rettangolare, contraddistinto da precise convenzioni editoriali (in misura maggiore proiezione di linee), elementi identificativi dei soldati, formati soprattutto, come nei turni di servizio, da compagnia di appartenenza e anno di arruolamento. Affinità nel layout (ordinato, ma priva di dispositivi tecnici) e nell'organizzazione dei contenuti (indicazione del reparto prima dei *nomina*) sono inoltre state rilevate tra gli ostraca egiziani e quelli nordafricani, nonostante lo scarto cronologico che li separa.

L'indagine dei registri di pagamento, oggetto del cap. III, ha permesso soprattutto di evidenziare il processo di evoluzione diacronico che caratterizzò tale tipologia e che riguardò l'allestimento e, in misura ancora più decisiva, la struttura interna. Si è visto che i materiali di I d.C. presentano un numero notevole di somiglianze, riconoscibili sia nella *facies* editoriale (colonna di formato rettangolare, con ampio spazio bianco al suo interno) e grafica (capitale + corsiva) sia nello schema generale (conti personali), e perfino nelle singole voci di spesa. L'unico documento coevo e di provenienza palestinese posto a confronto con l'evidenza egiziana, P.Masada 722, pur con alcune differenze, presenta le medesime caratteristiche fondamentali e conferma dunque il carattere di omogeneità dei registri di I d.C. Al contrario, a partire dai materiali di II d.C. si è notato un cambiamento sia nella presentazione del testo (colonne rettangolari, ma più serrate) sia nello schema (conti collettivi) e, dunque, nei contenuti stessi. Un simile cambiamento, stando all'ipotesi di R.O. Fink, sarebbe da collocarsi già durante il regno domiziano. Al contempo, è stato rilevato che l'evidenza di II-III d.C. presenta, a sua volta, un numero notevole di affinità e che, in quest'arco cronologico, non vi furono ulteriori modifiche o adattamenti. A fronte di un tale processo di rielaborazione di una tipologia documentaria, è emerso comunque un importante punto di contatto tra tutti i testimoni citati, rintracciabile nella presenza di una doppia tipologia grafica: l'impiego di lettere capitali per l'intestazione del conto e della corsiva per il testo principale rappresentava evidentemente una caratteristica

significante e distintiva di questa categoria che, consentendo l'immediata riconoscibilità di tali registri, rimase quindi invariata.

Per quanto riguarda le ricevute in forma epistolare, sono stati messi in luce due tipi testuali, distinti tra loro anche da forme diverse di montaggio del testo: le ricevute collettive, in quanto contraddistinte dalla presenza di un allegato, presentano un'impaginazione doppia, mentre le ricevute singole sono disposte all'interno della medesima colonna di scrittura, in successione tra loro e, talvolta, sono separate semplicemente da spazio non scritto. Dal punto di vista grafico, l'adozione di scritture personali ed informali è apparsa come un tratto comune a tutti i testimoni. L'analisi dei contenuti ha infine permesso di riconoscere un alto numero di somiglianze, sia nell'ordine delle singole voci sia nel formulario adottato, senza alcuna distinzione di rilievo tra ricevute in latino e ricevute in greco.

Per le liste di materiale, data l'esiguità dei documenti egiziani, l'unico dato che è stato possibile notare, e che di per sé non appare comunque sorprendente, riguarda le modalità di impaginazione, che corrispondono a quelle in uso in altri tipi di elenchi, relativi al personale. Dal confronto con l'evidenza occidentale è emerso inoltre che la registrazione delle voci di spesa avveniva su base giornaliera.

Da ultimo, in relazione alla corrispondenza militare, nel cap. IV si è adottata un'impostazione quasi monografica, soffermando l'attenzione su una tipologia epistolare specifica, quale l'epistola con allegato. L'analisi dei rari testimoni egiziani, arricchita tuttavia dal confronto con il materiale più numeroso da Dura Europos, ha permesso di riconoscere tanto somiglianze quanto differenze. Per quanto riguarda la veste editoriale, si è visto che in tutte le epistole vi è un doppio layout corrispondente alle due sezioni del documento. Tuttavia, un tratto connotante di alcune delle epistole siriane soltanto è stato individuato nella separazione fisica di messaggio epistolare ed allegato, mediante l'uso di diverse colonne di scrittura. L'adozione di scritture competenti e specializzate è emersa come secondo elemento di affinità di tali documenti. Sotto il profilo dei contenuti, inoltre, la possibilità di confrontare 76 con le epistole di *probatio* siriane ha evidenziato la presenza delle medesime voci nel corpo della lettera, espresse anche mediante le medesime formule. Per gli allegati, comunque sintetici, sono stati rilevati sia elenchi nominativi sia elenchi costituiti da nomi e informazioni accessorie, in questo caso strettamente connesse con l'oggetto stesso della comunicazione.

Se si prova a riflettere non per singole tipologie, ma in maniera più ampia e generale, sulla documentazione prodotta dall'esercito romano in Egitto tra I e III d.C., è possibile evidenziare alcune caratteristiche di rilievo:

**I. efficienza:** anzitutto, appare evidente il livello di cura e complessità che contraddistingueva i documenti militari e che può considerarsi espressione di uno stretto legame tra *literacy* e potere<sup>2</sup>. Lo scrupolo con cui erano redatti i testi scritti è reso immediatamente evidente sul piano visivo dalla loro *facies* editoriale e grafica e, in secondo luogo, dal dettaglio dei singoli dati, espressi regolarmente per mezzo di voci specifiche e di un

<sup>2</sup> Sul tema cfr. soprattutto Bowman 1998b, 109–110; inoltre Phang 2007, 299–300. In riferimento alla realtà specifica di Dura Europos cfr. Austin 2010, 86–92.

linguaggio di certo sintetico, ma puntuale<sup>3</sup>. Tale caratteristica è ulteriormente posta in risalto dal ricco sistema di annotazioni marginali attestate, come pure dai casi di aggiornamenti nel corpo del testo che, in maniera comune, accrescono la precisione dei contenuti. Nell'insieme, non si può quindi fare a meno di notare la piena interazione tra caratteristiche interne, esterne e scopo di un testo. Non solo, importa sottolineare che tale interazione non fu raggiunta nel tempo, a seguito di adeguamenti e modifiche, ma si riscontra già negli esemplari più antichi di I d.C., a testimonianza di una vera e propria cultura documentaria diffusa all'interno della burocrazia dell'esercito<sup>4</sup>. È inoltre probabile che un simile livello di complessità e di efficienza degli atti militari sia da porre in concomitanza con la riforma dell'esercito stabilita da Augusto, che comportò tra l'altro uno sviluppo dell'apparato burocratico e del sistema di archiviazione, in parte modellati secondo quelli dell'ordinamento civile, e l'introduzione dell'*aerarium militare*<sup>5</sup>.

**2. uniformità:** il secondo punto di rilievo riguarda il notevole livello di omogeneità che accomuna materiali di I e di III d.C., redatti in località diverse d'Egitto, come pure di provenienza extra-egiziana<sup>6</sup>. Ciò naturalmente non significa affermare che i documenti dell'esercito fossero del tutto rigidi o immutabili: di volta in volta per le diverse tipologie, accanto alle affinità, sono state evidenziate le discrepanze, come pure si è notata l'esistenza di adattamenti e riformulazioni all'interno di una stessa categoria. Più in particolare, va precisato che, fatta eccezione per i registri contabili, le differenze interessano quasi sempre il tipo di contenuti e di informazioni da trasmettere e, di conseguenza, consistono per lo più in inserimento di nuovi dati, soppressione di altri, inversioni nell'ordine tradizionale, senza tuttavia incidere sulla forma e sulla struttura generale del documento. Appare dunque chiaro che le disparità tra i materiali non sono giustificate dal contesto geografico e cronologico, né tantomeno dal tipo di truppe – legionarie o ausiliarie –, laddove noto<sup>7</sup>. Al contrario, esse possono essere spiegate soprattutto e in modo facile con la funzione pratica dei documenti stessi, redatti per riferire di situazioni specifiche e soddisfare diverse esigenze informative e di controllo di dati.

Di contro, come si è detto, tanto la forma esteriore quanto la struttura generale di un documento – caratteristiche imprensindibili di qualsiasi testo scritto – non vengono alterate, ma si conservano nel tempo. Riguardo alla prima, si è riscontrato il persistere di specifici espedienti in modo ininterrotto durante i primi tre secoli e, soprattutto, un alto grado di regolarità nei loro modi di impiego. L'analisi ha infatti dimostrato che le medesime soluzioni (e.g. proiezione di linee, spazi bianchi) erano adottate in diverse categorie

<sup>3</sup> Queste stesse caratteristiche di esattezza e sinteticità dei documenti militari sono evidenziate anche da Stauner 2004, 205.

<sup>4</sup> Stauner 2004, in part. 205–206.

<sup>5</sup> Bowman 1998a, 30; Albana 2013, 3–5.

<sup>6</sup> Questa conclusione concorda con quanto rilevato, indipendentemente tra loro, da Stauner 2004, 207–210 e Speidel 2007a, 193–194.

<sup>7</sup> Cfr. in proposito anche Stauner 2004, 207–208 che individua fattori esterni (i.e. contesto e circostanze di composizione dei testi) ed interni (esistenza di *habitus* compositivi prestabili e condivisi). Speidel 2007a, 193 attribuisce comunque un peso al personale amministrativo e alle tradizioni locali delle truppe.

documentarie e, in modo tutt'altro che raro, ha rivelato anche che esse erano impiegate in maniera costante e sistematica in un determinato documento e, al suo interno, per parti specifiche di esso. Ulteriori caratteristiche, come l'uso di una duplice tipologia grafica, è chiaramente emersa come nota propria e distintiva di alcune categorie, quali le registrazioni contabili e gli elenchi di *principales*. In aggiunta, anche l'impiego di voci costanti, indicate per mezzo di un linguaggio stereotipato e condiviso, non rivela modiche significative e, nell'insieme, conferma il livello di standardizzazione dei testi ufficiali in uso nell'esercito.

Nel valutare il fenomeno della omogeneità dei documenti militari occorre naturalmente tenere conto, seppure in maniera schematica, di alcuni fattori: anzitutto, il notevole grado di uniformità che, in generale, qualificava l'esercito romano nei suoi molteplici aspetti di carattere organizzativo e materiale; ciò determinava evidentemente le medesime esigenze anche sul piano della documentazione e, di conseguenza, l'uso di sistemi di registrazione molto simili o pressoché identici.

In secondo luogo, un elemento importante in tal senso è rappresentato dall'esistenza di pratiche di insegnamento da parte dei *librarii*, così come sono testimoniate dalle fonti letterarie e documentarie<sup>8</sup>. La loro attività, più che relativa a nozioni basilari di scrittura e calcolo, date già per scontate o impartite da altri<sup>9</sup>, doveva forse riguardare la composizione dei documenti secondo moduli prestabiliti e comuni, in modo da renderli facilmente intelligibili<sup>10</sup>. In quest'ottica, sono da considerare anche i numerosi esercizi di scrittura su papiro ad oggi noti, molti dei quali sicuramente provenienti da contesti militari: tali prove di calligrafia mostrano mani più o meno abili, che si allenavano nella realizzazione di lettere capitali, anche attraverso la ripetizione di stesse sequenze di lettere o di testi di contenuto letterario, o si cimentavano in diverse manifestazioni grafiche, mutando lo strumento scrittoriale<sup>11</sup>.

8 Per le fonti letterarie è noto il passo di Veg. *mil.* 2.19 sull'esistenza di più *scholae* all'interno delle legioni romane. Su tale passo cfr. Bowman 1998a, 29–35 e Albana 2010, 3 e nota 4 per ulteriore bibliografia. Sul termine *schola* in ambito militare cfr. Sander 1927, 1278–1280. L'attività didattica dei *librarii* è esplicitamente affermata da *Dig.* 50.6.7, sul quale cfr. Stauner 2004, 135–136.

9 Sulla necessità che tali competenze fossero già in possesso dei soldati al momento del loro ingresso nell'esercito cfr. a titolo esemplificativo, il caso della recluta *Apion*, testimoniato dalla sua epistola trasmessa da BGU II 423, in cui ringrazia il padre per l'educazione ricevuta, indispensabile per ottenere una qualche promozione (in part. ll. 15–18). Si tenga, inoltre, presente la carica di *orthographus* documentata sia da alcune iscrizioni, sulle quali cfr. Robert 1966, 754, sia da un'epistola commendatizia su papiro, ovvero P.Hib. II 276. In nessuno di tali materiali, tuttavia, si precisa l'insieme delle sue mansioni e rimane, dunque, incerto se tale rango fosse addetto all'insegnamento delle lettere o, più probabilmente, alla verifica della correttezza di quanto scritto. Cfr. Speidel 1986, 165 il quale ritiene che l'*orthographus* condividesse comunque funzioni e responsabilità simili a quelle del *librarius*.

10 Sull'oggetto del loro insegnare, relativo appunto alla stesura della documentazione, cfr. Vössing 1997, 82 e nota 232 e soprattutto Stauner 2004, 133 e 207–208. D'accordo con quest'interpretazione è Albana 2010, 13, la quale osserva l'assenza di elementi che provino invece l'esistenza di una *schola* o di un altro istituto per le prime nozioni di scrittura.

11 Per esercitazioni calligrafiche d'ambito militare cfr., e.g., PSI XIII 1307 che, come si è visto nel cap. I riporta al *recto* un rapporto giornaliero, mentre al *verso* un testo di reminiscenza virgiliana (seconda metà I d.C.); P.Mich. VII 459 (I-II d.C.) che reca tracce di due scritture, relative forse a singole

Infine, anche la mobilità dell'armata romana e, soprattutto, dei ranghi impiegati nell'amministrazione doveva contribuire alla diffusione e al mantenimento dei medesimi atteggiamenti e delle medesime abitudini composite. Alcuni ufficiali seguivano i vari distaccamenti dell'unità di appartenenza nei suoi spostamenti, trovandosi spesso a stazionare insieme ad altre *vexillationes*<sup>12</sup>, e, naturalmente, erano trasferiti o promossi in altre unità, anche di altre province dell'impero. Non solo, oltre che presso le truppe militari, essi operavano presso organismi civili e, soprattutto, in ragione dell'approvvigionamento e degli *stipendia*, presso l'ufficio del governatore provinciale<sup>13</sup>.

3. *durata*: la necessità di conservare ed archiviare la documentazione prodotta, allo scopo di consultarla ed eventualmente correggerla o aggiornarla, costituisce un altro dei tratti di rilievo dell'evidenza qui esaminata. Molti degli esemplari, infatti, recano aggiunte interlineari e marginali, interventi di vario tipo attribuibili a mani diverse, susseguitesi tra loro. In maniera simile ad altre tipologie documentarie<sup>14</sup>, resta molto difficile stabilire quale fossero i tempi di archiviazione degli atti dell'esercito. È logico pensare che, con una certa regolarità, si procedesse all'eliminazione di quelli più datati, in modo da permettere la custodia di nuovi, ma non si conoscono i criteri in base ai quali tale procedura doveva aver luogo, come pure si ignora se esistessero tempi uguali per tutti o differenziati per ogni diverso tipo di registrazione. In linea generale, è possibile dire che la durata di un documento era connessa alla sua natura e alle sue caratteristiche e, quindi, alla sua utilità ed importanza. Nel caso specifico, ciò significa che quanto più ricco di dati e relativo ad un arco temporale ampio era, tanto più lungo poteva essere il suo periodo di conservazione. Non solo, si può anche credere che, fintantoché il personale ivi registrato era in servizio, un testo dell'esercito dovesse rimanere accessibile<sup>15</sup>.

---

lettere in vista di scritture esposte temporanee; P.Oxy. XLI 2950 (285–305 d.C.), contenente una dedica agli imperatori Diocleziano e Massimiano da parte di una *vexillatio* della *legio V Macedonica* e forse di un'altra unità. Dalla fortezza di Masada proviene inoltre P.Masada 271 (73–74 d.C.), con alcune parole tratte da Verg. *Aen.* 4,9 al *recto*, e una sequenza esametrica al *verso*. In generale, sugli esercizi di scrittura cfr. Ammirati 2015, 25–28. Sulla fortuna di Virgilio in Egitto, anche come testo per esercitazioni calligrafiche, cfr. Scappaticcio 2013, 27.

<sup>12</sup> Cfr. a titolo esemplificativo la realtà di Dura Europos, per la quale è stata messa recentemente in dubbio l'esistenza di un *tabularium* delle truppe ausiliarie distinto dal *tabularium* dei distaccamenti legionari. Cfr. da ultimo Albana 2013, 26 con precedente bibliografia.

<sup>13</sup> È questo in particolare il caso del *cornicularius*, sul quale cfr. Stauner 2004, 191. Sulla mobilità di centurioni, sia presso altre truppe sia presso l'ufficio del governatore di provincia, cfr. Speidel 2007a, 193.

<sup>14</sup> Cfr. in tal senso le prudenti riflessioni di Lama 1991, 87–92, che esamina numerosi casi di *volumenta* con testi documentari scritti prima di testi letterari provenienti da Ossirinco, sottolineando appunto la difficoltà di stabilire una media per i tempi di conservazione dei rotoli papiracei sulla base di fattori altamente variabili, quali natura stessa del documento, suo valore e comportamento dell'autorità.

<sup>15</sup> Si consideri che, ad esempio, il termine di servizio per i soldati delle truppe legionarie ed ausiliarie era compreso tra i 20 e i 25 anni. Dopo il congedo del personale registrato, un documento poteva essere considerato non più utile; cfr. in merito Phang 2007, 291.

Qualche piccolo indizio sui tempi di giacenza è inoltre offerto dall'analisi degli aspetti materiali: moltissimi degli esemplari qui citati provengono da rotoli che furono adoperati su entrambi i lati, con casi anche di testi letterari scritti in seguito, una volta che la registrazione militare aveva perso ogni ragione d'interesse<sup>16</sup>. A titolo esemplificativo, è sufficiente citare il *pridianum* del 31 agosto 156 d.C., trasmesso da 14. Sull'altro lato, fu poi vergato un trattato musicale, databile tra la fine del II e gli inizi del III d.C.<sup>17</sup>. Bisogna comunque ammettere che in questo, come nella stragrande maggioranza dei casi, i testi vergati in seguito al documento militare mancano di riferimenti cronologici precisi e sono datati esclusivamente sulla base delle caratteristiche paleografiche, consentendo, dunque, di definire solo in modo approssimativo il periodo di validità e conservazione del documento scritto per primo.

In proposito, non è secondario anche interrogarsi sulla sorte immediata dei rotoli militari allo scadere della loro utilità documentaria e prima del loro reimpiego, vale a dire se fossero semplicemente eliminati o invece ceduti, magari anche dietro compenso, a commercianti o a specifici depositi, a cui determinate categorie potevano poi attingere per procurarsi materiale scrittorio di seconda mano<sup>18</sup>. Tra le due possibilità, la prima sembra preferibile, se si tiene presente il fatto che la maggior parte dell'evidenza militare è stata rinvenuta non *in situ*, ma in depositi di rifiuti<sup>19</sup>, dove era stata semplicemente gettata via, e che mancano invece testimonianze che provino l'esistenza di pratiche alternative di cessione dei propri documenti da parte dell'elemento militare. Senza voler trarre conclusioni generali e troppo rigide, appare quindi lecito credere che il periodo di fruizione e giacenza dei documenti militari fosse legato alla differente importanza che documenti tanto eterogenei potevano assumere: nel caso di copie, atti provvisori o particolarmente specifici nel tipo di informazioni trasmesse, redatti anche in avamposti, l'arco di giacenza doveva essere alquanto breve, anche di pochi anni, a differenza di altre tipologie documentarie che erano conservate per diversi decenni. Se la parte più consistente di questa documentazione era mantenuta nei *tabularia* degli accampamenti e, una volta persa la sua importanza, scartata via, la restante era invece trasmessa all'archivio del governatore provinciale, come pure al *tabularium principis* e all'*aerarium militare* a Roma<sup>20</sup>.

**4. validità:** un ultimo elemento caratteristico della documentazione militare è rappresentato dalle molteplici valenze che l'impiego di formalismi e schemi stereotipati doveva avere: anzitutto, come più volte ammesso nel corso dell'analisi, l'insieme di tali caratteri era funzionale al bisogno di migliorare la leggibilità e la fruibilità di un documento, consentendo un'acquisizione quasi diretta delle informazioni principali, sia per un loro controllo immediato sia per una loro eventuale rielaborazione all'interno di registrazioni

<sup>16</sup> Cfr. in merito gli esempi citati da Salati 2018a, 83–84.

<sup>17</sup> Cfr., da ultimo, West 1992, n. 9, 12–14; Pöhlmann – West 2001, n. 17–18, 56–60, n. 50–52, 166–173, con ulteriore bibliografia.

<sup>18</sup> In generale, l'esistenza di un simile deposito, paragonabile a uno dei moderni maceri, è postulata da Turner 1978, 67 per rotoli che presentano testi documentari sul *recto* e letterari sul *verso*.

<sup>19</sup> In generale sulla presenza di materiale scrittorio all'interno di discariche cfr. Cuvigni 2009, 50–53.

<sup>20</sup> Cfr. Albana 2011, 74.

affini o più ampie. Tuttavia, pare plausibile credere che la presenza di tratti tipici e costanti nel tempo servisse non solo alla capacità operativa, ma anche alla verifica del documento stesso, in quanto garanzia del suo essere autentico e, dunque, valido. In altre parole, proprio perché tipico, un documento era funzionale e, al tempo stesso, era percepito anche come riconoscibile e genuino.

In linea generale, la necessità di identificare uno scritto come autentico era di certo una caratteristica di ogni documentazione ufficiale, non soltanto di quella in uso nell'esercito romano: assicurare certi caratteri noti ad un testo scritto era necessario per la sua ricezione e consultazione, anche nel tempo, per l'eventuale stesura di copie o di documenti affini e, infine, per il suo deposito all'interno di archivi. In tal senso, per l'Egitto d'epoca romana, è da tener presente anche l'insieme dei *signa*, ovvero di visti, contrassegni, aggiunte e marcature di vario tipo inseriti all'interno dei documenti, successivamente alla stesura del testo primario, che ci sono testimoniati dall'evidenza papiracea<sup>21</sup>. Tali *signa* erano apposti proprio per confermare la riconoscibilità e, con essa, la validità del documento in tutti i suoi aspetti. In maniera specifica, per la massa di registrazioni prodotta dall'esercito romano tra I e III d.C. questa esigenza di verifica è al meglio esemplificata da 76 e dalla nota aggiunta dal *cornicularius* della coorte sulla reperibilità dell'originale all'interno del *tabularium*: l'annotazione, indirettamente, prova anche che la copia fu stesa riproducendo quei formalismi e quei contenuti che caratterizzavano l'epistola originale e, sulla base di questi, fu poi controllata e certificata come valida.

Da ciò si può dunque credere che la standardizzazione dei documenti militari fosse una caratteristica imprescindibile, poiché assicurava il corretto funzionamento del sistema stesso di redazione e fruizione dei testi tra le cerchie della burocrazia. Proprio una simile pratica documentaria, fondata su elementi condivisi e costanti nel tempo e nello spazio, rendeva possibile ed efficiente la comunicazione interna sia tra i singoli reparti di una medesima unità sia tra unità diverse e, dunque, la piena rispondenza tra amministrazione dell'esercito, amministrazione provinciale e centrale.

<sup>21</sup> In generale per quest'aspetto, tipico di ogni documentazione, cfr. Nicolaj 2007, 221. Su tali annotazioni e la necessità di un controllo da parte dell'amministrazione romana cfr. inoltre Burkhalter 1990, 191. Alcuni esempi sono citati da Adams 2003, 565.

## APPENDICE I

### Un inedito rapporto giornaliero (P.Louvre inv. E 10490)

Tra gli esempi di rapporti giornalieri discussi nel cap. I, è stato preso in esame anche il papiro conservato presso il Musée du Louvre di París e inventariato come E 10490. Tale papiro è meritevole di attenzione sia per il suo carattere inedito sia, soprattutto, per il suo contenuto<sup>1</sup>.

Il frammento, di forma rettangolare (cm 14,5 x 18,8) e di colore marrone chiaro, si presenta in discreto stato di conservazione. L'unica colonna superstite, vergata sul lato perfibrale, in direzione parallela alle fibre, è comprensiva del margine superiore, notevole per le dimensioni (cm 4,5), mentre è mutila sugli altri tre lati. L'inchiostro nero è ben preservato, fatta eccezione per le ultime linee. Sull'altro lato del frammento si conserva un'epistola in corsiva greca, anch'essa inedita, disposta a 180° rispetto al nostro documento militare.

La scrittura rivela un esempio di mano particolarmente abile, che doveva aver ricevuto una doppia educazione grafica<sup>2</sup>: la linea 1 è in lettere capitali, tracciate per mezzo di un calamo a punta flessibile. Si nota la presenza di apici decorativi e di un'attenzione al chiaroscuro nei tratti obliqui ed orizzontali<sup>3</sup>. L'abbreviazione della parola *consul* è inoltre resa evidente dall'incremento di modulo della lettera iniziale<sup>4</sup>. Le linee restanti, separate da un *vacat* di cm 1,6, sono invece in buona corsiva antica, caratterizzata da costante inclinazione a destra e tratteggio sottile<sup>5</sup>. Nonostante la rapidità di esecuzione, poche sono le legature rintracciabili, come nel caso del gruppo *us* in fine di parola, con la *u* piccola e sopraelevata<sup>6</sup>. Il bilineo è rotto in alto dalla testa di *e, s*, e dall'asta di *b*; in basso da *l, r*, e dalla coda di *q*. Per quanto riguarda la forma delle lettere, sono da notare: *a* senza traversa, *d* in due

<sup>1</sup> La conoscenza e lo studio di questo documento sono stati resi possibili dalla gentilezza della prof.ssa A. Jördens. A Lei va il mio più sentito ringraziamento per avermene affidato l'edizione. Inoltre, in data 22/05/2019, grazie alla disponibilità del conservatore del *Département des Antiquités égyptiennes* M. Etienne, ho potuto effettuare un controllo del frammento originale.

<sup>2</sup> Si può in tal senso tener presente la definizione di *manus duplex* o di mano dalla 'doppia scrittura', capace di impiegare livelli, tipologie e sistemi grafici differenti, elaborata da Cavallo 2000, in part. 59.

<sup>3</sup> Per entrambe queste caratteristiche si guardi soprattutto la *n* della sequenza finale *ino*.

<sup>4</sup> L'altezza della *c* è pari a cm 0,9; le altre lettere misurano cm 0,4/0,5.

<sup>5</sup> L'altezza media delle lettere è di cm 0,4.

<sup>6</sup> Cfr., ad esempio, *quibus* (l. 3), *Arrius* (l. 4), *Valerius e Longus Pessonius* (l. 5). Cfr. inoltre, all'interno di parola le legature *mi* in *Numissiani* (l. 4) e *ri* in *Tiberinus* (l. 5).

realizzazioni, una simile a *delta* e l'altra in unico movimento, *e* in due tempi, con secondo tratto breve, *m* ondulata ed in quattro tratti, *n* a forma di accetta, *o* piccola e alta rispetto alla linea di base, *p* spesso occhiellata, *u* in forma angolare. Confronti grafici sono offerti, all'interno del contesto militare, da PSI X 1026 (150 d.C.), in particolare dalla scrittura del testo b (cfr. le forme di *e*, *l*, *m*), e da P.Hib. II 276 (157 d.C., si vedano soprattutto *e*, *m*, *n*, *o*, *u*).

Si è detto nel cap. I che il papiro trasmette un esempio di rapporto giornaliero precisamente databile grazie alla formula consolare. Sia alla l. 1 sia, alla l. 3, sopravvive soltanto il secondo nome della coppia: *Aquilinus* può essere identificato con L. Epidio Tizio Aquilino, che fu collega di M. Lollio Paolino Decimo Valerio Asiatico Saturnino nel 125 d.C., oppure con L. Tizio Plauzio che ricoprì il consolato nel 162 d.C. insieme a Q. Giunio Rustico<sup>7</sup>. Tra le due date, quest'ultima appare più probabile anche in ragione delle caratteristiche grafiche appena descritte.

Dal punto di vista tipologico, si è rilevato che tale rapporto trova un parallelo stringente nelle relazioni nordafricane conservate da O.BuNjem 67–73. Tali documenti sono ugualmente caratterizzati dalla presenza, in apertura, di una data – sebbene relativa al giorno, anziché all'anno come nel nostro caso – e dal grado di precisione con cui sono descritti i singoli eventi, nominando anche il personale coinvolto.

È da aggiungere che il frammento parigino registra una serie di operazioni connesse con il vettovagliamento in generale: nell'ordine, sono menzionate le spese relative a beni alimentari, il trasporto probabilmente di orzo, l'acquisto di un vitello e, infine, ma in un modo poco per noi chiaro, la presenza di bestiame. Nell'insieme si ha, dunque, l'impressione che parte dei viveri sia connessa ad attività economiche svolte direttamente dai soldati, come nel caso di acquisto ed allevamento di animali, dando ulteriore testimonianza del ruolo economico che l'elemento militare esercitava in provincia<sup>8</sup>.

Nello specifico, le operazioni descritte vedono coinvolti in misura maggiore, come sembrerebbe dai loro spostamenti (cfr. l. 3, 7, 9), alcuni membri di una *cohors* ignota (l. 4 e l. 5) e gli uomini di una delle flotte (l. 2). La provenienza (egiziana) del frammento non è ulteriormente precisabile ed il testo non offre elementi che orientino verso una più precisa identificazione delle unità in questione. L'onomastica, fondamentalmente romana, con alcuni nomi egiziani, è alquanto comune; è da notare la menzione congiunta di *Arrius* (l. 4) e di *Tiberinus* (l. 5) che ricorre anche nella lista di 47<sup>9</sup>. Tuttavia, il dato non prova di per

7 Si può scartare la possibilità di un'identificazione con L. Nevio Aquilino console del 249 d.C. insieme a L. Fulvio Gavio Numisio Emiliano. Il papiro del Louvre presenta, infatti, caratteristiche grafiche poco compatibili con le scritture di III d.C.: si veda in proposito *ChLA* XI 486, contenente una *agnitio bonorum possessionis* del 249 d.C., in cui si osserva una maggiore corsivizzazione della scrittura.

8 Sul ruolo economico dell'esercito, anche alla luce dell'evidenza materiale che testimonia transazioni commerciali con l'elemento civile, cfr. la letteratura citata al cap. III nota 1. Cfr. in aggiunta Alston 1995, 102, il quale evidenzia come l'esercito romano fosse un «important market and source of coinage». In generale, sul sistema di approvvigionamento dell'esercito cfr. Breeze 2000, 59–64. Sul rapporto tra esercito e mercato cfr. Lo Cascio 2007, 195–206.

9 Nello specifico, il nome di *Tiberinus*, peraltro in forma abbreviata, si legge in P.Lond. inv. 2723 col. II 7, e quello di *Arrius*, registrato con il patronimico *Sarapionis*, poco più avanti a l. 9.

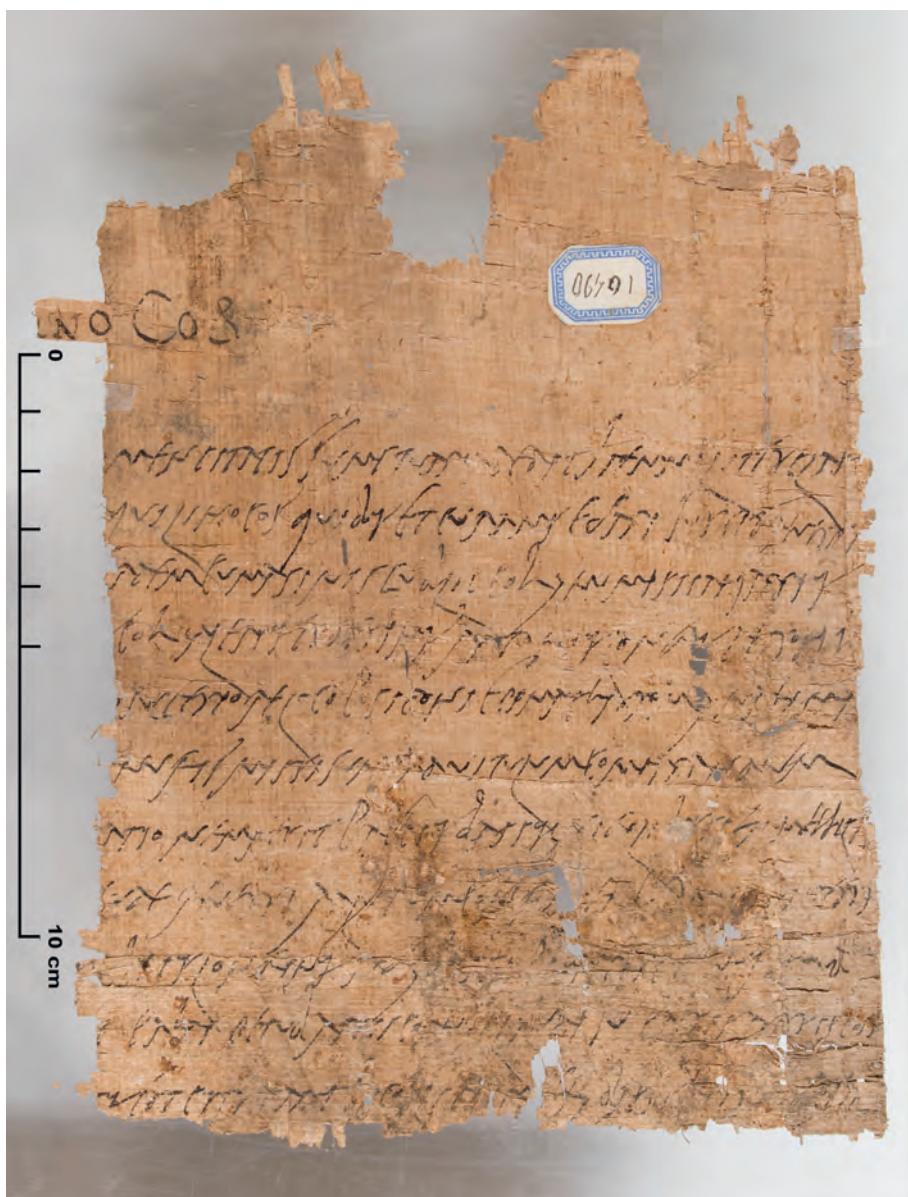


Fig. 43: P.Louvre inv. E 10490

sé che si tratti dei medesimi uomini, anche perché in 47 *Tiberinus* è esplicitamente citato nel rango di centurione.

Si riporta di seguito il testo con alcune note di commento:

1 Rustico II et Aquilino co(n)s(ulibus)

2 ] . men citatis sumptuaria dedit item mīlites class̄is  
 3 Rustico II et A]quilino co(n)s(ulibus) quibus et curam se dari iussit ̄versi [  
 4 ] . rdem cum asinis cub(it ) LII coh(or ) (centuriae) Numissiani Arrius [  
 5 s(upra)] s(criptae) coh(ortis) Valerius Tiberinus Antonius Longus Pessoniū [  
 6 ] . supperiore loco Posidoni Epimas Gaorem (centuriae) Maximi [  
 7 ] Anufis missi sunt ad vitulum comparandum [  
 8 compar]ationem fecit P(ublius) Aelius Bassus (centurio) vitulibus şem . dedit . . .  
 9 ] inde reversi ad lutum confi[c]ien . . . . . essi[  
 10 ] .. Iulius Longinus si qu . . ss . p̄o . . . . . [ ] . f . s . d . [  
 11 ] . Pagas pecu Bassus ç . . . lañas IV passas a . . . . . oss[  
 12 ] . us est cuş . . eans . . co . . c . . m[.] CXVI Bassus u . . . . . [ . . . . . ]

—

2. *J.* : piccola traccia puntiforme, posta nella parte superiore del bilineo.

*sumptuaria*: anche se il termine ha un'accezione generica, dato il contesto, può essere interpretato in maniera specifica per indicare le 'spese relative al vitto'. Con tale significato è attestato nella documentazione militare; cfr. in proposito il conto trasmesso da P.Masada 722, 7 e 14 (dove ricorre nella forma *sumtuarium*)<sup>10</sup>.

*class̄is*: anche se la lettera sul bordo di lacuna è particolarmente danneggiata e in apparenza poco compatibile con *s*, l'integrazione può ritenersi sicura. Cfr. in proposito l'uso di *miles* con la specifica *classis* in BGU VII 1695 fr. c l. 2. Non è scontato che la *classis* in questione fosse quella *Alexandrina*, ma potrebbe trattarsi anche di quella di stanza a Ravenna o a Capo Miseno. Entrambe si trovano, infatti, menzionate nella documentazione papiracea di provenienza egiziana; cfr. *ChLA* XI 500, un ordine di mobilitazione che limitava il *commeatus*, dove peraltro sono menzionate entrambe le flotte (ll. 13–14). Un riferimento alla *classis Ravennatis* si trova anche in P.Mich. inv. 5838e, documento inedito<sup>11</sup>.

3. *curam*: la lettera *u* è stata ripassata poiché corretta sopra un'altra lettera.

*reversi* *f.*: l'iniziale del participio presenta un disegno diverso dal solito, realizzato in unico movimento, poiché in legatura sia con la lettera precedente sia con quella successiva. Oltre alla lettura *reversi* è possibile anche integrare il perfetto *reversi* [*sunt*, come a l. 7].

<sup>10</sup> Il vocabolo è attestato anche in un'epistola di argomento militare, ancora inedita e trasmessa da un ostracon da Syene. Il testo, presentato insieme alla più recente documentazione scritta da S. Torallas Tovar in occasione del seminario 'Testo e contesto: sugli ostraca latini da Siene' (Napoli, 16/06/17), sarà editato dalla studiosa nel *Corpus of Latin Texts on Papyrus* (CLTP).

<sup>11</sup> L'edizione del papiro, a cura di D. Internullo, sarà pubblicata nel *Corpus of Latin Texts on Papyrus* (CLTP). Ulteriori menzioni della *classis Misenensis* nei papiri, ma di provenienza extraegiziana, ricorrono in PSI IX 1026, petizione di veterani al governatore della Giudea (150 d.C.), testo A l. 5 e testo B l. 3, e in P.Lond. II 229, contratto di vendita di uno schiavo, l. 1 e l. 18.

4. *J. rdem cum asinis cub(it) LII*: sul bordo di lacuna piccola traccia perpendicolare, posta a metà altezza del bilineo; sulla base della sequenza successiva si è tentati di leggere *borde<u>m*, con omissione di *u* dovuta forse a un semplice errore scribale. Menzioni di orzo, che serviva da foraggio per il bestiame, sono frequenti nella documentazione militare; cfr. e.g. P.Dura 64r ft. *a* col. I 10, col. II 1, testo epistolare del 221 d.C., in cui peraltro è ugualmente descritto il trasporto di granaglie (sebbene per mezzo di cavalieri e mulattieri). Per ulteriori paralleli cfr. anche P.Dura 47 col. II 4, rapporto mattutino (223–235 d.C.) e *ChLA* XLV 1333, 3, bozza di lettera ufficiale del III d.C. Nello specifico, la situazione del nostro documento, in cui si fa accenno all’impiego di asini, è accostabile a quella di O.BuNjem 72, 2–3 (sebbene qui si parli anche di muli in aggiunta ad asini)<sup>12</sup>. L’unità di misura del *cubitus*, come è noto, è comunemente impiegata per superfici, mentre il *modius*, è l’unità standard di riferimento per orzo e grano in epoca romana; cfr. e.g. TVindol. II 185, 19; TVindol. II 190, 5 e 8. In tal senso cfr. O.Edfou I 170, 2, ricevuta del 165 d.C., in cui *cubitus*, abbreviato anche allo stesso modo del nostro testo, ricorre in riferimento al vino.

6. *J.* : tracco arcuato a metà altezza del rigo, come di *o*.

*supperiore*: la duplicazione della consonante è fenomeno frequente nel latino d’Egitto; in generale cfr. Dickey 2009, 162–164.

7. *J Anufis*: corrispondente ad *Anuphis*. Dell’iniziale è visibile solo parte del secondo tratto che tocca la *n* seguente.

*missi sunt ad vitulum comparandum*: il nesso *ad* + *acc.* + *comparandum* è attestato, tra la documentazione militare, in P.Dura 101 col. XXXIII 15, del 222 d.C. (con *penum*) e in P.Dura 82, 13, rapporto giornaliero del 223–233 d.C. (con *frumentum*). L’unico particolare riferito dal testo in questione riguarda l’atto stesso della *comparatio* che spetta al centurione *P(ublius) Aelius Bassus*, come riferito alla l. 8.

8. *sem* . *dedit* . . *f*: al posto di *s*, si potrebbe leggere in alternativa *c*; la lettera dopo *m* sembrerebbe essere una seconda *m*, ma la sequenza rimane priva di senso. Infine, sul bordo di lacuna due tratti verticali, il primo che rompe il bilineo in alto, come di *i* o di *s*.

9. *ad lutum confi[ci]en* . . . . .: cioè *ad ludum*, la forma testimonia lo scambio frequente tra *t* e *d* nella lingua dei papiri; cfr. Dickey 2009, 163. L’indicazione, relativa all’attività di allenamento, ricorre tra i papiri dell’esercito nella situazione numerica trasmessa da II, 28–29. Dopo il nesso si legge sicuramente una forma verbale di *conficio*, che potrebbe essere *conficiendum* ma le tracce superstiti non permettono di confermare la lettura. In alternativa, il tratto obliquo rivolto verso destra dopo *f* potrebbe essere di *e* anziché di *i* e, di conseguenza, si potrebbe supporre la presenza della voce *confecerunt*.

10. *J* . . : sul bordo di lacuna, si scorge un tratto obliquo alto, simile alla testa di *s* seguito da un tratto verticale sottile, forse di *i*.

*qu* . . *ss* . : qui, come nel resto del rigo, sopravvivono tracce parziali di inchiostro. Dopo la *u*, visibile solo in parte, si scorge un obliquo inclinato verso destra, forse parte di *a* o di *i*, seguito da un tratto curvo alto; dopo porzioni superiori ed inferiori di due lettere simili a *s* ed infine l’attacco di un tratto verticale.

<sup>12</sup> In generale, sul ruolo degli asini, più importante rispetto a quello di cammelli e cavalli, nel trasporto di beni fino alla tarda antichità, cfr. Bagnall 1985.

*p*o.....[.]..f..s..d.: la *p*, di cui rimane l'occhiello, è l'unica lettera certa di questa sequenza, tracciata in modo simile al *praenomen* *Publius* di l. 8. Forse dopo vi è *o*, particolarmente piccola e sopraelevata come di consueto; segue una sequenza di tratti verticali in legatura tra loro. Dopo la lacuna, adatta ad una lettera soltanto, sono visibili un tratto ondulato nella parte alta del rigo, appartenente ad una *o*, più probabilmente, a due lettere, un elemento lungo discendente verso il basso e che termina con un ricciolo a sinistra, come di *f* più che di *di s*; in basso piede di verticale seguito da tracce compatibili con la parte superiore di *s*. Sulla base di quanto rimane si potrebbe ipotizzare la lettura *[A]nufis*. In fine di linea, una curva nella parte alta della linea in legatura con la lettera *d*, e forse per questo dal tracciato insolito; l'asta della lettera è attraversata da un tratto orizzontale alto. A parte la presenza di nomi personali, il contenuto della linea in questione sfugge del tutto.

11. *J. Pagas*: tratto verticale rivolto verso destra. In *Pagas* la *g* è sopraelevata, come se fosse stata aggiunta in seguito.

*ç*....: all'inizio *c* o *p*; dopo un tratto ondulato alto, forse di un'unica lettera *o* di due lettere, seguito da una lettera simile a *n*; le ultime due tracce, sbiadite, consistono in un tracco circolare a metà altezza del bilineo e uno verticale rivolto verso destra, forse *s*. Al di là delle tracce superstiti che non orientano verso una possibile lettura, si potrebbe credere che vi fosse un termine relativo al tipo o alla qualità di lana menzionata subito dopo oppure qualche altro prodotto affine, di cui doveva occuparsi *Bassus*.

*lanas IV passas*: della *n* di *lanas* si distingue bene solo la metà destra, come pure della seconda *a* di *passas* si conserva solo il primo tratto; la lettura *passas* in luogo di *passis*, paleograficamente pure possibile, è indotta dall'accusativo precedente, sebbene questo nesso non sia altrimenti attestato. Di solito *passus* è impiegato, oltre che per capelli, per prodotti dell'agricoltura, quali uve e frutti (e.g. Cato *agr.* 143.3 e 125 rispettivamente). Anche l'*ordo verborum*, con la presenza del numerale nel mezzo, appare inusuale, ma l'uso di *passus* nel senso di unità di lunghezza pare doversi escludere. Tali difficoltà non ostacolano comunque l'intepretazione complessiva della linea che registra occupazioni di singoli uomini. Inoltre, la menzione di *pecu* e *lana* pare rimandare a qualche attività economica derivata dall'allevamento di bestiame e svolta direttamente dalle truppe in questione.

*a*.....*oɔʃʃ*: serie di verticali in legatura tra loro.

12. *J. us est cuṣ..eans..co...ç..m*: sul bordo di lacuna tratto orizzontale alto che tocca la *u* successiva (*c*, *s* oppure *t*). Dopo *cu*, una lettera simile a *s*, in alternativa a *r*, e in legatura con altri due tratti verticali inclinati verso destra. Dopo la sequenza *eans*, tracce sbiadite di due tratti verticali, il primo dei quali molto alto, forse *i*, mentre il secondo termina con un ricciolo in maniera simile alla *c* dell'abbreviazione di *cohors* di l. 4. Dopo *co* serie di verticali, il secondo dei quali forse appartenente a *l* per la presenza di un tratto discendente verso il basso (in alternativa si dovrebbe credere che tale tratto appartenga ad una lettera della linea inferiore vistosamente prolungato nel bilineo). Infine tracce che richiamano il disegno di *c* come in *citatis* di l. 1, ma anche di *t*, seguite da lettere di difficile interpretazione. Come per l. 10 non è possibile intuire il senso generale della linea in questione.

## APPENDICE II

### Papiri militari di provenienza egiziana di I–III d.C.

L'evidenza di seguito elencata include, insieme ai materiali discussi nei capitoli precedenti, la restante documentazione ufficiale ad oggi resa nota, compresa anche quella di definizione incerta e in attesa di essere pubblicata. I dati più importanti di tali materiali sono disposti in un prospetto, organizzato per cronologia e costituito dalle seguenti voci:

1. sigla propria del papiro, con eventuale numero identificativo adoperato nel corso dell'analisi,
2. luogo di conservazione e numero di inventario,
3. conguaglio con ulteriori edizioni ed il numero di Trismegistos (assente per alcuni inediti),
4. datazione,
5. luogo di provenienza, qualora noto,
6. descrizione sommaria del contenuto,
7. nome dell'unità a cui il documento pertiene, quando ricostruibile.

In questo modo si vuole offrire quantomeno un'idea complessiva degli atti militari di I–III d.C. giunti fino a noi, dei contesti di rinvenimento, come pure delle diverse tipologie documentarie e delle unità che le produssero.

Senza trascurare il carattere di ‘casualità’ del materiale disponibile, si può osservare che i testimoni più antichi sono databili subito dopo la trasformazione dell’Egitto in provincia romana. Se durante il I d.C., il numero dei documenti militari non è particolarmente alto, è nel corso del secolo successivo che raggiunge invece il suo picco, per poi diminuire nuovamente nel III d.C. Tale distribuzione cronologica non dà soltanto un’idea di cosa *sia giunto*, ma anche e soprattutto di cosa *sia andato perduto*, suggerendo in generale un approccio più cauto nell’analisi del materiale<sup>1</sup>.

Un ulteriore dato, tutt’altro che secondario, è costituito dalla provenienza dei materiali: un buon numero di essi è stato rinvenuto nella regione del Fajum e, nello specifico, in Ossirinco, Karanis, Tebtynis. Proprio il fatto che si tratti dei siti meglio esplorati, dai quali, in generale, proviene la stragrande maggioranza dell’evidenza papiracea superstite<sup>2</sup>, non rivela molto sui luoghi di stazionamento delle truppe romane in Egitto. Del resto,

<sup>1</sup> Sulla mole di testi ufficiali di cui non disponiamo cfr. Speidel 2018, 183–184.

<sup>2</sup> Sull’epoca delle grandi esplorazioni in Egitto, iniziata alla fine del diciannovesimo secolo, cfr. Cuvigny 2009, 30–44.

è da tener presente che per ragioni opposte, legate alla conservazione del materiale scrittorio, dall'area di Alessandria, nei cui pressi era collocato l'accampamento di Nicopolis, provengono soltanto due degli esemplari qui elencati; ugualmente, dalla regione compresa tra Syene e Philae, che era sede di stazionamento di almeno tre unità ausiliarie<sup>3</sup>, è giunto un documento soltanto. Ad oggi, tuttavia, un contributo importante alla nostra conoscenza dei luoghi occupati dall'esercito romano è venuto dalle continue esplorazioni condotte nell'area del deserto orientale: la maggior parte del materiale proviene dai *praesidia* dislocati lungo la carovaniera Coptos-Myos Hormos, come pure dalle cave del Mons Claudianus. In questi casi, inoltre, l'analisi dei luoghi di rinvenimento è utile a comprendere meglio natura e contenuti specifici dei documenti, come pure a ricostruirne tempi e pratiche di conservazione<sup>4</sup>.

Riguardo alle categorie documentarie superstiti, è possibile notare il prevalere di alcuni tipi, quali liste, conti, lettere, rispetto ad altri, ma anche la presenza di testi molto brevi, come etichette e lasciapassare, resi noti, ancora una volta, dai siti del deserto orientale. Proprio l'emergere di documenti per noi 'nuovi', in quanto prima attestati per nulla o solo in scarsa misura, invita a riflettere sui bisogni documentari delle truppe romane e sull'importanza che la scrittura aveva per la loro organizzazione interna.

Da ultimo, per una storia dell'esercito romano in Egitto, è utile considerare quali unità compaiono nella documentazione superstite. In verità, nella stragrande maggioranza dei casi le condizioni del materiale non permettono di procedere ad un'identificazione certa; talvolta, sulla base dei reparti e dei ranghi menzionati, è possibile soltanto intuire il tipo di unità, se legionaria o ausiliaria, e la sua struttura interna. Tuttavia, nei casi più fortunati, è possibile dire che l'evidenza restituisce informazioni soprattutto sulle due legioni d'epoca augustea, la *legio III Cyrenaica* e la *legio XXII Deiotariana*. Un maggior numero di papiri, infine, è riconducibile ad alcune *cohortes* ed *alae*, tra cui, ad esempio, la *cohors I Augusta Praetoria Lusitanorum Equitata*.

<sup>3</sup> Cfr., da ultimo Maxfield 2009, 67–69.

<sup>4</sup> Cfr., in tal senso, le utili osservazioni di Pearce 2004, 46–47.

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
CEL I 4	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 5 III = 12 I	<i>ChLA</i> XLII 1227	70018	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	<i>Inscriptio</i> di epistola	
CEL I 5	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 5 I + II + V	<i>ChLA</i> XLII 1228	70019	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
CEL I 12	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 4 I	<i>ChLA</i> XLII 1230	70021	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Formula di datazione	
<i>ChLA</i> XLII 1229	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 12 VI		70020	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLII 1231	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 12 II + IV + V + VII + IX + X + 3 III		70022	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLII 1232	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 14 I + IV		70023	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLII 1233	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 5 VIII + IX + XII + XIII		70024	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLII 1234	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 12 XI		70025	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLII 1235	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 5 IV		70026	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLII 1236	Cairo, Egyptian Museum, P.QasrIbrim inv. 12 III		70027	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLII 1237	Cairo, Egyptian Museum, P.Qasr Ibrim inv. 3 IV		70028	25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Documento di natura incerta	
P.Qasr Ibrim inv. JdE 93210 = 42	Cairo, Egyptian Museum, inv. JdE 93210			25/24 a.C.- 21/20 d.C.?	Primis	Lista di soldati	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
BGU IV 1083 = 43	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 13319	CPL 109 = ChLA X 426	9457	32–38 d.C.	Herakleopolis Magna	Lista di legionari	<i>Legio XXII Devotariana o legio III Cyrenaica</i>
ChLA XI 501 = 15	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. Lat. 8		69987	28 maggio 48 d.C.		<i>Pridianum-actulit</i>	<i>Alia Commagenorum</i>
P.Lugd.Bat. XXXV 22	Leiden, Papyrological Institute, P. 551	ChLA XLVI 1393	18463	48 d.C.		Documento di natura incerta con menzione di <i>vassarus</i>	
PSI XIII 1307r = 1	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1307r	CPL 108 = ChLA XXXV 786 = Rom. Mil. Rec. 51	25148	50–60 d.C. circa		<i>Acta diaria</i>	<i>Legio XXII Devotariana o legio III Cyrenaica</i>
P.Lugd.Bat. XXXV 23	Leiden, Papyrological Institute, P. 552	ChLA XLVI 1394	18464	68–69 d.C.		Documento di natura incerta con menzione di <i>Paracitonum</i>	
Rom.Mil.Rec. 68 = 58	Geneva, Bibliothèque Publique et Universitaire, P. lat. 11	CPL 106 = ChLA I 7 a = XLVIII 7 a	69867	81 d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	<i>Legio III Cyrenaica</i>
P.Harris inv. 183er = 59	Birmingham, Cadbury Research Library, P. 183er		110834	83 d.C. ( <i>ante quicunq.</i> )			
Rom.Mil.Rec. 69 = 60	Geneva, Bibliothèque Publique et Universitaire, P. lat. 4	CPL 107 = ChLA I 9 = XLVIII 9	69868	83–84 d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	
ChLA IV 272 = 66	Oxford, Bodleian Library, MS Lat. Class. g. 3 (P) r	ChLA XLVIII 272 = Rom. Mil. Rec. 129	69884	87 d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
<i>Rom.Mil.Rec. 10 = 31</i>	Geneva, Bibliothèque publique et Universitaire, P. lat. rr	<i>CPL 106 = ChLA I 7 a = XLVIII 7 a</i>	69867 87 d.C. ( <i>past qucm</i> )		Lista di quattro legionari		<i>Legio III Cyrenaica</i>
<i>Rom.Mil.Rec. 58 = 9</i>	Geneva, Bibliothèque publique et Universitaire, P. lat. rr	<i>CPL 106 = ChLA I 7 b = XLVIII 7 b</i>	69867 87-90 d.C.		Rapporto		<i>Legio III Cyrenaica</i>
O.Did. 47	Qift, Archaeological Storeroom, inv. D245-CSA 294		144613 88-96 d.C.	Didymoi	Lasciapassare		
O.Did. 49	Qift, Archaeological Storeroom, inv. D738-CSA82o		144615 88-96 d.C.	Didymoi	Lasciapassare		
O.Did. 63 = 56	Qift, Archaeological Storeroom, inv. D761-CSA843		144629 88-96 d.C.	Didymoi	Lista di cavalieri		
<i>Rom.Mil.Rec. 37</i>	Geneva, Bibliothèque publique et Universitaire, P. lat. rr	<i>CPL 106 = ChLA I 7 a = XLVIII 7 a</i>	69867 90 d.C.		Matricola		<i>Legio III Cyrenaica</i>
<i>Rom.Mil.Rec. 9 = 18</i>	Geneva, Bibliothèque publique et Universitaire, P. lat. rr	<i>CPL 106 = ChLA I 7 b = XLVIII 7 b</i>	69867 90-96 d.C.		Turno di servizio		<i>Legio III Cyrenaica</i>
<i>ChLA XI 468 + ChLA X 456 = 44 descr.</i>	Berlin, Ägyptisches Museum, Papryussammlung, P. 21688 + P. 14109r		69960 95-96 d.C.		Lista di soldati		
	Durham (NC), Duke University, D. M. Rubenstein Rare Book and Manuscript Library, P. 642	<i>CEL III incerta</i> 1	132151 I d.C. (1 metà)		Lettera di contenuto incerto con probabile menzione di un <i>ornamentum victoriae</i>		

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
O.Berenike II 213	Qift, Archaeological Storeroom, inv. BE99-29-019+020		89239	1 d.C. (2 metà)	Berenike	<i>Memorandum</i>	
<i>ChLA XLVII 1445</i> <i>descr.</i>	Durham (NC), Duke University, D. M. Rubenstein Rare Book and Manuscript Library, P. 968	70142	Id.C.			Rapporto sullo stato di un'unità	
O.Syene inv. s.n.	Aswan, Warehouse		Id.C.			Lettera di un soldato al suo <i>optio</i> relativa allo <i>stipendium</i> e all'acquisto di armi	
<i>SB XXXVIII 17099</i>	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 689	383684	75-125 d.C.	Maximianon	Lettera del <i>decurio Manilius Felix</i> al <i>curator Novellius</i> su fornitura di acqua		
O.Krok. I 119 = 57	Qift, Archaeological Storeroom, inv. K640 (Bz-US 38)	88716	98-117 d.C.	Krokodilō	Lista di soldati		
<i>ChLA XLIII 1242 = 45</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P. L. 2	CPL 110 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 34 = <i>SB</i> XXII 15638	70034	98-127 d.C.	Lista di legionarie totale	<i>Legio XXII Detoriana o legio III Cyrenaica</i>	
<i>ChLA XLIV 1315 = 20</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P. L. 99r	<i>Rom. Mil. Rec.</i> 38	70102	I-II d.C.		Turno di servizio	
P.Haun. inv. 315	Copenhagen, University, Carsten Niebuhr Institutet for närorientalske studier, P. 315			I-II d.C.		Lista di soldati	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
P.Hawara inv. 19	London, University College, Dept. of Greek and Latin, P. 19	CPL 319 <i>descr. = ChLA</i> IV 239 = XLVIII 239 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 131	63268	I-II d.C.	Haueris	Conti	
P.Oxy. LXIII 4955 = 19	Oxford, Sackler Library, P. 324B.90/E(1-3)		118645	I-II d.C.	Oxyrhynchus	Turno di servizio	
P.Oxy. VII 1022 = 76	London, British Library, Pap. 2049	CPL 111 = <i>ChLA</i> III 215 = XLVIII 211 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 87 = <i>CEL</i> I 140	78569	24 febbraio 103 d.C. ( <i>post quem</i> )	Oxyrhynchus	Lettera di <i>probatio</i> di C. <i>Minucius</i> <i>Italus, praefectus Aegypti, a</i> <i>Celstianus, praefectus</i> <i>cohortis III</i> <i>Ituraorum</i>	<i>Cohors III</i> <i>Ituraorum</i>
<i>ChLA</i> III 219 = 16	London, British Library, Pap. 2851	<i>ChLA</i> XLVIII 219 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 112	69875	16 settembre 103 d.C.		<i>Pridianum-dentulit</i>	<i>Cohors I Hispanorum</i> <i>Veterana Equitata</i>
PSIII 119 r + <i>ChLA</i> IV 264	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, inv. 10000 + Oxford, Bodleian Library, MS Gr. class. C. 54 (P)	<i>ChLA</i> XLVIII 264 + XLVII 1461 <i>descr.</i>	69879 + 70149	105-125 o 145-150 d.C.	Oxyrhynchus	Registro contabile	<i>Legio III Cyrenaica,</i> <i>aliae cohortes</i>
BGU VII 1689r = 32	Berlin, Ägyptisches Museum, P. 11596r	CPL 42 = <i>ChLA</i> X 422	63754	121 d.C. ( <i>post quem</i> )	Philadelphia	Lista di ausiliari per origine	
<i>ChLA</i> X 423 = 12	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus-sammlung, P. 11596v		69923	121 d.C. ( <i>post quem</i> )	Philadelphia	Rapporto sullo stato di un'unità	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
<i>ChLA</i> X 43 <sup>1</sup>	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 14084	<i>ChLA</i> XLVIII 43 <sup>1</sup> = <i>CEL</i> I 8 <sub>2</sub>	69930	125 o 127 d.C. ( <i>anc quem</i> )	Lettera indirizzata al/dal <i>tribunus legionis III Cyreniacis</i>	<i>Legio III Cyrenica</i>	
<i>ChLA</i> XI 500	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. Lat. 7	<i>ChLA</i> XLVIII 500	69986	125 o 127 d.C. ( <i>anc quem</i> )	Disposizione relativa alle concessioni di <i>commeatus</i>	<i>Legio III Cyrenica e cohors II Thebaeorum</i>	
P.Mich. VII 435 + 440 + inv. 511bis = 71	Ann Arbor, Michigan University, Library, P. 510 + P. 511 + P. 511 bis 277 (= XLVIII 277) = <i>Rom. Mil. Rec. 77 = CEL I 153</i>	<i>CPL</i> 219 + 190 = <i>ChLA</i> V 277 = <i>Rom. Mil. Rec. 77 = CEL I 153</i>	69887	125 o 127 d.C. ( <i>anc quem</i> )	Ricevute in forma epistolare su lasciti testamentari	<i>Legio III Cyrenica e cohors II Thebaeorum</i>	
<i>ChLA</i> XLV 1323 = 33	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrusammlung, P. L 112	<i>CPL</i> 116 = <i>Rom. Mil. Rec. 11</i>	70109	129 d.C. ( <i>post quem</i> )	Lista di soldati		
P.Louvre inv. E 10490 = 8	Paris, Musée du Louvre, E 10490			125 d.C. o 162 d.C.	Rapporto su missioni per approvvigionamenti	<i>Ala Veterana Gallica</i>	
<i>ChLA</i> III 203 = 69	London, British Library, Pap. 48 <sub>2</sub>	<i>CPL</i> 114 = <i>ChLA</i> XLVIII 203 = <i>Rom. Mil. Rec. 80 = CEL I 150</i>	78865	maggio 130 d.C.	Alexandria	Ricevuta in forma epistolare relativa alla fornitura di grano per i membri di una turma	
<i>ChLA</i> XI 505 = 3	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. Lat. 12	<i>ChLA</i> XLVIII 505	69991	138 d.C. ( <i>post quem</i> )		<i>Acta diurna</i>	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
<i>ChLA</i> IX 397 = 70	New Haven (CT), Yale University, Beinecke Library, P. 249 (A)	<i>ChLA</i> XLVIII 397 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 75 = <i>CEL</i> I 152	69907	maggio-giugno 139 d.C.		Ricevute in forma epistolare relative alla restituzione della cauzione per cavalli	
P.Ryl. II 79 = 21	Manchester, John Rylands Library, P. Gr. 79	<i>CPL</i> 125 = <i>ChLA</i> IV 241 = XLVIII 241 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 28	19488	144-151 d.C.		Turno di servizio relativo a un corpo di marina	
PSI XIII 1208 = 46	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1308	<i>CPL</i> 144 = <i>ChLA</i> XXXV 787 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 59	17244	152-164 d.C.		Lista di marinai	
BGU II 696 = 14	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrussammlung, P. 14097 + P. 687 or	<i>CPL</i> 118 = <i>ChLA</i> X 411 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 64	69913	31 agosto 156 d.C.		<i>Priidianum</i>	<i>Cohors I Augusta Praetoria Lusitanorum Equitata</i>
P.Mich. inv. 4177 p r + <i>ChLA</i> XII 1225 = 47	Ann Arbor (MI), University of Michigan, Hatcher Graduate Library, P. 4177 p + London, British Library, Pap. 2723 + Cairo, Egyptian Museum, P. 4649	<i>CPL</i> 121 = <i>ChLA</i> III 218 = XLVIII 218 = P.Mich. VII 447	70017	163-176 d.C.	Karanis	Lista di soldati	
<i>ChLA</i> X 420	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrussammlung, P. 8906	<i>ChLA</i> XLVIII 420 = <i>CEL</i> I 168	69922	171 d.C. ( <i>ante quem</i> )		Lettera di un alto ufficiale	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
P.Fay. 105	London, British Library, Pap. 1196	<i>CPL</i> 124 = <i>ChLA</i> III 208 = XLVIII 208 = <i>Rom.Mil.Rec.</i> 73	10770	175-184 d.C.	Karanis	Registro di <i>deposito</i> dei membri di una <i>turma</i>	
O.Claud. inv. 7235 = 74	Qift, Archaeological Storage room, inv. 7235		140560	186-187 d.C.	Mons Claudianus	Richiesta di <i>præterita</i>	
<i>ChLA</i> X 410 + <i>ChLA</i> IV 228 + <i>ChLA</i> XVIII 663 = 61	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrussammlung, P. 6866 A-B + Aberdeen, King's College, P. 2g + Paris, Sorbonne, Institut de Papyrologie, P. Reinach 2222	<i>CPL</i> 122 + 123 = <i>ChLA</i> XLVIII 410 = <i>Rom.Mil.Rec.</i> 70	63048	193-196 d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	
P.Mich. III 162 = 48	Ann Arbor (MI), University of Michigan, Hatcher Graduate Library, P. 3240	<i>ChLA</i> V 283 = <i>Rom.Mil.Rec.</i> 39 = <i>CPL</i> 129	21330	193-197 d.C.		Lista di <i>equites</i> con la loro origine	
P.CYBR inv. 3081 (A)	New Haven (CT), Yale University, Beinecke Library, P. 3081 (A)			II d.C. (inizi)		Lista di soldati?	
P.Quseir 18 = 77	Cairo, Egyptian Museum, Inv. 97273 [18]	<i>ChLA</i> XLII 1210 = <i>CEL</i> I 150 bis = <i>SBB</i> XXX 14257 [18]	26179	II d.C. (inizi)	Myos Hormos	Lettera con lista di soldati	
O.Claud. II 304 = 26	Qift, Archaeological Storage room, inv. 5704 + 6099 (F.S.E. 12 S. VI (31) + W, VI (27) / 5.II.1990 + 12.I.1991)		24002	II d.C. (meta)	Mons Claudianus	Turno di servizio	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
O.Claud. II 305 = 27	Qift, Archaeological Storeroom, inv. 8148 (Ann.S.I.-rectoom 2, W (6) / II.I.1933)	24003		II d.C. (metà)	Mons Claudianus	Turno di servizio	
O.Claud. II 306 = 28	Qift, Archaeological Storeroom, inv. 7799 (F.S.E.-s2 C, V (16) / 1.II.1990)	24004		II d.C. (metà)	Mons Claudianus	Turno di servizio	
O.Claud. II 308 = 29	Qift, Archaeological Storeroom, inv. 5098 (F.S.E.-s2 S, V (16) / 3.I.1990)	24006		II d.C. (metà)	Mons Claudianus	Turno di servizio	
O.Claud. II 355 = 30	Qift, Archaeological Storeroom, inv. 7886 (NE.B.-entrance (4) 3-097 / 4.II.1992)	29763		II d.C. (metà)	Mons Claudianus	Turno di servizio	
P.Mich. inv. 5838p	Ann Arbor (MI), University of Michigan, Hatcher Graduate Library, P. 5838p			II d.C. (metà)	Karanis	Documento di contenuto incerto	<i>Classis Ravennatis</i>
<i>ChLAX</i> 442 = 2	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus-sammlung, P. 14095r	69940		II d.C.		<i>Acta diurna</i>	
<i>ChLAXI</i> 491 = 49	Gießen, Universitätsbibliothek, P. 209	69978		II d.C.		Lista di soldati	
<i>ChLAXI</i> 502 = 4	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. Lat. 9	69988		II d.C.		<i>Acta diurna</i>	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
ChLA XLIV 1298 = 63	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P.I.72 + 82r	Rom. <i>Mil. Rec.</i> 71	70085	II d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	
CPL 310	Cairo, Egyptian Museum, O.Wâdi Hammâmât inv. s.n.		70169	II d.C.	Wâdi Hammâmât	Documento di natura incerta con menzione della <i>cohors I Apamenorum</i>	
O.Claud. I 2	Qift, Archaeological Storeroom, inv. 2756 (S.S.-d7 NE (6), 3.34 / 25.I.1989)	CEL III 149 bis	29811	II d.C.	Mons Claudianus	Lettera di <i>Antistius Flaccus a Caltinus</i> su forniture di acqua	
O.Claud. II 367	Qift, Archaeological Storeroom, inv. 1988 S.S.-f7 NE (3) / 1.II.1988		29771	II d.C.	Mons Claudianus	Lettera del <i>curator Tercs ad Anius Rogatus</i>	
O.Dios inv. 807	Qift, Archaeological Storeroom, inv. 807		369041	II d.C.	Dios	Ricevuta in forma epistolare da parte del <i>curator Dinnis</i>	
O.Max. inv. 10	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 10			II d.C.	Maximianon	Ordine	
O.Max. inv. 820	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 820			II d.C.	Maximianon	Turno di servizio	
O. Max. inv. 1061	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 1061			II d.C.	Maximianon	Lista di soldati?	
O.Max. inv. 1135	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 1135			II d.C.	Maximianon	Lista di soldati?	
O.Max. inv. 1238	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 1238			II d.C.	Maximianon	Lista di soldati?	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
O.Max. inv. 1239	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 1239			II d.C.	Maximianon	Lettera dal <i>decurio Flaccas al curator Novellius</i>	
O.Max. inv. 1240	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 1240			II d.C.	Maximianon	Lettera di <i>Actius Calventius</i>	
O.Max. inv. 1293	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 1293			II d.C.	Maximianon	Lista di soldati?	
O.Max. inv. 1306	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 1306			II d.C.	Maximianon	Lista di soldati?	
P.Aberd. 132 = 22 P.2e	Aberdeen, King's College, New York (NY), Brooklyn Museum, inv. 47.218.36	CPL 68 = <i>ChLA</i> IV 227 = XIVIII 227 = <i>Rom. Mil.</i> <i>Rec. 45</i>	63956	II d.C.		Turno di servizio	
P.Brookl. 100	New York (NY), Brooklyn Museum, inv. 47.218.36	<i>ChLA</i> XLVII 1451	27407	II d.C.		Documento con menzione di cavalli: esame di <i>probatio</i> ?	
P.Carlsberg 555 + PSI inv. D 1111	Copenhagen, University, Carsten Niebuhr Institutet for nærorientalske studier, Carlsberg Papyrus Collection, P.555 + Firenze, Istituto papirologico 'G. Vitelli'		844316	II d.C.	Tebrynis	Documento con menzione di imbarcazioni e carpenteri	
P.Max. inv. 644/1r	Qift, Archaeological Storeroom, inv. M 644/1r			II d.C.	Maximianon	Turno di servizio	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
P.Ryl. II 223 = 75	Manchester, John Rylands Library, P. Gr. 223	CPL 312 = ChLA IV 242 = XLVIII 242 = Rom. Mil. Rec. 82 = P.C.ols 19	27901	II d.C.		Elenco di materiale	
P.Ryl. II 273a = 62	Manchester, John Rylands Library, P. Gr. 273a	CPL 126 = ChLA IV 243 = XLVIII 243 = Rom. Mil. Rec. 72	27910	II d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	
P.Stras. I 36	Strasbourg, Bibliothèque Nationale, P. Gr. 1777r	ChLA XIX 686 = XLVIII 686 = CEL I.173 = CPL 261	31019	II d.C.		Lettera di un alto ufficiale	
ChLA XVIII 662	Paris, Académie des Inscriptions et des Belles Lettres, P.Clermont- Ganneau 4 a	CPL 136 = ChLA XLVIII 662 = CEL I 165 = SB VI 9248	27293	II d.C. (2 metà)	Syene	Richiesta di <i>prae- teria</i> e ricevuta in forma epistolare	
O.Florida 29	Tallahassee (FL), Florida State University, O. L. 1	CEL I 160	74522	II d.C. (2 metà)		Lettera da <i>Mettius a Domitius Respectus</i>	<i>Cohors I Augustia Prætoria Lusitanorum Equitata</i>
O.Florida 30	Tallahassee (FL), Florida State University, O. L. 2	CEL I 161	74523	II d.C. (2 metà)		Lettera forse relativa a invio e sostituzione di soldati	<i>Cohors I Augustia Prætoria Lusitanorum Equitata</i>

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
O. Florida 31	Tallahassee (FL), Florida State University, O. L. 3	CEL I 162	74524	II d.C. (2 metà)		Lettera forse relativa a distaccamenti di soldati	<i>Cohors I Augusta Praetoria Lusitanorum Equitata</i>
O.Latopolis 13	London, British Library, O. 1005,1	CEL I 158	69865	II d.C. (2 metà)	Latopolis Magna	Lettera dal <i>centurio Severus al praefectus Domitius Respectus</i>	
O.Latopolis 14	London, British Library, O. 1005,6	CEL I 159	69866	II d.C. (2 metà)	Latopolis Magna	Lettera forse relativa a distaccamenti di soldati	
<i>ChLA XI 495 = 64</i>	Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, P. Gr. 310		69982	198-217 d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	
<i>ChLA XIV 1308 descr.</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrusammlung, P. L. 84		70095	198-222 d.C.		Documento di natura incerta: forse una lettera o un rapporto relativo ad alcune attività quotidiane	
<i>ChLA IV 230</i>	Aberdeen, King's College, P. 2h r	<i>ChLA XLVII 230 = Rom. Mil. Rec. 132</i>	69876	II-III d.C.	Conti		
<i>ChLA X 409 = 7</i>	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus-sammlung, P. 6765		69912	II-III d.C.		Rapporto di una <i>fabrica legonis</i>	<i>Legio II Traianae Fortis?</i>
<i>ChLA XI 473 = 67</i>	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus-sammlung, P. 25046	<i>ChLA XLVIII 473</i>	69965	II-III d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
<i>ChLA</i> XLIV 1297 <i>descr.</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P.L.71		70084	II-III d.C.		Lista di armi ed equipaggiamenti	
<i>ChLA</i> XLIV 1299 <i>descr.</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P.L.73		70086	II-III d.C.		Documento di natura incerta relativo a veterani	
<i>ChLA</i> XLV 1327 <i>descr.</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P.L.118		70111	II-III d.C.		Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLV 1347 <i>descr.</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P.L.144		70123	II-III d.C.		Documento di natura incerta	
<i>ChLA</i> XLV 1351 <i>descr.</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P.L.149		70126	II-III d.C.	Conti		
P.Oxy. IV 735 = 72	Oxford, Sackler Library, P.Oxy.735	<i>CPL</i> 134 = <i>ChLA</i> IV 275 = XLVIII 275 = <i>Rom.Mil.</i> <i>Rec.</i> 81	20435	4 settembre 205 d.C.	Oxyrhynchus	Ricevuta in forma epistolare relativa alla fornitura di grano per i membri di una turma	
<i>ChLA</i> X 458 = 50	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P.1411r		69955	212-230 d.C.		Lista di soldati	
P.Ant. I 41r = 24	Oxford, Sackler Library, P.Ant.1.41r	<i>CPL</i> 135 = <i>ChLA</i> IV 261 = <i>Rom.Mil.Rec.</i> 46	30482	212-230 d.C.	Antinopolis	Turno di servizio	
P.Bagnall 5r = 39	Firenze, Istituto Papirologico 'G. Vitelli', PSI 1686r		219285	28 settembre 213 d.C. ( <i>post quem</i> )	Oxyrhynchus	Lista di cavalieri	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
P.Brookl.24 = 17	New York (NY), Brooklyn Museum, inv. 351207	<i>ChLA</i> XLVII 1430	18058	214 o 215 d.C.		<i>Priitianum-detulit</i>	<i>Cohors I Augusta</i>
<i>ChLA</i> XLIV 13.16 = 23	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P. L. 100	<i>Rom. Mil. Rec.</i> 5	70103	16-31 luglio 217 d.C.			<i>Praetoria</i> <i>Laetianorum</i> <i>Equitata</i>
O.Did. 36 <i>descr.</i>	Qift, Archaeological Storeroom, inv. D 933-CSA 1024		144603	220-240 d.C.	Didymoi	Lettere tra soldati e curatores	
O.Did. 142	Qift, Archaeological Storeroom, inv. D 243-CSA 292		144708	220-250 d.C.	Didymoi	Documento di natura incerta con menzione di un miles cohortis	
<i>ChLA</i> XI 497 = 51	Hamburg, Staats und Universitätsbibliothek, P. Gr. 409		69983	222-229 d.C.		Lista di soldati	
P.Mich. III 163 = 25	Ann Arbor (MI), University of Michigan, Hatcher Graduate Library, P. 1003	<i>CPL</i> 130 = <i>ChLA</i> V 279 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 40	78514	222-239 d.C.	Tebrynis	Turno di servizio	
P.Mich. VII 430 + 455 = 5	Ann Arbor (MI), University of Michigan, Hatcher Graduate Library, P. 2761 + P. 2758	<i>CPL</i> 132 + 133 = <i>ChLA</i> XLII 1213 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 52-53 = <i>CEL</i> I 204	42957	225-250 d.C.	Karanis	<i>Acta diurna</i> o <i>Nocturna</i>	<i>Cohors I</i> <i>Namidarum ed ala</i> <i>Veterana Gallica</i>

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
<i>ChLA</i> IX 4 <sup>o3</sup> = 34	Princeton (NJ), University Library, Garrett Deposit, P.753 <sub>2r</sub>	<i>CPL</i> 138 = <i>ChLA</i> XLVIII 4 <sup>o3</sup> = <i>Rom.</i> <i>Mil.Rec.</i> 21	69910	235–242 d.C.		Lista di <i>principales</i>	
P.Oslo III.122 = 35	Oslo, University Library, P.656	<i>CPL</i> 139 = <i>ChLA</i> XLVII 1391 = <i>Rom.</i> <i>Mil.Rec.</i> 24	21553	238–242 d.C.		Lista di <i>principales</i>	
P.Mich. III.164 = 36	Ann Arbor (MI), University of Michigan, Hatcher Graduate Library, P.1804	<i>CPL</i> 143 = <i>ChLA</i> V 281 = <i>Rom.</i> <i>Mil.Rec.</i> 20	69888	242–244 d.C.		Lista di centurioni e decurioni di due unità ausiliarie	
P.Oxy. LXXXIII 5363	Oxford, Sackler Library, P.100/39(d)		786137	244–249 o 247–249 d.C.	Oxyrhynchus	Rapporto	
P.Oxy. XII.1511	Oxford, Bodleian Library, MS. Gr. class. c. 83 (P) r	<i>CPL</i> 140 = <i>ChLA</i> IV 265 = XLVIII 265 = <i>Rom.</i> <i>Mil.Rec.</i> 102 = <i>CELI</i> 210	21887	247 d.C. ( <i>ante quern</i> )	Oxyrhynchus	Registro di corrispondenza ricevuto dai <i>tabularii</i>	
P.Oxy. LV 3785 = 52	Oxford, Sackler Library, P.38.3.B.79/G(1-2)b	<i>ChLA</i> XLVII 1425	22510	250 d.C. circa	Oxyrhynchus	Lista di soldati	
<i>ChLA</i> IX 4 <sup>o4</sup>	Princeton (NJ), University Library, Garrett Deposit, P.7743c	<i>ChLA</i> XLVIII 4 <sup>o4</sup> = <i>SB</i> XX 14386	32180	276–282 d.C.		Registro di <i>stipendia?</i>	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
P.Grenf. II 110	London, British Library, Pap. 731	<i>CPL</i> 142 = <i>ChLA</i> III 205 = XLVIII 205 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 86	69873	293 d.C.		Ricevuta	
P.Mich. VII 434 = 37	Ann Arbor (MI), University of Michigan, Hatcher Graduate Library, P. 509	<i>CPL</i> 146 = <i>ChLAV</i> 276 = XLVIII 276 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 30	69886	III d.C. (inizi)		Lista di soldati	
<i>ChLA</i> XLV 1333	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung, P. L. 126	<i>CEL</i> I 207	70112	III d.C. (1 metà)		Bozza di docu- mento o di più documenti, relativa a vettovaglia- menti e questioni disciplinari	
<i>ChLA</i> III 212 = 68	London, British Library, Pap. 1774		69874	III d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	
<i>ChLA</i> IV 270 = 6	Oxford, Bodleian Library, MS. Lat. class. e. 37 (P)	<i>ChLA</i> XLVIII 270 = <i>Rom. Mil.</i> <i>Rec.</i> 67	69882	III d.C.		<i>Acta diurna</i>	
<i>ChLA</i> X 441	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 14094r		69939	III d.C.		Lista di soldati	
<i>ChLA</i> X 443 = 13	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 14096r		69941	III d.C.		Lista di soldati + rapporto su stato di un'unità	
<i>ChLA</i> X 445	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 14099r 211	<i>ChLA</i> XLVIII 445 = <i>CELI</i> 211	69943	III d.C.		Lettera di alto ufficiale	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
<i>ChLA</i> X 446	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 14100r	<i>ChLA</i> XLVII 446	69944	III d.C.		Registro di <i>stipendia</i>	
<i>ChLA</i> X 454 = 11	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 14107r		69952	III d.C.		Rapporto su stato di un'unità	
<i>ChLA</i> XI 479 = 10	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. 25052r	<i>ChLA</i> XLVIII 479	69971	III d.C.		Rapporto su stato di un'unità	
<i>ChLA</i> XII 546	München, Bayerische Staatsbibliothek, P. Lat. 3		69997	III d.C.		Documento di natura incerta con menzione di una <i>turnus</i>	
<i>ChLA</i> XLV 1345 <i>descr.</i>	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrusammlung, P. L. 142		70121	III d.C.		Lettera?	
<i>ChLA</i> XI 481 = 38	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrusammlung, P. 25053r		69973	III d.C. (2 metà)	Elephantine	Lista di soldati	
<i>ChLA</i> XI 482 = 53	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrusammlung, P. 25057		69974	III d.C. (2 metà)	Elephantine	Lista di soldati	
<i>ChLA</i> XIII 1255	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Papyrusammlung, P. L. 18	<i>ChLA</i> XLVIII 1255	70044	III d.C. (2 metà)		Documento di natura incerta con menzione di una legione	
<i>ChLA</i> XIII 1244 = 40	Berlin, Ägyptisches Museum, Papyrus- sammlung, P. L. 4r	<i>CPL</i> 322 = <i>Rom. Mil. Rec.</i> 11bis	70036	III d.C. (fine)		Lista di soldati rimpiazzati	

Sigla	Inventario	Edizioni	Trismegistos	Data	Provenienza	Descrizione	Unità
P. Heid. inv. Gr. 584 <sup>r</sup>	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. Gr. 584			III d.C.		Lista di soldati?	
P. Heid. inv. Gr. 585 <sup>r</sup>	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. Gr. 585			III d.C.		Lista di soldati?	
P.CtyBR inv. 107	New Haven (CT), Yale University, Beinecke Library, P. 107			III d.C.		Lista di soldati?	
<i>ChLA</i> XI 504 = 54	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. Lat. 11	69990	283–308 d.C.		Lista di soldati		
<i>ChLA</i> XI 499 = 55	Heidelberg, Universität, Institut für Papyrologie, P. inv. Lat. 6	69985	285–302 d.C.		Lista di soldati		
P.Oxy. XII 2953	Oxford, Sackler Library P. 23 3B.11/c (1-2) b	<i>ChLA</i> XLVII 16517 1417	293–305 d.C.	Oxyrhynchus	Etichetta di un turno di servizio	<i>Alia Hiberorum</i> <i>Diodetiana</i> <i>Maximiana</i> <i>Constantiana</i> <i>Maximiana</i>	
<i>ChLA</i> XII 527	Leipzig, Universität, Papyrus- und Ostraka-sammlung, P. 1026 <sup>r</sup>	<i>ChLA</i> XLVII 69995 527 = CEL I 206	III–IV d.C.		Lettera di un alto ufficiale		
<i>ChLA</i> XXVIII 864 = 41	Trieste, Collezione privata S. Daris, P. 5	70010	III–IV d.C.		Lista di ausiliari		
<i>SB</i> XXIV 16042	Cairo, IFAO, P. Edfou 4	79287	III–IV d.C.	Apollonoo-polis	Inizio di lettera di argomento incerto		



## TAVOLA DI CONGUAGLIO

1	PSI XIII 1307r	38	<i>ChLA</i> XI 481
2	<i>ChLA</i> X 442	39	P.Bagnall 5r
3	<i>ChLA</i> XI 505	40	<i>ChLA</i> XLIII 1244
4	<i>ChLA</i> XI 502	41	P.Daris 5
5	P.Mich. VII 450 + 455	42	P.Qasr Ibrim inv. JdE 95210
6	<i>ChLA</i> IV 270	43	BGU IV 1083
7	<i>ChLA</i> X 409	44	<i>ChLA</i> X 468 + <i>ChLA</i> X 456
8	P.Louvre inv. E 10490	45	<i>ChLA</i> XLIII 1242
9	<i>Rom.Mil.Rec.</i> 58	46	PSI XIII 1308
10	<i>ChLA</i> X 479	47	P.Mich. inv. 4177p r +
11	<i>ChLA</i> X 454		<i>ChLA</i> XLII 1225
12	<i>ChLA</i> X 423	48	P.Mich. III 162
13	<i>ChLA</i> X 443	49	<i>ChLA</i> XI 491
14	BGU II 696	50	<i>ChLA</i> X 458
15	<i>ChLA</i> XI 501	51	<i>ChLA</i> XI 497
16	<i>ChLA</i> III 219	52	P.Oxy. LV 3785
17	P.Brookl. 24	53	<i>ChLA</i> XI 482
18	<i>Rom.Mil.Rec.</i> 9	54	<i>ChLA</i> XI 504
19	P.Oxy. LXXIII 4955	55	<i>ChLA</i> XI 499
20	<i>ChLA</i> XLIV 1315	56	O.Did. II 63
21	P.Ryl. II 79	57	O.Krok. I 119
22	P.Aberd. 132	58	<i>Rom.Mil.Rec.</i> 68
23	<i>ChLA</i> XLIV 1316	59	P.Harr. inv. 183e r
24	P.Ant. I 411r	60	<i>Rom.Mil.Rec.</i> 69
25	P.Mich. III 163	61	<i>ChLA</i> X 410 + <i>ChLA</i> IV 228 +
26	O.Claud. II 304		<i>ChLA</i> XVIII 663
27	O.Claud. II 305	62	P.Ryl. 273a
28	O.Claud. II 306	63	<i>ChLA</i> XLIV 1298
29	O.Claud. II 308	64	<i>ChLA</i> XI 495
30	O.Claud. II 355	65	<i>ChLA</i> IV 272
31	<i>Rom.Mil.Rec.</i> 10	66	<i>ChLA</i> X 446
32	BGU VII 1689r	67	<i>ChLA</i> XI 473
33	<i>ChLA</i> XLV 1323	68	<i>ChLA</i> III 212
34	<i>ChLA</i> IX 403	69	<i>ChLA</i> III 203
35	P.Oslo III 122	70	<i>ChLA</i> IX 397
36	P.Mich. III 164	71	P.Mich. VII 435 + 440 + inv.
37	P.Mich. VII 454		511bis

72	P.Oxy. IV 735	75	P.Ryl. II 223
73	<i>ChLA</i> XVIII 662	76	P.Oxy. VII 1022
74	O.Claud. inv. 7235	77	P.Quseir 18

## LISTA DELLE FIGURE

- 1 PSI XIII 1307r, dettaglio col. II.: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Su concessione del MiBACT
- 2 *ChLA* XI 505, dettaglio fr. *a*: © Institut für Papyrologie, Universität Heidelberg
- 3 P.Mich. VII 450 + 455r, dettaglio di P. Mich. 455, fr. *b*: © Papyrology Collection, University of Michigan Library
- 4 *ChLA* XI 502: © Institut für Papyrologie, Universität Heidelberg
- 5 P.Mich. VII 450 + 455r, dettaglio P.Mich. 455 fr *c*: © Papyrology Collection, University of Michigan Library
- 6 P.Dura 82: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 7 P.Dura 89, dettaglio col. II: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 8 *Rom.Mil. Rec.* 58: © Genève, Bibliothèque de Genève, Pap. gen. lat. IV, dettaglio col. II
- 9 P.Dura 95, dettaglio frr. *a* e *b*: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 10 P.Dura 92, dettaglio: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 11 *ChLA* XI 505: © Institut für Papyrologie, Universität Heidelberg
- 12 *Rom.Mil. Rec.* 9: © Genève, Bibliothèque de Genève, Pap. gen. lat. IV
- 13 *ChLA* XLIV 1315: © Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek
- 14 *ChLA* XLIV 1316: © Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek
- 15 *ChLA* XLIV 1315, dettaglio col. I: © Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek
- 16 P.Mich. III 163: © Papyrology Collection, University of Michigan Library
- 17 P.Dura 98: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 18 P.Dura 105, dettaglio fr. *a* col. I: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 19 *Rom.Mil. Rec.* 10: © Genève, Bibliothèque de Genève, Pap. gen. lat. IV, dettaglio
- 20 P.Oslo III 122: Per gentile concessione della Collezione Papirologica della Biblioteca dell'Università di Oslo
- 21 P.Mich. III 164: © Papyrology Collection, University of Michigan Library
- 22 *ChLA* XLIV 1323: © Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek
- 23 P.Mich. VII 454, dettaglio: © Papyrology Collection, University of Michigan Library

- 24 *ChLA* XLIII 1244, dettaglio: © Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek
- 25 P.Dura 121: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 26 P.Dura 93: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 27 *ChLA* XLIII 1242: © Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek
- 28 P.Mich. III 162: © Papyrology Collection, University of Michigan Library
- 29 *ChLA* XI 499: © Institut für Papyrologie, Universität Heidelberg
- 30 *ChLA* XI 504: © Institut für Papyrologie, Universität Heidelberg
- 31 P.Dura 115, dettaglio: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 32 P.Dura 117, dettaglio coll. III–VI: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 33 P.Dura 117, dettaglio col. I: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 34 *Rom.Mil.Rec.* 68: © Genève, Bibliothèque de Genève, Pap. gen. lat. 11
- 35 *Rom.Mil.Rec.* 69: © Genève, Bibliothèque de Genève, Pap. gen. lat. 4
- 36 *ChLA* XLIV 1298: © Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek
- 37 *ChLA* IX 397: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 38 P.Mich. VII 435 + 440 + inv. 511bis, dettaglio di P. Mich. 435: © Papyrology Collection, University of Michigan Library
- 39 *ChLA* IX 397, dettaglio: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 40 P.Dura 60, epistola *B*: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 41 P.Dura 66, epistola *D*, dettaglio col. I: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 42 P.Dura 66, epistola *D*, dettaglio col. III: © Yale Papyrus Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University
- 43 P.Louvre inv. E 10490: © Musée du Louvre, dist. RMN-Grand Palais/Christian Décamps

## BIBLIOGRAFIA

### Sigle

Tutti i papiri sono citati secondo le abbreviazioni di J.F. Oates – R.S. Bagnall – W.H. Willis, *Checklist of Editions of Greek and Latin Papyri, Ostraka and Tablets* (consultabile su <http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>).

In aggiunta, sono adoperate le seguenti sigle:

<i>Catalogue</i>	<i>Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years ..., London 1850–1967</i>
<i>CEL</i>	P. Cugusi, <i>Corpus Epistularum Latinarum Papyris Tabulis Ostracis servatarum (CEL). I. Textus; II. Commentarius; III. Addenda, Corrigenda, Indices rerum, Indices verborum omnium</i> , Firenze 1992–2002
<i>ChLA</i>	A. Bruckner – R. Marichal <i>et al.</i> , <i>Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-Edition of the Latin Charters</i> , Dietikon–Zürich 1954–
<i>PLP</i>	<i>Paläographie der lateinischen Papyri</i> , by R. Seider, Bd. I Urkunden, Stuttgart 1972
<i>Rom. Mil. Rec.</i>	<i>Roman Military Records on Papyrus</i> , ed. by R.O. Fink (American Philological Association, Philological Monograph 26), Cleveland 1971
<i>SPP XIV</i>	<i>Studien zur Palaeographie und Papyruskunde. XIV, Die ältesten lateinischen und griechischen Papyri Wiens</i> , hrsg. von C. Wessely, Leipzig 1914

### Abbreviazioni bibliografiche

- Adams 1994** J.N. Adams, *Latin and Punic in Contact? The Case of the Bu Njem Ostraca*, «JRS» 84 (1994), 87–112
- Adams 1995** J.N. Adams, *The Language of the Vindolanda Writing Tablets: An Interim Report*, «JRS» 85 (1995), 86–134
- Adams 2003** J.N. Adams, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003

- Albana 2010** M. Albana, *Alfabetismo e prospettive di carriera: qualche riflessione sui littorati milites*, «Annali della facoltà di Scienze della formazione – Università degli Studi di Catania» 9 (2010), 3–15
- Albana 2011** M. Albana, *Osservazioni sui tabularia militari*, «Annali della facoltà di Scienze della formazione – Università degli Studi di Catania» 10 (2011), 59–76
- Albana 2013** M. Albana, *Aspetti della burocrazia militare nell'alto impero*, «Annali della facoltà di Scienze della formazione – Università degli Studi di Catania» 12 (2013), 3–39
- Alston 1994** R. Alston, Roman Military Pay from Caesar to Diocletian, «JRS» 84 (1994), 113–123
- Alston 1995** R. Alston, *Soldier and Society in Roman Egypt. A Social History*, London–New York 1995
- Ammirati 2010** S. Ammirati, *I papiri latini di contenuto letterario dal I secolo a.C. al I<sup>ex.</sup>–II<sup>in.</sup> d.C.*, «Scripta» 3 (2010), 29–45
- Ammirati 2015** S. Ammirati, Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche, (Biblioteca degli Studi di Egittologia e papirologia 12), Pisa–Roma 2015
- Amundsen 1931** L. Amundsen, *A Latin Papyrus in the Oslo Collection*, «SO» 10 (1931), 16–30
- Austin – Rankov 1995** N.J.E. Austin – N.B. Rankov, *Exploratio: Military and Political Intelligence in the Roman World from the Second Punic War to the Battle of Adrianople*, London–New York 1995
- Austin 2010** J. Austin, *Writers and Writing in the Roman Army at Dura-Europos* (Dissertation), Birmingham 2010
- Bagnall 1975** R.S. Bagnall, *The Roman Garrison of Latopolis*, «BASP» 12 (1975), 135–144
- Bagnall 1985** R.S. Bagnall, *The Camel, the Wagon, and the Donkey in Later Roman Egypt*, «BASP» 22 (1985), 1–6
- Bagnall 1986** R.S. Bagnall, *Papyri and Ostraka from Quseir al-Qadim*, «BASP» 23 (1986), 1–60
- Bagnall 2007** R.S. Bagnall, *Leggere i papiri, scrivere la storia critica* (ed. it. a c.d. M. Capasso), Roma 2007
- Bagnall 2009** R.S. Bagnall, *Practical Help: Chronology, Geography, Measures, Currency, Names, Prosopography, and Technical Vocabulary*, in R.S. Bagnall (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, 179–196
- Bagnall 2011** R.S. Bagnall, *Everyday Writing in the Graeco-Roman East*, Berkeley–Los Angeles–London 2011
- Bagnall – Cribiore 2010** R.S. Bagnall – R. Cribiore, *O. Florida inv. 21: An Amorous Triangle*, «CdE» 85 (2010), 213–223
- Bastianini 1975** G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30<sup>a</sup> al 299<sup>p</sup>*, «ZPE» 17 (1975), 263–321, 323–328
- Bastianini 1995** G. Bastianini, *Tipologie dei rotoli e problemi di ricostruzione*, in M. Capasso (a c.d.), *Atti del V Seminario Internazionale di Papirologia*, Lecce 27–29 giugno 1994 (Papyrologica Lupiensia 4), Lecce 1995, 21–42
- Bastianini 2012** G. Bastianini, *Versione in greco di un testamento romano*, in R. Ast *et al.* (eds.), *Papyrological Texts in Honor of R. S. Bagnall* (American Studies in Papirology 53), Durham 2012, 31–34
- Bataille 1953** A. Bataille, *P.Clermont-Ganneau 3–5*, «JJP» 6 (1953), 185–194

- Bellucci – Bortolussi 2014** N. Bellucci – L. Bortolussi, *Thetati in the Roman Military Papyri: an Inquiry on Soldiers Killed in Battle*, «Aegyptus» 94 (2004), 75–82
- Bérenger 2010** A. Bérenger, *Gouverneurs de province, bibliothèques et archives*, in Y. Perrin, (ed.), Neronia VIII. *Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien*. Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque international de la SIEN, Paris, 2–4 octobre 2008, Bruxelles 2010, 182–191
- Biville 2014** F. Biville, *Lettres de soldats romains*, in J. Schneider (ed.), *La lettre gréco-latine, un genre littéraire?*, (Collection de la maison de l'orient et de la Méditerranée 52; Séries littéraire et philosophique 19), Lyon 2014, 81–100
- Bowman 1998a** A.K. Bowman, *Life and Letters on the Roman Frontier: Vindolanda and its People*, London 1998
- Bowman 1998b** A.K. Bowman, *The Roman Imperial Army: Letters and Literacy on the Northern Frontier*, in A.K. Bowman – G. Woolf (eds.), *Literacy and Power in the Ancient World*, Cambridge 1998, 109–110
- Bowman – Thomas 1991** A.K. Bowman – J.D. Thomas, *A Military Strength Report from Vindolanda*, «JRS» 81 (1991), 62–73
- Breeze 2000** D.J. Breeze, *Supplying the Army*, in G. Alföldy, B. Dobson, W. Eck (hrsg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit*, Stuttgart 2000, 59–64
- Breveglieri 1985** B. Breveglieri, *Esperienze di scrittura nel mondo romano (II secolo d.C.)*, «Scrittura e Civiltà» 9 (1985), 35–102
- Brunt 1950** P.A. Brunt, *Pay and Superannuation in the Roman Army*, «PBSR» 18 (1950), 50–71
- Buonopane 2012** A. Buonopane, *Soldati e pratica scrittoria: i graffiti parietali*, in Ch. Wolff (éd.), *Le métier de soldat dans le monde romain*. Actes du cinquième Congrès de Lyon (23–25 septembre 2010), Paris – Lyon 2012, 9–15
- Burkhalter 1990** F. Burkhalter, *Archives locales et archives centrales en Egypte*, «Chiron» 20 (1990), 191–216
- Bussi 2008** S. Bussi, *Il prestito triangolare al Mons Claudianus e il ruolo del κιβωτίτης*, «ZPE» 167 (2008), 153–158
- Calderini 1945** A. Calderini, *Papiri latini. Appunti delle lezioni di papirologia* (Università Cattolica del Sacro Cuore), Milano 1945
- Campbell 1994** B. Campbell, *The Roman Army, 31 BC–AD 337. A Sourcebook*, London–New York 1994
- Cavalllo 2000** G. Cavallo, *Una mano e due pratiche. Scrittura del testo e scrittura del commento nel libro greco*, in M.-O. Goulet-Cazé (éd.), *Le Commentaire entre tradition et innovation*. Actes du Colloque International de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22–25 septembre 1999), Paris 2000, 55–64
- Cavalllo 2009** G. Cavallo, *Greek and Latin Writing in the Papyri*, in R.S. Bagnall (ed.), *Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, 101–148
- Cavenaile 1975** R. Cavenaile, *Cohors I Hispanorum Equitata et Cohors I Hispanorum Veterana*, «ZPE» 18 (1975), 179–199
- Colombo 2016** M. Colombo, *P Panop. Beatty 2 e la paga dell'esercito imperiale da Augusto a Diocleziano*, «AncSoc» 46 (2016), 241–290
- Clarysse – Sijpesteijn 1988** W. Clarysse – P.J. Sijpesteijn, *A Military Roster on a Vase in Amsterdam*, «AncSoc» 19 (1988), 71–96

- Cotton 1981** H.M. Cotton, *Documentary Letters of Recommendation in Latin from the Roman Empire*, Hain 1981
- Cotton 2000** H.M. Cotton, *The Legio VI Ferrata*, in Y. Le Bohec (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (17–19 septembre 1998), Tome I, Lyon 2000, 351–357
- Cugusi 1983** P. Cugusi, *Evoluzione e forme dell'epistolografia latina nella tarda repubblica e nei primi due secoli dell'impero*, Roma 1983
- Cumont 1923** F. Cumont, *Le sacrifice du tribun romain Terentius et les Palmyréniens à Doura*, «MMAI» 26 (1923), 3–46
- Cumont 1926** F. Cumont, *Fouilles de Doura-Europos (1922–1923)*, Paris 1926
- Cuvigny 2003** H. Cuvigny et al. (éd.), *La route de Myos Hormos. L'armée romaine dans le désert Oriental d'Égypte. Praesidia du désert de Berenice*. I. Volumes 1–2, (Fouilles dell'IFAO 48/2), Le Caire 2003
- Cuvigny 2009** H. Cuvigny, *The Finds of Papyri: The Archaeology of Papyrology*, in R.S. Bagnall (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, 30–58
- Cuvigny 2011** H. Cuvigny et al. (éd.), *Didymoi. Une garnison romaine dans le désert Oriental d'Égypte. Praesidia du désert de Berenice* IV. Volume 1. *Les fouilles et le matériel*, Le Caire 2011
- Cuvigny 2013** H. Cuvigny, *Hommes et dieux en réseau: bilan papyrologique du programme « Praesidia du désert oriental égyptien »*, «CRAI» 2013, 1, 405–442
- Cuvigny 2016** H. Cuvigny, *Un type méconnu de document administratif militaire: la demande de versement de frumentum praeteritum (O.Claud. inv. 723 et ChLA XVIII 662)*, in T. Derda – A. Laitar – J. Urbanik (eds.), *Proceedings of the 27<sup>th</sup> International Congress of Papyrology* (Warsaw, 29 July–3 August 2013), Warsaw 2016, 931–941
- Dąbrowa 2000a** E. Dąbrowa, *Legio III Gallica*, in Y. Le Bohec (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (17–19 septembre 1998), Tome I, Lyon 2000, 309–315
- Dąbrowa 2000b** E. Dąbrowa, *Legio X Fretensis*, in Y. Le Bohec (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (17–19 septembre 1998), Tome I, Lyon 2000, 317–325
- Daris 1958** S. Daris, *Osservazioni ad alcuni papiri di carattere militare*, «Aegyptus» 38 (1958), 151–158
- Daris 1964a** S. Daris, *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto* (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: Contributi, serie terza, Scienze storiche, n. 9), Milano 1964
- Daris 1964b** S. Daris, *Note di lessico e di onomastica militare*, «Aegyptus» 44 (1964), 47–51
- Daris 1973** S. Daris, *Frammento latino*, «BASP» 10 (1973), 73–74
- Daris 1988** S. Daris, *Documenti minori dell'esercito romano in Egitto*, ANRW II 10.1 (1988), 724–742
- Daris 1994** S. Daris, *ChLA XI 479*, «ZPE» 100 (1994), 189–192
- Daris 2000a** S. Daris, *Legio XXII Deiotariana*, in Y. Le Bohec (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (17–19 septembre 1998), Tome I, Lyon 2000, 365–367

- Daris 2000b** S. Daris, *Legio II Traiana Fortis*, in Y. Le Bohec (ed.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (17–19 septembre 1998), Tome I, Lyon 2000, 359–363
- Daris 2000c** S. Daris, *I papiri e gli ostraca latini d'Egitto*, «A&R» 74 (2000), 105–175
- Davies 1973** R.W. Davies, *Minucius Iustus and a Roman Military Document from Egypt*, «Aegyptus» 53 (1973), 75–92
- Davies 1974a** R.W. Davies, *A Report of an Attempted Coup*, «Aegyptus» 54 (1974), 179–196
- Davies 1974b** R.W. Davies, *The Daily Life of the Roman Soldier under the Principate (mit 1 Falttafel)*, ANRW II.1 (1974), 299–338
- Davies 1975** R.W. Davies, *Ratio and Opinio in Roman Military Documents*, «Historia» 16 (1975), 115–118
- Davies 1976** R.W. Davies, *Centurions and Decurions of Cohors XX Palmyrenorum*, «ZPE» 20 (1976), 253–276
- Davies 1977** R.W. Davies, *Cohors I Numidarum and a Roman Military Document from Egypt*, «Aegyptus» 57 (1977), 151–159
- Davies 1989** R.W. Davies, *Service in the Roman Army*, Edinburgh 1989
- de Blois – Lo Cascio 2007** L. de Blois – E. Lo Cascio (eds.), *Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects*. Proceedings of the Sixth Workshop of the International Network Impact of Empire (Roman Empire, 200 B.C. – A.D. 476), Capri, March 29 – April 2, 2005, Leiden–Boston 2007
- Depauw – Broux 2017** M. Depauw – Y. Broux, *Identification in Graeco-Roman Egypt: The Modalities of Expressing Filiation*, in M. Nowak – A. Łaitar – J. Urbanik (eds.), *Tell Me Who You Are: Labelling Status in the Graeco-Roman World*, (U Schyłku Starozytności Studia Źródłoznawcze 16), 2017, 36–56
- Derda – Łaitar – Płociennik 2015** T. Derda – A. Łaitar – T. Płociennik, *Three Lists of Soldiers on Papyrus found in Qasr Ibrim*, in A. Tomas (ed.), *Ad fines imperii Romani. Studia Thaddaeo Sarnowskii septuagenario ab amicis, collegis discipulisque dedicata*, Warszawa 2015, 47–57
- Dickey 2009** E. Dickey, *The Greek and Latin Languages in the Papyri*, in R.S. Bagnall (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, 149–169
- Dixon – Southern 1992** K.R. Dixon – P. Southern, *The Roman Cavalry. From the First to the Third Century AD*, London 1992
- Eck 1969** W. Eck, *Die Eroberung von Masada und eine neue Inschrift des L. Flavius Silva Nonnius Bassus*, «ZNTW» 60 (1969), 282–289
- Eck 1970** W. Eck, *Senatoren von Vespasian bis Hadrian*, München 1970
- Erdkamp 2002** P. Erdkamp (ed.), *The Roman Army and the Economy*, Amsterdam 2002
- Fink 1942** R.O. Fink, *Mommsen's Pridianum: B.G.U. 696*, «AJPh» 63 (1942), 61–71
- Fink 1945** R.O. Fink, *A Fragment of a Roman Military Papyrus at Princeton*, «TAPA» 76 (1945), 271–278
- Fink 1957** R.O. Fink, *Two Fragments of Roman Military Rosters in Vienna*, «PP» 55 (1957), 298–311
- Fink 1958** R.O. Fink, *Hunt's Pridianum: British Museum Papyrus 2851*, «JRS» 48 (1958), 102–116
- Fink 1964** R.O. Fink, *P. Mich. VII 447*, «AJA» 48 (1964), 297–299

- Fioretti 2012** P. Fioretti, *Ordine del testo, ordine dei testi. Strategie distintive nell'Occidente latino tra scrittura e lettura*, in *Scrivere e leggere nell'alto Medioevo*, (Settimane di studio della fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 58), Spoleto 2012, 515–551
- Fioretti 2015** P. Fioretti, *Sul paratesto nel libro manoscritto (con qualche riflessione sui 'titoli' in età antica)*, in L. Del Corso – F. De Vivo – A. Stramaglia (a c.d.), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere* (Pap. Flor. XLIV), Firenze 2015, 179–202
- Fioretti – Cavallo 2015** P. Fioretti – G. Cavallo, *Note sulle scritture di PSI XIII 1307*, in M. Capasso – M. De Nonno (a c.d.), *Studi paleografici e papirologici in ricordo di Paolo Radiciotti*, Lecce 2015, 105–124
- Forni 1977** G. Forni, *Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica latina*, in M.H.-G. Pflaum, M.N. Duval (édd.), *L'onomastique latine. Actes du Colloque International* (Paris, 13–15 octobre 1975), Paris 1976, 73–101
- Fournet 2006** J.-L. Fournet, *Langues, écritures et culture dans les praesidia*, in H. Cuvigny (éd.), *La route de Myos Hormos. L'armée romaine dans le désert Oriental d'Égypte, Praesidia du désert de Bérénice* (Fouilles de l'Ifao 48), II, Le Caire 2006, 2<sup>e</sup> éd., 427–500
- Gabba 1968** E. Gabba, *Considerazioni sugli ordinamenti militari del Tardo impero in Ordinamenti militari in Occidente nell'alto Medioevo* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 15) Spoleto 1968, 65–94
- Gabba 1978** E. Gabba, *Aspetti economici e monetari del soldo militare dal II sec. a.C. al II sec. d.C.*, in *Les «Dévaluations» à Rome. Epoque républicaine et impériale*. I, Acte du Colloque de Rome, 13–15 novembre 1975 (Collection de l'École Francaise de Rome 37), Roma 1978, 217–225
- Gallazzi 1989** C. Gallazzi, *Un nuovo frammento del vaso di Amsterdam O. Amst. 8*, «AncSoc» 20 (1989), 185–192
- Gatier 2000** P.-L. Gatier, *La Legio III Cyrenaica et l'Arabie*, in Y. Le Bohec (ed.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (17–19 septembre 1998), Tome I, Lyon 2000, 341–349
- Gilliam 1950a** J.F. Gilliam, *Military Papyri from Dura*. I. *Texts relating to Cavalry Horses*. II. *The Acta Diurna*, «YCS» 11 (1950), 171–252
- Gilliam 1950b** J.F. Gilliam, Review of H.A. Sanders, *Michigan Papyri vol. VII*, «AJPh» 71 (1950), 432–438 (= Id., *Roman Army Papers*, (Mavors Roman Army Researches II) Amsterdam 1986, 53–60)
- Gilliam 1952a** J.F. Gilliam, *Notes on PSI 1307 and 1308*, «CPh» 47 (1951), 29–31 (= Id., *Roman Army Papers*, (Mavors Roman Army Researches II) Amsterdam 1986, 69–71)
- Gilliam 1952b** J.F. Gilliam, *Enrollment in the Roman Imperial Army*, «Eos» 48 (1957), 207–216 (= Id., *Roman Army Papers* (Mavors Roman Army Researches II) Amsterdam 1986, 163–172)
- Gilliam 1952c** J.F. Gilliam, *The Minimum Subject to the Vicesima Hereditatium*, «AJPh» 73 (1952), 397–405
- Gilliam 1953a** J.F. Gilliam, *A Roman Naval Roster: P. Rylands 79*, «CPh» 48 (1953), 97–99 (= Id., *Roman Army Papers*, Amsterdam 1986 (Mavors Roman Army Research II), 119–121)
- Gilliam 1953b** J.F. Gilliam, Review of *The Antinoopolis Papyri* by C.H. Roberts, «AJPh» 74 (1953), 317–320
- Gilliam 1956** J.F. Gilliam, *P. Mich. 163*, «CPh» 51 (1956), 96–98 (= Id., *Roman Army Papers*, Amsterdam 1986 (Mavors Roman Army Research II), 141–143)

- Gilliam 1959** J.F. Gilliam, *The Roman Army in Dura*, in Welles – Fink – Gilliam 1959, 22–27
- Gilliam 1965** J.F. Gilliam, *Dura Rosters and the Constitutio Antoniniana*, «Historia» 14 (1965), 74–92 (= Id., *Roman Army Papers*, Amsterdam 1986 (Mavors Roman Army Research II), 289–307)
- Gilliam 1967a** J.F. Gilliam, *The deposita of an Auxiliary Soldier (P. Columbia inv. 325)*, «BJ» 167 (1967), 233–243 (= Id., *Roman Army Papers* (Mavors Roman Army Researches II) Amsterdam 1986, 317–327)
- Gilliam 1967b** J.F. Gilliam, Review of *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto* by S. Daris, «AJPh» 88 (1967), 99–101
- Groslambert 2012** A. Groslambert, *Les soldat et l'argent sur le tablettes de Vindolanda*, in Ch. Wolff (éd.), *Le métier de soldat dans le monde romain*. Textes réunis par (Actes du cinquième congrès de Lyon organisé les 23–25 septembre 2010 par l'Université Jean Moulin Lyon 3), Lyon, 247–274
- Gundel 1963** H.G. Gundel, *Einige Giessener Papyrusfragmente*, «Aegyptus» 43 (1963), 384–400
- Haensch 1992** R. Haensch, *Das Statthalterarchiv*, «ZRG» 109 (1992), 209–317
- Haensch 2008** R. Haensch, *Typisch römisch? Die Gerichtsprotokolle der in Aegyptus und den übrigen östlichen Provinzen tätigen Vertreter Roms: Das Zeugnis von Papyri und Inschriften*, in H. Börm – N. Ehrhardt – K. Wiesehöfer (hrsg.), *Monumentum et instrumentum inscriptum: Beschriftete Objekte aus Kaiserzeit und Spätantike als historische Zeugnisse*. Festchrift für Peter Weiss zum 65. Geburtstag, Stuttgart 2008, 117–125
- Haensch 2012** R. Haensch, *The Roman Army in Egypt*, in Ch. Riggs (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford–New York 2012, 68–82
- Halla-aho 2009** H. Halla-aho, *The Non-Literary Latin Letters. A Study of Their Syntax and Pragmatics*, Helsinki 2009
- Haynes 2013** I. Haynes, *Blood of the Provinces. The Roman Auxilia and the Making of Provincial Society from Augustus to the Severans*, Oxford 2013
- Hunt 1925** A.S. Hunt, *Register of a Cohort in Moesia*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso*, Milano 1925, 265–272
- Jakab 2013** E. Jakab, *Introduction: Archives in the Roman Empire*, in M. Faraguna (ed.), *Archives and Archival Documents in Ancient Societies. Legal Documents in Ancient Societies VI* (Trieste 30<sup>th</sup> September–1<sup>st</sup> October 2011), Trieste 2013, 269–272
- Jahn 1983** J. Jahn, *Der Sold römischer Soldaten im 3. Jh. n.Chr.: Bemerkungen zu ChLA 446, 473 und 495*, «ZPE» 53 (1983), 217–227
- Johnson 2004** W.A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto–Buffalo–London 2004
- Jördens 2001** A. Jördens, *Papyri und private Archive: Ein Diskussionsbeitrag zur papyrologischen Terminologie*, in E. Cantarella – G. Thür (hrsg.), *Symposium 1997. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Altafiumara, 8–14 Sept. 1997), Cologne 2001, 253–267.
- Jördens 2009** A. Jördens, *Statthalterliche Verwaltung in der römischen Kaiserzeit. Studien zum praefectus Aegypti*, Stuttgart 2009
- Kennedy 1980** D.L. Kennedy, *Legio VI Ferrata: The Annexation and Early Garrison of Arabia*, «HSCP» 84 (1980), 283–308

- Kramer 1993** J. Kramer, *Die Wiener Liste von Soldaten der III. und XXII. Legion (P. Vindob. L 2)*, «ZPE» 97 (1993), 147–158
- Lama 1991** M. C. Lama, *Aspetti di tecnica libraria ad Ossirinco. Copie letterarie su rotoli documentari*, «Aegyptus» 71 (1991), 55–120
- Le Bohec 1987** Y. Le Bohec, *Les discentes de la III<sup>e</sup> Legion Auguste*, in A. Mastino (a c.d.), *L'Africa romana. Atti del IV convegno di studio* (Sassari 12–14 dicembre 1986), Sassari 1987, 235–252
- Le Bohec 1989** Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989
- Le Bohec 1992** Y. Le Bohec, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto alla fine del terzo secolo* (tr. it. di *L'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 1989), Roma 1992
- Le Bohec 2010** Y. Le Bohec, *L'écrit au sein de l'armée romaine du I<sup>e</sup> au III<sup>e</sup> siècle de notre ère*, in Y. Perrin (éd.), *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien. Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque international de la SIEN*, Paris, 2–4 octobre 2008, Bruxelles 2010, 192–207
- Lesquier 1918** M. J. Lesquier, *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien*, Paris 1918
- Lo Cascio 2007** E. Lo Cascio, *L'approvvigionamento dell'esercito romano: mercato libero o 'commercio amministrato*, in L. de Blois – E. Lo Cascio (eds.), *Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects. Proceedings of the Sixth Workshop of the International Network Impact of Empire (Roman Empire, 200 B.C. – A.D. 476)*, Capri, March 29 – April 2, 2005, Leiden–Boston 2007, 195–206
- Maehler 1974** H. Maehler, *Ein römischer Veteran und seine Matrikel*, in E. Kiessling – H.A. Rupprecht (hrsg.), *Akten des XIII. Internationalen Papyrologenkongress* (Marburg/Lahn, 2. bis 6. August 1971), München 1974, 241–250
- Mallon 1952** J. Mallon, *Paléographie romaine*, Madrid 1952
- Mallon – Marichal – Perrat 1939** J. Mallon – R. Marichal – C. Perrat, *L'écriture latine de la capitale romaine la minuscule*, (Arts et métiers graphiques 18), Paris 1939
- Marichal 1945** R. Marichal, *L'occupation romaine de la Basse-Egypte. Le statut des auxilia (P. Berlin 6.866 et P. Lond 1196 – Fay. 105)*, Paris 1945
- Marichal 1950** R. Marichal, *Paléographie précaroline et papyrologie (I). II. L'écriture latine du I<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle : les sources*, «*Scriptorium*» 4 (1950), 116–142
- Marichal 1955** R. Marichal, *Le soldo des armées romaines d'Auguste à Septime Sévère d'après le PGen.lat. 1 et 4 et le P.Berlin 6866*, in *Mélanges I. Lévy*, Bruxelles 1955, 399–421
- Marichal 1957** R. Marichal, *Le papyrus latin 4 de Genève*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, II, Milano 1957, 225–241
- Marichal 1979** R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem*, «*CRAI*» 123 (1979), 436–452
- Marichal 1992** R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem* (Suppléments de *Lybia Antiqua* VII), Tripoli 1992
- Mastino 2012** A. Mastino, Absentat(us) Sardinia. *Nota sulla missione di un distaccamento della II Cohors vigilum Philippiana presso il procuratore P. Aelius Valens il 28 maggio 245 d.C.*, in M. Bastiana Cocco – A. Gavini – A. Ibba (a c.d.), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16–19 dicembre 2010), Roma 2012, 2211–2224
- Maxfield 2009** V.A. Maxfield, “*Where Did They Put the Men?*” *An Enquiry into the Accommodation of Soldiers in roman Egypt*, in W.S. Hanson (ed.), *The Army and Frontiers of Rome*, Portsmouth 2009, 63–82

- Mednikarova 2001** I. Mednikarova, *The Use of Θ in Latin Funerary Inscriptions*, «ZPE» 136 (2001), 273–275
- Mommsen 1892** Th. Mommsen, *Observationes epigraphicae: XLX Laterculus cohortis I Lusitanorum a. CLVI, in Ephemeria Epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum 7*, Roma 1892, 456–467 (= Id., in *Gesammelte Schriften* VIII, Berlin 1913, 553–566)
- Mommsen 1990** Th. Mommsen, *Die Conscriptionenordnung der römischen Kaiserzeit*, «Hermes» 19 (1990) 1–19, 210–234 (= Id., in *Gesammelte Schriften* VI, Berlin 1910, 20–117)
- Nicole 1903** J. Nicole, *Compte d'un soldat romain*, «APhF» 2 (1903), 63–69
- Nicolaj 2007** G. Nicolaj, *Lezioni di diplomatica generale. I. Istituzioni*, Roma 2007
- Nicole – Morel 1900** J. Nicole – Ch. Morel, *Archives militaires du I<sup>e</sup> siècle. Texte inédit du Papyrus latin de Genève n° 1*, avec Fac-simile, Description et Commentaire, Genève 1900
- Nocchi Macedo – Rochette 2015** G. Nocchi Macedo – Br. Rochette, *Confusion de codes graphiques dans les papyrus latins*, in M. Capasso – M. De Nonno (a.c.d.), *Studi paleografici e papirologici in ricordo di Paolo Radiciotti*, Lecce 2015, 369–387
- Norsa 1925** M. Norsa, *Un papiro greco-latino del Museo del Cairo. Ricevute per vettovaglia-menti militari*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844–1925)*, Milano 1925, 319–324
- Parássoglou 1970** G.M. Parássoglou, *Property Records of L. Pompeius, L.F., tribu Pollia, Niger*, «BASP» 7 (1970), 87–98
- Parkes 1987** M.B. Parkes, *The Contribution of Insular Scribes of the Seventh and Eighth Centuries to the 'Grammar of Legibility'*, in A. Maierù (a.c.d.), *Grafia e interpunzione del latino nel medioevo*, Roma 1987, 15–29 (= Id., *Scribes, Scripts and Readers. Studies in the Communication, Presentation and Dissemination of Mediaeval Texts*, London 1991, 1–18)
- Pearce 2004** J. Pearce, *Archaeology, Writing Tablets and Literacy in Roman Britain*, «Gallia» 61 (2004), 43–51
- Pferdehirt 2003** B. Pferdehirt, *Ein kaiserliches Reskript aus dem Jahr 248/249 n. Chr.*, «AKB» 33 (2003), 403–419
- Phang 2007** S.E. Phang, *Military Documents. Languages, and Literacy*, in P. Erdkamp (ed.), *A Companion to the Roman Army*, Main Street 2007, 286–338
- Piganiol 1947** A. Piganiol, R. Marichal *L'occupation romaine de la Basse-Egypte. Le statut des auxilia (P. Berlin 6.866 et P. Lond. 1196 – Fay. 105) : Paris*, Droz, 1945, «REL» 25 (1947), 434–435
- Pöhlmann – West 2001** E. Pöhlmann – M. L. West, *Document of Ancient Greek Music*, Oxford 2001
- Radiciotti 1998** P. Radiciotti, 85. *PSI XIII 1307*, in G. Cavallo – E. Crisci – G. Messeri – R. Pintaudi (a.c.d.), *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di Papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana, 25 agosto–25 settembre 1998*, (Pap. Flor. XXX) Firenze, 165–166
- Rebuffat 2000** R. Rebuffat, *L'armée romaine à Gholaia*, in E. Birley – G. Alföldy – B. Dobson (hrsg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für E. Birley*, Stuttgart 2000, 227–259
- Robert 1966** L. Robert, *Inscriptions de l'antiquité et du bas-empire à Corinthe*, «REG» 79 (1966), 733–770
- Rostovcev 1933** M.I. Rostovcev, *Les archives militaires de Doura*, «CRAI» 77 (1933), 309–323
- Rostovcev 1934** M.I. Rostovcev, *Das Militärarchiv von Dura*, «MBP» 19 (1934), 351–378

- Roth 1999** J.P. Roth, *The Logistics of Roman Army at War (264 B.C. – A. D. 235)*, Leiden–Boston–Köln 1999
- Roxan 1991** M.R. Roxan, *Greek and Latin Documents from Masada*, «CR» 41 (1991), 458–459
- Salati 2017** O. Salati, *New Evidence On Latin Military Pay-Records: P.Harr. inv. 183e recto, «ZPE» 203 (2017), 263–271*
- Salati 2018a** O. Salati, *Un ‘dimenticato’ registro latino: PSI II 119 recto + ChLA IV 264, «Aegyptus» 97 (2017), 71–111*
- Salati 2018b** O. Salati, *Su alcuni documenti latini su papiro delle collezioni di Firenze, «AnPop» 30 (2018), 79–94*
- Sander 1927** E. Sander, *Zu Vegetius II 19; 21, «PhW» 47 (1927), 1278–1280*
- Sanders 1931a** H.A. Sanders, *Some Papyrus Fragments from the Michigan Collection*, «MAAR» 9 (1931), 81–88
- Sanders 1931b** H.A. Sanders, *Papyrus 1804 in the Michigan Collection*, in G.D. Hadzsits (ed.), *Classical Studies in Honor of John C. Rolfe*, Philadelphia 1931, 265–283
- Sanders 1941** H.A. Sanders, *The Origin of the Third Cyrenaic Legion*, «AJPh» 62 (1941), 84–87
- Sänger 2010** P. Sänger, *Römische Veteranen in Ägypten (1.-3. Jh. N. Chr.): Ihre Siedlungsräume und sozio-ökonomische Situation*, in P. Herz – P. Schmid – O. Stoll (hrsg.), *Zwischen Region und Reich. Das Gebiet der oberen Donau im Imperium Romanus (Region im Umbruch 3)*, Berlin 2010, 121–133
- Sänger-Böhm – Sänger 2011** K. Sänger-Böhm – P. Sänger, *Ad chartam conficiendam: Zu diesem und anderen Sonderdiensten römischer Soldaten in Rom. Mil. Rec. 10, «CdE» 86 (2011), 268–280*
- Sarri 2017** A. Sarri, *Material Aspects of Letter Writing in the Graeco-Roman World. 500 BC–AD 300*, (Materiale Textkulturen Band 12), Berlin–Boston 2017
- Scappaticcio 2013** M. C. Scappaticcio, *Papyri Vergilianae. L'apporto della papirologia alla storia della tradizione virgiliana (I–VI d.C.)*, (Papyrologica Leodensia I), Liège 2013
- Scappaticcio 2015** M. C. Scappaticcio, *“Artes Grammaticae” in frammenti. I testi grammaticali latini e bilingui greco-latini su papiro. Edizione commentata*, (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker 17), Berlin–Köln 2015
- Scappaticcio 2017a** M. C. Scappaticcio, *Centro in periferia. Papiri, ostraka e tasselli di lingua latina per una literacy d’Oriente*, in A. Garcea – M. C. Scappaticcio (a c. d.), *Centro Vs Periferia. Il latino tra testi e contesti, lingua e letteratura (I–V d.C.)*, Pisa – Roma 2017, 151–171
- Scappaticcio 2017b** M. C. Scappaticcio, *Auctores, ‘scuole’, multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell’Egitto prediolezziano*, «Lexis» 35 (2017), 378–396
- Schubert 2007** P. Schubert, *Philadelphie. Un village égyptien en mutation entre le II<sup>e</sup> et le III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.*, (Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft 34), Basel 2007
- Sijpesteijn 1973** P. J. Sijpesteijn, *Letters on Ostraca*, «Talanta» 5 (1973), 72–84
- Speidel 1992** M.A. Speidel, *Army Pay Scales*, «JRS» 82 (1992), 87–106
- Speidel 2007a** M.A. Speidel, *Einheit und Vielfalt in der römischen Heeresverwaltung. ‘Pridiana’, ‘diaria’, und weitere Urkundentypen*, in R. Haensch – J. Heinrichs (hrsg.), *Herrschern und Verwalten. Der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*,

- Köln 2007, 173–194 (= in M.A. Speidel, *Heer und Herrschaft im römischen Reich der Hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009, 283–304)
- Speidel 2007b** M.A. Speidel, *Rekruten für ferne Provinzen. Der Papyrus ChLA X 422 und die Kaiserliche Rekrutierungszentrale*, «ZPE» 163 (2007), 281–295
- Speidel 2018** M.A. Speidel, *Soldiers and Documents: Insights from Nubia. The Significance of Written Documents in Roman Soldiers' Everyday Lives*, in A. Kolb (ed.), *Literacy in Ancient Everyday Life*, Berlin 2018, 179–200
- Speidel 1982** M.P. Speidel, *Augustus' Deployment of the Legions in Egypt*, «CdE» 57 (1941), 120–124
- Speidel 1986** M.P. Speidel, *Centurions and Horsemen of Legio II Traiana*, «Aegyptus» 61 (1986), 163–168
- Speidel 1989** M.P. Speidel, *The Soldiers' Servants*, «AC» 20 (1989), 239–247
- Speidel – Seider 1988** M.P. Speidel – R. Seider, *A Latin Papyrus with a Recruit's Request for Service in the Auxiliary Cohorts*, «JEA» 74 (1988), 242–244
- Stauner 2004** K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen des römischen Heeres von Augustus bis Gallienus (27 v.Chr.–268 n.Chr.). Eine Untersuchung zu Struktur, Funktion und Bedeutung der offiziellen militärischen Verwaltungsdokumentation und zu deren Schreibern*, Bonn 2004
- Stauner 2016** K. Stauner, *New Documents from the Roman Military Administration in Egypt's Eastern Desert: The Ostraca from the praesidium of Didymoi*, in Y. Hazirlayanlar et al. (eds.), *Vir Doctus Anatolicus. Studies in Memory of Sencer Şahin* (Philia Supplements I), Istanbul 2016, 796–815
- Thomas 1977** J.D. Thomas, *Avoidance of Theta in Dating by Regnal Years*, «ZPE» 24 (1977), 241–243
- Thomas – Davies 1977** J.D. Thomas – R.W. Davies, *A New Military Strength Report on Papyrus*, «JRS» 67 (1977), 50–61
- Thomson 1964** D.F.S. Thomson, *Nugae Papyrologicae*, in *Studien zur Papyrologie und antiken Wirtschaftsgeschichte. Friedrich Oertel zum 80. Geburtstag gewidmet* (Bonn 1964), 17–18
- Turner 1947** E.G. Turner, *P.Aberdeen 133 and P.Berlin. 6866*, «JEA» 33 (1947), 92
- Turner 1977** E.G. Turner, *The Typology of the Early Codex*, (Haney Foundation Series 18), Philadelphia 1977
- Turner 1978** E.G. Turner, *The Terms Recto and Verso, the Anatomy of the Papyrus Roll*, Bruxelles 1978
- Vandorpe 2009** K. Vandorpe, *Archives and Dossiers*, in R.S. Bagnall, *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford–New York 2009, 216–255
- van Hoesen 1915** H.B. van Hoesen, *Roman Cursive Writing* (Diss. Princeton), Princeton–London–Oxford 1915
- van Minnen 1998** P. van Minnen, *Boorish or Bookish? Literature in Egyptian villages in the Fayum in the Graeco-Roman Period*, «JJP» 28 (1998), 99–184
- von Premerstein 1903** A. von Premerstein, *Die Buchführung einer ägyptischen Legionsabteilung*, «Klio» 3 (1903), 1–46
- von Saldern 2006** F. von Saldern, *Ein kaiserliches Reskript zur Entlassung eines Angehörigen der Vigiles*, «ZPE» 156 (2006), 293–307
- Vössing 1997** K. Vössing, *Schule und Bildung im Nordafrika der römischen Kaiserzeit*, Bruxelles 1997

- Waebens 2012** S. Waebens, *The Legal Status of Legionary Recruits in the Principate: a Case Study (Lucius Pompeius Niger, A.D. 31–64)*, in Ch. Wolff (éd.), *Le métier de soldat dans le monde romain. Actes du V<sup>e</sup> Congrès de Lyon (23–25 septembre 2010)*, Paris 2012, 135–153
- Watson 1952** G.R. Watson, *Theta nigrum*, «*JRS*» 42 (1952), 56–62
- Watson 1956** G.R. Watson, *The Pay of the Roman Army: Svetonius, Dio and the quartum stipendium*, «*Historia*» 5 (1956), 332–340
- Watson 1959** G.R. Watson, *The Pay of the Roman Army: The Auxiliary Forces*, «*Historia*» 8 (1959), 372–378
- Watson 1974** G.R. Watson, *Documentation in the Roman Army*, ANRW II.1 (1974), 493–507
- Welles – Fink – Gilliam 1959** C.B. Welles – R.O. Fink – J.F. Gilliam (eds.), *The Excavations at Dura-Europos: Final Report*, V 1, *The Parchments and Papyri. With an Account of Three Fragments by W.B. Henning*, New Haven 1959
- Wessely 1898** C. Wessely, *Schrifttafeln zur älteren lateinischen Palaeographie*, Leipzig 1898
- West 1992** M. L. West, *Analecta Musica*, «*ZPE*» 92 (1992), 1–54
- Whitehorne 1983** J.E.G. Whitehorne, *Brooklyn Pridianum*, «*BASP*» 20 (1983), 63–73
- Whitehorne 1988** J.E.G. Whitehorne, *More about L. Pompeius Niger, Legionary Veteran*, in *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology* (Athens 25–31 May 1986), II, Athens 1988, 445–450
- Whitehorne 1990** J.E.G. Whitehorne, *Soldiers and Veterans in the Local Economy of First Century Oxyrhynchus*, in M. Capasso – G. Messeri Savorelli – R. Pintaudi (a c.d.), *Miscellanea Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana*, (parte seconda), (Pap. Flor. XIX) Firenze 1990, 543–557
- Whittaker 1994** C.R. Whittaker, *Frontiers of the Roman Empire. A Social and Economic Study*, Baltimore, MD 1994
- Winstedt 1907** E.O. Winstedt, *Some Greek and Latin Papyri in Aberdeen Museum*, «*CQ*» 1 (1907), 257–267
- Wolff 2000** Ch. Wolff, *La legio III Cyrenaica au I<sup>er</sup> siècle*, in Y. Le Bohec (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (17–19 septembre 1998), Tome I, Lyon 2000, 339–340
- Wouters 1979** A. Wouters, *The Grammatical Papyri from Graeco-Roman Egypt. Contributions to the Study of the 'Ars grammatica' in Antiquity*, Brussel 1979

## INDICI

### Indice di iscrizioni e papiri citati

- AE* 1898, 109 ▷ 4 nota 14  
BGU I 140 ▷ 110 nota 150  
BGU II 423 ▷ 191 nota 9  
BGU II 610 ▷ 108  
BGU II 696 ▷ 7, 45 nota 108, 50–57, 59, 62–63,  
193  
BGU IV 1083 ▷ 107, 109, 118, 120–121, 124, 126,  
134–135  
BGU VII 1689r ▷ 91–92, 97, 100, 106  
BGU VII 1695 ▷ 198  
*ChLA* III 203 ▷ 157–158, 161–166, 175 nota 15  
*ChLA* III 212 ▷ 139, 145, 147, 152–153  
*ChLA* III 219 ▷ 50, 53–54, 57–59, 61, 63–64, 187  
*ChLA* IV 270 ▷ 11, 15, 17, 19, 124 nota 197  
*ChLA* X 409 ▷ 7, 28–30, 32, 34–35, 39, 41,  
47–49  
*ChLA* IV 272 ▷ 138 nota 6  
*ChLA* IX 396 ▷ 19 nota 37  
*ChLA* IX 397 ▷ 157–158, 161–162, 164–166  
*ChLA* IX 403 ▷ 91, 94, 97, 100, 104–106, 108,  
125, 188  
*ChLA* X 410 + *ChLA* IV 228 + *ChLA* XVIII  
663 ▷ 139, 141, 143–144, 146, 149–152, 155–156  
*ChLA* X 420 ▷ 174 nota 12  
*ChLA* X 424 ▷ 172 nota 8  
*ChLA* X 431 ▷ 173 nota 12  
*ChLA* X 438 ▷ 108  
*ChLA* X 441 ▷ 108  
*ChLA* X 442 ▷ 11, 14, 16, 18, 20, 26  
*ChLA* X 443 ▷ 29, 33–35, 38–39, 49–50  
*ChLA* X 445 ▷ 120 nota 176, 173 nota 12  
*ChLA* X 446 ▷ 139, 144–145, 147, 151, 156  
*ChLA* X 454 ▷ 29, 32–34, 37–39, 43, 46–47,  
49–50  
*ChLA* X 458 ▷ 99 nota 113, 107–, 114, 119,  
126–127, 131, 133  
*ChLA* XI 466 ▷ 174 nota 14  
*ChLA* XI 468 + *ChLA* X 456 ▷ 107, 109, 118,  
121, 125–126, 129, 131, 134–135  
*ChLA* XI 473 ▷ 139, 144–145, 147, 151–152, 156  
*ChLA* XI 479 ▷ 29, 32–34, 37–39, 43, 46–47,  
49–50  
*ChLA* XI 481 ▷ 91, 94, 96, 99, 101, 105–106  
*ChLA* XI 482 ▷ 107, 116–117, 120, 127, 134  
*ChLA* XI 486 ▷ 196 nota 7  
*ChLA* XI 491 ▷ 107, 114, 119, 126, 131, 134–135  
*ChLA* XI 495 ▷ 139, 144, 147, 151–152, 156  
*ChLA* XI 497 ▷ 78 nota 42, 107, 116, 119, 127,  
133–135  
*ChLA* XI 499 ▷ 96 nota 108, 107, 117, 120, 127,  
133–135  
*ChLA* XI 500 ▷ 198  
*ChLA* XI 501 ▷ 50, 52–54, 56–62, 64  
*ChLA* XI 502 ▷ 11, 14, 16, 19–20  
*ChLA* XI 504 ▷ 96 nota 108, 107, 117, 120, 127,  
134–135  
*ChLA* XI 505 ▷ 11, 14, 16, 18–20  
*ChLA* XII 527 ▷ 175 nota 12  
*ChLA* XVIII 662 ▷ 157, 161–163, 165–166  
*ChLA* XLII 1212 ▷ 165 nota 16  
*ChLA* XLIII 1242 ▷ 107, 110–111, 118, 121, 125,  
133–135  
*ChLA* XLIII 1244 ▷ 91, 96, 99, 101, 105–106  
*ChLA* XLIV 1298 ▷ 139, 144, 146, 150–152, 156

- ChLA* XLIV 1315 ▷ 68, 70, 76, 79–80, 87–89  
*ChLA* XLIV 1316 ▷ 67–68, 73, 78, 80, 87–89  
*ChLA* XLV 1323 ▷ 91–92, 97, 100, 106  
*ChLA* XLV 1333 ▷ 199  
*CIL* III 6627 ▷ 12 nota 16, 121 nota 178  
*CIL* XVI 29 ▷ 52 nota 124  
O.Amst. 8 ▷ 80  
O.Berenike III 275 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 284 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 290 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 291 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 312 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 333 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 361 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 365 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 392 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 412 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 414 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 416 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 433 ▷ 157 nota 79  
O.Berenike III 439 ▷ 157 nota 79  
O.Bodl. inv. 2974 ▷ 163 nota 100  
O.BuNjem 1–62 ▷ 23–25, 27, 40–42, 44, 48, 60  
nota 139  
O.BuNjem 2 ▷ 42  
O.BuNjem 7 ▷ 42  
O.BuNjem 10 ▷ 25 nota 51  
O.BuNjem 13 ▷ 25 nota 50  
O.BuNjem 28 ▷ 25 nota 51  
O.BuNjem 36 ▷ 25 nota 51  
O.BuNjem 63 ▷ 132  
O.BuNjem 64 ▷ 132  
O.BuNjem 65 ▷ 132  
O.BuNjem 66 ▷ 87  
O.BuNjem 67 ▷ 43 nota 98–99  
O.BuNjem 67–73 ▷ 43, 196  
O.BuNjem 68 ▷ 42 nota 97  
O.BuNjem 71 ▷ 42 nota 96  
O.BuNjem 72 ▷ 43, 199  
O.BuNjem 118 ▷ 132  
O.Claud. II 304 ▷ 68, 74, 78, 80, 89  
O.Claud. II 305 ▷ 68, 74, 78, 81, 89  
O.Claud. II 306 ▷ 68, 74, 78, 81, 89  
O.Claud. II 308 ▷ 68, 74–75, 78, 81, 89  
O.Claud. II 355 ▷ 68, 75, 78, 81  
O.Claud. IV 843 ▷ 167 nota 106  
O.Claud. IV 845 ▷ 167 nota 106  
O.Claud. IV 846 ▷ 167 nota 106  
O.Claud. IV 847 ▷ 167 nota 106  
O.Claud. inv. 7235 ▷ 157, 161–166  
O.Did. II 63 ▷ 108, 117, 120, 127, 134–135  
O.Did. II 334–336 ▷ 117 nota 167  
O.Dios inv. 807 ▷ 157 nota 80  
O.Edfou I 170 ▷ 199  
O.Florida 29 ▷ 4 nota 12  
O.Florida 30 ▷ 4 nota 12  
O.Florida 31 ▷ 4 nota 12  
O.Krok. I 119 ▷ 108, 117, 120, 127, 134–135  
O.Latopolis 13 ▷ 4 nota 12  
O.Latopolis 14 ▷ 4 nota 12  
O.Max. inv. 820 ▷ 68  
O.Max. inv. 1061 ▷ 68 nota 13, 108 nota 134  
O.Max. inv. 1135 ▷ 68 nota 13, 108 nota 134  
O.Max. inv. 1238 ▷ 68 nota 13, 108 nota 134  
O.Max. inv. 1293 ▷ 68 nota 13, 108 nota 134  
O.Max. inv. 1306 ▷ 68 nota 13, 108 nota 134  
O.Wilcken 2 ▷ 157 nota 78  
P.Aberd. 132 ▷ 68, 72–73, 78, 80, 87–88  
P.Ant. I 41r ▷ 68, 73, 75, 78, 80, 87–88  
P.Bagnall 5r ▷ 91, 96, 99, 101, 105–106  
P.Brookl. 24 ▷ 51–53, 58–59, 63–64, 187  
P.Daris 5 ▷ 91, 96, 99, 102, 105–106  
P.Dura 47 ▷ 199  
P.Dura 56 ▷ 178–179, 182, 184–186  
P.Dura 58 ▷ 178–179, 183–185  
P.Dura 60 ▷ 15 nota 25, 78 nota 43, 178–179,  
183–185  
P.Dura 64r ▷ 199  
P.Dura 66 ▷ 168, 170–172, 174–176  
P.Dura 67 ▷ 73 nota 43, 168, 172–176  
P.Dura 68 ▷ 178, 182, 184, 186  
P.Dura 69 ▷ 128, 178  
P.Dura 82 ▷ 20 nota 39, 21, 23, 199  
P.Dura 83 ▷ 20 nota 39, 21  
P.Dura 84 ▷ 20 nota 39, 21 nota 40  
P.Dura 85 ▷ 20 nota 39, 21 nota 40

- P.Dura 86 ▷ 20 nota 39, 21 nota 40  
 P.Dura 87 ▷ 20 nota 39, 21 nota 40  
 P.Dura 88 ▷ 20 nota 39, 21, 23, 105 nota 133  
 P.Dura 90 ▷ 30, 43–44, 78 nota 43  
 P.Dura 91 ▷ 43–45, 47, 50  
 P.Dura 92 ▷ 30, 43–47, 50  
 P.Dura 93 ▷ 104–105, 107  
 P.Dura 94 ▷ 59  
 P.Dura 95 ▷ 44–47, 50  
 P.Dura 96 ▷ 128  
 P.Dura 97 ▷ 167 nota 106, 168 nota 111  
 P.Dura 98 ▷ 81–83, 86  
 P.Dura 99 ▷ 81  
 P.Dura 100 ▷ 81–87, 124  
 P.Dura 101 ▷ 81–87, 124, 199  
 P.Dura 102 ▷ 67 nota 11, 81–84, 86  
 P.Dura 103 ▷ 128  
 P.Dura 104 ▷ 81–83, 85–86  
 P.Dura 105 ▷ 81–83, 85–86  
 P.Dura 106 ▷ 82  
 P.Dura 107 ▷ 82–83, 86–87  
 P.Dura 108 ▷ 82  
 P.Dura 109 ▷ 82  
 P.Dura 110 ▷ 82  
 P.Dura 111 ▷ 77 nota 67  
 P.Dura 112 ▷ 82  
 P.Dura 113 ▷ 82  
 P.Dura 114 ▷ 128  
 P.Dura 115 ▷ 128–129, 131  
 P.Dura 116 ▷ 121 nota 180, 128–129, 131  
 P.Dura 117 ▷ 129–131  
 P.Dura 118 ▷ 128  
 P.Dura 119 ▷ 128  
 P.Dura 120 ▷ 128, 129, 131  
 P.Dura 121 ▷ 104–105, 107  
 P.Dura 122 ▷ 129, 131  
 P.Dura 124 ▷ 128  
 P.Fay 105 ▷ 138  
 P.Flor. II 278 ▷ 126  
 P.Grenf. II 108 ▷ 163 nota 100  
 P.Grenf. II 110 ▷ 167 nota 106  
 P.Harr. I 35 ▷ 141 nota 17  
 P.Harr. inv. 183e r ▷ 139, 141, 143, 145, 155–156  
 P.Hawara inv. 19 ▷ 138 nota 6  
 P.Herc. 359 ▷ 97 nota 110  
 P.Herc. 1067 ▷ 97 nota 110  
 P.Herc. 1475 ▷ 97 nota 110  
 P.Hib. II 276 ▷ 172 nota 8, 191 nota 11, 196  
 P.Lond. II 229 ▷ 162 nota 98, 198 nota 11  
 P.Louvre inv. E 10490 ▷ 28, 30, 34–36, 42–43,  
 48, 195–200  
 P.Masada 271 ▷ 192 nota 11  
 P.Masada 722 ▷ 152–154, 156, 188, 198  
 P.Masada 748 ▷ 131  
 P.Max. inv. 644/rr ▷ 68 nota 13  
 P.Mich. III 162 ▷ 107, 114, 119, 125–126, 134–135  
 P.Mich. III 163 ▷ 68, 74, 78, 80, 87–88  
 P.Mich. III 164 ▷ 91, 94, 97, 100, 105–106, 123  
 nota 195, 133  
 P.Mich. VII 435 + 440 + inv. 511bis ▷ 157–158,  
 162, 164–166  
 P.Mich. VII 448 ▷ 108  
 P.Mich. VII 450 + 455 ▷ 11, 14–17, 19–21  
 P.Mich. VII 452 ▷ 173 nota 12  
 P.Mich. VII 454 ▷ 38 nota 85, 91, 94, 99, 101,  
 104, 106–107, 119 nota 174  
 P.Mich. VII 459 ▷ 191 nota 11  
 P.Mich. VIII 472 ▷ 172 nota 5  
 P.Mich. inv. 4177p r + *ChLA* XLII 1225 ▷ 80  
 nota 54, 107, 109–111, 118, 122–123, 196, 198  
 P.Mich. inv. 5838e ▷ 198  
 P.Oslo III 122 ▷ 91, 94, 97, 100, 104–106, 123  
 nota 195, 125  
 P.Oxy. I 32 ▷ 172 nota 8  
 P.Oxy. IV 735 ▷ 157, 160, 162, 164–166, 175 nota  
 15  
 P.Oxy. VII 1022 ▷ 105 nota 133, 173 nota 10,  
 175–179, 186  
 P.Oxy. XII 1511 ▷ 173 nota 10  
 P.Oxy. XXXI 2565 ▷ 120 nota 177, 163 nota 100  
 P.Oxy. XLI 2950 ▷ 192 nota 11  
 P.Oxy. LV 3785 ▷ 107, 116, 120, 127, 133–135  
 P.Oxy. LXXIII 4955 ▷ 68, 70, 75, 79, 82, 85,  
 87–89  
 P.Oxy. LXXXIII 5363 ▷ 43

- P.Qasr Ibrîm inv. JdE 95210 ▷ 107–109, 117, 120–121, 124, 134–135
- P.Quseir 18 ▷ 175–178, 185–186
- P.Ryl. II 79 ▷ 68, 71–72, 78, 80
- P.Ryl. II 223 ▷ 167–168, 170
- P.Ryl. II 273a ▷ 139, 143–146, 150–152, 156
- P.Stras. I 36 ▷ 173 nota 12
- PSI II 119r + *ChLA* IV 264 ▷ 138 nota 5
- PSI IX 1026 ▷ 196, 198 nota 11
- PSI XIII 1307r ▷ 11–14, 16, 18–20, 26, 191 nota 11
- PSI XIII 1307v ▷ 191 nota 11
- PSI XIII 1308 ▷ 107, 111, 118, 122, 134–135
- P.Wisc. II 70 ▷ 174 nota 14
- Rom.Mil.Rec.* 9 ▷ 32, 68, 70, 75, 79–81, 88–89, 92
- Rom.Mil.Rec.* 10 ▷ 91–92, 94, 97–100, 102–106, 122, 124 nota 197, 133
- Rom.Mil.Rec.* 58 ▷ 29–30, 32, 34, 36, 39, 44, 49
- Rom.Mil.Rec.* 68 ▷ 68 nota 14, 139–141, 143, 145–151, 153–156
- Rom.Mil.Rec.* 69 ▷ 139, 141, 145–146, 148–149, 151, 155
- Rom.Mil.Rec.* 84 ▷ 167 nota 106
- SB III 7181a ▷ 152 nota 64, 157 nota 78
- SB XXIV 16042 ▷ 173 nota 12
- TVindol. II 154 ▷ 60–61, 64, 133 nota 243
- TVindol. II 155 ▷ 41–42
- TVindol. II 156 ▷ 41–42
- TVindol. II 157 ▷ 41–42
- TVindol. II 161 ▷ 60 nota 140, 132–133, 136
- TVindol. II 166–177 ▷ 174 nota 13
- TVindol. II 180 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 182 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 183 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 184 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 185 ▷ 168–169, 199
- TVindol. II 186 ▷ 168–169, 170
- TVindol. II 187 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 188 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 189 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 190 ▷ 168 nota 112, 199
- TVindol. II 191 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 192 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 193 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 194 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 195 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 196 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 197 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 198 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 200 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 201 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 202 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 203 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 204 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 205 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 206 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 209 ▷ 168 nota 112
- TVindol. II 248 (= I 21) ▷ 172 nota 5
- TVindol. II 309 ▷ 157
- TVindol. III 574 ▷ 28 nota 55
- TVindol. III 580 ▷ 132–133, 136

## Indice delle fonti letterarie

- App. *BC* 5.46 ▷ 11 e nota 13
- Cass. Dion. 67.3.5 ▷ 131 nota 17, 139 nota 50
- Cass. Dion. 79.16.4 ▷ 11 nota 12
- Cass. Dion. 80.2.1 ▷ 11 nota 12
- Cass. Dion. 80.2.3 ▷ 11 nota 12
- Cato *agr.* 125 ▷ 190
- Cato *agr.* 143.3 ▷ 200
- Cic. *Flacc.* 37 ▷ 172 nota 7
- Dig. 50.6.7 ▷ 191 nota 8
- Petron. *satyr.* 53 ▷ 11 nota 9
- Plin. *HN* 6.18 ▷ 38 nota 85
- Plin. *ep.* 5.44 ▷ 11 nota 9
- Plin. *ep.* 7.11 ▷ 12 nota 15
- Plin. *paneg.* 75 ▷ 11 nota 9

- Strab. 17.1.12 C 797 ▷ 109 nota 145  
Svet. *Aug.* 64 ▷ 11 nota 9  
Svet. *Cal.* 36 ▷ 11 nota 9  
Svet. *Claud.* 4 ▷ 11 nota 9  
Svet. *Dom.* 7.3 ▷ 141 nota 17, 149 nota 50, 155  
nota 74  
Svet. *Iul.* 20 ▷ 11 nota 9
- Tac. *ann.* 3.3 ▷ 11 nota 9  
Tac. *ann.* 12.24 ▷ 11 nota 9  
Tac. *ann.* 13.34 ▷ 11 nota 9  
Tac. *ann.* 16.22 ▷ 11 nota 9  
Tac. *hist.* 1.7 ▷ 12 nota 15  
Veg. *mil.* 2.19 ▷ 11, 191 nota 8  
Verg. *Aen.* 4.9 ▷ 192